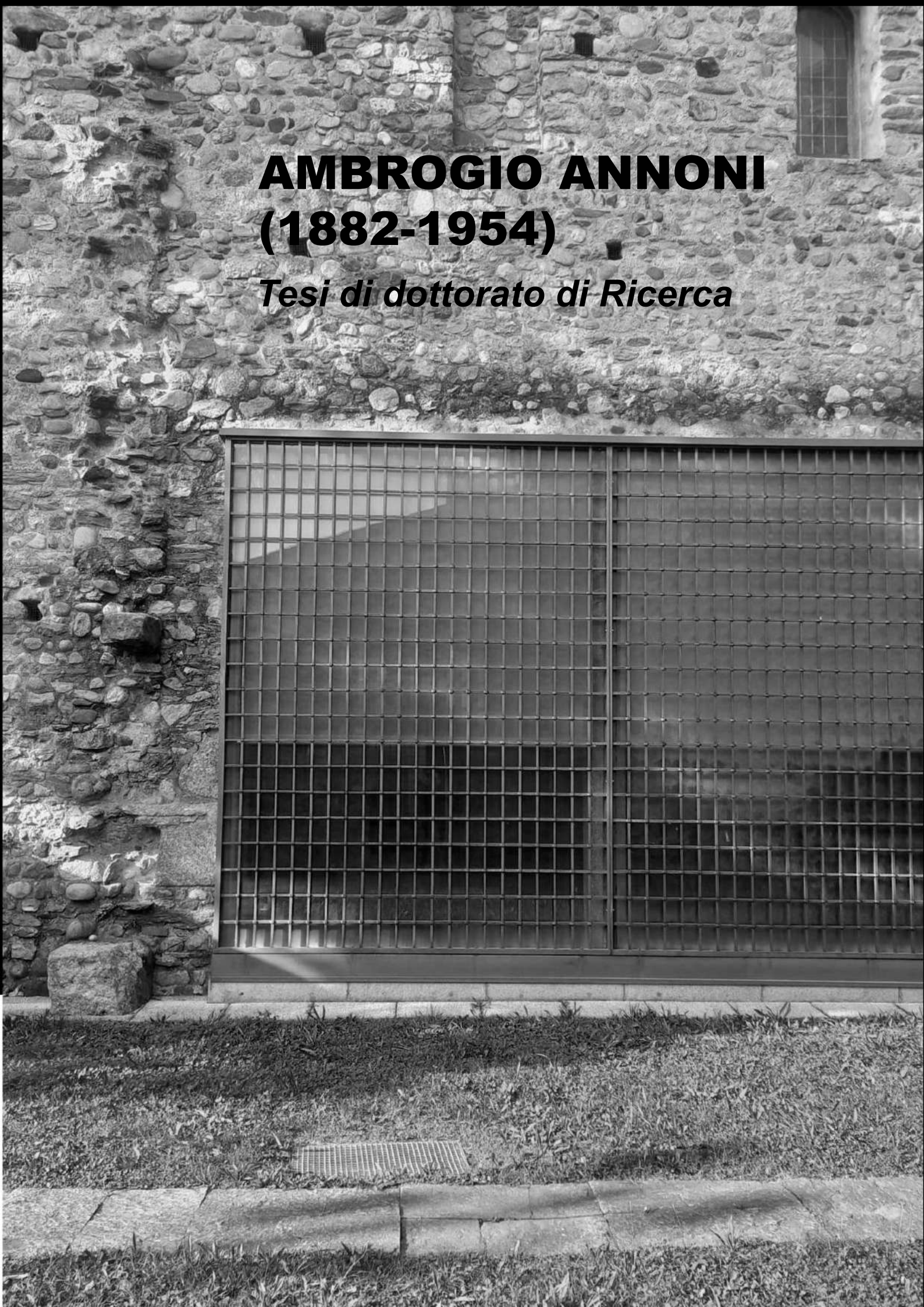


AMBROGIO ANNONI (1882-1954)

Tesi di dottorato di Ricerca

L'esprit ne rejette pas si facilement une énigme.
L'âme ne se remet pas au calme aussi simplement que la mer…
Cette question qui venait de naître, ne manquant de subsides,
ni de résonance, ni de loisir, ni d'espace, dans mon âme,
commença de croître, et pendant des heures, m'exerça […]
toutefois je me sentais le captif d'une pensée

Paul Valéry, Eupalinos ou l'Architecte, 1921

Università degli Studi "G. d'Annunzo" Cheti - Pescara

University of Study "G. d'Annunzio" Chieti - Pescara

Scuola Superiore G. d'Annunzio

Dottorato di Ricerca in Culture del Progetto Creatività, Patrimonio, Ambiente

PhD Course in Design Cultures Creativity, Heritage, Environment

Coordinatore 2021-2024

Coordinator

Prof. Claudio Varagnoli

Coordinatore 2024-2025

Coordinator

Prof. Maurizio Unali

Collegio dei Docenti

Teaching staff Proff.

Massimo Angrilli

Federico Bilò

Sebastiano Carbonara

Stefano D'Avino

Giuseppe Di Bucchianico

Filomena Adele Fiadino

Raffaele Giannantonio

Michele Lepore

Antonio Marano

Lorenzo Pignatti

Donatella Radogna

Lucia Serafini

Claudio Varagnoli

CANDIDATA **ROSSELLA MARTINO**
TUTOR **PROF. CLAUDIO VARAGNOLI**

XXXVII CICLO
PESCARA, **17/06/2025**

TESI DI DOTTORATO

AMBROGIO ANNONI

(1882-1954)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "G.D'ANNUNZIO" CHIETI PESCARA
DOTTORATO **CULTURE DEL PROGETTO: CREATIVITÀ, PATRIMONIO, AMBIENTE**

SOMMARIO

I **PREMESSA**

IX **ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI USATE**

XI **RINGRAZIAMENTI**

01 **1 | PARTE PRIMA: GLI ESORDI (1904-1909)**

01 1.1 L'AMBIENTE FORMATIVO: DALL'INGEGNERIA ALL'ARCHITETTURA

13 1.2 LE PRIME OPERE (1904-1909)

23 **2 | PARTE SECONDA: ATTIVITA' ALLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO E RAVENNA (1910-1926), INSEGNAMENTO ALL'ACCADEMIA DI BRERA E ALL'ISTITUTO TECNICO SUPERIORE, VARIA.**

23 2.1 LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO (1910-1914)

63 2.2 PRIMO CONFLITTO MONDIALE (1915-1918)

79 2.3 PRIMO DOPOGUERRA (1919)

83 2.4 LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI RAVENNA (1919-1922)

129 2.5 LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO (1923-1926)

155 3 | PARTE TERZA: INSEGNAMENTO AL POLITECNICO, GIÀ ISTITUTO TECNICO SUPERIORE, LIBERA PROFESSIONE E PR PER LA MILANO DEL DOPOGUERRA (1927-1954)

155 3.1 IGIENE RURALE, ESTETICA CITTADINA, RIFORME EDILIZIE, RESTAURI (1927-1938)

162 3.1.1 CARTELLARIO E BIBLIOTECA VOLTIANA, PALAZZO DI BRERA, MILANO (1925-1927)

165 3.1.2 BROLETTO DI PAVIA (1927-1928)

168 3.1.3 PALAZZO DI PROPRIETÀ DELLE SOCIETÀ ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA E L'ANONIMA INFORTUNI DI MILANO, PIAZZA DEL DUOMO N. 31 E CORSO VITTORIO EMANUELE N. 1, MILANO (1927-1928)

171 3.1.4 CHIESA DI SANTA MARIA BIANCA DI CASORETTO, MILANO (1927-1937)

178 3.1.5 BASILICA DI SAN VINCENZO A GALLIANO IN CANTÙ (CO) (1929-1934)

198 3.1.6 PADIGLIONE LA SCUOLA V TRIENNALE DI MILANO (MAGGIO-SETTEMBRE 1933)

199 3.1.7 SISTEMAZIONE DEFINITIVA PIAZZA DUOMO, MILANO (1937-1938)

201 3.2 SECONDO CONFLITTO MONDIALE (1939-1945)

213 3.2.1 CHIESA DI SANT'ANGELO, MILANO (1927-1943)

217 3.2.2 IL BATTISTERO MONUMENTALE E LA RICOSTRUZIONE DEL FAJETTO, GALLARATE (VA), (1938-1944)

219 3.3 SECONDO DOPOGUERRA (1946-1953)
233 3.3.1 RICOMPOSIZIONE PORTICO DEL CHIOSTRO IN PIAZZA SANT' ERASMO 6, MILANO (1937-1947)
236 3.3.2 BREFOTROFIO O NIDO DELLA MADRE E DEL FANCIULLO O NIDO LINA E VITTORIO VALDANI, VIA PALERMO 17, MILANO (1946-1949)
240 3.3.3 LA CA' GRANDA O OSPEDALE (SFORZESCO) MAGGIORE DI MILANO (1946-1953, INCOMPIUTO)
256 3.3.4 BASILICA COLLEGIATA PREPOSITURALE DI SAN BABILA, MILANO (1948-1952)
264 3.3.5 PERIZIA RESTAURI (1939-1949), CANTON TICINO, 24-26 GIUGNO; 18 LUGLIO 1949
265 3.3.6 CHIESETTA ROSSA NELLA TENUTA PRIVATA SORMANI-POMELASCA, INVERIGO-LURAGO D'ERBA (1952-1954)

267 3.4 EPILOGO (3 MARZO 1954)

273 CONCLUSIONI
305 SCRITTI DI AMBROGIO ANNONI
323 BIBLIOGRAFIA CITATA
339 ELENCO FONTI ARCHIVISTICHE CITATE
349 REGESTO DELLE OPERE
355 INDICE DEI NOMI
367 INDICE DELLE FIGURE

PREMESSA

La presente tesi di dottorato, maturata all'interno del ciclo dottorale *Culture del progetto: creatività, patrimonio, ambiente*. Ciclo formativo XXXVII, presso il Dd'A. Dipartimento di Architettura. Università degli studi "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara, coordinata dal tutor prof. arch. Claudio Varagnoli è il risultato di una lunga ricerca, resa difficoltosa dalla (quasi) totale perdita dell'archivio personale dell'architetto milanese Ambrogio Annoni (1882-1954), confluito in quello di Gaetano Moretti (1860-1938) e con questo disperso.[1] A onore del vero e per completezza, un esiguo "frammento" di quello che doveva essere l'archivio personale, sopravvive, oggi, a Cantù (CO), gelosamente custodito dalla Cassa Rurale ed Artigiana, Banca di Credito Cooperativo (BCC) Soc. Coop. di Cantù, descritto dall'architetto Diego Grossi, autore del suo censimento e schedatura, nel modo seguente:

> "*i documenti, ritrovati nel 1996 (sul mercato antiquario dal Gruppo Arte e Cultura di Cantù e acquistati dalla Cassa Rurale Artigiana, Banca di Credito Cooperativo, n.d.r.) riguardano i restauri alla basilica di Galliano che fece tra gli anni '29-'34 e la fitta corrispondenza intercorsa per la pubblicazione del volume scritto da G.R. Ansaldi nel 1949; si tratta di circa 1500 fogli inediti suddivisi in documenti cartacei (lettere e appunti), fotografie, pubblicazioni e alcuni disegni.*"[2]

A questo, va affiancata la documentazione didattica universitaria, attualmente conservata presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DATSU) del Politecnico di Milano, descritta dall'architetto Carlo Mariani, autore del suo censimento e schedatura, nel modo seguente:

> "*riproduzioni di disegni di progetto e cantieri di restauro di Annoni (102 negativi, di cui 55 mm. 88×118 e 47 di mm. 100 × 126); riproduzioni di disegni di progetto di Annoni e disegni e modelli di edifici di altri autori non identificati (294 stampe fotografiche in differenti formati da mm. 57×161 a mm. 202×287); riproduzioni di disegni di progetto di Annoni (41 lastre di vetro in negativo di cui 33 di mm. 128×180,*

1 Rinaldi, L. (1993). Gaetano Moretti (pp. 12-13). Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati.

2 Grossi, D. (2002, settembre) L'archivio ritrovato. Ambrogio Annoni a Galliano. IL FOGLIO. Trimestrale di informazione, arte, storia, economia della Biblioteca di Cucciago, 50, 18-22.

> *3 di mm. 179×238, 5 di mm. 240×298); riproduzioni di edifici storici, siti archeologici e opere d'arte utilizzate da Annoni per l'attività didattica (1.223 lastre di vetro in positivo di cui 88 di mm. 80×80, 1.089 di mm. 85×100, 5 di mm. 90×65, 41 di mm. 90×90). L'archivio conserva inoltre 782 disegni eseguiti dagli allievi dei corsi universitari di Annoni a partire dall'a.a. 1921–22; i soggetti dei disegni sono stati pubblicati sul volume: Organismi e forme dell'architettura."*[3]

Per quanto riguarda quest'ultimo nucleo archivistico, si segnala, per completezza, che nell'a.a. 2020-2021 è stato oggetto di una tesi di laurea magistrale dal titolo: *Il fondo Ambrogio Annoni del Politecnico di Milano*, discussa dall'arch. Pier Paolo Marceca guidato dal relatore, arch. Giovanna D'Amia che non è stato possibile visionare.[4]

Nell'impostazione di questa ricerca, è stata preziosa guida la tesi di laurea: *Dal restauro stilistico al restauro filologico. Ambrogio Annoni*, discussa dall'arch. Clarita Albrenti nell'a.a. 1983-1984, sotto la guida del relatore prof. arch. Amedeo Bellini, autore del prezioso articolo: *Ambrogio Annoni. Arte e scienza dell'architettura*, pubblicato nel 2008.

Dopo una rapida ricognizione e verifica della documentazione citata si è, infine, deciso di procedere ad una sistematizzazione e aggiornamento delle informazioni sino ad oggi note, con l'obbiettivo di fornire, a settant'anni dalla morte di Annoni, un quadro sinottico ampiamente esaustivo, il più completo possibile, sulla sua vita e opera, come non era mai stato realizzato fino ad ora, ad uso della comunità scientifica che ruota attorno al restauro di architettura.

Ambrogio Annoni, nato ad Affori nel 1882 e morto a Milano nel 1954, è stato uomo di cultura, scienza e lettere, competente e instancabile professionista e studioso e insegnante. In vita, ha goduto di massima stima da parte di moltissimi tra colleghi, collaboratori, maestranze, ma anche studenti e apprendisti, capace di suscitare vivo rimpianto

3 Mariani, C. (2019). Ambrogio Annoni. In G. Leyla Cagià (a cura di). Gli archivi di architettura design e grafica della Lombardia. Censimento delle fonti (pp. 44-45). Milano: Mimesis Edizioni.

4 Ivi, 44.

all'indomani della propria scomparsa, ancora, accomunando le giovani generazioni e le passate, nella professione come nell'insegnamento dell'architettura:

> *"Lo studente vedeva in Annoni una guida al restauro colta, credibile, sicura e prima ancora un uomo limpidamente onesto. Eppure Annoni [...] minuto di corporatura, fragile di salute, proclive alla commozione, in certi casi persino al pianto, aveva attributi tutt'altri di quelli abituali d'un trascinatore di folle. La sua vera dimensione andava conosciuta in senso morale ed in particolare nella sua dedizione all'insegnamento. Pronto a sostenere, anche con caparbietà, chi e ciò che egli riteneva giusto, ma non esitando ad opporsi a quanti e quanto egli giudicava sbagliato, capzioso, ozioso; tuttavia sempre nel rispetto delle opinioni altrui, senza mai dissapori con alcuno; per sua esplicita dichiarazione, egli credeva nella forza del bene, sostenendo che al mondo ve ne fosse più di quanto si credesse."*[5]

ha scritto Carlo Perogalli, suo fedele assistente alla didattica del PoliMI; analogamente, Liliana Grassi, altrettanto fedele assistente alla didattica del PoliMI, ha scritto:

> *"Tale era per una naturale sincerità interiore: una sincerità che lo rendeva incapace di usare della furbizia dei prudenti interessati, non mai timoroso di scoprirsi nei propri sentimenti ed idee, spesso commovendosi fino alle lacrime con la naturalezza degli spiriti chiari: l'umana e comunicativa commozione era, infatti, prerogativa, uno dei suoi tanti modi di essere buono."*[6]

Uomo di alta statura morale, dunque, Annoni, ma anche un benefattore sincero, guidato dai genitori, nelle opere di bene, in un'epoca in cui, oltre al prestigio sociale, si coltivava anche la profondità dell'animo umano, in una Milano impegnata concretamente e quotidianamente nella solidarietà verso i più sfortunati. Annoni merita di essere riportato alla luce, a parere di chi scrive, proprio in quanto esemplare professionista poliedrico, sempre al servizio della Architettura senza porre distinzioni di "settori scientifico-disciplinari": architetto, ma al tempo stesso ingegnere; restauratore, ma

5 Perogalli, C. (1995). Ambrogio Annoni. In G. Guarisco (a cura di). Milano restaurata: il monumento e il suo doppio (p. 76). Firenze: Alinea.

6 Grassi, L. (1954, ottobre-dicembre), Ambrogio Annoni (1882-1954). Palladio. Rivista di storia dell'architettura, IV, 191-192.

anche storico dell'architettura e raffinato erudito; urbanista, ma anche, diremmo oggi, architetto del verde. "Architetto integrale" al servizio, in definitiva, della sua città di elezione, Milano, mosso da un sincero e coinvolto impegno civico; preziosa figura che potrebbe, finanche, ispirare con il suo operato, accompagnato da costante passione e amore, ancora, le giovani generazioni, ed è questo un primo obiettivo che la presente tesi di dottorato si è posta, rientrando negli interessi coltivati dal gruppo di ricerca di Restauro del Dd'A. Dipartimento di Architettura. Università degli studi "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara.

La ricerca di archivio, personalmente condotta a partire da gennaio 2022, è stata di tipo indiretto, ovvero, essendo disperso l'archivio primario, si è cercato di ricostruire l'attività di Annoni laddove possibile, concentrando gli approfondimenti e verifiche prima di tutto nella Lombardia, tra le città di Milano, Bergamo, Sesto San Giovanni, Cantù, scandagliando archivi pubblici e privati, i cui riferimenti sono riepilogati in apposito elaborato a seguire; rispetto a quanto già noto, si è proceduto ad un aggiornamento e ampliamento di informazioni, visionando, prima di tutto, i documenti conservati presso gli archivi storici della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano – da questo momento in poi, SABAP-MI – della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini – da questo momento in poi, SABAP-RA – e del Politecnico di Milano in Bovisa – da questo momento in poi, AGPM – dell'Accademia di Belle Arti di Brera – da questo momento in poi, AAB – e presso la Cassa Rurale ed Artigiana, Banca di Credito Cooperativo (BCC) Soc. Coop. di Cantù – da questo momento in poi, AAA – e presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma – da questo momento in poi, ACS. In questo modo, si è andati a focalizzare l'attenzione sulla attività professionale, spesa da Annoni a servizio dello Stato nel campo della conservazione,

tutela e valorizzazione in Lombardia e in Romagna per complessivi sedici anni, coprendo l'arco temporale che va dal 1910 al 1926, portata in parallelo alla attività di insegnamento, spesa da Annoni nelle istituzioni della Accademia di Brera e del futuro Politecnico di Milano per oltre quaranta anni, coprendo l'arco temporale che va dal 1910 al 1952, delineando una visione d'insieme non esaustiva, ma certamente ampiamente soddisfacente e inedita. Per quanto riguarda, invece, l'attività da libero professionista che Annoni ha svolto nello studio professionale del padre Luigi, nello studio di Gaetano Moretti e poi da solo, coprendo l'arco temporale che va dal 1908 al 1952, si sono riscontrate delle difficoltà che hanno impedito un approfondimento mirato; se ne fa qualche cenno, comunque ampliando le citazioni poco precise dello stesso Annoni, scontando, tuttavia, la scarsa fortuna critica post-mortem. In parallelo, è stata, inoltre, condotta una serrata consultazione bibliografica, a partire dal confronto dei regesti degli scritti di Annoni stilati da Liliana Grassi nel 1954 e Amedeo Bellini nel 2008, integrati con le informazioni contenute negli Annuari del Politecnico di Milano per ricostruire l'elenco aggiornato al 2025 delle pubblicazioni di Annoni; in particolare, si è raccolto il "suggerimento" di consultare, sistematicamente, il *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, mentre per quanto riguarda *La Buona Parola*, è stato possibile consultarla solo parzialmente.[7] Ulteriori voci "inedite" sono state reperite per mezzo di intuizioni personali.

Ambrogio Annoni, poco propenso alla autocelebrazione, ai margini del potere, si ritiene, a torto, ancora poco conosciuto, a fronte di una operosità e di una statura che fanno di lui un maestro ed è per questo ulteriore motivo che la presente tesi di dottorato si è posta l'obiettivo di sottrarlo

7 Bellini, A. (2008). Ambrogio Annoni: arte e scienza dell'architettura. Annali di storia delle Università italiane, 12, 187.

all'oblio nel quale è, sfortunatamente, caduto; la sua attività va a inserirsi in una pagina di storia milanese molto ampia, che abbraccia entrambi i conflitti mondiali, che presenta, a oggi, molte lacune che coinvolgono anche i suoi numerosi interlocutori – circostanza che complica il difficile inserimento della figura di Annoni all'interno di un dibattito e di un contesto che si conosce solo parzialmente nella sua estensione. Riscoprire Ambrogio Annoni significa, allora, riscoprire vicende architettoniche milanesi, e non solo, di estremo interesse per la storia dell'architettura e, più in generale, per la storia tout court.

Osservando, parimenti, il suo lascito nel suo complesso, si apprezza, inoltre, la sua serietà, il suo debito verso la lezione dei maestri Camillo Boito, Gaetano Moretti e Luca Beltrami, verso i quali spese, costantemente, parole di profonda gratitudine e stima: nello stesso tempo andava, nella prassi e nella teoria, a separarsene, per approdare a una propria originale visione, più moderna, e che lo avvicina, parimenti, alla figura del restauratore-filologo che lavora scrupolosamente sul monumento visto alla stregua di un documento, insieme, storico artistico e costruttivo, per rivelarlo, e alla figura del restauratore critico-creativo, definizione che ben si attaglia ad Annoni. Annoni, infatti, pur maturando la propria professione in un ambiente politecnico più vicino all'ingegneria che all'architettura, richiede costantemente al restauratore uno sforzo "creativo" affinché la mera conservazione sia superata, se necessario e se plausibile, anche avvalendosi dell'ausilio delle più moderne tecniche edili, per dare vita a un'opera d'arte. Circa, invece, una componente "critica" ha specificato Bellini:

> "*L'atteggiamento proposto da Annoni sembra sottrarre il restauro dall'essere pratica burocratica e legata a principi che derivano dalla "scienza storica", afferma un criterio di scelta che richiede un giudizio estetico non soltanto nella individuazione di ciò che deve sopravvivere o può scomparire in quanto portatori di valori riconoscibili per se stessi, sulla base di un presunto oggettivo giudizio storico, ma giudicando in rapporto all'esito finale valutato infine da un punto di*

> *vista architettonico. La preminenza di un obiettivo estetico è tuttavia lontanissima dalle tesi del cosiddetto "restauro critico", per l'assenza di un riferimento ideologico definito, per il senso che la parola assume in una concezione dell'arte che è manifestazione di vita, che distingue per qualità attraverso un giudizio complesso e composito che non si riferisce al puro rapporta tra forma e contenuto, che tiene conto delle possibilità di fruizione, materiale e soprattutto spirituale. Il restauro è ricondotto nel grande alveo del progetto d'architettura da cui era stato sottratto da normative e carte; questo messaggio, con l'affermazione della liceità dell'intervento moderno, rende la figura di Annoni un punto di riferimento per gli architetti milanesi estranei al campo disciplinare del restauro, spesso tuttavia senza lo scrupolo verso il dato storico che aveva contraddistinto il loro maestro ideale, sostituendo essi al giudizio circostanziato il criterio della verifica della validità del dato preesistente a fronte dell'attualità."*[8]

In definitiva, è la modernità del pensiero di Annoni, anticipatore di una nuova sensibilità verso il monumento, a costituire un motivo di grande fascino.

8 Ivi, 186

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI USATE

Archivi

AAA Archivio Ambrogio Annoni, Cantù, BCC
AAB Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano
ACC Archivio Cesare Chiodi, Milano
ACL Archivio Comunale, Locarno
ACS Archivio Centrale dello Stato, Roma
    AABBAA Antichità e Belle Arti
    PI Pubblica Istruzione
AGG Archivio Gustavo Giovannoni, Roma,
Casa dei Crescenzi
AGPM Archivio Generale Politecnico di Milano
ALA Archivio Luigi Angelini, Bergamo, Biblioteca A. Mai
ALG Archivio Liliana Grassi, Milano, Politecnico
ALLS Archivio Luigi Lorenzo Secchi, Milano, Politecnico
AOM Archivio Ospedale Maggiore, Milano, Ospedale
Maggiore
APB Archivio Piero Bottoni, Milano, Politecnico
ASBAAM Archivio Soprintendenza Beni Artistici
e Architettonici, Milano
ASBAAR Archivio Soprintendenza Beni Artistici
e Architettonici, Ravenna
ASCM Archivio Storico Comune di Milano
    OF Ornato Fabbriche
    CA Cittadella degli Archivi
    RB Raccolta Beltrami
AUBC Archivio dell'Ufficio Beni Culturali, Bellinzona

Biblioteche
Nazionali
BNB Biblioteca Nazionale Braidense di Milano
BNC Biblioteca Nazionale Classense di Ravenna
BNCF Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BNCR Biblioteca Nazionale Centrale di Roma

Civiche
Ambrosiana
Centro Dantesco
Fondazione Istituto Storia Età Contemporanea (ISEC)
Frati Minori
Civica d'Arte
Famiglia Meneghina
Oriani
Raccolte Bertarelli
Sormani

Universitarie
Architettura Roma
Architettura Firenze
Architettura Milano
Statale UniMI
Cattolica

RINGRAZIAMENTI

Un primo doveroso e sentito ringraziamento va al tutor prof. arch. Claudio Varagnoli, per avermi proposto questo tema, rientrando nel suo percorso di ricerca, coltivato nell'ambito del Restauro dell'Architettura e del Paesaggio, all'interno del Dd'A. Dipartimento di Architettura. Università degli studi "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara, per la fiducia dimostrata in questo lavoro e per avermi guidato ad ogni passo permettendomi di affrontare un percorso che si è rivelato molto appassionante.

All'arch. Amedeo Bellini, profondo conoscitore di Ambrogio Annoni, per la disponibilità e la cortesia con cui mi ha accolto nel suo studio a Sesto San Giovanni, per la generosità con cui mi ha indirizzata verso "temi suoi" mostrandomi l'importanza del rigore e del metodo, ma soprattutto perché è grazie ai suoi studi se questa tesi ha preso vita.

Al coordinatore prof. arch. Maurizio Unali per aver sempre avuto un'attenzione per questo lavoro. in un clima di costante arricchimento culturale.

Ringrazio:
le Soprintendenti arch. Antonella Ranaldi (2022) e arch. Emanuela Carpani (2023-2025), la dott. Caterina Idone e l'arch. Luigi Pedrini della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Milano;
la Soprintendente dott. Federica Gonzato (2022-2025), la dott. Silvia Montanari e arch. Luisa Tori della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e la dott. Francesca Masi del Comune di Ravenna, Promozione culturale e Scientifica.

Ringrazio:
Il dott. Andrea De Pasquale, Direttore generale delegato dell'Archivio Centrale dello Stato (ACS) di Roma.
L'arch. Valter Rosa e il dott. Edoardo Sala dell'Archivio Storico dell'Accademia di Belle Arti di Brera e la dott. Anna Elisabetta Colella, Responsabile del Servizio Archivi Storici PoliMi.
Il dott. Angelo Porro, Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana, Banca di Credito Cooperativo (BCC) Soc. Coop. di Cantù;
la dott. Emanuela Guerra Ferretti, Collaboratrice scientifica, Repubblica e Cantone Ticino dell'Ufficio dei beni culturali di Bellinzona;
la dott. Barbara Gariboldi dell'Archivio Storico Civico, Fondo Ornato Fabbriche e il dott. Tommaso Bonfanti dell'Unità Cittadella degli Archivi di Milano.
Il dott. Paolo Galimberti, Servizio Beni Culturali, Fondazione IRCCS Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano.

A tutti gli archivisti, operatori, bibliotecari incontrati in questi anni, va inoltre un pensiero riconoscente.

Non posso, infine, che essere profondamente ed infinitamente grata alla mia famiglia, anche a chi non c'è più.

1 | PARTE PRIMA
GLI ESORDI (1904-1909)

Ambrogio Attilio Angelo Annoni was born on August 16, 1882 in Affori, son of Luigi Annoni and Sara Ajelli, the only male, among several sisters. His father, in particular, was the son of peasants, but studied engineering and opened a professional studio in which he also involved his son: from this period, only the project for a little villa in Dergano is known. In 1901, Annoni began to publish in trade magazines, among which the most prestigious is the Arte italiana decorativa ed industriale thanks to Camillo Boito. He was interested in Leonardo da Vinci and Francesco Petrarca and this gave him the opportunity to meet Luca Beltrami and also Corrado Ricci. He graduated in September 1908. At the Istituto tecnico Superiore, he met Gaetano Moretti, Luigi Angelini and Cesare Chiodi, but also his partner, the engineer Enrico Giovanni Meizza.

1.1 L'AMBIENTE FORMATIVO: DALL'INGEGNERIA ALL'ARCHITETTURA

Ambrogio Attilio Angelo Annoni nasce il 16 agosto 1882 ad Affori, figlio di Luigi Annoni e Sara Ajelli[1], l'unico maschio, tra diverse sorelle: Erminia, verosimilmente la primogenita e Luigia, morte nel corso della seconda guerra mondiale; Celeste o Celestina, scrittrice di argomento religioso di cui si conoscono alcune pubblicazioni e anche alcune traduzioni dal francese in italiano e Giuseppina, entrambe, suore; Giuseppina, in particolare, si sa che ricoprì il ruolo di Presidente del Patronato scolastico a Dergano nel 1905. Parenti che lavorano nel campo delle costruzioni edili, qualificati ingegneri, sono Aldo Annoni, da non confondere con l'omonimo senatore della Repubblica Italiana[2], parente accertato,

1 Perogalli, C. (1995). Ambrogio Annoni. In G. Guarisco (a cura di). Milano restaurata: il monumento e il suo doppio (p. 75). Firenze: Alinea.

2 Autore della Relazione sulla istituzione di una cassa nazionale di pensioni per gli operai, erroneamente attribuito ad Annoni, in Belski, M. P. (1995). 1860-1918: Milano cresce. l'espansione architettonica di Milano in un'epoca di grandi fermenti storici (p. 161). Firenze: Firenze Libri.

probabilmente cugino; e, supposto, Erminio Annoni, noto principalmente per aver partecipato al concorso per la costruzione dell'attuale Ospedale Niguarda.

Il padre, afforese, era figlio di campagnoli, "laboriosi ed intelligenti, che misero il loro terzo figlio agli studi classici e poi al R. Istituto Tecnico Superiore di Milano",[3] fondato nel 1863 da Francesco Brioschi, l'allora direttore.

Laureatosi ingegnere nel 1871, Luigi Annoni si dedicò sin da subito per opere ad Affori, allora un comune autonomo in provincia di Milano; ancora oggi, la sua opera maggiormente citata è il campanile[4] della parrocchiale di Santa Giustina, ideato e realizzato nel 1873. Luigi è ricordato, principalmente, come un "ingegnere ed educatore" come si legge anche sulla targa apposta in corrispondenza della strada di Milano che porta il suo nome,[5] collocata nell'attuale Municipio 7. Sempre dal 1873, Luigi Annoni fu membro fondatore dell'Archivio di Stato di Milano[6] ed a seguito di trentasei anni di opera intelligente nell'amministrazione del Comune di Affori nel 1909, nella carica di sindaco, su proposta del Ministero dell'Interno, ricevette l'ordine della Corona d'Italia dal Re.[7] Benemerito della scuola, che considerò sempre una vera missione, ed alla quale, come ingegnere, portò anche il contributo della sua competenza tecnica, fece appena in tempo a festeggiare le nozze d'oro, il 6 ottobre 1924, dal momento che morì improvvisamente il 29 gennaio 1925, all'età di 79 anni. Luigi Annoni avviò il figlio maschio agli studi ingegneristici, coinvolgendolo attivamente nella sua attività progettuale, fino a fondare uno studio di progettazione che

3 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni.

4 Ripamonti, L. (2000). La chiesa di Santa Giustina in Affori. Catechesi per immagini. Affori: La Buona Parola.

5 Buzzi, V. & Buzzi, C. (2005). Le vie di Milano. dizionario di toponomastica milanese (p. 14). Milano: Hoepli.

6 Annoni cav. Luigi (Affori 1846 - Milano 1925). In M. P. Belski (1995). 1860-1918: Milano cresce. l'espansione architettonica di Milano in un'epoca di grandi fermenti storici (p. 161). Firenze: Firenze Libri.

7 Anonimo. (1909, dicembre 4). Educazione ed Istruzione. Il bene alle porte di Milano. Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene, 49, 386

aveva sede a Milano, in via Carlo Farini 2. Di questa stagione lavorativa si è persa quasi completamente la memoria; è del 17 febbraio 1909 una lettera preziosa che Annoni invia all'amico Luigi Angelini, nella quale racconta:

> *"Io? Lavoro: ho studio col babbo, ingegnere civile, che sempre occupato specialmente di edilizia, e, per fortuna, il lavoro non mancò né manca mai. Sono per lo più cose ad uso di civile abitazione, dove cerco di armonizzare l'utile col comodo, le ricerche di moderne e bene intesa estetica con i diritti, per non dire pretese dei clienti."*[8]

Provando a ipotizzare da quando Annoni collaborava col padre, torna utile un'ulteriore citazione che lo stesso Ambrogio fa il 6 ottobre 1914 "Fin da prima della laurea e tosto conseguitala, ebbi campo applicativo nello studio di mio Padre, Ingegnere civile, specialmente noto ed apprezzato per studi e progetti di scuole ed asili, costruttore e direttore di lavori di case civili e popolari, d'abitazione."[9] Al momento, una sola architettura è rintracciabile a firma Luigi e Ambrogio Annoni ed è il villino costruito a Dergano per Pietro Radaelli. L'edificio potrebbe datarsi all'incirca 1910-1911 e venne pubblicato, corredato da numerose tavole di dettaglio e d'insieme e fotografie, sulla prestigiosa rivista *L'Edilizia Moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*.[10] Il linguaggio adoperato è di marca ancora storicista. Come specificato, ad Ambrogio fu affidato lo studio del progetto e la direzione dei lavori come evidente dalla sua sigla apposta su tutti i disegni pubblicati. Allora si trattò di una committenza privata:

> "L'assieme, con le movenze de' corpi ed il gioco delle aperture, dà veramente il senso del villino, al quale anche maggior significato di quiete infonde l'ampia gronda sporgente, curata, come nel nostro bel Quattrocento, ne' suoi parti-

8 ALA, faldone 603, Corrispondenza architetti, Annoni, cartella 6031, lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 17 febbraio 1909

9 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Nota, 6 ottobre 1914, p. 3.

10 M., F. (1912, giugno). Il villino del sign. Pietro Radaelli in Dergano, presso Milano - Ing. Luigi Annoni, Arch. Ambrogio Annoni - (con illustrazioni e tavole). L'Edilizia moderna. Periodico mensile di Architettura pratica e costruzione, 6, 25-28.

Figura 1 e 2.
(pagina successiva)
Il villino del sign. Pietro Radaelli in Dergano (fonte: F.M., Il villino del sign. Pietro Radaelli in Dergano, presso Milano - Ing. Luigi Annoni, Arch. Ambrogio Annoni - (con illustrazioni e tavole), «L'Edilizia moderna. Periodico mensile di Architettura pratica e costruzione», anno XXI, fascicolo VI, giugno 1912, pp. 25-28.)

> colari costruttivi, sì che fossero quelli stessi a suggerirne la forma d'arte. Poiché, appunto, come ci sfuggì l'accenno al Quattrocento, da codesta maniera architettonica attinse il progettista non affatto ispirazione di stile e di forma; ma quell'insegnamento che solo e proficuamente dovrebbe trarsi dall'architetto moderno: quello cioè di ottenere dagli stessi materiali la parola che li nobiliti."[11]

L'apparato decorativo, piuttosto essenziale, richiama, invece, lo stile liberty, con un motivo a spiga di grano e intrecci proposti anche in ferro battuto nella definizione dei parapetti (Figg. 1 e 2). Il linguaggio del Quattrocento lombardo non abbandonerà mai l'attività di Annoni, che sempre manifestò il suo particolare interesse verso questo momento storico: "Oggetto speciale di amoroso studio fu sempre per me l'arte nostra quattrocentesca che, tenace nella tradizione lombarda di semplice, ma sicura e disinvolta costruttrice [...] l'annotare, rilevare tutto ciò che negli edifici dell'architettura religiosa e civile del secolo XV nel milanese fu ed è per me un godimento ed uno spirituale nutrimento."[12]

E, in effetti, come si vedrà più avanti, nella realizzazione di edicole funerarie, villini privati, ma anche chiese, riaffioreranno gli elementi linguistici e stilistici del Quattrocento lombardo, frattanto che lo stesso Annoni continuerà a dedicarsi allo studio ed al restauro delle opere d'arte e monumenti, di cui la Ca' Granda rappresenta soltanto un punto di arrivo. In effetti, uno "stile annoniano" in realtà, è riconoscibile, almeno per quanto riguarda alcuni manufatti di nuova costruzione; ma, come si vedrà, sarà possibile delineare anche un metodo di studio e di intervento, che inizia, prima di tutto, proprio con lo "studio amoroso" quale complesso di operazioni che costituisce l'imprescindibile supporto critico e conoscitivo di ogni scrupoloso ed onesto intervento restaurativo.

11 Ivi, 27.

12 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Nota, 6 ottobre 1914, p. 3.


IL VILLINO DEL SIG. PIETRO RADAELLI, IN DERGANO PRESSO MILANO
Tav. I. — Prospetto verso la stradale da Milano ad Affori.



Della mamma, Sara Ajelli, si sa veramente poco; sposata con Luigi Annoni dal 1874, morì il 29 agosto 1936. A entrambi i genitori, Ambrogio Annoni dedicherà un monumento composto da un'iscrizione su lastra e una "Pietà" scolpita nel marmo di Candoglia, il medesimo del Duomo di Milano, dallo scultore Aurelio Mistruzzi – si noterà, molto somigliante a quella realizzata per la cappella della famiglia Castelli, sempre visibile al Monumentale di Milano, costruita nel 1923 – affiancata da due colonnine in marmo verde scuro di Varallo. Attualmente nel riparto XVII, edicola n. 158, riposano anche Luigia, Erminia e Celestina e lo stesso Ambrogio. (Figg. 3 e 4)

Nel 1901 Annoni entrò a fare parte della Società Storica Lombarda, nata nel 1873 con lo scopo di sviluppare, nell'ambito regionale, gli studi di storia politica, religiosa, economica, sociologica, letteraria e artistica e della Letteraria. Amici dei Monumenti; da questo stesso anno ha inizio anche la sua attività di scrittore, dapprima su *Pro Familia. Rivista settimanale illustrata di Bergamo*, forse, consigliato dall'amico Luigi Angelini, bergamasco, quindi su *Rassegna d'Arte*. Si tratta di collaborazioni che durano circa fino al 1905, cui si affiancò anche *Arte italiana decorativa ed industriale* per interessamento di Camillo Boito che conobbe Annoni come studente. Caratteristici sono anche gli interventi sui bollettini parrocchiali, tra i quali si possono citare: *Bollettino parrocchiale di Santa Maria alla Fontana*; *Il Risveglio dell'Istituto Orsoline di S. Carlo*; *San Carlo Borromeo nel terzo centenario della canonizzazione. Periodico mensile*; *La Buona Parola*; *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*. Su questi fogli compaiono anche i nomi del padre e delle sorelle, in particolare di Celestina e Giuseppina che, come Ambrogio, firmavano dei testi, che non lasciano dubbi sull'orientamento profondamente cattolico e liberale di Annoni. Sempre nel 1901 si possono collocare le prime citazioni di Annoni, dapprima notato per





Figura 3.
Tomba di Luigi Annoni e famiglia, dove riposa anche l'arch. Ambrogio Annoni, riparto XVII, n. 158, Cimitero Monumentale di Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 4.
Dettaglio lunetta sopraporta della tomba della famiglia Castelli con una "Pietà" scolpita nel marmo di Candoglia dallo scultore Aurelio Mistruzzi, Cimitero Monumentale di Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

aver richiamato l'attenzione sulla tavola della Madonna della Grotta nella parrocchiale di Affori che egli crede realizzata da Leonardo da Vinci;[13] quindi per i suoi studi sulla dimora milanese di Francesco Petrarca, pubblicati già nel 1903 e che videro una autorevole sistematizzazione l'anno seguente, come ricorda lo stesso Annoni.[14] Proprio queste due ricerche rappresentarono l'occasione propizia per fare la conoscenza di Luca Beltrami, come ricorda lo stesso Annoni:

> "Esempio raro e di spiccia modestia conobbi proprio nel palazzo di Brera, Luca Beltrami e proprio per alcune indagini sulla Certosa di Garegnano o di Milano. Mi aveva dato convegno nell'angusta malcomoda biblioteca dell'Accademia di Belle Arti a pianterreno; pur tanto ricca e preziosa e larga di materiale d'ogni tempo e d'ogni arte. La conclusione di quel convegno fu in poche quasi soffiate parole dell'autore del primo ed ahimè unico volume della Storia documentata della Certosa di Pavia [...] Ma con uguale cordialità e semplicità fui accolto qualche anno prima (nel 1901) dal Beltrami, sempre a Brera: in una cameretta che, lasciato l'Ufficio regionale dei monumenti, da lui fondato, gli era pur sempre stata riservata per le care e proficue apparizioni e mi intrattenne in considerazioni e discussioni sui due quadri della Vergine delle rocce, di Parigi e di Londra, in confronto di quello di Affori, che io allora gli avevo segnalato."[15]

In questi stessi anni Annoni conobbe anche Corrado Ricci, l'allora direttore della Pinacoteca di Brera, come ricordava egli stesso: "In Brera conobbi anche (verso il 1903) Corrado Ricci. Alto, ravvolto in un mantellaccio scuro, in testa un ampio cappello molle, in mano la canna: s'aggirava per le sale della Pinacoteca allora in un certo disordine, perché egli stava dando gli ultimi tocchi al nuovo ordinamento."[16]

---

13 Annoni, A. (1901, novembre 10). La Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci ad Affori presso Milano. Pro Familia. Rivista settimanale illustrata, 58, 295-298.

14 Annoni, A. (1950 novembre-dicembre). Il Petrarca e una certosa milanese. Il Risveglio delle suore orsoline, 6, 16: "Nel 1904 ricorrendo il sesto centenario della nascita di Francesco Petrarca pubblicavo, accanto a studi storici del dottissimo Novati e di P. de Nolhac, di R. Sabbadini e dell'allora monsignor Achille Ratti (S.S. Pio XI), il risultato delle mie ricerche intorno alla villa del poeta a Garegnano. Se n'eran stampate tante sul cosiddetto Linterno o Villa del Petrarca presso Milano, che non sembrò vero ad un giovanissimo di rivedere tutto l'argomento a fondo e di rimettere le cose a posto. In realtà di dare a Garegnano l'onore dovutogli."

15 Annoni, A. (1951 gennaio-febbraio). Nel palazzo di Brera ricordi di cose e persone. Il Risveglio delle suore orsoline, 1, 16.

16 Annoni, A. (1951 gennaio-febbraio). Nel palazzo di Brera ricordi di cose e persone. Il Risveglio delle suore orsoline, 1, 16.

Nel 1904 Annoni si iscrisse, dunque, all'allora Istituto Tecnico Superiore di Milano, che frequentò dal 1904-1905 al 1907-1908, anche come studente uditore, sostenendo esami; contemporaneamente, si iscrisse al corso speciale di architettura dell'Accademia di Brera, dedicato, specificamente, agli architetti civili.[17] Da un registro che si conserva presso l'archivio storico di Brera, si scopre che la frequentazione del corso speciale di architettura era contemporanea a quella dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano.[18] La "Licenza della Scuola Speciale di Architettura" venne rilasciata nel 1908, appunto, dall'Accademia di Brera, ricordata dallo stesso Annoni in altra circostanza.[19]

Pochi mesi dopo, Annoni ricevette il diploma di laurea in architetto civile n. 2569-56 il 23 settembre. Si conoscono tutti i "condiscepoli" dell'anno di laurea 1908, per un totale di centonove laureandi ingegneri ed architetti in quanto si è rintracciato il quadro di laurea; tra i pochi architetti civili condiscepoli di Annoni, sono da segnalare: Vittorino Colonnese da Potenza, noto autore della Ca' Brutta elaborata nel suo studio insieme al giovane collaboratore Giovanni Muzio; Ettore Fagiuoli da Verona, figlio d'arte, oggi ricordato come architetto e scenografo; Michele Oddini, architetto e ingegnere, il cui nome resta associato al Palazzo dei marescialli di Roma, oggi sede del Consiglio Superiore della Magistratura. La commissione esaminatrice per gli esami generali era composta dall'architetto Gaetano Moretti e dai membri Cesare Beruto e Diego Brioschi.

17 AAB, CARPI E IV 2, Personale insegnante (ante riforma Gentile 1923) lettere AM-AZ, Lettera del 14 luglio 1919 a Giovanni Beltrami: "(Ho, n.d.r.) frequentato per le materie artistiche tutti i corsi presso l'Accademia, compreso pure il IV° anno speciale d'Architettura".

18 Anonimo. (1908, luglio 12). Conferimento della pensione Francesco Hayez e del Premio Boizzi-Caimi a Brera. La Perseveranza. Giornale del mattino, 192, 2: "Il Consiglio Accademico, nella sua ultima adunanza conferiva, infine, la licenza dai corsi superiori ai seguenti giovani: Per l'architettura: Annoni Ambrogio, insieme a Albertini Angelo, Barbieri Enrico, Bianchi Giovanni."

19 AAB, TEA G III 9, Esami professori disegno architettonico dal 1920 al 1926, parte I, Nota dei titoli principali dell'architetto Ambrogio Annoni annessa alla domanda per ottenere "per soli titoli" il diploma di professore in disegno architettonico, 8 febbraio 1926

Accompagnati da Gaetano Moretti e Augusto Brusconi, i giovani laureati architetti civili a settembre 1908 partirono il 24 ottobre da Milano, sostando prima di tutto a Venezia per osservare da vicino i lavori della ricostruzione del campanile di San Marco,[20] per concludere il viaggio di studi il 5 dicembre a Verona.

L'Istituto Tecnico Superiore di Milano è certamente un luogo in cui Annoni inizia a stringere delle importanti relazioni, tra cui, Luigi Angelini e Cesare Chiodi, ma anche Enrico Giovanni Meizza, bergamasco come Luigi Angelini, laureatosi ingegnere civile un anno prima di Annoni, di lì a breve destinato a divenire suo socio di studio.

Nel 1905 Annoni divenne socio aderente della *Raccolta Vinciana* presso l'Archivio Storico del Comune di Milano al Castello Sforzesco, diretta da Ettore Verga e promossa da Luca Beltrami già sul finire di dicembre 1904, dimostrando un interessamento verso la figura di Leonardo da Vinci che portò avanti con continuità fino al 1953; in questo frangente, l'occasione fu propizia per Annoni per donare le sue prime pubblicazioni che, come già scritto, portarono l'attenzione degli studiosi verso il quadro della Vergine delle Rocce conservata nella parrocchiale di Affori e per segnalare i numerosi articoli scritti in argomento dallo studioso Diego Sant'Ambrogio, pubblicati a più riprese su riviste e quotidiani dell'epoca, tra cui, *Natura ed Arte*, *La Lettura*, *La Lega Lombarda*, *l'Illustrazione Italiana*, *Arte e Storia*, *Cosmos Catholicus*, *La Perseveranza*. Si instaurò una sorta di dialogo a distanza tra Annoni e Diego Sant'Ambrogio che, tuttavia, non vide i due studiosi sempre concordi su differenti questioni; fu il caso, per esempio, della chiesa di Santa Maria alla Fontana, che Sant'Ambrogio riteneva si potesse attribuire all'inventiva di Leonardo da Vinci, mentre Annoni contestava l'attribuzione al Solari e a Leonardo, per ricono-

20 AA.VV. (1908). R. Istituto Tecnico Superiore di Milano. Programma 1908-1909 (p. 20). s.e.

scere piuttosto una influenza bramantesca, come si vedrà più avanti. Paolo Mezzanotte così scrisse in proposito:

> "I primi suoi contributi datano dal lontano 1901, quando, ancora studente di liceo, segnalava l'esistenza nella chiesa di S. Giustina di Affori, di una piccola tavola lignea [...] inquadrata in un altare di marmo di linee accademiche ottocentesche. Parve all'Annoni che la tavola presentasse, e di fatto presentava, strette analogie, nel soggetto, nella composizione e nei particolari con la Madonna delle Rocce, nelle due edizioni di Parigi e di Londra. Dell'argomento s'impadronì Diego Sant'Ambrogio, che in appassionati suoi scritti non esitò a sostenere l'origine vinciana. La critica d'arte fu divisa nel giudizio e si preferì l'attribuzione alla maniera del Luini. Opinione che prevalse nel '39, quando la tavola fu esposta alla mostra Vinciana. [...] All'Annoni riuscì di ricostruire la storia della pala di Affori che, donata alla chiesa di Santa Giustina nel 1844 dalla Famiglia Taccioli, sarebbe a questa pervenuta, per successivi matrimoni, dalla discendenza di Francesco Melzi, il fedelissimo di Leonardo. Fu oggetto di studio per l'Annoni l'ipogeo di Santa Maria alla Fontana, architettura rimasta allo stato di frammento, eppure di grande interesse, se per essa si può pronunciare i nomi di Leonardo, di Bramante."[21]

21 Mezzanotte, P. (1960). Ambrogio Annoni. Raccolta Vinciana. 18, 331-333.

Annoni was tasked with rearranging and recomposing fragments that had been kept in the basement of the Sforza Castle since 1902, awaiting for a hoped relocation which was slow in coming to fruition: it is the recomposition of the Casa Missaglia in the Civic Art Museum. Journalist for the newspaper La perseveranza from 1908 to 1912, he continued to publish studies and research. In particular, it astonish the analysis on lower church of Santa Maria alla Fontana in Milan, where his method of investigation emerges for the first time. Annoni participated in the solemn honors to Camillo Boito, celebrating over 50 years of teaching at the Brera Academy, still a student at the Istituto Tecnico Superiore di Milano. Annoni is also busy working alongside his father.

1.2 LE PRIME OPERE (1904-1909)

Dal 1906 Annoni fu annoverato tra i collaborati della rivista *Ars et Labor. Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata*, nello stesso anno in cui a Milano fu organizzata l'Esposizione Universale che Annoni seguì da cronista ancora studente di Architettura.[22] Nel periodo gennaio-marzo 1906, è attestato disegnatore presso lo studio professionale dell'arch. Paolo Mezzanotte.[23] A settembre, Annoni prese parte al suo primo congresso, durante l'*Esposizione Internazionale per l'apertura del valico del Sempione*, con un contributo sulle arti applicate e l'architettura nei rapporti con la casa[24] che trattò di problemi igienici, gli stessi che lo impegnavano, in questi anni, nei progetti licenziati con lo studio professionale del padre.

22 Annoni, A. (1906, settembre 29). L'Esposizione. L'arte italiana decorativa. Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene, 40, 306-309.

23 Mezzanotte, G. (2015), Proposte negli anni venti per un'architettura fascista: il primo Centro Federale di Milano; la sede di un Gruppo Rionale; una Casa per Balilla. Arte Lombarda, 175, 97

24 Annoni, A. (1906). Le arti applicate e l'architettura nei rapporti colla Casa, Memorie presentate al II congresso Internazionale di educazione familiare. Sezione I. Questioni generali (pp. 94-107).

Nel 1907, Annoni aveva venticinque anni ed era ancora studente all'Istituto Tecnico Superiore di Milano e poteva vantare "studio" e "amore" che, concretamente, andava a divulgare sui bollettini parrocchiali, summenzionati, ma anche sulla *Rassegna d'Arte*, prestigiosa rivista che vide contributi autografi già a partire dal 1901 e almeno fino al 1909; sulla chiesa bassa di Santa Maria alla Fontana di Milano, colpisce un disegno di Ambrogio, una planimetria della costruzione del secolo XVI datato 1907, di cui, purtroppo, non si può dire molto, tuttavia, va già delineandosi un "metodo" di studio, maturato sui libri, ma anche sul posto, a diretto contatto, cioè, con il monumento. Annoni tornò a pubblicare in argomento nel 1914, in un opuscolo stampato in occasione delle nozze Molinari-Mina.[25]

Ad agosto 1907, lo stesso Annoni raccontava le vicende che ruotarono attorno alla cosiddetta "ricomposizione degli avanzi della casa dei Missaglia nel Civico museo d'Arte", all'interno di un lungo e dettagliato articolo al quale si rimanda per completezza;[26] qui vale la pena ricordare alcuni passaggi salienti. Annoni fu incaricato di riordinare e ricomporre frammenti che dal 1902 si trovavano nei sotterranei del Castello Sforzesco, in attesa di una auspicata ricollocazione che tardava a compiersi; l'edificio aveva interessato, non molto tempo prima, Gaetano Moretti, allora a capo dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei monumenti, che aveva pubblicato in argomento[27] e che, invano aveva fatto in modo di interrompere la demolizione che poi avvenne a cura di una ditta imprenditrice. L'edificio era la dimora e l'officina della celebre famiglia di armaroli milanesi molto

25 Annoni, A. (1914). Dell'edificio "Bramantesco" di S. Maria alla Fontana in Milano. Milano: Alfieri & Lacroix.

26 Annoni, A. (1907, gennaio 23). Le ultime vicende della casa Missaglia e la ricomposizione dei suoi avanzi nel Civico Museo d'Arte. Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina, 23, 428-430.

27 Gelli, J. & Moretti, G. (1903). Gli armaroli milanesi. I Missaglia e la loro casa. Milano: s.e.

stimati dalla famiglia degli Sforza, esemplare del secolo XV e sorgeva nel vasto isolato esistente nel cuore di Milano, tra le vie Orefici, Ratti (oggi, Cesare Cantù) e Spadari; Annoni, coadiuvato dal dott. A. Frova, in parte ricompose e reintegrò i frammenti che furono poi esposti nella sala delle terrecotte al piano terreno del Civico Museo Archeologico. (Figg. 5-6)

Sul finire del 1908, ormai laureato, Annoni divenne collaboratore del quotidiano *La Perseveranza*, dove avevano scritto, prima di lui, tra gli altri, Luca Beltrami e Camillo Boito;[28] di questa attività, si segnalano i lavori che lo stesso Ambrogio tenne a enumerare nei suoi scritti,[29] inerenti al Policlinico di Pavia,[30] argomento trattato a più riprese nel 1909 e nel 1912 e la riforma della falconatura del Duomo di Milano del 1910.[31] La collaborazione poté dirsi conclusa nel 1912, ma il nome di Annoni continuò a comparire regolarmente sul quotidiano, sotto forma di citazione fino alla chiusura della testata, datata 1922; in tempo fu riportata la notizia dei festeggiamenti danteschi del 1921, per riguardo nei confronti del collaboratore che, nel frattempo, si era spostato a lavorare nel ravennate.

Il 1909 è infine l'anno delle solenni onoranze tributate a Camillo Boito, con il quale, soltanto due anni prima, Annoni aveva iniziato una collaborazione editoriale,[32] che ebbe, come esito, la

28 Annoni, A. (1951 marzo-aprile). Quando ero giornalista. Il Risveglio delle suore orsoline, 2, 22: Un tempo – più o meno lontano – io il pezzo giornalistico dovevo farlo […] per il più serio giornale di Milano: La Perseveranza: di tipo conservatore, sempre molto cauto e profondo ed elegante. In fatto d'arte – ch'era la mia rubrica – invece, molto spregiudicato disinvolto, quasi d'avanguardia. Ero da poco laureato […] Il direttore Luigi Bignami, che fu per molti un vero maestro di giornalismo, mi lasciava ampia libertà […] Ero, del resto, più che redattore, un collaboratore […] Qualche volta dovevo abbandonare improvvisamente il tavolo da disegno per un servizio urgente e scrivere il mio testo sulle strette lunghe cartelle in redazione, senza pentimenti, di volo.

29 Annoni, A. (1934). Nota degli scritti di Ambrogio Annoni, con introduzione di Gaetano Moretti (p. 11). Milano: s.e.

30 Annoni, A. (1909, agosto 24).Per il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 234, 2; Annoni, A. (1909, ottobre 29).Per il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 300, 2; Annoni, A. (1911, agosto 1).Per il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 211, 2; Annoni, A. (1912, gennaio 15). Il Policlinico di Pavia. In attesa del giudizio della Commissione di Vigilanza sul secondo concorso. La Perseveranza. Giornale del mattino. 15, 2; Annoni, A. (1912, ottobre 16). Il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 288, 2.

31 Annoni, A. (1910, maggio 5). La riforma della falconatura sulla fronte del nostro Duomo. La Perseveranza. Giornale del mattino, 123, 2.

32 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Nota, 6 ottobre 1914, pp. 4-5: "Stavo per compiere la Scuola d'architettura quando Camillo Boito mi affidava una serie di studi, che pubblicò con moltissime incisioni e tavole nella sua ben nota "Arte Italiana Decorativa ed Industriale", sulle decorazioni in Lombardia dal Rococò all'Impero e sul Piranesi. In essi – per il primo – rievocai i



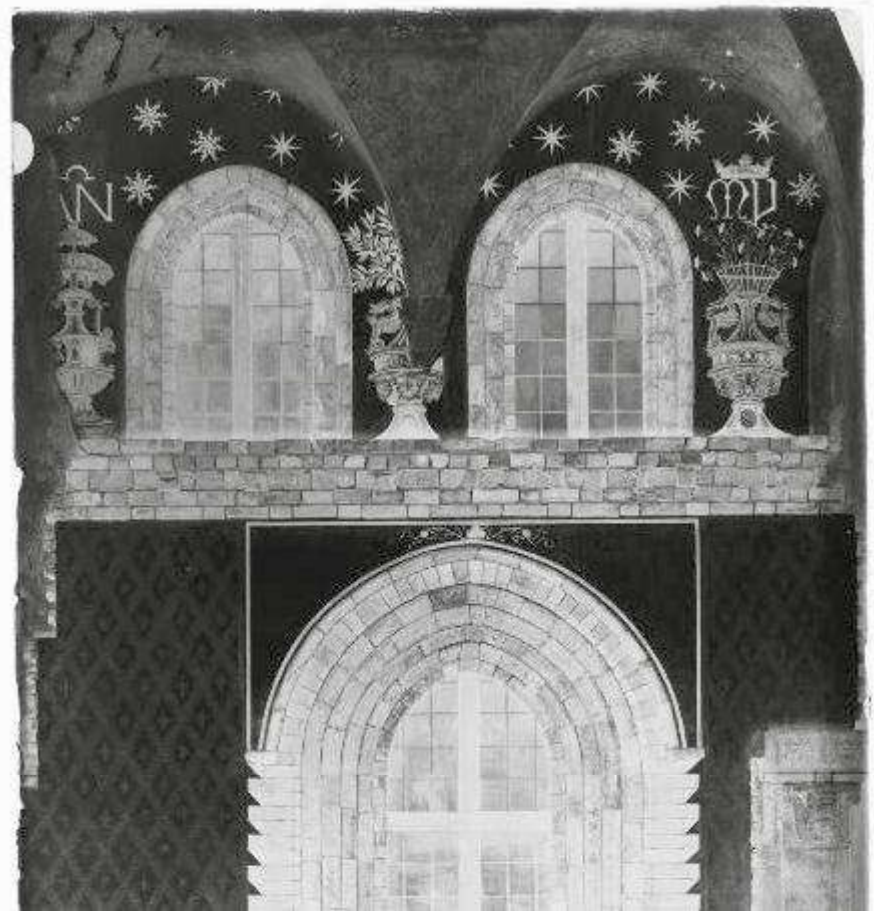


Figura 5.
Avanzi della casa Missaglia in via Spadari. Allestimento nella Sala 14 (detta Sala Verde o dei Portali) del Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano in via di dismissione, 1954, foto di Mario Perotti (fonte: Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico)

Figura 6.
Ricostruzione della facciata della casa Missaglia in via Spadari nella Sala 14 (detta Sala Verde o dei Portali) del Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano, ?, foto di Antonio Paoletti (fonte: Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico)

pubblicazione di alcuni suoi scritti.[33] Dopo circa cinquanta anni di insegnamento, si decise di festeggiare l'architetto con una medaglia donata su un dado di lapislazzuli su disegno dell'arch. Sommaruga, con ornamenti a cesello del Lomazzi: la medaglia rappresentava l'effigie di Boito, il cui ritratto scultorio fu affidato allo scultore Luigi Secchi. A questa cerimonia, Annoni prese parte in qualità di più giovane allievo, al quale fu concesso l'onore di pronunciare un breve discorso.

Circa l'attività propriamente "progettuale" si conoscono alcuni accenni a opere specifiche:

> "Assunsi la riforma del Palazzo ora Mortara in Mantova. Esternamente, di quell'architettura barocca di transizione, che la semplicità del classico confonde (con saporosa disinvoltura) con una certa rilassatezza, nobilitata da un inizio di molli grazie settecentesche nei particolari e nei finimenti; nell'interno presentavasi indecoroso artisticamente, poco o nulla utilizzabile dal punto di vista di una bene intesa speculazione, data la posizione del palazzo, di fianco al Teatro Sociale. Come lo trasformai, come lo completai e rifinii, mostrano i disegni e qualche fotografia; nell'attesa che il compimento dei lavori – i quali si svolsero in mezzo a belle difficoltà d'arte e di tecnica – mi permetta di averne altre migliori."[34]

In questo brano, Annoni si rivolgeva direttamente alla commissione giudicatrice che poi gli assegnò la libera docenza di Architettura nel 1915, ripercorrendo alcune tappe salienti della sua attività sino ad allora svolta, richiamando l'attenzione su interventi dei quali non è stato possibile rintracciare, in questo caso specifico, "disegni e fotografie", neanche sotto forma di allegati all'istanza presentata in concorso in quanto la prassi delle segreterie era quella di restituire gli

misconosciuti pregi del nostro "neoclassico"; e la vita e le composizioni di quel gran classicista del Settecento, insuperato nell'innalzare l'architettura a scopo alto e commovente di una tavola incisa, bizzano e fantasioso disegnatore di camini e suppellettili, difensore (anche con scritti) dell'antica arte romana."

33 Annoni, A. (1907, settembre). Dal Roccocò all'Impero. Giocondo Albertolli. Arte italiana decorativa ed industriale. 9, 69-72; Annoni, A. (1907, ottobre). Dal Roccocò all'Impero. Giocondo Albertolli. Arte italiana decorativa ed industriale. 10, 77-80; Annoni, A. (1908, gennaio). Due discepoli di Giocondo Albertolli. Arte italiana decorativa ed industriale. 1, 3-6; Annoni, A. (1908, febbraio). Due discepoli di Giocondo Albertolli. Arte italiana decorativa ed industriale. 2, 13-16; Annoni, A. (1908, novembre). Composizioni decorative di un grande settecentista. Arte italiana decorativa ed industriale. 11, 85-90; Annoni, A.(1908, dicembre). Composizioni decorative di un grande settecentista. Arte italiana decorativa ed industriale. 12, 93-97.

34 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Nota, 6 ottobre 1914, p. 3.

allegati al candidato concorrente. Proprio per questa ragione, il ritrovamento della relazione allegata all'istanza di partecipazione rappresenta un prezioso documento che fissa nel tempo progetti che videro impegnato Annoni; in questo caso specifico di Mantova, colpisce l'assenza della data di presa in carico dell'attività che, pertanto, non è possibile collocare temporalmente, non essendo stata, inoltre, pubblicizzata su riviste d'epoca, in buona approssimazione. Proseguendo con la lettura della relazione, si legge ancora:

> "Alcuni progetti, per la loro stessa natura mi diedero occasione di curare in modo particolare la migliore rispondenza dell'arte con l'uso pratico e l'igiene dell'edificio. Voglio accennare agli Educatorii, fra i quali lo studio di quello intitolato a Contardo Ferrini venne dall'apposito Comitato designato a modello. Nello stesso tempo, mi attrasse il tema essenzialmente moderno e praticamente benefico di un Padiglione per Palestra e per compimento dei Campi di gioco, che l'Associazione "Per la Scuola" sotto la presidenza del Senatore Pullè andava promuovendo nella città di Milano. Per incarico della medesima, dal progetto di massima passai tosto a quello d'esecuzione, di pieno gradimento della relativa Commissione tecnico-igienica e del suo illustre capo, il prof. Dott. Bertarelli."[35]

Di quanto sopra descritto, le difficoltose ricerche hanno individuato tracce che confermano la realizzazione di "campi di gioco" commissionati dalla associazione "Per la Scuola", nata a Milano nel 1907, in particolare, un campo costruito nel quartiere a sud di Milano, nei nuovi giardini pubblici di porta Vigentina in un'area compresa tra i 4300 e i 5000 mq, definito "chalet" fornito di luce elettrica, fognatura e acqua dove potevano esercitarsi all'aria libera al *lawn-tennis*, al *cricket*, al *football*, e addestrarsi alla scherma e al tiro a segno,[36] databile, dunque, 1912. Conclude Annoni in argomento:

> "Altri mi procurarono il godimento di studiare e dirigere anche particolari puramente decorativi; come, per la Chiesetta del rifugio di Biandino sopra Introbbio (in Valsassina) costruita ed ornata su mio disegno, l'altare con ciborio

35 Ibidem

36 Anonimo. (1912, luglio 11).Un campo da giuoco per gli alunni delle Scuole secondarie. Corriere della Sera. 191, 6

> di bronzo; come, per una sala da pranzo, il lampadario di ferro battuto. Il Tabernacoletto da erigere nel giardino della Villa De Francisci, studiato in due diversi progetti, riaffermava ancora il grande amore che porto a simili temi; il quale mi incoraggiò e spinse a prendere parte al Concorso Vittadini presso la nostra Accademia di Belle Arti per un Ricordo monumentale nella località del soppresso Cimitero della Mojazza a Milano. [...] Ricorderò quel Refettorio di S.M. della Pace, che proprio in questi giorni venne inaugurato come salone per esposizioni e conferenze delle Scuole d'arte applicata della Società Umanitaria, e che una fortunata combinazione di circostanze doveva riserbare a me il piacere di restaurare ed abbellire, mentre, primo, ne feci rilievi, ne pubblicai riproduzioni e note storico – artistiche, e ne deprecai la manomissione, quando già stava per essere trasformato in una officina meccanica!"[37]

Va sottolineato che le realizzazioni pratiche riguardarono anche un campo strettamente progettuale, come per questi anni giovanili, nelle categorie da lui stesso enucleate: riforme, oggetti d'arte, spesso in forma di suppellettili liturgiche, altari, ricordi monumentali, edicole funerarie, chiese, cappelle, ma anche scuole, padiglioni e molto altro.

Un primo dato di aggiornamento di quanto analizzato in passato[38] è, dunque, rappresentato, dall'allargamento dello sguardo ad opere inedite, lontane da una definizione classicamente intesa di "restauro dei monumenti" che, di volta in volta, secondo un ordine cronologico, verranno presentate.

37 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Nota, 6 ottobre 1914, p. 3.

38 Albrenti, C. (1984). Dal restauro stilistico al restauro filologico. Ambrogio Annoni [Tesi di laurea, Politecnico di Milano].

2 | PARTE SECONDA

ATTIVITA' ALLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO E RAVENNA (1910-1926), INSEGNAMENTO ALL'ACCADEMIA DI BRERA E ALL'ISTITUTO TECNICO SUPERIORE, VARIA

In 1910, Annoni obtained the position of architect at the Superintendency of Monuments in Milan (for the provinces of Milan, Como, Bergamo, Sondrio, Brescia, Cremona, Pavia, excluding the surrounding area of Bobbio) in competition by qualifications and by exam. Led by superintendent Brusconi, he shares the tasks with colleagues Gussalli and Perrone. From 1910 until 1914 he dedicated himself to several studies and works concerning general questions of town planning and aesthetic plan and the practical use of monumental buildings. Among others, Bicocca and Cascina Mirabello; 16th century cloister of Vettabbia, Church of San Pietro in Gessate, and on the Tower of the Palazzo dei Giureconsulti, archaeological area of San Lorenzo in Milan.

2.1 LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO (1910-1914)

Con la legge n. 386 del 1907 il Ministro Luigi Rava istituisce quarantasette soprintendenze; il reclutamento degli operatori ebbe inizio tramite concorsi pubblici "*ad locum*."[39]

Ambrogio Annoni è annoverato nella cosiddetta "seconda generazione di operatori"[40] che affiancherà o sostituirà quelli della prima, "arbitri, nel bene o nel male delle vicende dei nostri monumenti nel periodo a cavallo della prima guerra mondiale."[41] Entrò in servizio presso la Soprintendenza ai Monumenti di Milano (per le provincie di Milano, Como, Bergamo, Sondrio, Brescia, Cremona, Pavia, escluso il circondario di Bobbio), a seguito di concorso vinto il 16 marzo 1910, giudicato da una commissione composta da: Manfredo

39 Grifoni, P. (1992). Premessa al Regesto degli operatori (parte II). In M. Bencivenni, R. Dalla Negra & P. Grifoni (a cura di), Monumenti e istituzioni. Parte seconda. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915 (p. 248). Firenze: Alinea.

40 Ibidem

41 Ibidem

Manfredi, Augusto Brusconi, Max Ongaro e Dante Viviani, chiamati ad assegnare, simultaneamente, posti di architetto nelle soprintendenze ai monumenti di Bologna, Milano, Venezia, Perugia e Genova. Per quanto riguarda Milano, al concorso si presentarono in cinque candidati: Ambrogio Annoni, Egisto Bellini, Angelo Covini, Alfonso Dubois e Angelo Vitale e soltanto Annoni fu ritenuto idoneo per le seguenti motivazioni:

> "l'unico candidato fornito di diploma di architetto civile, dimostrò in tutti gli esperimenti di possedere solida preparazione sia storica che artistica che si richiede in ufficio così delicato e complesso come è quello di architetto dei monumenti. Se pure nel fare a mano libera il rilievo di un monumento egli non spiegò qualità eccezionali, diede però prova di saper segnare tutto quanto occorre alla successiva opera dell'architetto. A quanto agli altri esperimenti egli dimostrò la sua sicura conoscenza dei monumenti lombardi, che certo egli ha studiato con amore e profitto: egli ne conosce la storia ed i caratteri costruttivi ed artistici egli ha più che sufficiente preparazione per giovarsi praticamente degli studi fatti in materia di statica."[42]

Annoni entrò in carica di architetto a decorrere dall'1 aprile 1910. Si lega a questa circostanza anche l'inizio della carriera di professore del corso di *Geometria descrittiva*, *Teoria delle Ombre e Nomenclatura architettonica*, che Ambrogio tenne nella sezione aggiunta al corso di Orsino Bongi, in qualità di "straordinario" durante l'a.s. 1910-1911, presso l'Accademia di Brera.[43] Camillo Boito, in particolare, aveva inviato una lettera il 13 ottobre, per fare domanda al Ministero della Pubblica Istruzione, nella quale descriveva Annoni come un "giovane colto e studiosissimo."[44] L'incarico straordinario, modificandosi nella dicitura, fu rinnovato nei nove anni seguenti, anche sotto la presidenza di Giovanni Beltrami, successore di

42 AA.VV. (1910). Bollettino Ufficiale del Ministero della Istruzione Pubblica, 1465.

43 AAB, CARPI E IV 2, Personale insegnante (ante riforma Gentile 1923) lettere AM-AZ, Lettera del 14 luglio 1919 a Giovanni Beltrami: "Camillo Boito nel 1910, all'indomani del mio concorso per l'ufficio dei monumenti, volle chiamarmi ad esso (insegnamento, n.d.r.) creandolo quasi direi."

44 AAB, CARPI E IV 2, Personale insegnante (ante riforma Gentile 1923) lettere AM-AZ, Camillo Boito, Proposta di incarico straordinario per l'insegnamento della geometria descrittiva, teoria delle ombre, ecc. del 13 ottobre 1910

Camillo Boito. Si osserva, allora, che attività professionale e insegnamento corrono di pari passo.

Dalle ricerche è emerso che alla Soprintendenza il lavoro era diviso tra Annoni e i colleghi Luigi Perrone di San Martino ed Emilio Gussalli, entrambi, già ben strutturati da anni, in particolare, Luigi Perrone risultava impiegato come disegnatore dal 1893, quando il direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia (con sede in Milano) era Luca Beltrami, mentre Emilio Gussalli dal 1905-1906, risultava impiegato come architetto ingegnere straordinario. I tre, nel 1910, tutti architetti per qualifica, erano soliti dividersi i compiti, verosimilmente secondo indicazioni fornite dal Soprintendente Augusto Brusconi, a partire da una distinzione di ambiti territoriali di competenza che, risulta, non del tutto rigida e fissa. Annoni, in particolare, operava principalmente nelle provincie di Bergamo e Pavia, oltreché nella città di Milano, ma poi si vedrà operativo nella provincia di Como, nella cittadina di Cantù, anche se, formalmente, di competenza di Luigi Perrone.

Non sarà possibile ripercorrere ordinatamente l'attività svolta da Annoni alla Soprintendenza, poiché non è stato trovato un fascicolo personale e né tantomeno un elenco di attività svolte, pertanto, quanto esposto di seguito risulta il frutto di una ricostruzione completamente inedita, passibile di lacune, in buona approssimazione, attendibile, certamente, non esaustiva.

Leggendo il volume di Gaetano Moretti, *La conservazione dei monumenti della Lombardia* pubblicato nel 1908, ma riferito a lavori svolti dal I luglio 1900 al 31 dicembre 1906, insieme a Ugo Nebbia si nota una continuità con il predecessore Luca Beltrami e, nel contempo, progetti e pratiche dei quali continuò ad occuparsi Annoni sotto la guida del Soprintendente Brusconi; nel 1910, in particolare: chiesa di San Vincenzo a Galliano in Cantù (CO); chiese di San Lorenzo, San Pietro in Gessate e Incoronata, la Bicocca degli Arcimboldi

e il palazzo della Ragione a Milano.[45] La scarsa letteratura prodotta ritiene che il primo lavoro di Annoni fu il restauro della Bicocca degli Arcimboldi, prendendo per buona una affermazione dello stesso.[46] In verità, oggi, poco si può dire dell'attività svolta, in quanto, non è stata trovata documentazione specifica al riguardo,[47] ma soltanto un accenno dello stesso Annoni il quale ricorda di avere corrisposto con il sac. Achille Ratti, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana;[48] è noto, invece, che giunsero lamentele direttamente a Luca Beltrami[49] sulla conduzione dei lavori – originariamente affidata ad Emilio Gussalli –, che alimentarono un vero e proprio "dissidio"[50] che costrinse il Soprintendente Augusto Brusconi ad assegnare ad Annoni il progetto. Come data di inizio lavori si può accettare quella di agosto 1910 in quanto esplicitata in una *Nota Informativa* ritrovata.[51] Allora l'attività andò a sovrapporsi alle opere prestate per il Palazzo della Ragione di Milano, in particolare, ad un sopralluogo disposto l'11 agosto dal Soprintendente Brusconi per "verificare le condizioni di stabilità dell'angolo orientale verso la Via Mercanti."[52] Come si evince dalla documentazione consultata, fu lo stesso Annoni a stendere il testo del verbale e, forse, Annoni fu anche l'autore di uno schizzo allegato. Sede dell'Archivio Notarile di Milano, il Palazzo della Ragione mantenne questa colloca-

45 Moretti, G. (1908). La conservazione dei monumenti della Lombardia dall'1 luglio 1900 al 31 dicembre 1906. Relazione dell'Uffi cio regionale, redatta colla collaborazione del Dr. Ugo Nebbia (pp. 60-65; 69-70; 74-77; 111-112; 191-195). Milano: Tipografia Allegretti.

46 Annoni, A. (1922). L'edificio quattrocentesco della Bicocca presso Milano (p. 18). Milano: Pirelli & C.: "Non sono pochi i particolari artistici e tecnici degni di nota, che illustrano il restauro della Bicocca affidato a me nel 1910 dal Professore Architetto Augusto Brusconi, iniziandomi con la direzione di questo lavoro alla carica di Architetto de' monumenti della Lombardia sotto l'alta sua Soprintendenza."

47 ASBAAM, AC I / 6 / 3118, Milano, Bicocca degli Arcimboldi.

48 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. 52). Milano: Framar

49 ASCM, RB, B III, 39, ff. 19-20, Bicocca – Cascina Mirabello, Lettere del 28 giugno e del 13 luglio 1910

50 ACS, AABBAA, versamento 1908-1912, busta 125, fascicolo 2, Milano. Dissidio fra l'arch. Brusconi e l'arch. Gussalli (La Bicocca).

51 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 934, fascicolo 10, Nota informativa, Ambrogio Annoni.

52 ASBAAM, AC A / 1 / 132, Milano, Palazzo della Ragione (1883-1939).

zione al piano superiore fino al 1970, nonostante Luca Beltrami, interpellato il 30 agosto 1910, sollecitasse un cambio di sede per salvare la documentazione maltenuta.

Consultando, è invece emerso nel 2024 che, in buona approssimazione, il primo cimento di Annoni coincise con la *Relazione per San Pietro in Gessate*.[53] Tutto ebbe inizio con un concorso Gariboldi del 1894 sul restauro della facciata, anticipato da "indagini" effettuate sotto la direzione di Gaetano Moretti per aiutare i concorrenti; il concorso fu vinto dallo stesso Diego Brioschi che si sarebbe occupato del restauro soltanto a partire dal 1910. Dopodiché l'argomento approdò il 4 luglio 1909 in Adunanza generale straordinaria presso la *Società Storica Lombarda*, alla presenza di Annoni non ancora entrato alla Soprintendenza. L'interpellanza, alla quale presero parte ventisei soci sottoscrittori, riguardò il "modo con cui si possono dal Sodalizio autorevolmente dissipare gli scrupoli che, per pretestato e per avventura eccessivo rispetto a ragioni storiche, trattengono l'Ufficio Regionale dei Monumenti dall'autorizzare i vagheggiati armonici restauri della chiesa di San Pietro in Gessate."[54] In realtà l'argomento cadde, malgrado ci si ripromise di ritornarci in una assemblea successiva; l'auspicio era quello di "affidare alla Presidenza la nomina di una Commissione di soci competenti, che esaminino la questione di massima sul sistema con cui si possono o si debbono essere eseguiti i restauri d'opere d'arte, e la questione particolare della facciata di San Pietro in Gessate."[55] Colpisce, della vicenda, che due sodalizi milanesi privati, *La Società degli Amici dei Monumenti e la Società femminile per l'Arte* sono definiti "iniziatori del restauro" nell'attesa che la Soprintendenza intervenisse ufficialmente.

53 ASBAAM, AV 91, fascicolo 1, Milano, San Pietro in Gessate

54 Anonimo (1909, settembre). Adunanza generale straordinaria del giorno 4 luglio 1909. Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda, XXIII, 277.

55 Ivi, 279

A questo punto Diego Brioschi presentò il 26 febbraio 1910 una relazione affinché fosse approvato il suo progetto, mentre Annoni ricevette l' "incarico di esaminare il progetto presentato per il restauro della fronte della chiesa di San Pietro in Gessate e di riferire quanto, nell'interesse della storia e dell'arte, sarebbe risultato necessario ed opportuno."[56] Si potrebbe parlare di "parere consultivo" che mostra, per la prima volta, il "metodo annoniano," di fronte al tema di un restauro di una facciata che ha subito modificazioni e deturpamenti nei secoli successivi: si trattò, cioè, di decidere se ripristinare in stile uno stato dell'arte oppure no, valutando le aggiunte.

Annoni argomentò, dapprima, individuando analogie, "esempi coevi e affini"[57] citando, in particolare, il restauro della chiesa di Santa Maria della Pace e delle due chiese gemine di Santa Maria Incoronata. Prosegue con l'attribuzione a Guiniforte Solari, ricordandolo autore, a Milano, di Santa Maria delle Grazie e di Santa Maria della Pace; quindi offre una datazione e specifica che sta individuando "tipi da interrogare"[58] accomunati dallo "ugual periodo di tempo [...] e analoghi mezzi ed intendimenti d'arte" o anche solo "intima analogia di alcuni particolari."[59] A questi due infatti aggiunge: l'oratorio di Cascina Olona e la chiesetta di San Cristoforo sul naviglio grande. Consapevole "dell'oscurità dalla quale la storia non poté ancora e forse non potrà mai trarre il nome e la data precisa del vero autore."[60] Prosegue contestando al progetto di Brioschi i pinnacoli, l'occhio centrale e la porta, in quanto, secondo Annoni, non rispondono appieno alle ragioni della storia e dell'arte. In mancanza di ogni traccia, oltre che ricorrere a esempi coevi e affini, si può procedere

56 ASBAAM, AV 91, fascicolo 1, Milano. Chiesa di San Pietro in Gessate.

57 Ibidem

58 Ibidem

59 Ibidem

60 Ibidem

per “deduzione storico-artistica, da analogie architettoniche con frammenti”[61], ricercando “ragioni storiche che ne suggerirono l’ispirazione”[62], ma anche chiedendo lumi agli “assaggi”. La vicenda si concluse con il rifacimento dell’intonaco, la riscoperta delle porte laterali in parte integrate, la ripresa dello schema decorativo superficiale, il ripristino della forma originale della finestra centrale, che non si completa con il rosone, sostituito da un serramento molto semplice. Attualmente, anche le due porte laterali sono state soppresse, ma sopravvive il portale barocco principale (Fig. 7)



Figura 7.
Prospetto principale della chiesa di San Pietro in Gessate, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

61 Ibidem

62 Ibidem

A maggio, verbalmente, Annoni si interessa poi del ricupero del chiostro della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto[63] e cita "antiche costruzioni attigue" quindi fa immaginare delle future demolizioni: è soltanto l'inizio di una lunga attività prestata alla chiesa e al convento negli anni a venire. Non si può dire molto di questo anno, sempre per la mancanza di documentazione presso l'archivio storico della SABAP-MI però una traccia è rimasta all'interno del volume *Scienza e Arte*... dove si legge:

> "Verso il 1910 il piano regolatore del Comune di Milano stabiliva in quella zona del suburbio una grande piazza, con la conseguente distruzione del chiostro e l'isolamento (isolamento che precludeva all'abbattimento) della chiesa. Riuscii a salvare l'una e l'altra giovandomi della circostanza di una donazione di terreno alla Parrocchia, nelle vicinanze: ottenni di farlo permutare, così da comprendervi i due monumenti, e spostare, nel piano regolatore, piazza e traffico."[64]

Nello stesso mese si ebbe la pubblicazione di un articolo sul quotidiano *La Perseveranza*, *Per il coronamento del Duomo di Milano*: Annoni commentò la notizia apparsa sullo stesso quotidiano il 10 febbraio, interessandosi ai lavori della Commissione Ministeriale per la riforma della facciata del Duomo, istituita dal Governo e dal Comune e dalla Veneranda Fabbrica che aveva prodotto una relazione del 19 dicembre 1909, a firma di Camillo Boito[65]; contestualmente, vennero anche esposti dei modelli a Palazzo Marino e il 10 marzo furono fatti i voti dell'Accademia di Brera, della *Famiglia Artistica* e del *Collegio degli Ingegneri e degli architetti* sull'argomento. Si è verificato che Annoni non prese parte al suddetto voto,[66] in quanto entrò a far parte del *Collegio degli Ingegneri e degli architetti*, su segnalazione di Camillo Boito e Cesare

63 ASBAAM, AV 21, fascicolo 1, Milano. Chiesa e chiostro di Santa Maria di Casoretto (1909-1942).

64 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (pp. 53-54). Milano: Framar.

65 ACS, AABBAA, versamento 1908-1912, busta 124, fascicolo 1, Milano. Duomo. Facciata

66 Anonimo (1910, gennaio-marzo). Assemblea straordinaria del giorno 13 marzo 1910. Atti del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano, I, 13-16.

Chiodi ad aprile 1910, frattanto che faceva ingresso presso la Soprintendenza. A maggio, si tornò a parlare delle colonne di San Lorenzo: il problema[67] si era generato a causa del Piano Regolatore di Angelo Pavia e Giovanni Masera, approvato dal Comune l'11 maggio 1910 e dal Ministero nel 1912. Il primo a occuparsi dell'argomento fu Ugo Monneret De Villard il 30 maggio sulla testata *La Perseveranza*;[68] a questo, seguirono numerosi ulteriori interventi e studi pubblicati su diversi quotidiani e settimanali.[69] Alla presenza di trentadue soci e del Presidente Francesco Novati, venne convocata l'assemblea, in cui si chiesero dettagli sul nuovo piano regolatore, in rapporto con la questione delle colonne di San Lorenzo e degli edifici adiacenti. "L'architetto Annoni, per incarico dell'architetto Brusconi [...] legge una lettera direttagli dal Sindaco di Milano, dove si danno affidamenti che non verrà presa alcuna deliberazione in merito a quel tratto di piano regolatore che tocca S. Lorenzo e le sue adiacenze, se non dopo di avere consultate persone competenti in materia di storia e di archeologia."[70] Si aprì una discussione che portò all'emanazione del seguente ordine del giorno, firmato da Annoni, Luca Beltrami e Ugo Monneret De Villard:

> "La Società Storica Lombarda, riunita in adunanza generale, prende atto con viva soddisfazione della formale riserva comunicata dall'Autorità Comunale alla R. Soprintendenza ai Monumenti di Lombardia e, ricordando di aver contribuito col suo voto, nel 1900 a scongiurare il pericolo di un trasporto delle colonne di S. Lorenzo, raccomanda alla Rappresentanza comunale di promuovere, per mezzo di una competente Commissione, esaurienti studi e indagini intorno all'importanza e all'estensione della zona monumentale circostante alla chiesa di San Lorenzo."[71]

67 ASBAAM, AV 53, fascicolo 1, Milano. Basilica di San Lorenzo (1889-1920)

68 Monneret De Villard, U. (1910, maggio 30). Intorno al nuovo Piano Regolatore. La Perseveranza. Giornale del mattino, 148, 2-3.

69 Dionisio, A. (2004). Monneret De Villard e la ridefinizione dell'area di San Lorenzo. In M. G. Sandri (a cura di), L'eredità di Monneret De Villard. Atti del Convegno (Milano, 27-29 novembre 2002) (pp. 117-122). Firenze: All'insegna del Giglio.

70 Anonimo (1910, settembre). Adunanza generale straordinaria del giorno 5 giugno 1910. Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda, XXVII, 289-290.

71 Ibidem

Ne scaturirono ricerche e ritrovamenti che furono poi pubblicati soltanto nel 1913 benché riferiti al periodo ottobre 1910 – dicembre 1911, di cui è stato possibile rintracciare anche gli appunti preparatori e le bozze di stampa.[72] Colpisce l'assenza di Ugo Monneret De Villard, come lui stesso lamentò a Corrado Ricci.[73] La Commissione dunque effettuò il sopralluogo alla chiesa di San Lorenzo ed edifici adiacenti il giorno 12 luglio ed appuntò osservazioni e proposte inerenti: cappella di Sant' Aquilino, cappella Sant' Ippolito, di cui si conserva un dattiloscritto. Il 27 giugno Annoni era già in grado di fornire un preventivo sommario di massima per gli assaggi inerenti alla zona monumentale di San Lorenzo. Nel volume succitato è specificato che Luca Beltrami, "dopo alcun tempo dedicato con amore e dottrina all'argomento, si dimise" mentre annovera tra i componenti della Commissione speciale anche il parroco di San Lorenzo, Don Carlo Rigogliosi e l'ing. Angelo Pavia, capodivisione dell'Ufficio Tecnico Municipale.

> "L'opera di ricerca, di rilievo e di studio veniva ed è naturalmente deferita alla Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, sotto la direzione del prof. Arch. Augusto Brusconi, che ne affidava l'incarico all'Arch. Ambrogio Annoni, della Soprintendenza, al quale collaborarono: per i rilievi, l'Arch. Luigi Radaelli; per l'assistenza ai lavori, il Capo mastro Damiano Colombo, dell'Ufficio Tecnico Municipale [...] Per tanto, nell'ottobre del 1910, si fecero nel cortile prospiciente la Basilica dei pozzi fra loro collegati ed opportunamente interrogati, nelle pareti, per mezzo di cunicoli e puntate, spinti per di più, sempre, fino a trovare il terreno vergine; allo scopo di rintracciare semmai ivi esistessero murature o frammenti di costruzioni colleganti, in realtà, o nell'organismo di pianta, l'edificio della Basilica con il gruppo delle Colonne. E nulla si trovò."[74]

72 ASBAAM, AV 53, fascicolo 2, Milano. San Lorenzo. Relazione intorno alle ricerche… nella zona archeologica dal 1910 al 1911.

73 Lombardini, N. (2004). Carteggio Corrado Ricci-Ugo Monneret De Villard (1904-1917). In M. G. Sandri (a cura di), L'eredità di Monneret De Villard. Atti del Convegno (Milano, 27-29 novembre 2002) (pp. 26-27). Firenze: All'insegna del Giglio.

74 R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia (1913), Relazione intorno alle ricerche ai ritrovamenti ai lavori fatti nella zona archeologica di San Lorenzo in Milano dall'ottobre 1910 al dicembre 1911, Allegretti, 2-3.

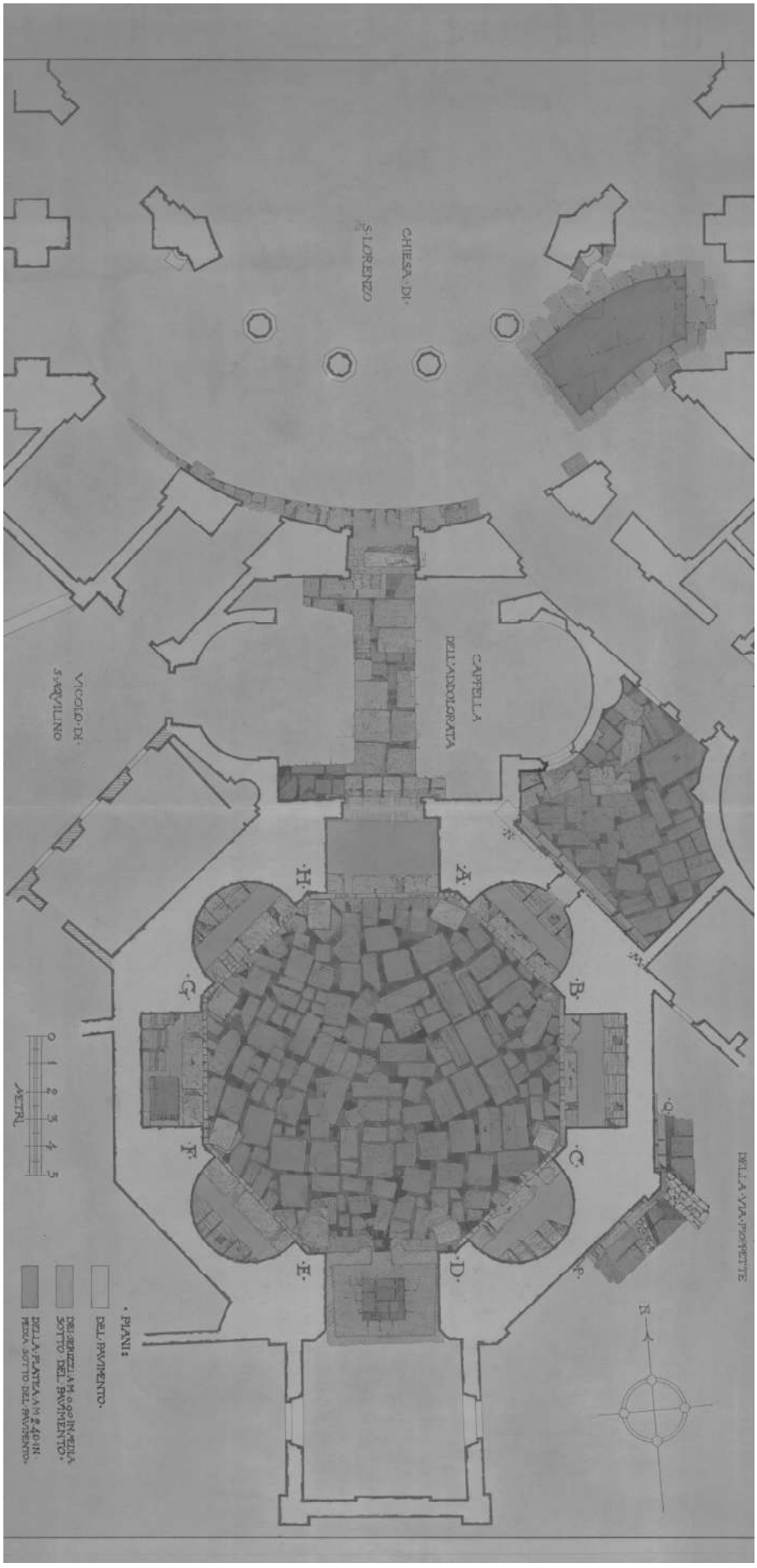


Figura 8.
Pianta generale dei ritrovamenti nella platea di fondazione della cappella di Sant'Aquilino in San Lorenzo, Milano 1911 (fonte: R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia (1913). Relazione intorno alle ricerche ai ritrovamenti ai lavori fatti nella zona archeologica di San Lorenzo in Milano dall'ottobre 1910 al dicembre 1911 (figura 16). Milano: Allegretti.)

Questi ultimi scavi, in particolare, riguardarono la cappella di Sant'Aquilino, a mezzogiorno della chiesa di San Lorenzo, e si distribuirono dal novembre 1910 al febbraio 1911 (Fig. 8). Si conosce una relazione dettagliata ed è una sorta di promemoria che viene presentato da Annoni alla Società Storica Lombarda[75] durante l'Adunanza generale ordinaria del giorno 7 maggio 1911; nel verbale si legge:

> "In fine il socio arch. A. Annoni intrattiene l'assemblea illustrando la sua esposizione, con apposite tavole grafiche, intorno agli scavi fatti nella zona di S. Lorenzo, e nella Cappella di S. Aquilino a mezzogiorno della medesima chiesa (novembre 1910 – febbraio 1911), mettendo in luce i risultati interessanti ottenuti, e facendo voti che da privati e da qualche istituto giungano gli incoraggiamenti necessari al proseguimento dell'impresa così bene iniziata."[76]

L'argomento è ripreso anche dal quotidiano *l'Unione* che pubblica il testo della relazione "preziosa primizia di quella pubblicazione che si sta preparando."[77] Il compito era quello di individuare i caposaldi in vista della futura sistemazione edilizia attorno alle colonne della Basilica di San Lorenzo, come poi di fatto avvenne soltanto a partire dal 1934, ma anche rendere conto degli scandagli effettuati e dei ritrovamenti, diretti e sorvegliati da Annoni.

Caso emblematico di questi mesi è quello della parrocchia di Santa Maria Segreta, soppressa con decreto del 3 giugno 1910 dell'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari e abbattuta il 6 seguente; non risulta che Annoni si espresse in argomento; com'è noto traferita su precisa volontà di un cospicuo numero di famiglie imprenditrici della borghesia milanese che tra il 1880 e il 1911 avevano offerto i mezzi per la realizzazione di un nuovo quartiere abitativo, in stile liberty. L'attuale chiesa si affaccia su Piazza Tommaseo.

---

75 B., D. (1911, maggio 21). Quello che s'è scoperto a San Lorenzo. La Perseveranza. Giornale del mattino, 139, 2.

76 Anonimo (1911, dicembre). Adunanza generale ordinaria del giorno 7 maggio 1911. Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda, XXXII, 486.

77 Anonimo (1911, maggio 9). Gli scavi a San Lorenzo. Nella Cappella di Sant'Aquilino. L'Unione, 2.

Il 23 luglio 1910 poi, si abbatté sulla provincia di Como uno spaventoso uragano, che provocò decine di morti e feriti; colpito anche il Varesotto e il Lecchese, oltre che la stessa Milano. Il giorno seguente, Annoni contattava tempestivamente il Sindaco di Saronno[78] per avere notizie certe sui danni eventuali riportati dal Santuario della Beata Vergine dei Miracoli; ne scaturirono interventi di ristauro della facciata danneggiata dal ciclone, che però non furono curati da Annoni. Contemporaneamente, la Soprintendenza prese i contatti anche con il sindaco P. Boghi di Cantù (CO) per ricevere notizie su eventuali danni riscontrati alla Basilica di San Vincenzo a Galliano, il quale rispose con telegramma: "Fortunatamente uragano non causò che rimozione tegole tetto basilica già rimesse loro posto."[79]

Prese così l'avvio uno dei progetti più rappresentativi dell'Annoni, che lo vide coinvolto fino al 1952, continuativamente; secondo quanto riportato dallo studioso Porter, è possibile che la Soprintendenza cominciò a lavorarvi già dall'aprile, ottenendo il 22 giugno un primo contributo governativo. È da ricordare che il proprietario Giuseppe Foppa Pedretti aveva ceduto il Fabbricato rurale dell'ex chiesa di San Vincenzo in Galliano al Comune di Cantù soltanto un anno prima; si conserva copia dell'atto di compravendita[80] che reca la data del 16 giugno 1909. Era l'esito di una lunga trattativa principiata con l'interessamento agli affreschi della Basilica da parte del Direttore della Pinacoteca di Brera, Pietro Toesca, allievo di Adolfo Venturi, nel 1902, Ispettore per la Conservazione dei Monumenti.

78 ASBAAM, AV 14, fascicolo 1, Varese, Saronno, Santuario della B. V. dei Miracoli

79 ASBAAM, AV 35, Como, Cantù, Basilica di San Vincenzo a Galliano, dal 1888 al 1910

80 AAA, Documenti, faldone 1 (1909-1932), Atto di trascrizione della compravendita avvenuta dal Sig. G. Foppa Pedretti al Comune di Cantù del lotto n. 2267 I: "Fabbricato rurale ex Chiesa di San Vincenzo in Galliano", 16 giugno 1909

L'8 luglio 1910 il sindaco di Locarno, Francesco Balli, comunicò al Dipartimento della Pubblica Educazione di aver "ripreso le pratiche ch'erano state già anni addietro avviate con il chiaro arch. sen. Luca Beltrami e col concittadino Emilio Motta allo scopo di venire ad uno studio serio e competente di restauro conservativo della rocca dei Rusca, che è quanto rimaneva dell'antico Castello di Locarno."[81] Lo scopo del restauro era sempre quello di riconvertire il palazzo a museo storico cittadino, primitiva ipotesi accettata anche dal Beltrami. La nomina di Annoni a successore del Beltrami non è rintracciabile su nessun documento ufficiale, tuttavia, "informazioni favorevoli" vennero fornite già il 22 gennaio 1909, da Luca Beltrami ad Emilio Motta.[82] Nella lettera accompagnatoria con cui il Tenente-Colonnello Giorgio Simona trasmise alla municipalità la relazione dell'Annoni con le indicazioni per il restauro, venne comunicato essere, la sua scelta, frutto di una seduta collegiale:

> "Previa conferenza avuta in Milano coll'egr. Sig. Motta ing., che già con tanto amore si dedicava alle ricerche inerenti al nostro Castello, e sentita le relazione dell'arch. Senatore Luca Beltrami, il quale d'altronde causa le sue molteplici occupazioni non poteva che prestare il suo prezioso appoggio coll'approvazione di ambo questi signori si credette bene di affidare la bisogna al Sig. Architetto Ambrogio Annoni, della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia."[83]

Annoni ha di fatto già approntato una Relazione che reca la data del 28 ottobre, in seguito a sopralluogo effettuato sul posto il 2 ottobre, a seguito di due incontri avuti con Simona il 21 giugno e il 3 agosto, tutte informazioni che Annoni riportò all'interno della medesima, impostata per "riassumere gli intenti e l'indirizzo pratico che terrei nell'opera di conservazione e restauro del Castello di Locarno, risultante e dallo

81 ACL, Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18, Comunicazione di Francesco Balli al Dipartimento della Pubblica Educazione, 8 luglio 1910

82 ASCM, RB, C III, 61, f. 8, E. Motta – Carteggio, Lettera di Luca Beltrami a Emilio Motta del 22 gennaio 1909

83 ACL, Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18, Lettera di Giorgio Simona al Municipio di Locarno, 14 novembre 1910

studio delle notizie avute e, specialmente, dal detto sopralluogo."[84] Annoni inquadrò immediatamente il problema:

> "è la solita condizione degli antichi fabbricati, goduti alla meglio senza interpretazione e rispetto del loro antico genuino organismo. Supponendo invece ricondotto alla sua vera forma, che tutta o quasi ancora è conservata e s'intravvede, il Castello-Palazzo costituirebbe per la Città un centro di non comune bellezza e richiamo, sia per i pregi intrinseci di storia e d'arte, sia per la caratteristica estetica di che s'avvantaggerebbe il taglio generale di una cittadina tanto simpatica e frequentata."[85]

e si sbilanciò nell'immaginare una azione futura per il riuso degli spazi

> "prevedendo l'uso dei locali del nostro Palazzo, gli uni ampi, adatti per museo d'arte pura ed applicata e di frammenti architettonici e decorativi, gli altri, ben custoditi da robustissime mura, per raccolte di documenti e cimeli storici; mentre qualche altra potrebbe servire d'aula d'insegnamento artistico o di conferenza, in rapporto con le raccolte storico artistiche che vi potrebbero trovare la loro degna sede. Altri locali, per la forma e disposizione loro, con opportuni accorgimenti all'atto pratico, potrebbero servire d'alloggio agli addetti al Castello o per altri usi analoghi, come posto di vigilanza cittadina, di pompieri, ecc."[86]

istituendo un parallelo con il Castello Sforzesco di Milano, quindi, adottando lo stesso metodo di analisi visto per San Pietro in Gessate, laddove aveva individuato i "tipi da interrogare":

> "Un magnifico esempio, in circostanze analoghe, mi soccorre: quello del nostro Castello Sforzesco. Considerato dapprima poco meno che un rudere ingombrante lo sviluppo cittadino, ricordo solo di tristi ultimi servaggi, ora, per la oculata costanza di chi ne aveva ricercato e rievocato con studi e disegni tutto lo splendore della vera sua storia e la fioritura della sua arte, per le cure cioè d'artista, di storico e di cittadino dell'Architetto Senatore Luca Beltrami, ora il Castello di Milano sta, fra il sorriso di un parco che v'è nato attorno, in testa ad una delle più eleganti fra le arterie della città moderna visitato come uno dei principali monumenti

84 ACL, Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18, Relazione, 28 ottobre 1910

85 Ibidem

86 Ibidem

> con il Duomo e S. Ambrogio, meta e centro delle radunanze artistiche e storiche, luogo di convegno e di ricevimento per le Autorità cittadine nelle occasioni solenni. Di esso è stato conservato il nucleo costituente la residenza ducale, bastando gli avanzi mantenuti qua e là nel parco, con opportuna scelta e convenienti iscrizioni a dare l'idea e a ravvivare il ricordo anche delle estesissime propaggini fortilizie. Così appunto penserei e propongo di fare per il Castello di Locarno a decoro della città ed a vantaggio del suo stesso incremento edilizio."[87]

Accanto alla documentazione di analisi storico-artistica fornitagli dallo stesso Tenente-Colonnello Giorgio Simona, di cui il volume chiave fu l'opera "I monumenti artistici del Medio Evo nel Canton Ticino" del Rahn, Annoni sottolineava l'importanza di

> "accurati rilievi non solo in pianta, ma anche in alzato e sezione (nel rapporto di almeno 2 cm per metro) del Castello-Palazzo con segnate le tracce delle forme originarie rinvenute e da rinvenirsi nello stato attuale [...] Per tali lavori, che chiamo di ricerca, e per tali rilievi, io farei assegnamento con ogni fiducia nell'Ufficio Tecnico Municipale di Locarno, il quale potrebbe scegliere dei propri tecnici, uno meglio indicato per prontezza ed esattezza di rilievo e facilità di disegno architettonico, mettendolo in relazione con me; non mancando io di sorvegliare e dirigere, sia di persona, sia con opportune indicazioni a seconda dei casi, ed i rilievi e la ricerche di massima. Per queste bastano pochi muratori intelligenti e fidati e alle dipendenze dirette dell'Ufficio Tecnico Municipale, per mezzo del Tecnico scelto o dietro prestazione d'opera di un capomastro."[88]

La Relazione conclude con una disamina "a mo' d'esempio e per indicazione generale"[89] delle opere occorrenti; Annoni, cioè, distingueva le varie parti di cui si compone il fabbricato, ovvero: Fronte verso mezzanotte, Portale, Fronte di Levante, Corpo avanzato (di levante), Fianco di questo corpo avanzato, in faccia al portale, Locali in rispondenza di tale fronte, Atrio, Muro sul lato occidentale del cortile (di fronte al porticato), Porticato a pian terreno lungo il lato orientale (e locali attigui), Locale terreno lungo il lato di mezzodì,

87 Ibidem

88 Ibidem

89 Ibidem

Scala, Fronti del Palazzo verso il cortile in rispondenza del piano superiore, Locali al piano superiore, Torre rotonda sull'angolo e fronti relative di mezzodì e ponente, Locali del sottotetto, Contorni del Castello-Palazzo e, per ciascuna di esse, prevedeva una o più operazioni "insieme ed in aiuto di codesto lavoro di rilievo [...] opere di scrostamento e di atterramento di muri e tramezzi odierni."[90] Da sottolineare la chiusura della Relazione, laddove Annoni prefigura una sistemazione a verde:

> "dinanzi alla bella fronte di levante, in fregio alla via F. Rusca può benissimo essere ricercata e, tutta o in parte, riadattata l'antica strada, mettendo il resto del terreno a spazi verdi, ad aiuole, a cespugli. E di la dalla via, quasi in faccia gli avanzi pittoreschi della Caserma opportunamente sgombrati dalle materie di deposito e ravvivati dal verde dei rampicanti e della leggiadria di qualche arbusto, alla famigliare ombra dei quali non verrà meno il riposo dei sedili, costituirebbero una esedra –starei per dire- naturale di bellissimo effetto in un punto che non potrà a meno d'essere frequentato assai, se pur gradatamente verrà condotto a termine il restauro del Castello-Palazzo; restauro che, per più di una ragione si presenta ormai necessario per la nobile città che ha il vanto di possederlo."[91]

Come si vedrà nel corso della ricerca, Annoni dimostrò una grande sensibilità per la tematica del verde e del paesaggio, sovente oggetto di accurata analisi e programmazione che qui, nel restauro del Castello di Locarno, vediamo affiorare per la prima volta. Scrive il Tenente Colonnello Giorgio Simona, ricordando la circostanza che portò Annoni a ricevere l'incarico:

> "La scelta del Lod. Municipio di Locarno si è già interessato [...] ed ha incaricato il signor prof. Ambrogio Annoni di Milano di fare gli studi necessari per la ristorazione della parte tuttora esistente del castello. La scelta del Lod. Municipio nella persona del signor Annoni non poteva essere migliore. [...] Fu l'arch. Beltrami ad indicarlo come persona adatta a dirigere i restauri del castello di Locarno."[92]

90 Ibidem

91 Ibidem

92 Tenente-Colonnello Giorgio Simona (1914), Note di Arte Antica del Canton Ticino, Giugni, 96.

Secondo la Legge del 14 gennaio 1909 sulla Conservazione dei Monumenti storici ed artistici del Cantone,[93] era la Commissione Cantonale dei Monumenti Storici e Artistici a dover prendere visione dei progetti riguardanti edifici iscritti nell'elenco dei monumenti e a giudicarli; il Castello di Locarno sarebbe stato iscritto di lì a breve.[94] La trattativa sembrava procedere speditamente, tanto che lo stesso Annoni scrisse a Simona: "Se bene ho compreso, per il Castello di Locarno siamo entrati in una fase abbastanza risolutiva di pratiche concrete";[95] in realtà, sarà presto destinata ad arenarsi. Francesco Chiesa ha scritto: "Durante la primavera scorsa la Municipalità di Locarno annunziava a cotesto [...] La questione rimase sospesa per le trattative iniziate allo scopo di trasferire la proprietà di quell'edifizio dallo Stato al Comune."[96] Il Castello, infatti, non era di proprietà del comune di Locarno, ma dello Stato che vi aveva allocato gli uffici del Pretorio. Il Comune di Locarno, con risoluzione n° 2141/1910 incaricò per l'esecuzione dei lavori preliminari indicati da Annoni l'arch. Eugenio Cavadini il quale, dopo aver preso visione della relazione del milanese ed essersi confrontato con Simona, scrisse alla municipalità proponendo un "programma di lavoro" convenendo sulla necessità, prima di tutto, di esecuzione di "opere di esplorazione"[97] allo scopo di "mettere a giorno tutto ciò che ancora esiste di antico."[98] A questo punto, nell'incapacità di reperimento dei fondi necessari, gli auspicati lavori si bloccarono, per poi riprendere ben otto anni dopo.

---

93 Dipartimento della Pubblica Educazione, Bellinzona (1959). Cinquant'anni di protezione dei Monumenti Storici Artistici della Repubblica e Cantone del Ticino (1909-1959) (p. 34). Bellinzona: Edizione dello Stato.

94 Chiesa, F. (1946). Monumenti storici e artistici del Cantone Ticino restaurati dal 1910 al 1945 (p. 23). Bellinzona: Grassi.

95 ACL, Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18, Lettera di Ambrogio Annoni a Giorgio Simona, 3 febbraio 1911

96 Dipartimento della Pubblica Educazione, Bellinzona (1959). Cinquant'anni di protezione dei Monumenti Storici Artistici della Repubblica e Cantone del Ticino (1909-1959) (p. 75). Bellinzona: Edizione dello Stato.

97 AUBC, 601, Locarno, Castello visconteo, Ricerca archeologica (1911-1912)

98 Ibidem

Come si vedrà, le seguenti vicende, in particolare, la "auspicata" demolizione del Convento delle Dame Vergini della Vettabbia, si legano all'attuazione del Piano Regolatore Masera-Pavia e alla creazione di una nuova maglia stradale. Già ad aprile 1909 era stata presentata l'esigenza di un piano generale per tutta la città di Milano ad una speciale Commissione Consigliare che portò alla compilazione iniziale di maggio 1910. Attività lavorativa e didattica erano, in questo momento, concentrate entrambe all'interno del Palazzo di Brera, mentre lo studio professionale condiviso con il padre era ubicato in via Carlo Farini 2; scrive Annoni: "Io, ho non poco da fare pel mio studio col Papà e per la R. Soprintendenza; aggiungi due pomeriggi pel disegno al Politecnico e circa quattr'ore di insegnamento alla Sc. d'Arch. di Brera (per settimana)."[99]

A maggio 1911 è, invece, attestata corrispondenza riguardante l'isolamento della vetusta basilica di Sant'Ambrogio: fu la Fabbriceria della Perinsigne Basilica a richiedere i nulla osta per alcuni abbattimenti; in questo frangente Annoni effettuò sopralluoghi.[100] Ambrogio si era già occupato dell'argomento pubblicando, nel 1909, delle riflessioni sul quotidiano *La Perseveranza*[101] e poi anche sulla rivista *La Rassegna d'Arte*,[102] auspicando l'abbattimento di una chiesa di proprietà della Fabbriceria, San Pietro in Caminadella, che non esitava a definire "piccola e insipida, da abbattere per effettuarvi il piano regolatore"[103] e, di contro, auspicando la rinascita della chiesa di San Bernardino alle Monache, che sarebbe diventata ausiliaria di Sant'Ambrogio.

99 ALA, Faldone 101 BIS, Soprintendenza Monumenti, cartella 1013 BIS, Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 5 aprile 1911

100 ASBAAM, AV 109, fascicolo 2, Milano. Basilica di Sant'Ambrogio. Restauro del campanile dei canonici. Varia. (1900-1932).

101 Annoni, A. (1909, aprile 14). L'isolamento della basilica di S. Ambrogio e la rinascita d'una chiesetta quattrocentesca. La Perseveranza. Giornale del mattino, 103, 2.

102 Annoni, A. (1909 maggio). Notizie. L'isolamento della basilica di S. Ambrogio a Milano, Rassegna d'Arte, 5, III-IV.

103 ASBAAM, AC I / 3 / 2806, Milano, Chiesa di San Bernardino.

In una relazione del 27 ottobre, Annoni reimpiegò parte delle riflessioni già pubblicate, sottolineando che la chiesa aveva subito numerose demolizioni che la avevano privata dell'annesso convento o monastero, di cui restava in piedi solamente l'oratorio; accennò anche al sorgere di un "fabbricato scolastico" che oggi ancora esiste e coincide con il Liceo Ginnasio Manzoni, il cui primo nucleo fu completato nel 1913, occupando le proprietà dell'Ospedale Maggiore, limitrofe alla chiesa.

Il 16 giugno 1912 il Soprintendente Augusto Busconi comunicava al sen. Luca Beltrami che aveva effettuato un sopralluogo con Annoni alla chiesa di Sant'Eustorgio, in data non meglio precisata.[104] È sempre Brusconi a suggerire di prendere accordi col Comune per tramite dell'ingegnere Pavia che, di fatti, contattò già il 21 giugno – ma la minuta della lettera è scritta a mano da Annoni; qui, a matita, si legge anche che Annoni avrebbe dovuto effettuare un ulteriore sopralluogo il 27 giugno, di cui non si sono riscontrati documenti ulteriori. L'argomento sembra decadere; il coinvolgimento del sen. Luca Beltrami si legava, probabilmente, ad una richiesta di collaborazione o consulenza vera e propria per l'individuazione di affreschi di presunta mano di Bernardino Luini, a seguito di operazioni di scrostamento.

Sul finire dell'anno, Annoni fu direttamente coinvolto in due attività che poi trovarono ampia ed esaustiva descrizione in due opuscoli stampati a cura della Soprintendenza, rispettivamente, nel 1922 e nel 1914. Il 24 ottobre, dunque, si registra un primo convegno e sopralluogo, probabilmente, effettuato dal solo Soprintendente, al quale seguiva, il 31 ottobre, la riunione della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, sempre in assenza di Annoni che però è incaricato di dirigere il "paziente e minuzioso e

104 ASCM, RB, B IV, 22, f. 30, Luini – 15. Lettera di Augusto Brusconi a Luca Beltrami del 16 giugno 1911

non facile lavoro di ricostruzione e adattamento"[105]del Convento delle Dame Vergini della Vettabbia, al quale si dette corso assai lentamente, anche perché ostacolati dalla Grande Guerra e dall'esaurimento dei fondi stanziati.

Proseguivano, contemporaneamente, anche i lavori alla chiesa di San Pietro in Gessate e, da novembre, iniziavano anche quelli alla cappella di San Giovanni Battista, posta al suo interno. Sulla pubblicazione del 1914, la seconda che Annoni compilò per la collana della Soprintendenza, scrisse:

> "Si erano avviati, nell'ottobre del 1911, i lavori di restauro alla fronte ed al fianco della chiesa di S. Pietro in Gessate, ed ancora più opportuna si presentava l'occasione di eseguire qualche opera di ricerca e di conservazione nell'interno [...] Ed appunto, l'offerta del Senatore Beltrami – liberale anche nel modo con il quale era fatta – veniva proposta pel restauro d'una delle cappelle di sinistra [...] il pittore Silvestri si pose subito all'opera [...] Da parte sua questa Soprintendenza – nelle persone del proprio direttore arch. Augusto Brusconi e dell'Arch. Ambrogio Annoni – provvedeva, sin dall'inizio, alla condotta ed alla sorveglianza dei lavori ed alle opere correlative."[106]

Le operazioni proseguirono almeno fino a metà 1914, mentre la stampa forniva succinte recensioni dell'opuscolo pubblicato dalla Soprintendenza, definendo il restauro di tipo pittorico.[107]

Nel 1911 si registrò anche la demolizione della fatiscente chiesa di San Vittore al Teatro,[108] in conseguenza dell'ampliamento del Palazzo delle Poste e Telecomunicazioni, su progetto di Giannino Ferrini, architetto capo dell'Ufficio Municipale che aveva già inglobato la succitata chiesa di Santa Maria Segreta. Annoni, in argomento, ebbe a dire: "Non sen-

105 R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia (1922), Il Convento delle Dame Vergini della Vettabbia in Milano, Bestetti e Tuminnelli, 4.

106 R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia (1914), La Cappella di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Pietro in Gessate in Milano, Allegretti, 9-10

107 Pizzamiglio, G. (1914, agosto). La cappella di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Pietro in Gessate in Milano. Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina, 23, 443-445.

108 ASBAAM, AV 41, fascicolo 16, Milano, Santa Maria Segreta e San Vittore al Teatro (Ampliamento del Palazzo delle Poste).

za compiacimento appresi dalla relazione dell'on. Greppi che, nei lavori per il nuovo Palazzo delle Poste, saranno tenute nel giusto conto le memorie d'arte o di storia… Auguriamoci che il buon pensiero non resti tale soltanto."[109] La relazione citata da Annoni fu effettivamente presentata dall'allora sindaco di Milano, Emanuele Greppi, il 2 aprile 1909 a Roma, avente come oggetto l'*Ampliamento del palazzo ad uso delle poste, dei telegrafi e dei telefoni di Milano*. Approvata il 5 maggio seguente, non contribuì all'esito auspicato. L'ampliamento concluse nel 1912, anno in cui si registrò un ulteriore demolizione che catturò maggiormente l'attenzione di Annoni, riguardante la chiesa di San Vittore, parrocchiale del comune di Lainate (MI).

Annoni fu, dunque, coinvolto in due ulteriori "auspicate" demolizioni, delle quali, nessuna delle due ebbe l'esito desiderato, nonostante, almeno per quanto riguarda la cascina Bolla, nell'immediato sembrò di essere riusciti a fermare il "piccone demolitore." Il 2 giugno 1911 Annoni si era già recato in sopralluogo con l'ing. Angelo Pavia, capodivisione del Piano Regolatore ed era stato rassicurato sulla conservazione della cascina, che la tradizione vuole avere ospitato Leonardo da Vinci mentre questi era impegnato nella realizzazione dell'Ultima Cena; in successiva relazione del 4 aprile 1912 Annoni, entrando in dettaglio, consigliava di abbattere "alcune sommarie costruzioni posteriormente aggiunte ad uso di miserevoli abitazioni o stalle"[110] per trasformarle in aree a verde di prati, di aiuole e di arbusti e di conservare l'antico palazzo signorile quattrocentesco, opportunamente recintato con cancellata, "in mezzo ad una ridente oasi d'aria e di verde."[111] Il problema del tracciamento della via Ravizza, tutt'altro che risolto seguendo le indicazioni di Annoni, tornò a coinvolgere la Soprintendenza nel 1924.

---

109 Annoni, A. (1909, maggio). Notizie. L'isolamento della basilica di S. Ambrogio a Milano, Rassegna d'Arte, 5, III-IV.

110 ASBAAM, AV 125, fascicolo 1, Milano, Cascina Bolla

111 Ibidem

La seconda demolizione riguardò la parrocchiale di Lainate; il 16 luglio, è il parroco a chiedere alla Soprintendenza di poter demolire la chiesa esistente per costruirne una più capiente, annunciando di voler iniziare i lavori il 5 agosto. In un riepilogo del soprintendente Brusconi si apprende che Annoni si era recato in sopralluogo il 21 luglio e, con stupore, diversamente da quanto scritto dal parroco, trovò la chiesa già in stato avanzato di demolizione. Constatata la "maniera barocca",[112] il 24, con lettera inviata anche alla prefettura, Brusconi aveva invitato a sospendere i lavori di demolizione, salvo poi farli ricominciare il 5 agosto, dopo avere constatato le motivazioni: è questo il resoconto del 13 ottobre 1916, successivo, cioè, alla pubblicazione[113] di Annoni che, soltanto in seguito alla completa demolizione della parrocchiale, aveva studiato in dettaglio la chiesa, anche avvalendosi dell'aiuto del parroco. Brusconi, inoltre, il 5 agosto "raccomanda la conservazione, almeno, di tutta la parte presbiteriale; a seconda delle intelligenze dirette tra la Fabbriceria e questa Soprintendenza"[114] con il risultato che anche la parte presbiteriale fu completamente demolita e della parrocchiale di Lainate non restò più nulla, eccetto alcune foto che furono scattate per documentazione. Lo stesso Ministero commentò, con lettera del 26 gennaio 1917, che la vicenda era stata gestita male anche da parte della Soprintendenza. Nel frattempo, il 7 giugno Annoni era diventato Socio onorario dell'Accademia di Belle Arti in Milano;[115]
il 15 giugno, in coppia con Angelo Albertini di Brescia decise di partecipare al Concorso di Architettura, Istituzione

112 ASBAAM, AC M/5/3976, Milano, Lainate, Chiesa parrocchiale; ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 834, fascicolo 6, Milano, Lainate. Chiesa parrocchiale

113 Annoni, A. (1916, agosto). La demolita chiesa Parrocchiale di Lainate. Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina, 22, 285-288.

114 ASBAAM, AC M/5/3976, Milano, Lainate, Chiesa parrocchiale; ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 834, fascicolo 6, Milano, Lainate. Chiesa parrocchiale

115 AAB, CARPI C II 23, Soci Onorari dell'Accademia. Registri 1860-1940, Registro, p. 98 (numerata a mano)

Vittadini. Soggetto: *Ricordo monumentale da erigere in Milano nella località del soppresso Cimitero della Mojazza.*[116] Il 15 giugno presentarono gli elaborati celandosi sotto il motto Alpha. Delle cinque tavole elaborate,[117] se ne è conservata una sola e una annessa relazione. Si conosce anche il giudizio della Commissione giudicatrice, composta da: Giuseppe Sommaruga, Presidente; Sebastiano Giuseppe Locati, Ernesto Pirovano, Ulisse Stacchini, Giambattista Bossi, Agostino Caravati. Annoni non vinse; di lui e Albertini venne detto: "pregevole nell'insieme e nei particolari, risulta più affine ad un sepolcreto gentilizio piuttosto che ad un monumento commemorativo."[118] Il 19 luglio si inaugurò la mostra dei concorrenti ai concorsi di istituzione privata fondati presso l'Accademia di Brera: Canonica, Vittadini, Gloria per l'architettura; Mylius per l'affresco; Grazioli per il cesello a sbalzo e l'incisione di medaglie; Girotti per il cartello réclame della prossima Esposizione dell'Accademia di Brera. La partecipazione è ricordata anche nel portfolio consegnato per la libera docenza, acquisita nel 1915 "La meta, toccata da vicino, mi sfuggì, non senza onore per dichiarazione della stessa Commissione Giudicatrice, non senza, da parte mia rinnovato entusiasmo per concorsi futuri."[119]

Il 25 giugno venne pubblicato il primo numero del quotidiano cattolico, organo ufficiale dell'arcidiocesi milanese, *L'Italia*, dove si vedrà citare Annoni frequentemente, a vario titolo; per il momento, affiancherà *La Perseveranza*, *Il Secolo*, *Il Corriere della Sera* e *La Sera*.

Il 5 agosto[120] ebbero inizio i lavori alla chiesa di Santa

116 AAB, CARPI B IV 20 – Legati (A-Z) Vittadini/2. Concorsi dal 1898 al 1938, Ricordo monumentale da erigere in Milano nella località del soppresso Cimitero della Mojazza, e AAB, CARPI B V 11 – Legati diversi. Concorsi banditi nell'anno 1912.

117 Ibidem

118 AAB, CARPI B V 11 – Legati diversi. Concorsi banditi nell'anno 1912, Ricordo monumentale da erigere in Milano nella località del soppresso Cimitero della Mojazza,

119 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Nota, 6 ottobre 1914, pp. 5-7.

120 Anonimo (1912, agosto 23). Restauri in S. Maria del Carmine. L'Italia. Quotidiano cattolico, 60, 4.

Maria del Carmine,[121] dopo un primo interessamento della Fabbriceria del 20 aprile e del 30 agosto 1910. Il "ripristino" e "rifacimento" sono attribuiti ad Annoni, che collabora con Buffa e Daniele Castiglioni, coadiuvando il prevosto Rutta. (Figg. 9-12)

> "Questi lavori non sono che il principio di un restauro generale del tempio che si spera di effettuare in epoca non lontana. Essi consisteranno per ora: nell'abbassare il piano fino al totale scoprimento delle colonne col plinto; nello scrostare le colonne stesse che sono parte in vivo e parte in mattoni: reggenti le prime i due arconi e le altre gli archetti di mezzo. Infine il pavimento sarà rifatto, per intero, in mosaico veneziano, mantenendo il disegno attuale , con le varie partizioni legate da cubetti di marmo."[122]

Invece Casati racconta:

> "Aperse così finestroni ovali al centro delle pareti. Il prevosto Rutta, nel 1912, coadiuvato dall'architetto Ambrogio Annoni e dal solerte costruttore edile Daniele Castiglioni [...] li fece ancora murare, ai lati del transetto, per rimettere in luce quelli abbinati e allungati a sesto acuto, con vetri dipinti su cartoni del Buffa [...] nel 1912 vennero tolte le statue, svestite dell'intonaco di stucco le colonne, rifatti, su indizio di avanzi, i capitelli."[123]

Intorno al 20 si dette la notizia che la facciata di San Pietro in Gessate era completata, sotto la direzione di Annoni della Soprintendenza.

Il 12 e il 27 agosto Annoni fu anche impegnato in sopralluoghi al Palazzo dei Giureconsulti[124] di Milano che, su progetto di Angelo Savoldi e dell'ingegner Piero Bellini, si apprestava ad ospitare la nuova funzione di Camera di Commercio; nel ridisegnare gli interni, Annoni ordinava che venisse tolto un grande dipinto ad olio incastonato nella volta

121 ASBAAM, AV 34, fascicolo 3, Milano, Chiesa di Santa Maria del Carmine (1896-1938) e ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 470, fascicolo 17, Chiesa di Santa Maria del Carmine

122 Anonimo (1912, agosto 23). Restauri in S. Maria del Carmine. L'Italia. Quotidiano cattolico, 60, 4.

123 Casati, G. (1952). La chiesa nobile del castello di Milano (S. Maria del Carmine) (pp. 88-89 e 94). Milano: Ceschina.

124 ASBAAM, AV 85, fascicolo 1, Milano, Palazzo dei Giureconsulti



Figura 9.
Vista interna della navata centrale della Chiesa di Santa Maria del Carmine, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 10.
Facciata principale della Chiesa di Santa Maria del Carmine, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 11.
Dettaglio pavimentazione della navata centrale della Chiesa di Santa Maria del Carmine, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 12.
Dettaglio colonna con plinto riscoperto nella Chiesa di Santa Maria del Carmine da Annoni, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

del locale ex telegrafi che venne, invece, demolita e, altrove, ordinò di strappare gli affreschi dalle ulteriori volte da demolire. La nuova decorazione fu affidata a Luigi Cavenaghi. I lavori proseguirono per tutto il 1913 e fino all'inaugurazione del 1914, anno in cui Annoni tenne delle conferenze, a cominciare da una "lettura" al Collegio degli Ingegneri e degli Architetti di Milano, poi pubblicata e che reimpiegava, in larga parte, il testo della relazione del 28 marzo 1913 realizzata per la Soprintendenza; a seguire, il 23 maggio 1914, alla *Pro Cultura*, sul tema: *Sul restauro della torre di piazza Mercanti a Milano operato dall'arch. Savoldi, Milano (con proiezioni)*.[125]

Il 1913 si aprì con i festeggiamenti dei 50 anni dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano (1863-1913), istituito con Decreto del 5 marzo 1863. Per l'occasione, fu coniata una medaglia commemorativa in bronzo, alla cui realizzazione contribuirono, oltre agli scultori Angelo Cappuccio e Giannino Castiglioni anche Annoni che ne disegnò il verso, raffigurante la vista del loggiato del cortile interno dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano; sulla linea dell'esergo sono leggibili le firme: arch. A. Annoni e scult. G. Castiglioni. Sul recto furono raffigurati i profili di Francesco Brioschi, matematico, direttore dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano dalla sua fondazione fino al 1897 e Giuseppe Colombo, ingegnere, suo successore. La medaglia fu emessa l'anno seguente, come si legge sulla stessa. (Figg. 13-14)

A fine aprile iniziarono i lavori di ripristino del colonnato al primo piano del Palazzo del Senato (ex Elvetico), attuale Archivio di Stato di Milano,[126] a cura del Genio civile. Annoni fu incaricato di seguirne l'esecuzione, dopo una prima bocciatura, di comune accordo con il voto espresso dalla Com-

125 Anonimo (1914, maggio 24). La conferenza dell'arch. Annoni sulle vicende della torre di Piazza Mercanti. Corriere della Sera. 142, 6.

126 ASBAAM, AV 101, fascicolo 1, Milano, Palazzo del Senato (1912-1944)

missione provinciale per la conservazione dei monumenti in seduta del 16 marzo 1913 – l'intenzione era quella di chiudere il porticato del primo piano del primo cortile, per creare dei locali nei quali adattare le nuove scaffalature di ferro per le cartelle dell'Archivio di Stato: tale operazione venne considerata invasiva e fu, pertanto, impedita.[127] A partire da questo anno, inoltre, la Soprintendenza aveva esteso la propria giurisdizione su tutto il territorio della provincia di Pavia, togliendola alla Soprintendenza del Piemonte.[128]

L'ospedale San Matteo di Pavia vide, invece, impegnato Annoni, prima di tutto, come cronista; a partire dall'agosto 1909, i suoi interventi si susseguirono sul quotidiano *La Perseveranza*[129] fino all'ottobre 1912. Annoni seguì da vicino le operazioni che portarono Pavia a dotarsi di un nuovo Ospedale, a partire dal progetto di massima redatto dall'Ufficio del Genio Civile, fino alla banditura di un Concorso e all'esame degli otto progetti concorrenti. Il nuovo ospedale di viale Golgi, invece, inaugurò soltanto il 20 maggio 1932; nel frattempo, rimaneva nell'antico monastero benedettino di San Matteo, accanto all'Università che poi acquisterà l'immobile. La prima attività[130] di Annoni rintracciata, invece, risale al periodo 1913-1919 e riprese nel 1925 in occasione dei festeggiamenti degli undici secoli (825-1925) di vita della istituzione universitaria. Annoni curò il lento spostamento, scambiando corrispondenza con l'avv. Prof. Pietro Vanini, Segretario Capo dell'Amministrazione Ospedaliera.
Dal 29 giugno 1912, in particolare, il complesso era sottoposto al vincolo della tutela monumentale, ai sensi della legge n. 364 del 20 giugno 1909.

127 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 470, fascicolo 13, Milano, Palazzo del Senato.

128 ASBAAM, AV 2, fascicolo 2, Pavia, Pontenizza, Chiesa di San Alberto

129 Annoni, A. (1909, agosto 24).Per il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 234, 2; Annoni, A. (1909, ottobre 29).Per il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 300, 2; Annoni, A. (1911, agosto 1).Per il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 211, 2; Annoni, A. (1912, gennaio 15). Il Policlinico di Pavia. In attesa del giudizio della Commissione di Vigilanza sul secondo concorso. La Perseveranza. Giornale del mattino. 15, 2; Annoni, A. (1912, ottobre 16). Il Policlinico di Pavia. La Perseveranza. Giornale del mattino. 288, 2.

130 ASBAAM, AC H / 3 / 2237, Pavia, Ospedale San Matteo



Figura 13.
Verso della medaglia commemorativa in bronzo,raffigurante la vista del loggiato del cortile interno dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano; sulla linea dell'esergo sono leggibili le firme: arch. A. Annoni e scult. G. Castiglioni. (fonte: Catalogo generale beni culturali, codice ICCD: 08 00284409)



Figura 14.
Recto della medaglia commemorativa in bronzo raffigurante i profili di Francesco Brioschi, matematico, direttore dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano dalla sua fondazione fino al 1897 e Giuseppe Colombo, ingegnere, suo successore. (fonte: Catalogo generale beni culturali, codice ICCD: 08 00284409)

Sempre a Pavia, Annoni si occupò dei lavori, diretti da Angelo Savoldi, della chiesa di San Pietro in cielo d'oro,[131] in particolare, fornendo indicazioni sul rifacimento degli altari; qui ritornerà ad occuparsi della difesa dell'Arca di Sant'Agostino nel 1917. È nel corso del 1913 che Annoni dette alle stampe la monografia sulle chiese di Pavia, n. 28 della collana editoriale *L'Italia Monumentale. Collezione di monografie sotto il patronato della "Dante Alighieri" e del Touring Club Italiano*, riunendo, in un'unica trattazione, le chiese di San Michele, San Pietro in cielo d'oro, San Teodoro, Santo Stefano, Santa Maria del Popolo, Santa Maria in Betlem e SS. Primo e Feliciano. Il volume avrebbe dovuto essere il primo, ma il successivo, con le restanti chiese, non fu mai pubblicato.

In provincia di Pavia, Annoni si occupò della parrocchiale in località Casei-Gerola. L'Insigne Collegiata di San Giovanni Battista fu oggetto di alcuni lavori, verso luglio, di

> "rinsaldo e di rifacimento della parte strutturale delle volte, nelle due navi minori, per intero; nella maggiore, di ricucitura, con la posa in opera di serraglie [...] l'opera di scrostamento mise tosto – e per fortuna – in luce lo stato di disgregamento delle volte; tanto che alcune, per ordine del tecnico del Comune, vennero abbattute senzìaltro."[132]

Annoni diresse le operazioni che il Comune aveva affidato all'ingegnere Ugo Pezzi, "che con cura e passione tiene l'incarico [...] e corrisponde con zelo intelligente alle indicazioni"[133] effettuando numerosi sopralluoghi, visionando perizie, stendendo relazioni: la prima, il 7 ottobre.

131 ASBAAM, AV 24, fascicolo 1, Pavia, chiesa di San Pietro in cielo d'oro (1878-1949)

132 ASBAAM, AV 97, fascicolo 2, Pavia, Casei Gerola, Chiesa parrocchiale

133 Ibidem

Annoni ricevette una promozione per merito con D.M. 15 giugno 1913, a decorrere dal 16 giugno e stipendio aumentato a 3000 lire, che sostanzialmente lo confermava in organico, regolarmente, fino al 1915 presso la Soprintendenza. Il 25 giugno, Annoni sposò Maria Moretti, figlia dell'architetto Gaetano Moretti. Del matrimonio rimane un opuscolo o "memoria" a cura di Luca Beltrami che scrisse una sorta di prefazione alla quale segue la pubblicazione dell'Elogio di Galeazzo Alessi da Perugia di Filippo Alberti dal Manoscritto nella Biblioteca Comunale da Perugia. Una sorta di resoconto apparve su *La Perseveranza*, il 26 giugno 1913 "È l'unione di due giovani vite uscenti da famiglie di cui sono tradizionali, note e apprezzate l'operosità e la genialità e l'amore per l'arte difficile del costruire."[134]

A partire dal 1906 la Società Umanitaria dislocava la propria sede in un complesso di edifici, tra i quali quelli costituenti il convento di Santa Maria della Pace,[135] che, gradualmente, si sottoponeva a lavori di restauro e ripristino, in considerazione delle notevoli tracce d'arte rinvenute; lo stesso Annoni ebbe a occuparsene in uno scritto pubblicato sulla prestigiosa *Rassegna d'Arte* ad agosto 1905.[136] A luglio 1913, Annoni si occupava del ripristino del refettorio, effettuando sopralluoghi e fornendo indicazioni puntuali, spesso anche solo verbalmente, all'architetto incaricato Monti; i lavori proseguirono negli anni a venire.

Il 17 ottobre 1913 il sacerdote parroco di Viganò Certosino, frazione del comune di Gaggiano in provincia di Milano, Giovanni Mones, contattò la Soprintendenza comunicando che la chiesa parrocchiale "da vario tempo trovasi in condizioni poco soddisfacenti. La locale Fabbriceria ed il sotto-

134 Anonimo (1913, giugno 26). Nozze Annoni-Moretti. La Perseveranza. Giornale del mattino, 175, 3

135 ASBAAM, AV 147, fascicolo 1, Milano, Ex convento Santa Maria della Pace, Umanitaria

136 Annoni, A. (1905, luglio). Per la Milano Artistica. Antica arte e nuova e la casa Missaglia. - Amore e cultura d'arte milanese. – La chiesa ed il convento di S. Maria Incoronata. - Il refettorio del Convento di S. Maria della Pace. Rassegna d'Arte, 7, 104-106; 122-126.

scritto domandano una visita, essendo intenzione dei medesimi di promuovere le riparazioni necessarie e, secondo i mezzi, le decorazioni, che saranno suggerite."[137] Aveva così inizio una fitta corrispondenza tra Annoni e il sacerdote parroco Giovanni Mones, che portò a svolgere attività fino ad almeno il 1919. Annoni effettuò un primo sopralluogo il 5 novembre ed annotò in un appunto: "restauro di conservazione e qua e là d'integrazione."[138]

Il comune di Monza nel 1913 risultava un comune in provincia di Milano, non ancora capoluogo di provincia; in quanto tale, i suoi monumenti ricadevano all'interno del Comune di Milano. Qui Annoni cominciò ad occuparsi dell'isolamento del Duomo e del Palazzo dell'Arengario; l'isolamento del Duomo, in particolare, lo vide coinvolto a più riprese, almeno fino al 1937, anche quando, cioè, non sarà più un funzionario della Soprintendenza. Le pratiche andavano avanti già da quando Gaetano Moretti era alla direzione dell'ex Ufficio Regionale dei Monumenti; era noto che la Basilica di San Giovanni Battista, nel suo fianco volto a settentrione, era mascherata da vecchie case che impedivano di apprezzarne la struttura architettonica e la deturpavano gravemente. Annoni prese parte a una prima riunione, in rappresentanza della Soprintendenza ai Monumenti, a dialogo con l'Amministrazione Comunale e la Fabbriceria del Duomo dichiarando che "si farà latore dei voti dell'adunanza [...] per facilitare al Comune l'esecuzione del progetto di isolamento, voluto più ancora che da ragioni artistiche dalle più elementari esigenze di sicurezza del monumento."[139] A partire da maggio, invece, Annoni fu impegnato in "visite" al palazzo dell'Arengario, in stretta comunicazione con l'ingegnere Landriani dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Monza

137 ASBAAM, AC X / 3 / 10932, Milano, Gaggiano, frazione Viganò Certosino, Chiesa SS. Eugenio e Maria

138 Ibidem

139 ASBAAM, AC I / 7 / 3186, Monza Brianza, Duomo

per varie questioni, come quelle della bifora e del cambio del tetto: erano i primi lavori che, ordinati da A. Sacchi e G. Cerutti di Milano, rimisero in luce il monumento "in tutti quei soli aspetti ch'eran testimoniati da sole tracce conservate."[140]

Annoni fu scelto, inoltre, come membro della giuria insieme a Sebastiano Locati e Ugo Monneret de Villard per il *Concorso della nuova facciata della Chiesa di Sant'Antonio a Lugano*, indetto il 16 settembre 1912 e scadenza il 31 gennaio 1913. I periti giurati si riunirono il 26 febbraio 1913 e proclamarono vincitore il progetto di Giuseppe Bordonzotti.[141]

A inizio d'anno 1914, Annoni è impegnato a Pavia e provincia con due lavori, rispettivamente, il restauro del castello Beccaria di Gropello Cairoli e il completamento della facciata di Santa Maria delle Grazie a Pavia. Come da prassi, la sua mansione era quella di indirizzare i progettisti designati; nel caso del castello si trattò dell'ing. A. Campari di Pavia. Annoni aveva già effettuato un sopralluogo l'11 settembre 1913 ed aveva preso appunti. Il 10 gennaio Annoni scrisse: "Così di persona sarà più agevole il commentare qualche lieve variante che parmi di dover suggerire"[142] – da sottolineare che Annoni si dimostrava nella professione, sovente, molto presente sul campo. Effettuò una visita anche il 30 maggio e coinvolse il pittore Ernesto Rusca nel restauro della facciata; relativamente alle "terrecotte dei finestroni" Annoni suggeriva: "le velature alle terrecotte [...] dovranno essere date tenendo – naturalmente – ragionevole conto delle patine del tempo e della intonazione generale."[143]

---

140 ASBAAM, AC O / 3 / 4644, Monza Brianza, Palazzo dell'Arengario e ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1327, fascicolo 3, Monza Brianza, Palazzo dell'Arengario

141 Piceni, M., Brambilla di Civesio, M. & Brambilla di Civesio, V. (1995). La soppressione dei conventi nel Cantone Ticino (p. 182). Locarno: Armando Dadò; Damiani Cabrini, L. (a cura di). (1996). Seicento ritrovato. Presenze pittoriche "italiane" nella Lombardia Svizzera fra Cinquecento e Seicento (p. 86). Milano: Skira; Dipartimento della Pubblica Educazione, Bellinzona (1959). Cinquant'anni di protezione dei Monumenti Storici Artistici della Repubblica e Cantone del Ticino (1909-1959) (pp. 53-54). Bellinzona: Edizione dello Stato.

142 ASBAAM, AC O / 1 / 4273, Pavia, Groppello Cairoli, Castello ex Beccaria poi Cairoli

143 Ibidem

Il 21 gennaio Annoni era in sopralluogo a Pavia per guidare l'ing. Arminio Aschieri al completamento della facciata della chiesa secentesca di Santa Maria delle Grazie. L'ing. Arminio Aschieri, designato dal parroco, Reverendo Don Giovanni Arese, sosteneva che

> "nulla è rimasto dei disegni dell'architetto della Chiesa il quale è alla sua volta sconosciuto per quante indagini si siano fatte. Perciò io ho dovuto studiare la facciata sforzandomi di indovinare dai pochi indizi rimasti quello che aveva concepito l'Architetto."[144]

Nuovamente coinvolto l'ing. Angelo Campari che, per conto della Commissione per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte della provincia di Pavia, confermava che "il disegno architettonico del tempio è dovuto ad uno sconosciuto costruttore, al quale si aggiunse il pittore G.B. Tassinari da Pavia, che corresse e migliorò il piano originario."[145] Annoni ricevette le tavole di disegno e la relazione tecnica e annotò tutta una serie di osservazioni, a matita; il metodo consisteva, ancora una volta, nell'individuare dei tipi in grado di fornire dei termini di paragone, anche solo per singoli elementi architettonici, come in questo caso, nel disegno del portale. Durante il sopralluogo del 21 gennaio Annoni, inoltre, visitò l'interno della chiesa e commentò: "L'esame dell'interno conferma lo spirito informatore dell'ordito architettonico anche della facciata: classico secentesco, di poi arricchito di stucchi secenteschi-settecenteschi più liberi e più fastosi."[146]Il completamento della facciata diventò, perciò, l'occasione per un riesame di quella che, all'epoca, si presentava come "assai movimentata", tramite analisi storica effettuata direttamente sul monumento, non potendo, in questo caso, disporre di altro genere di documentazione, affinché fosse l'organismo stesso a suggerire il da farsi.

144 ASBAAM, AC T / / 6496, Pavia, Chiesa Santa Maria delle Grazie

145 Ibidem

146 Ibidem

Figura 15 e 16
(pagina successiva)
Resti del portico della Casa Dal Verme a Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Il 14 febbraio 1914 inaugurava al Palazzo della Permanente la *Prima Mostra Annuale di Architettura* della costituenda Federazione Italiana degli architetti – che avrebbe sostituito l'Associazione degli Architetti Lombardi, di cui era a capo l'arch. Giovanni Rocco; si tratta, verosimilmente, di una delle prime mostre alla quale Annoni prese parte come espositore; definita come il primo atto di concreta propaganda che l'Associazione degli Architetti Lombardi compì per far intendere alla gente che l'architettura non è ingegneria, ma arte. Di lui è segnalata: "Nella seconda sala [...] qualche villetta dell'Annoni."[147] Sul Catalogo Ufficiale, come opere di Annoni, sono elencate: progetto di tabernacolo in giardino (2 disegni), Villino Redaelli in Dergano (3 foto dal vero e 1 foto da disegno), Progetto per un Monumento Commemorativo al Cimitero della Moiazza a Milano (acquerello).

Con precedenti del 1913, Annoni si occupò del riordino di un portico e della facciata interna dello stabile di via Puccini 3 a Milano, noto anche, semplicemente, come "casa Dal Verme,"[148] contenente, al suo interno, un cortile quattrocentesco. Il cortile risulta tutt'ora esistente, ma è stato bombardato, quindi l'intervento di Annoni si riconosce soltanto parzialmente (Figg. 15-16). I disegni che si conoscono riguardano il progetto, prima di tutto, di una lapide recante la scritta: *Scoperte le decorazioni delle volte rimettevansi in onore le antiche vestigia di questa casa dei Dal Verme e ad esse informavansi i nuovi abbellimenti per cura della contessa Jeannette Dal Verme Gargantini nell'anno* 1914. Il palazzo era stato edificato da Luigi Dal Verme a metà Quattrocento. Un analogo problema di salvaguardia di un cortile quattrocentesco si riproporrà per una casa in via Torino, sempre a Milano.

147 Anonimo (1914, febbraio 28). Milano. L'esposizione di architettura. Pagine d'arte. Cronaca e notiziario della Rassegna d'Arte Antica e Moderna, 4, 48.

148 ASBAAM, AC T / 6503, Milano, Via Puccini 3, Casa Dal Verme (cortile del '400)





Il 23 novembre 1912 la *Società Anonima Quartiere Industriale Nord-Milano* scrisse alla Soprintendenza: "Assolvendo una promessa fatta all'illustre Sign. Architetto Beltrami, questa Società, nel novembre dell'anno prossimo intenderebbe procedere al restauro della cascina Mirabello."[149] Da questo momento in poi prese l'avvio il restauro della cascina, che occupò Annoni diversi anni. Il 5 marzo 1914 la medesima Società faceva accenno a "ripetute visite" ed alla redazione di un progetto seguendo le indicazioni e gli accordi intervenuti con Annoni. Il 15 luglio Annoni fornì l'indicazione di un pittore che si occupasse delle decorazioni e dei ritocchi, ancora suggerendo Rusca. Si trattava di una serie di lavori provvisori perché il fabbricato, per la munificenza dei signori Mulatti, sarà dato ai Ciechi di Guerra che qui avrebbero realizzato la sede del loro Patronato, eletto a Ente Morale con Decreto 4 marzo 1920. Alla *Società Anonima Quartiere Industriale Nord-Milano*, promuovendo i lavori dal 1913 al 1916, va riconosciuto il merito, come scrisse lo stesso Annoni, di avere tolto meritatamente dal decadimento, se non dall'oblio, una pregevolissima testimonianza della Milano quattrocentesca.

Il 28 giugno morì improvvisamente Camillo Boito, nella sua abitazione milanese di via Principe Amedeo, assistito dal fratello Arrigo, all'età di 78 anni. Da tempo in pensione, Boito dirigeva ancora l'Accademia di Brera nella carica di Presidente; convocati d'urgenza, il 30 giugno si riunirono presso il Collegio degli ingegneri e degli architetti di Milano per decretare le onoranze da tributare all'Illustre Maestro che, tra le altre iniziative, promossero la pubblicazione di un volume per l'anno 1915. I funerali si tennero il 30 giugno, in pompa magna. Il 2 luglio 1914, nacque Maria Sara, primogenita di Annoni.

In provincia di Pavia, Annoni, sul finire dell'anno 1914, si

149 ASBAAM, AV 87, fascicolo 3, Milano, Cascina Mirabello

occupò della chiesa di San Lorenzo Martire di Mortara; il 12 ottobre, in particolare, scriveva indicazioni sul rifacimento del pavimento con sostituzione delle mattonelle di terracotta che "per ragioni evidenti di igiene e di buona manutenzione non è più possibile (salve specialissime e difficili cure) di adottare",[150] declinando tutta una serie di alternative, dimostrando una piena padronanza dell'argomento, trattato descrivendo le caratteristiche dei materiali, fornendo dimensioni e forme, ecc. Altrove in proposito:

> "Quando nel 1914 si iniziò e si compì il restauro della facciata e del portale a settentrione del S. Lorenzo, Mortara dipendeva dalla R. Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte. A restauro appena ultimato, passò alle dipendenze della R. Soprintendenza della Lombardia."[151]

Il restauro[152] si considera realizzato da C. Bertea, guidato da d'Andrade della Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte fino a tutto il 1914. Annoni, comunque impegnato nella pratica dal 1914, si considera subentrante nel 1915, in particolare, impegnato nella direzione dei restauri della Cappella della Pietà.

Il 30 ottobre Annoni preparò una perizia preventiva delle opere di consolidamento e restauro alla abbazia o eremo di San Alberto di Butrio, località Ponte Nizza, alla quale seguì una relazione datata 30 novembre; lo studio di Annoni iniziò almeno da agosto, infatti Brusconi parlava di "accurato sopralluogo in estate",[153] che aveva messo in luce uno stato di degrado generalizzato: "alle mura, decadente per il lustro dell'Abbazia e dei personaggi famosi ch'ebbero a ospitare, non si prestarono nemmeno quelle consuete opere di necessaria riparazione che si fanno senz'altro alle più umili chiese e parrocchie"[154] che aveva imposto vere e proprie

150 ASBAAM, AC N / 3 / 4078, Pavia, Mortara, Chiesa di San Lorenzo Martire

151 Spelta, F. (1939) I restauri della collegiata di San Lorenzo in Mortara (p. 50). Milano: Corbella.

152 Pezza, F. (1925). Il San Lorenzo di Mortara nella storia e nell'arte (p. 177). Mortara: Monchietti.

153 ASBAAM, AV 2, fascicolo 2, Pavia, Pontenizza, Chiesa di San Alberto

154 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1373, fascicolo 6, Pavia, Pizzocorno, Chiesa di San Alberto di Butrio.

opere di riparazione e manutenzione e rimozione delle aggiunte rustiche a ridosso dell'edificio.

Come riassunto dell'attività svolta da aprile 1910 a ottobre 1914 sono utili brani tratti dalla relazione presentata da Annoni in occasione della domanda di libera docenza in Architettura:

> "Mi preme [...] richiamare l'attenzione sullo svolgimento della mia attività artistica quale Architetto della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia; carica che ottenni per concorso, per titoli e per esame, nel 1910 e nella quale conseguii la promozione per merito il 16 giugno 1913 [...] di certo vi partecipai per un intenso amore alla magnifica nostra eredità d'arte e per la convinzione che l'architettura odierna possa e debba trarre nutrimento da quelle che furono sì belle prima di essa; Come tale ebbi la soddisfazione di dedicare l'opera mia a parecchi studi e lavori riguardanti in generale questioni di piano regolatore e d'estetica cittadina; in particolare, progetti e direttive pel consolidamento, ripristino e l'uso pratico di edifici monumentali. Intendendo il restauro nel suo schietto e non facile significato, col ricercare, rilevare studiare le caratteristiche d'arte del monumento e mettendole in valore ed in armonia con le moderne esigenze edili. Così, fra gli altri, nel dirigere il restauro del fabbricato quattrocentesco della Bicocca e dell'altro, affine, della Cascina Mirabello; e, presso Pavia, del Castello di Groppello-Cairoli; e nelle opere pel ricupero, il consolidamento e la conservazione della Basilica di Galliano (Cantù) preso Como. Studiai pure, curandone il rilievo, il Chiostro cinquecentesco della Vettabbia (in Milano), del quale, fra non molto sarà fermato il ricordo da una apposita pubblicazione. Ricordo ancora che sto attendendo al graduale risorgimento del Palazzo secentesco del Senato, sede dell'Archivio di Stato in Milano. Le ricerche fatte, i criteri adottati, i progetti eseguiti per molti lavori risultano di per sé da parecchie relazioni, alcune a stampa (con riproduzioni da disegni e fotografie; delle quali mi basta qui d'accennare l'oggetto: Sistemazione dell'edificio monumentale (del sec. XV) della Cascina Bolla in Milano, per sé ed in rapporto al Piano Regolatore di quella zona; Opere graduali di consolidamento e di conservazione alla Chiesa di S.M del Carmine di Milano; rinsaldo, studio e restauro della monumentale Chiesa di Casei-Gerola (presso Voghera); Ricerche, ritrovamenti e lavori fatti nella Zona archeologica di San Lorenzo in Milano (a stampa); la Cappella di San Giovanni Battista in S. Pietro in Gessate in Milano (a stampa); Aggiungerò gli studi intorno alla stessa Chiesa di San Pietro in Gessate, e sulla Torre del Palazzo dei Giureconsulti [...] Con ciò e per quanto è in me, sono andato occupandomi per la tutela la conservazione e l'illustrazione storica e grafica dei nostri monumenti, per sé stessi e nell'assieme estetico della città."[155]

155 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Nota, 6 ottobre 1914, pp. 5-7.

After a brief period in the Army, Annoni is in the service of the Cultural Heritage Superintendency for the protection of monuments from war damage: in Milan he is involved in the defense of the frescoes of Palazzo Ex Dugnani and Palazzo Archinti and the Ciborium of Sant'Ambrogio church; in Pavia he was involved in the defense of the arches of Saint Augustine and Saint Lanfranco; in Monza, Annoni is involved in the defense of the chapel of Queen Teodolinda in the cathedral; in Bergamo in the defense of the Colleoni chapel and in the church of Santa Maria Maggiore. Annoni, now married, collaborates with his father-in-law Gaetano Moretti also in Latin America, reaching the town of Montevideo. Annoni also carried out additional work, including, among others, the arrangement of the sacred heart chapel in the church of Saint Mark in Milan.

2.2 PRIMO CONFLITTO MONDIALE (1915-1918)

Soltanto per il biennio 1915-1916 è possibile elencare in dettaglio i lavori eseguiti da Annoni in quanto è stata reperita nell'archivio storico della SABAP-MI una relazione,[156] ma è da considerare che si tratta di un biennio durante il quale Annoni non lavorò continuativamente, per varie ragioni. Prima di tutto, è da ricordare che l'11 agosto 1915 Annoni conseguì la libera docenza in Architettura Superiore presso l'Istituto Tecnico Superiore di Milano, a seguito di domanda spontaneamente inoltrata il 22 ottobre 1914, corredata di tre cartoni e sette cartelle, non trovati nell'archivio storico del Politecnico di Milano e un sopravvissuto curriculum cartonato, datato 6 ottobre 1914, di cui sono stati citati alcuni brani precedentemente. Si conserva anche la relazione della commissione giudicatrice, datata 13 febbraio 1915 e anche il

156 ASBAAM, AV 178, fascicolo 3, Miscellanea 1892-1924

verbale che riassume come si svolse la prova d'esame; sempre il 13 febbraio, Annoni fu invitato a tenere una pubblica lezione su un tema che aveva scelto tra due estratti a sorte, avente per argomento: *Tentativi e tendenze dell'architettura del giorno d'oggi. Considerazioni in rapporto agli odierni sistemi costruttivi, ai bisogni della società moderna ed ai criteri che di conseguenza dovrebbero informare l'insegnamento dell'architettura.* In commissione, tra l'altro, lo stesso Augusto Brusconi che, oltre ad essere Soprintendente era anche un docente presso l'Istituto Tecnico Superiore di Milano. Sullo sfondo, lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e l'entrata dell'Italia nel conflitto il 24 maggio 1915. Si sa, inoltre, che Annoni fu collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia dal 9 settembre 1915 e non oltre l'8 settembre 1916, ai sensi del DL 28 ottobre 1915,[157] ma è, altresì, noto che il 27 luglio, Brusconi comunicava che Annoni si era imbarcato per Montevideo e non avrebbe fatto ritorno in Italia prima di quattro mesi.[158] Maggiori dettagli li fornisce il padre di Annoni sempre a Luigi Angelini: "L'Ambrogio è partito da Genova sabato 24 Luglio a mezzogiorno diretto a Montevideo chiamato dal suocero (Gaetano Moretti) a collaborare in importanti ed urgenti lavori. Starà assente forse un cinque o sei mesi e farà ritorno probabilmente con il suocero";[159] circostanza confermata dallo stesso dal piroscafo Principe Umberto.[160] Circa il ritorno, sono state rintracciate due fonti, di cui una sola sembra essere la più precisa: si tratta di una lettera che lo stesso Annoni scrisse a Corrado Ricci, nella quale si legge: "Tornato dall'America del Sud, e riprendendo il mio posto a questa Soprintendenza, mi piace e mi per-

157 AA.VV. (1915, luglio). Antichità e Belle Arti. Atti di amministrazione. Personale dei monumenti, Musei, Gallerie e scavi di Antichità. Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, 26, 3452.

158 ALA, Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS, Cartolina di Augusto Brusconi a Luigi Angelini, 27 luglio 1915

159 ALA, Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS, Lettera di Luigi Annoni a Luigi Angelini, 3 agosto 1915

160 ALA, Faldone 603, Corrispondenza Architetti, cartella 6031, Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 31 luglio 1915

metto di rivolgere a lei uno de' miei primi saluti"[161] per cui il rientro può datarsi certamente a dicembre 1915.

Annoni, dunque, lavorò da gennaio a luglio 1915, mesi in cui partecipò anche alle adunanze del comitato esecutivo per le onoranze a Camillo Boito; partì per Montevideo a fine luglio e ritornò a dicembre 1915. Lavorò ancora[162] nei mesi di febbraio e aprile 1916, continuò a partecipare alle adunanze per le onoranze a Boito, mentre è verosimile che la sua chiamata alla leva obbligatoria possa collocarsi, in mancanza di una data precisa, in buona approssimazione, tra agosto e settembre 1916; scrisse da Pavia a Corrado Ricci: "soldato, 1° reggimento Genio Zappatori; 8° compagnia Complementare"[163] e in lettera successiva: "In licenza straordinaria dal I Regg. Genio (dove, come sa, sono soldato da più di tre mesi)"[164] in attesa, di lì a breve, di un "congedo assoluto", forse, ottenuto a dicembre, mese in cui nacque la secondogenita, Candida.

Il biennio 1915-1916, lavorativamente, si riduce a circa 14 mesi, allora l'elenco ritrovato è da interpretare come un resoconto di attività svolte almeno nell'anno precedente; nel caso specifico di Pavia e provincia, le attività non possono essere precedenti al 1913. Leggendo l'elenco, isolando, prima di tutto quelle attività di cui si è già accennato in precedenza e che, quindi, certamente non furono prese in carico nel biennio 1915-1916 che sono: a Milano, Palazzo del Senato; Chiostro delle Dame Vergini della Vettabbia; Refettorio o Salone degli affreschi dell'ex convento di Santa Maria della Pace. A Pavia e provincia: Ospedale San Matteo, Parrocchiali di Casei Gerola, Ponte Nizza e Mortara. Restano fuori, per Milano, la Chiesa di San Marco, dove è stata trovata conferma di quanto descritto da Annoni: "predisposizione e sor-

161 Carteggio Ricci, vol. III, Alle-Ant, lettere dalla 805 alla 1050, lettera 1014, 28 dicembre 1915

162 ASBAAM, AV 179, fascicolo 2, Pavia, Chiesa di San Lazzaro (1915-1934) e ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1372, fascicolo 3, Pavia. Chiesa di San Lazzaro.

163 Carteggio Ricci, vol. III, Alle-Ant, lettere dalla 805 alla 1050, lettera 1016, 2 settembre 1916

164 Carteggio Ricci, vol. III, Alle-Ant, lettere dalla 805 alla 1050, lettera 1016, 7 novembre 1916

veglianza delle opere di restauro degli stucchi settecenteschi e di quelli di completamento decorativo e riforma del quadrante dell'orologio" a partire da febbraio 1915; per Bergamo e provincia opere che, come vedremo, rientrano nei cosiddetti "Provvedimenti per la difesa dei monumenti contro i pericoli di guerra", effettivamente iniziati già a maggio 1915, anno dall'entrata in guerra dell'Italia, come scrisse lo stesso Brusconi: "Non appena fu dichiarata la nostra guerra, questa Soprintendenza si è preoccupata di provvedere alla incolumità degli edifizi monumentali ed in specie di quelli sottoposti alla diretta sua gestione."[165] Su Pavia e provincia, ritrovata anche la documentazione inerente alla chiesa di San Pietro Martire di Vigevano, per la quale Annoni annota: "sopralluoghi, indicazioni tecniche e storico-artistiche circa i lavori di ripristino e di restauro della facciata e del fianco sinistro"[166] riportati in una relazione datata 2 giugno e relativa al sopralluogo del 20 maggio precedente.[167]

Mancanti in elenco le chiese di San Teodoro e di Sant'Eusebio di Pavia, vengono invece citate le chiese di San Giovanni Domnarum e di San Lanfranco; per quanto riguarda la chiesa di San Giovanni Domnarum, in particolare, non è stata reperita documentazione nell'archivio storico della SABAP-MI,[168] mentre per quanto riguarda San Lanfranco, è da sottolineare quanto scrive lo stesso Annoni: "riparazione all'esterno del tiburio (tetto e galleria cieca). Predisposizione per il restauro sistematico del chiostro quattrocentesco. (restauro dovuto intralasciare per la chiamata alle armi dell'Architetto sottoscritto)."[169] I lavori, in particolare, ottenuto un sussidio statale, ebbero inizio il 27 aprile 1916 con sopralluogo di Annoni che tornò a occuparsene soltanto il 9

165 ASBAAM, AV 136, fascicolo 7, Provvedimenti contro i pericoli di guerra

166 ASBAAM, AV 178, fascicolo 3, Miscellanea 1892-1924.

167 ASBAAM, AC O / 1 / 4240, Pavia, Vigevano, Chiesa di San Pietro Martire

168 ASBAAM, O / 2 / 4503, Pavia, Chiesa di San Giovanni Domnarum

169 ASBAAM, AV 178, fascicolo 3, Miscellanea 1892-1924.

novembre, firmando una dichiarazione di collaudo.[170]

I lavori per la chiesa di San Teodoro[171] – chiesa che è inclusa nella monografia di Annoni del 1913 – coinvolgevano Romolo Bianchi, scultore in legno, incaricato dal parroco di realizzare un altare nuovo; ebbe inizio una fitta corrispondenza con Annoni che però si interruppe per l'intero anno 1916 per poi riprendere regolarmente nel 1917. La chiesa di Sant'Eusebio con cripta fu minacciata di demolizione per la costruzione di un palazzo postelegrafico; Annoni studiò dettagliatamente "l'isolato monumentale che si vorrebbe, tutto o in parte, demolire"[172] e produsse una prima relazione, datata 15 aprile 1915, nella quale scrive:

> "è purtroppo, il non infrequente caso di antichi edifici passati in proprietà di Enti pubblici; i quali, dopo averli, in svariate guise, manomessi, tramezzati, svisati, li abbandonano; per erigere finalmente di bel nuovo i locali atti alla specialità dell'instituzione [...] e li mettono sulla bilancia de concordati e de compensi come materiale di rifiuto, come cosa morta; colpevoli di rimanere ormai così ridotti e malconci, su di aree centrali, di gran valore per posizione e utilizzazione. Questo si osserva per la casa de Ghislanzoni [...] Ma non così si pensa per la chiesa e la cripta di S. Eusebio."[173]

Annoni, con tono polemico, sottolineò la necessità di preservare cripta e chiesa di Sant'Eusebio, nonostante quest'ultima sia stata ridotta a "officina da falegname" e "la nulla espressione architettonica del suo esterno"; in questo frangente, le preoccupazioni per una demolizione sono lontane, infatti è lo stesso Annoni a osservare: "l'autorità comunale dichiarava quanto può rilevarsi dal progetto medesimo, e cioè che "il nuovo edificio può sorgere indipendentemente dalla sussistenza della chiesa; la quale dovrà soltanto essere isolata dai fabbricati ad essa addossati, che debbono venir

170 ASBAAM, AC 0 / 1 / 4240, Pavia, Vigevano, Chiesa di San Pietro Martire

171 ASBAAM, AV 23, fascicolo 1, Pavia, Chiesa di San Teodoro

172 ASBAAM, AV 139, fascicolo 3, Pavia, Chiesa di Sant'Eusebio (1910-1929)

173 Ibidem

demoliti."[174] La vicenda concluderà con la definitiva demolizione della chiesa nel 1929 e il salvataggio della sola cripta, a tutt'oggi, mal conservata e poco valorizzata.

A maggio 1915, Annoni effettuò sopralluoghi nella provincia di Bergamo, forse per la prima volta dal 1910, occupandosi, al momento, della sistemazione del sagrato della Basilica di Santa Maria Assunta di Gandino.[175] Nel Fondo Angelini, si sono rintracciati ulteriori sopralluoghi che Annoni effettuò anche nel mese di giugno seguendo Ettore Modigliani, in monumenti non precisati, tranne cappella Colleoni di Bergamo.[176]

Riprendendo l'elenco del biennio 1915-1916, vi è, in proposito, un riferimento molto generico: "Pratiche varie; e per la difesa antiaerea (oltreché in Bergamo) a Milano, a Monza, a Lodi."[177] Pertanto, anche in questo caso, è stato necessario effettuare un accurato approfondimento nell'archivio storico della SABAP-MI, che ha portato al ritrovamento di una pratica generale e poi le pratiche singole. In ACS è stata, invece, rintracciata soltanto la pratica generale.[178]

Nel frattempo, Il Ministero della Pubblica Istruzione, con riservatissima n. 48 del 2 gennaio 1917 si rivolgeva alla Soprintendenza ai Monumenti di Lombardia, richiamandola al "dovere assoluto di proteggere le cose di eccezionalissimo interesse d'arte specialmente quando tutto lascia prevedere che con la prossima primavera le incursioni aeree riceveranno una intensificazione mai avuta per l'innanzi."[179] Sono state trovate due relazioni, spedite al MPI a Roma, datate 25 febbraio 1916 e 24 maggio 1917 le cui minute, ritrovate

174 Ibidem

175 ASBAAM, AC R / 8138, Bergamo, Gandino, Basilica di Santa Maria Assunta

176 ALA, Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS, Cartolina di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 29 giugno 1915

177 ASBAAM, AV 178, fascicolo 3, Miscellanea 1892-1924.

178 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 775, fascicolo 9, Milano. Monumenti della Lombardia. Provvedimenti contro i pericoli di guerra e ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 775, fascicolo 10, Milano, Opere d'arte. Provvedimenti contro i pericoli di guerra

179 ASBAAM, AV 136, fascicolo 7, Provvedimenti contro i pericoli di guerra

nell'archivio storico della SABAP-MI, risultano compilate da Annoni, mentre le versioni dattiloscritte, ritrovate in ACS, risultano compilate e firmate dal solo Brusconi. I monumenti che furono interessati dagli speciali provvedimenti furono: Duomo, chiese di Sant'Ambrogio e Santa Maria presso San Satiro, Cenacolo Vinciano, Cappella di San Pietro Martire all'interno della chiesa di Sant'Eustorgio a Milano; Cappella Teodolinda all'interno del Duomo di Monza; badia di Chiaravalle Milanese e chiesa dell'Incoronata a Lodi; Certosa di Pavia; Cappella Colleoni e Pinacoteca dell'Accademia di Carrara a Bergamo; Loggia e chiesa dei Miracoli a Brescia; Duomo di Crema e chiesa parrocchiale di San Giacomo a Soncino. A questo elenco furono aggiunti ulteriori monumenti: a Milano, palazzo di Brera, castello sforzesco, chiesa di San Maurizio al Monastero, palazzi Dugnani e Archinto a Pavia, le chiese di San Lanfranco e di San Giovanni Domnarum; a Bergamo, le chiese di Santa Marta e Santa Maria Maggiore; a Como, il Duomo; in provincia di Varese, il Santuario di Saronno e il Battistero di Castiglione Olona; a Tirano, in provincia di Sondrio, il santuario della Madonna.

Annoni non si occupò personalmente di tutti questi provvedimenti, ma soltanto dei seguenti monumenti: Cappella Colleoni, Pinacoteca dell'Accademia di Carrara, chiese di Santa Maria Maggiore e San Pancrazio e finestra della c.d. casa dell'Arciprete a Bergamo; chiese di Sant'Ambrogio e San Maurizio al Monastero, Palazzi Dugnani e Archinto a Milano; Cappella Teodolinda all'interno del Duomo di Monza; chiesa dell'Incoronata a Lodi; chiese di San Lanfranco e di San Pietro in cielo d'oro di Pavia; di questi, non è stata rintracciata documentazione relativa alla Cappella Teodolinda di Monza, alla chiesa dell'Incoronata di Lodi[180] e alla Pinacoteca dell'Accademia Carrara di Bergamo – di cui, è noto che se ne occupò Ettore Modigliani – nell'archivio storico della SABAP-MI.

180 ASBAAM, AC D / 41 / 874, Lodi, Chiesa dell'Incoronata

L'incarico si ricava, invece, da una lettera che Brusconi indirizzò ad Annoni:

> "La prego a voler riprendere le pratiche sospese per la difesa del Tiburio de S. Ambrogio e del Tiepolo della Congregazione di Carità in Milano [...] la prego di voler rivolgere anche l'attenzione alla Cappella della Regina Teodolinda nel duomo di Monza, riferendomi il suo parere sulla opportunità – ed eventuali modalità – per la sua difesa. La prego infine a volermi indicare se sulla Provincia di Pavia e di Bergamo [...] ulteriori opere di difesa da proporre."[181]

È documentabile che, per quanto riguardava *Provvedimenti per la difesa dei monumenti contro i pericoli di guerra su Bergamo e provincia*, Annoni si avvalse della collaborazione di Luigi Angelini:

> "Ti pregherei di volermi [...] dire se in Bergamo (e Provincia) vi siano ulteriormente monumenti o parti di monumenti o gruppi architettonici-decorativi (fontane, tabernacoli o affini) di tale valore per la storia o per l'arte da richiedere speciali provvedimenti. Mi rivolgo a te perché poi possa io – ufficialmente – fare le opportune pratiche. Conto sulla tua nota conoscenza."[182]

Scendendo nel dettaglio, si è ricostruito quanto segue.

(Bergamo)

Il 9 giugno 1915 Annoni già compilava un promemoria per prevenire gli eventuali danni causati da bombe lanciate dall'alto alla Cappella Colleoni, a seguito di riunione dell'1 precedente, alla quale aveva preso parte anche la Commissione per la tutela dei monumenti e delle opere d'arte di Bergamo; Annoni, anche in questo frangente, si recò sul posto per effettuare numerosi sopralluoghi e/o per prendere parte a riunioni in sostituzione del soprintendente Brusconi, affiancando, per la Lombardia, Ettore Modigliani. "In vista di

181 ASBAAM, AV 136, fascicolo 7, Provvedimenti contro i pericoli di guerra

182 ALA, Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS, Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 7 febbraio 1917

più terribili incursioni, per quantità e potenzialità di mezzi aerei e di esplosivi"[183] segnalate dalle autorità competenti, il 18 maggio 1917 fu necessaria la stesura di una nuova relazione, scritta da Annoni, per rivedere i provvedimenti già messi in atto e potenziarli, affidati, per l'esecuzione, all'ing. Luigi Albani, tecnico del Luogo Pio Colleoni. Ebbe a commentare lo stesso Annoni in una lettera del 21 gennaio 1918 "I lavori stessi mi apparvero eseguiti con la necessaria cautela e cura e certamente più completi e più sicuri di quel che non fossero prima; il che era precisamente lo scopo di codeste nuove opere."[184]

A Santa Maria Maggiore[185] la Congregazione della Pietà di Bergamo, su indicazione di Annoni, provvide al rinforzo dei due portali con frontali artistici della Basilica, consistente nella costruzione di doppio tavolato di legno chiodato e rafforzato da antenne e da puntoni. Nella chiesa di San Pancrazio[186] puntoni per la parte superiore del portale medievale; gioiello rinascimentale fu considerata la finestra a piano terreno della c.d. casa dell'Arciprete[187] o Palazzo Fogaccia in via Donizzetti 3, attualmente ancora esistente e sede universitaria.

183 ASBAAM, AV 136, fascicolo 7, Provvedimenti contro i pericoli di guerra

184 ASBAAM, AC BB / 11713, Bergamo, Cappella Colleoni. Pio Luogo della Pietà

185 ASBAAM, AC DD / 13356, Bergamo, Basilica Santa Maria Maggiore

186 ASBAAM, AC O / 2 / 4403, Bergamo, Chiesa di San Pancrazio

187 ASBAAM, AC Z / 1 / 10544, Bergamo, Casa detta dell'arciprete

(*Milano*)

Il primo provvedimento contro incursioni aeree fu predisposto per gli affreschi di G.B. Tiepolo sulle storie di Ester all'interno del palazzo ex Dugnani ai giardini pubblici[188] (oggi Casati) allora sede della Scuola Manzoni (superiore femminile del Municipio); Annoni effettuò un sopralluogo il 25 aprile 1916 e non suggerì di strappare gli affreschi dalle pareti, ma di lasciarli in sede, protetti da una impalcatura, mentre provvide allo strappo dell'affresco sulla volta centinata del salone centrale del palazzo, poi inserito in una cassa piombata insieme alle tele e dislocato in una sala voltata del castello sforzesco.

A gennaio 1917, nuovamente operativo, di ritorno dalla leva obbligatoria, Annoni fu invitato a occuparsi della protezione del ciborio (il tempietto sovrastante l'altare Maggiore) di Sant'Ambrogio; Annoni appuntò il 19 febbraio una sorta di cronologia che aiuta a ricostruire la sua attività in dettaglio. In particolare, è l'arch. A. Zacchi a occuparsi del progetto di massima, presentato il 16 febbraio e riassunto da Annoni nel suo *Promemoria intorno al progetto e preventivo delle opere di protezione e difesa da bombardamenti aerei del Ciborio di Sant'Ambrogio* dell'8 maggio 1917

> "robusta incastellatura piramidale di completa protezione [...] la parte superiore della difesa era prevista di lamieroni, al basso di sacchi di sabbia [...] a comprendere l'intera altezza del ciborio, per modo che anche le cuspidi del Tempietto siano protette da deiezioni o sommovimenti d'aria."[189]

Sempre a gennaio, analogamente al Palazzo ex Dugnani ai giardini pubblici, all'interno del palazzo Archinto[190] in via Olmetto 6 – da non confondere con palazzo Archinto in via Passione 12 –, si trovava un affresco sulla volta del salone che

188 ASBAAM, AC F / 6 / 1607 II, Milano, Palazzo ex Dugnani

189 ASBAAM, AV 39, fascicolo 8, Milano, Basilica di Sant'Ambrogio (1892-1919)

190 ASBAAM, AC Z / 4 / 10737, Milano, Palazzo già Archinto (Ora della Congregazione di Carità)

all'epoca costituiva il secondo locale dell'archivio della Congregazione della Carità. La tematica fu sottoposta anche alla Commissione conservatrice[191] e Annoni produsse una *Relazione sui provvedimenti presi per la difesa da bombardamenti aerei dell'affresco del Tiepolo nel palazzo Archinti ora sede della Congregazione di Carità in Milano* il 15 maggio 1917, a seguito di sopralluoghi e di indicazioni fornite all'ing. Usnelli, capo dell'Ufficio Tecnico della Congregazione; si provvide alla protezione per mezzo di rivestimento cementizio e muri tagliafuoco. Per quanto riguarda, invece, la chiesa di San Maurizio al Monastero,[192] si nota che questa non è inserita in nessuna delle due relazioni inviate a Roma, tuttavia, è stato reperito un Preventivo per le opere di protezione ai dipinti di B. Luini, datato 4 marzo 1918, a cura di Annoni, e un foglio con la scritta: "Protezione dai danni di guerra ai dipinti del Luini nella chiesa del Monastero Maggiore in Milano" – analogamente, si stava procedendo alla protezione degli affreschi di B. Luini nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno. La chiesa era, comunque, interessata da lavori di restauro già a partire dal 1913, di cui Annoni eseguiva i collaudi.

In seguito alla disfatta di Caporetto del 24 ottobre del 1917, la politica di tutela del patrimonio artistico cambiò radicalmente. Le opere più notevoli, non solo di Brera, ma della Lombardia tutta, nell'inverno e nella primavera del 1918 furono trasferite a Roma.

191 ASBAAM, AV 162, fascicolo 3. Commissioni conservatrici dei monumenti. Sedute e carteggi relativi (1908-1922)

192 ASBAAM, AV 7, fascicolo 1. Milano, Chiesa di San Maurizio ed ex Monastero. Museo Archeologico

(*Monza*)

Come anticipato, non si sa nulla sulla attività svolta da Annoni per la protezione della cappella della regina Teodolinda del Duomo, non avendo rintracciato documentazione in argomento all'archivio storico della SABAP-MI; le uniche informazioni certe si ricavano, al momento, dalla relazione del 24 maggio 1917

> "Fu a suo tempo studiata e preventivata [...] la protezione e difesa dei dipinti pregevolissimi per la storia e per l'arte che ne adornano interamente le pareti e la volta. Robuste incastellature e travature ignifughe ed imbottite armeranno la volta e reggeranno opportuni coltroni di tela juta (pure ignifugata) riempiti di "rivio" dinanzi alle pareti. Di più, nell'intercapedine tra il tetto, e la volta si è progettato un duplice ordine di trapuntoni robusti, e contemporanei elastici, sempre ignifugati. Disposizioni connesse contro i pericoli d'incendio e scuotimento d'aria completano codest'opera per la quale si attendono i fondi, dal Ministero della Guerra."[193]

(*Pavia*)

Il 7 marzo 1917, Annoni produceva, contemporaneamente, due relazioni, in difesa dell'Arca di Sant'Agostino della chiesa di San Pietro in cielo d'oro e dell'arca di San Lanfranco della chiesa omonima.

L'Arca marmorea di Sant'Agostino, caratteristico capolavoro campionese dietro l'influsso di Balduccio da Pisa (fine del sec. XIV) era stata riportata e ricomposta circa nel 1907 all'interno della chiesa di San Pietro in cielo d'oro, pressoché in corrispondenza del robusto arcone di fondo del quadrilatero su cui si imposta la cupola. Annoni pertanto propose "una robusta impalcatura intavolata, difesa nella zona inferiore da un muraglione di sacchi di sabbia e nella zona superiore da apposite imbottiture" anche perché "trovasi

193 ASBAAM, AV 136, fascicolo 7, Provvedimenti contro i pericoli di guerra

addirittura vicina o poco lontana da edifici tutti presumibile meta di bombardamenti: il castello, caserma d'Artiglieria; caserme ed officine del genio; magazzini e stabilimenti",[194] cioè, Annoni riteneva poco probabile il bombardamento della chiesa di San Pietro in cielo d'oro.
Analogamente scrisse in argomento per quanto riguardava la chiesa di San Lanfranco:

> "La probabilità di pericolo diretto è ridotta, per non dire nulla trovandosi la chiesa in un cascinale in mezzo alla campagna a circa tre chilometri da Pavia. Ma ad un solo chilometro si stende l'arsenale del Genio meta certa nel caso di incursioni aree, di bombardamenti di non piccola entità. Ed è da prevedere se non il pericolo di bombe comunque devianti, quello indiretto di forti sommovimenti d'aria."[195]

Diversamente, qui l'Arca è considerata in pericolo tanto che Annoni ne consigliò lo smontamento per evitare al fragile monumento, eretto su sei snellissime colonne e slanciantesi nella delicata edicoletta terminale, opera dello scultore G. A. Amadeo, ogni pericolo, specialmente derivante da sommovimenti d'aria. L'arca venne smontata e fotografata. La protezione riguardò anche i tondi dei vetri istoriati dell'abside.

Accanto alle pratiche di guerra, Annoni proseguiva le attività degli anni precedenti, licenziando, nel frattempo, alcuni restauri; da segnalare, la riapertura dell'Arengario di Monza, per la prima volta a gennaio 1916, in occasione di una esposizione d'arte moderna, dopo il restauro "diligente e affettuoso che l'ha rinnovato. Nel 1859 l'avevano restaurato in istile, come vedevano il medioevo, i romantici. Era utile ora tornare a restaurarlo, vedendo il monumento come doveva essere"[196] scrive Raffaello Giolli.

194 ASBAAM, AV 24, fascicolo 1, Pavia, chiesa di San Pietro in cielo d'oro

195 ASBAAM, AV 139, fascicolo 1, Pavia, chiesa di San Lanfranco (1889-1935)

196 Giolli, R. (1916, gennaio 30). Un'esposizione d'arte moderna nell'Arengario, Pagine d'arte. Cronaca e notiziario della Rassegna d'Arte Antica e Moderna, 2, 13-14

Contemporaneamente, Annoni si occupava anche di pratiche che nulla avevano a che vedere con i provvedimenti antiaerei, al solito, diviso tra Bergamo e provincia, Milano e provincia e Pavia e provincia.

A Bergamo, in particolare, è da ricordare il chiostro della chiesa di Santa Marta,[197] minacciato di demolizione dal Piano Regolatore già dalla fine del 1914 e dall'ampliamento della Banca Mutua Popolare di Bergamo. Il 17 marzo 1915 a cura della Soprintendenza ai Monumenti fu realizzato uno schizzo che rappresentava la voluta modificazione; l'8 giugno 1916 Annoni effettuò un sopralluogo che mirò alla stesura di un progetto di restauro della porzione di chiostro che, nel frattempo, si era conservata, cioè, cinque campate su tredici, a cura dell'ing Luigi Angelini.

Nel 1918, a Milano, Annoni, già impegnato nella chiesa di San Marco, è coinvolto dal sacerdote Don Carlo Pirelli, preposto parrocco, nello studio del progetto e direzione delle opere per la cappella del Sacro Cuore, che avrebbe sostituito la cappella dedicata a San Nicola da Tolentino, la seconda a sinistra partendo dall'altare maggiore; di questa attività non è stata reperita documentazione grafica. Attualmente si conserva unicamente una fotografia, scattata da Emilio Sommariva commissionata dallo scultore Giannino Castiglioni per documentare la partecipazione alla Prima Mostra di Arte Sacra di cui si dirà più avanti, raffigurante il bozzetto in gesso dell'altare, pubblicata poi su riviste di settore e una relazione dove si apprende, innanzitutto che fu Annoni a suggerire di lasciare inalterata la cappella dedicata a San Nicola da Tolentino e di adoperare un vano vuoto che si era aggregato più di recente all'organismo. Proprio in virtù di questa caratteristica, Annoni non esitò ad "atteggiare con libera movenza d'arte"[198] il suo sentimento, osservando che

197 ASBAAM, AC H / 5 / 2383, Bergamo, Chiostro di Santa Marta

198 ASBAAM, AV 124, fascicolo 2, Milano, Chiesa di San Marco

"come in altre chiese, le cappelle non intimamente connesse con l'organismo del tempio furono concepite e decorate con varia maniera a seconda dei tempi e degli autori."[199] La relazione prosegue descrivendo "l'idea informatrice dell'estrinsecazione artistica del concetto religioso" e "cenni di indole pratica" relativi all'altare "scolpito di bassorilievo levigato nel bellissimo marmo caldo di Candoglia."[200] Da notare che la relazione è datata genericamente 1918.

Il 4 novembre 1918 tutte le operazioni di guerra cessarono e fu proclamata la fine della Grande Guerra. L'11 novembre, dopo la resa della Germania, entrò in vigore l'armistizio di Compiègne. La guerra è finita, ha coinvolto trentuno paesi e mobilitato 50 milioni di uomini. A questo punto tutte le opere di difesa furono gradualmente smontate e rimosse. Già il 22 novembre il soprintendente Brusconi autorizzò la demolizione delle opere di difesa eseguite nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Bergamo, raccomandando "cura e massima attenzione per evitare danni all'opera monumentale."[201]

199 Ibidem

200 Ibidem

201 ASBAAM, AC DD / 13356, Bergamo, Basilica Santa Maria Maggiore

The conclusion of the first World War was an opportunity auspicious to resume activities that had been abruptly interrupted. This is, for example, the case of the parish church of Viganò Certosino, but also of the church of San Lazzaro in Pavia, which was awaiting the completion of the enclosure around the monumental building. Also in Pavia, the two arches of saint Augustine and saint Lanfranco were reassembled. In Bergamo, it was finally opened to public transit the gate of Saint Alexander, which had been solicited for too long. Also as a result of the conflict, the churches of Milan had been occupied by the military authority and little by little returned to worship. In Pavia, restoration work began on the Broletto, while in Bergamo Annoni was busy with the restoration of the monumental or municipal palaces in the upper city.

2.3. PRIMO DOPOGUERRA (1919)

La conclusione del primo conflitto mondiale fu l'occasione propizia per riprendere a svolgere attività che si erano bruscamente interrotte; è questo, per esempio, il caso della parrocchiale di Viganò Certosino, dove Annoni era impegnato già nel 1913, che "può riprendere quelle cure, dovute intralasciare in causa della guerra, [...] concretando il programma esecutivo delle opere",[202] ma anche della chiesa di San Lazzaro a Pavia che attendeva il completamento del recinto attorno all'edificio monumentale, ripreso da Annoni già il 14 dicembre 1918, "migliorando sempre più le circostanze favorevoli"[203] scrive in una relazione.

202 ASBAAM, AC X / 3 / 10932, Milano, Gaggiano, frazione Viganò Certosino, Chiesa SS. Eugenio e Maria.

203 ASBAAM, AV 179, fascicolo 2, Pavia, Chiesa di San Lazzaro (1915-1934),

A Bergamo, fu finalmente aperta al pubblico transito la porta di Sant' Alessandro,[204] sollecitata da tempo, a maggio 1919. Sempre in conseguenza del conflitto, le chiese di Milano erano state occupate dall'Autorità militare e poco per volta restituite al culto;[205] caso anomalo fu, invece, quello della chiesa di Sant'Angelo, adibita a magazzino militare, vittima di un incendio la sera dell'8 luglio 1919, riportando danni non gravi, e che attendeva la riapertura al culto ancora nel corso del 1920.

Intanto a Pavia si procedeva alla liberazione delle due arche monumentali; nel caso dell'Arca di San Lanfranco si trattò di una vera e propria ricomposizione, come scrisse lo stesso Annoni l'8 maggio 1919 all'arch. A. Zacchi:

> "Sto ricomponendo a S. Lanfranco (Pavia), l'Arca elegante e fine opera dell'Amadeo, rimossa per difesa dei pericoli di guerra e intenderei ora di più decorosamente poggiarne le snellissime colonne su una lastra di marmo di Candoglia che mi permetto di chiedere a codesta Amministrazione per il gentile suo tramite."[206]

Al momento della ricomposizione:

> "vengono sostituiti per motivi di stabilità alcuni elementi secondo criteri di non riconoscibilità del nuovo rispetto all'antico. La copertura dell'urna, in origine in pietra arenaria, è rifatta in mattoni forati e lo zoccolino su cui appoggiano le due lapidi viene eseguito in mattoni e cemento; vengono quindi applicati tiranti di ferro per collegare l'arca al muro dell'abside, in modo tale da non alterare la visione."[207]

Sempre a Pavia, il rettore *ad interim* di San Pietro in cielo d'oro il 23 febbraio 1919 chiedeva fosse liberata l'arca e Brusconi rispose, dicendo che il giorno seguente Annoni sarebbe andato in sopralluogo.[208]

---

204 ASBAAM, AC T / / 6632, Bergamo, Porta di Sant'Alessandro

205 ASBAAM, AV 67, fascicolo 2, Milano, Chiesa di Sant'Angelo

206 ASBAAM, AV 139, fascicolo 1, Pavia, Chiesa di San Lanfranco (1889-1935)

207 Massari, G. & Rovati, C. (1995). Il chiostro di San Lanfranco. Ipotesi di intervento conservativo (p. 12). Como: Litografia New Press.

208 ASBAAM, AV 24, fascicolo 1, Pavia, chiesa di San Pietro in cielo d'oro (1878-1949)

Il 30 aprile 1919, la Giunta Municipale di Pavia, "riconosciuta l'utilità di provvedere al restauro dell'antico palazzo municipale di Pavia, deliberava di incaricare l'ing. Ambrogio Annoni di completare gli opportuni assaggi e di avviare tutti i rilievi necessari a predisporre il piano di massima per la sistemazione ed il restauro del Broletto."[209] Ha così inizio il restauro del Broletto, che avrebbe visto impegnato Annoni per diversi anni a seguire.

Sul finire del 1919, Annoni fu coinvolto anche nel restauro dei palazzi monumentali o comunali di Bergamo alta; per l'occasione, scrisse una relazione, datata 6 novembre 1919 *Del ristabilimento degli antichi Palazzi Comunali di Bergamo*:

> "Ma è d'uopo avvertir subito che la visione dello storico, affascinato e tenuto del quadro dipintogli dinanzi delle rievocazioni de' documenti, non deve sovrapporsi a quella della realtà data dalle condizioni tecnico-artistiche del monumento, considerato in sé nel più intimo significato della parola; voglio dire, nel più sincero senso di rappresentazione d'ogni vicenda propria. Intendo cioè che il ristabilimento, il rifacimento, la ricostruzione, per indicati, spiegati, avvalorati che siano dai ricordi scritti o grafici – non debbano prevalere sul restauro precedente dalla interrogazione diretta del monumento e cedente il passo al completamento (documento però sempre) solo là dove necessiti per comodità edile o per bisogno costruttivo; o anche, infine, per indiscutibile miglioria estetica."[210]

Affiora, nuovamente, il "metodo annoniano" che fonda le sue basi nella "interrogazione diretta del monumento", che deve prevalere sulla "visione dello storico" affascinato interprete dei documenti, grafici e non. Esaminando la documentazione a disposizione nell'archivio storico della SABAP-MI per quanto riguarda il Palazzo della Ragione, il Palazzo Nuovo e il Palazzo del Podestà Veneto si riscontra come, purtroppo, sia riferita al solo 1926 nei primi due casi e al 1925-1926 nel terzo caso. Nulla si può dire, pertanto, di un eventuale coinvolgimento di Annoni nel periodo 1910-1918.

209 ASBAAM, AC A / 6 / 444, Pavia, Broletto

210 Ibidem

From the end of 1919 until June 1922, Annoni became Supertintendent of Ravenna and Romagna, as well as director of the National Museum of Ravenna, for two consecutive terms. Appointed by Corrado Ricci through his friend Gaetano Moretti, he was in charge of the celebrations of the dantesque secentenary, coordinating a number of restorations, including those to the "zona del silenzio", the neighboring church of Saint Francis, and the "Palazzo Comunale"; he also inaugurated the museum of dantesque relics and the new statal museum of Ravenna. My personal reconstruction broadens the look at all the activities carried out by Annoni, as no study has done before, including also the strange affair of the restoration of the "Palazzo della Ragione" in Pomposa, showing lights and shadows of the Ravenna experience. Here for the first time Annoni will use the case-by-case approach.

2.4. LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI RAVENNA (1919-1922)

Con D.M. 15 novembre 1919, Annoni fu incaricato di reggere "temporaneamente" l'ufficio della Soprintendenza di Ravenna e della Romagna (la più antica d'Italia) e di dirigere il Museo Nazionale di Ravenna, a decorrere dall'1 dicembre seguente. La circostanza e l'incarico sono descritti a Giovanni Beltrami, l'allora direttore dell'Accademia di Brera in lettera[211] nella quale Annoni si rammaricava di dover abbandonare la cattedra all'accademia, ma era, nel contempo, entusiasta di iniziare un corso "libero" all'Istituto Tecnico Superiore di Milano su "Organismi e forme nell'architettura" nel secondo semestre, in relazione con la proposta che lui stesso aveva inviato al Direttore Senatore Giuseppe Colom-

211 AAB, CARPI E IV 2, Personale insegnante (ante riforma Gentile 1923) lettere AM-AZ, Lettera di Ambrogio Annoni a Giovanni Beltrami, 30 dicembre 1919

bo il 7 agosto 1919; il via libera era stato ottenuto a seguito di consiglio dei professori e successiva comunicazione ufficiale: venne specificato che il "corso speciale" avrebbe avuto carattere di prova e che sarebbe iniziato nel secondo semestre. Annoni redasse un programma con un totale di dodici lezioni distribuite tra il dicembre 1919 e il maggio 1920; l'ultima consistette in una gita a Ravenna dove fervevano i preparativi per i festeggiamenti, da lui stesso coordinati, del Secentenario Dantesco, previsto nel mese di settembre 1921.

Come ricorda lo stesso Annoni, l'1 ottobre 1921 il Direttore Senatore Giuseppe Colombo comunicò ufficialmente quanto deciso in seduta del consiglio dei professori, e cioè la conferma dell'incarico di insegnamento che, dall'anno accademico 1921-1922 in poi, divenne obbligatorio. Il corso, sempre collocato al secondo semestre, si sviluppò in sole cinque lezioni, di cui l'ultima si collocò il 23 maggio 1922. Annoni scrisse al successore di Giuseppe Colombo, Luigi Zunini, ripercorrendo la storia del corso e dichiarando:

> "le suddette lezioni furono da me tenute recandomi appositamente di volta in volta a Milano da Ravenna, dove avevo il compito e l'incarico straordinario di soprintendente ai monumenti ~~di ravenna~~ della Romagna per l'occasione del Centenario Dantesco. Questa circostanza è ora venuta a cessare."[212]

La cancellatura è di Annoni che, a dicembre 1922 non era più, da mesi, soprintendente a Ravenna, avendo lasciato l'incarico definitivamente a giugno dello stesso anno.

Si ripete, allora, la stessa circostanza che si era verificata ad aprile 1910, cioè, carriera accademica e carriera professionale procedono di pari passo.

Tornando all'incarico ravennate, si è ricostruito che gli fu proposto direttamente da Corrado Ricci. Esiste un telegramma che Gaetano Moretti spedì a Corrado Ricci, nel

212 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Zunini, 14 dicembre 1922

quale si legge: "Comunicai tua bella proposta Annoni che ne è assai lusingato quantunque lo turbino difficoltà ordine morale già accennate che però non dispera poter superare…"[213] Seguì lettera di Annoni che scrisse a Corrado Ricci: "Sarò costà per conferire con Lei giovedì giorno 27 p.v. salvo imprevisti."[214]

Prendendo per buone le date, il giorno 27 marzo 1919, per la prima volta in forma diretta, Annoni colloquiò con Corrado Ricci sulla possibilità di essere incaricato a sovrintendere la Romagna; fino ad allora, aveva ricevuto "accenni" per via indiretta da Gaetano Moretti che era in contatto con Corrado Ricci, eventualmente anche dal gennaio 1919. Seguì, forse, un secondo incontro tra Corrado Ricci e Annoni, come documenta una lettera di Corrado Ricci indirizzata a Gaetano Moretti:

> "Caro Moretti, ti sarò lieto se l'Annoni verrà a conferire con me, ma non vorrei scrivere o telegrafare alla Sovrintendenza dei Monumenti di Milano perché vorrei che per ora la cosa rimanesse riservatissima. Guarda tu d'avvisarlo."[215]

A meno che non si deve pensare che l'incontro del 27 aprile, causa imprevisti, era, nel frattempo, saltato. Annoni scrisse, successivamente, a Corrado Ricci:

> "Mi rincresce che circostanze sfavorevoli, fra le quali anche l'opportunità di tornare presto a Milano, non mi abbiano concesso la immediata visita mia personale, da lei giustamente consigliata e da me ardentemente desiderata, ai Monumenti di Ravenna. Che farò senza dubbio, e con la fiducia di ottenere più consapevole – se non maggiore – il mio entusiasmo per i monumenti ed i lavori offerti alle mie cure."[216]

Si è ricostruito che questa visita avvenne davvero e si data 6 e 7 giugno 1919, poi frutto di resoconto in lettera del 19 giugno 1919 inviata a Corrado Ricci[217].

213 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, telegramma 53, 16 marzo

214 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, lettera 55, 20 marzo

215 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, lettera 54, 17 marzo

216 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, lettera 68, 4 aprile

217 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. II, lettera 132, 18 giugno

L'incarico assunto è comunicato/notificato a Corrado Ricci con lettera[218] datata 26 gennaio 1920, anticipata da una lettera in cui Annoni scrisse, da Ravenna: "Bene, mi è caro salutare da qui, nei primi giorni della mia Soprintendenza colui che della storia di Ravenna è Signore."[219]

A questo punto salta all'occhio la data del 26 che è in contrasto con quella del 14 gennaio, che lo stesso Annoni rese nota nel volume *L'Opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il sesto centenario dantesco – dal 14 gennaio 1920 al 14 settembre 1921* dove, in premessa, ribadiva quanto già scritto nel titolo: "Venni a Ravenna Soprintendente ai Monumenti della Romagna il 14 gennaio 1920 [...] Mi aveva designato Corrado Ricci"...[220] La comunicazione con Ricci fu, pertanto, leggermente tardiva.

Esiste inoltre una "consegna fiduciaria" del Museo Nazionale tra Giuseppe Gerola, Soprintendente uscente e Annoni[221] che si data 29 febbraio 1920; non è stata trovata, invece, la "consegna fiduciaria" della Soprintendenza perché fu lo stesso Annoni a ricordare che non era mai avvenuta.[222]

Per quanto riguarda l'attività svolta, è lo stesso Annoni a guidarci in argomento:

> "«L'Opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il sesto centenario dantesco – dal 14 gennaio 1920 al 14 settembre 1921 – Arch. A. Annoni Soprintendente in Ravenna». Sotto questo titolo, pubblicavo per il 14 settembre 1921 i tre capitoli su – Le condizioni delle opere; i criteri di restauro – I monumenti e le pitture del Trecento – Il palazzetto veneziano. Compiuta la mia opera straordinaria nella Romagna ed a Ravenna per il Centenario di Dante, altre cure (ritornato architetto della Soprintendenza ai monumenti lombardi) mi distolsero dal far subito seguire,

218 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 13/1, 26 gennaio

219 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 11, 17 gennaio

220 Annoni, A. (1921). L'opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il VI centenario dantesco dal 14 gennaio 1920 al 14 settembre 1921. Arch. A. Annoni soprintendente in Ravenna. Milano-Roma: Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.

221 ASBAAR, regesto 3, fascicolo B1 410, Varie. Consegne Gordini – Annoni (1921)

222 ACS, AABBAA, versamento 1925-1928, busta 156, fascicolo 10, Ravenna. Inventario mobili

> come mi ero proposto, gli altri sei capitoli: - San Francesco – La tomba del poeta e il recinto dantesco – Il museo nazionale nei chiostri di San Vitale – Altre opere da compiere in Ravenna – L'azione ed i lavori della Soprintendenza nelle provincie."[223]

Di questi propositi, soltanto *La tomba del poeta e il recinto dantesco* e *Il museo Nazionale nei chiostri di San Vitale* (Figg. 17-20) videro la luce, sia pure in forma particolarmente succinta[224], rispettivamente, come opuscolo distribuito in occasione delle nozze d'oro dei genitori di Annoni e come catalogo: analizzando, pertanto, queste due pubblicazioni insieme alla relazione *L'Opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il sesto centenario dantesco – dal 14 gennaio 1920 al 14 settembre 1921*, come informa lo stesso Annoni, non sarà possibile raggiungere un quadro completo sulla attività svolta durante la sua reggenza. Per questa ragione, come per Milano, si è resa necessaria una ricerca il più possibile approfondita in argomento.

Escluso il San Francesco, è da osservare che i capitoli incompiuti *Altre opere da compiere in Ravenna* e *L'azione ed i lavori della Soprintendenza nelle provincie* sono risultati i più difficili da ricostruire, non essendo in possesso di bozze e non conoscendo neppure un elenco sommario o di massima. Pertanto, vale quanto già rilevato per la Lombardia: non è stato possibile restituire un quadro completo e del tutto rispondente ai propositi di Annoni, ma il risultato raggiunto, a parere di chi scrive, è da ritenersi ampiamente esaustivo, anche se passibile di imprecisioni.

Preliminarmente, occorre, parimenti, ricordare quanto accadde relativamente all'organico; fu lo stesso Annoni a riassumerne le vicende:

---

223 Annoni, A. (1924, ottobre 6). La tomba del poeta e il recinto. PER LE NOZZE D'ORO DEI SUOI GENITORI AMBROGIO ANNONI (p. 8). Milano-Roma: Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.

224 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1028, fascicolo 14, Ravenna. Soprintendenza. Riordinamento delle collezioni e scaffali

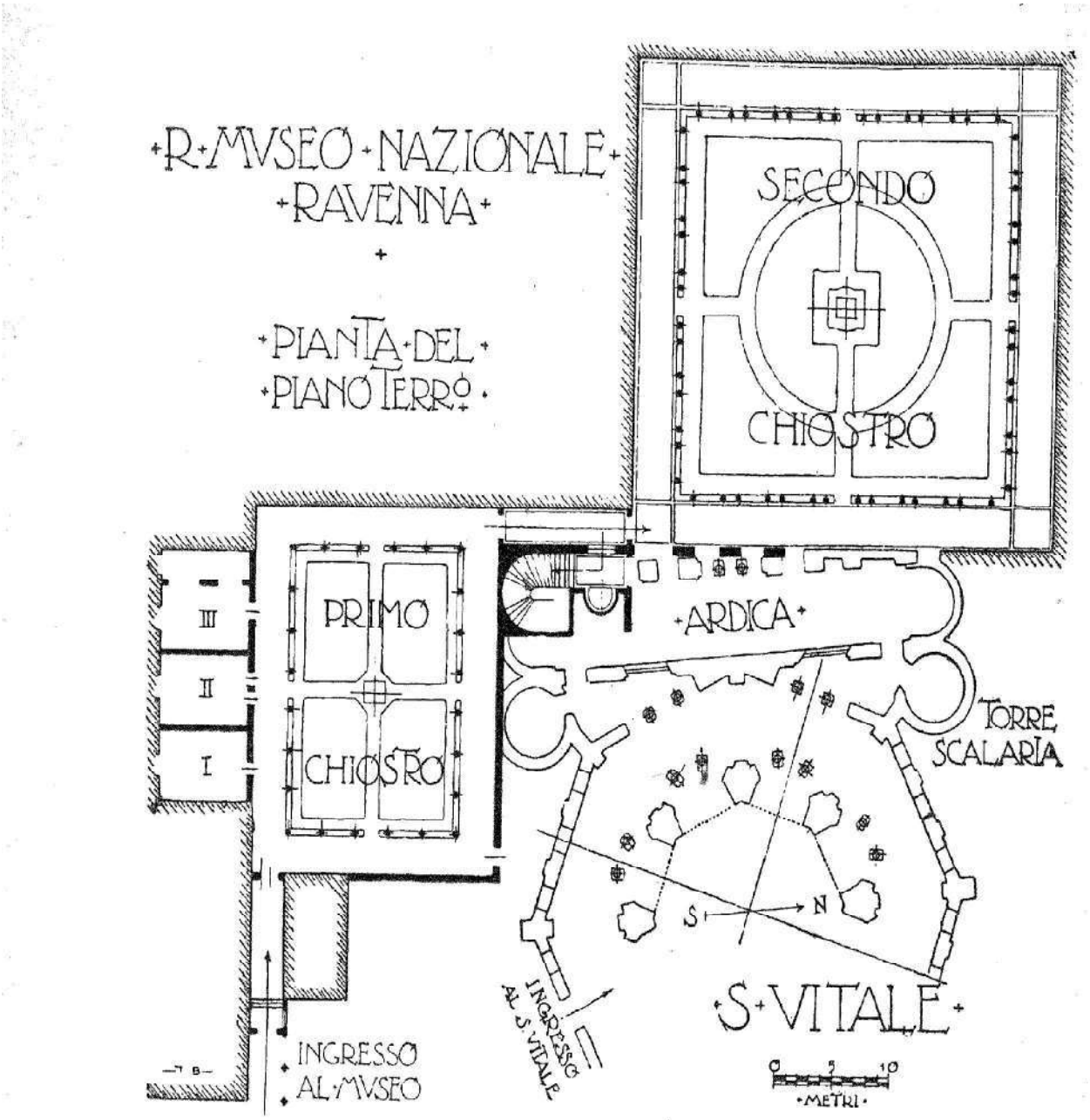


Figura 17-18.
Pianta del piano terra del Museo Nazionale di Ravenna, stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1921 (fonte: Annoni, A. (1921). Il Museo Nazionale nei chiostri di San Vitale. Catalogo (p. 8). Ravenna: s.e.) e primo chiostro, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



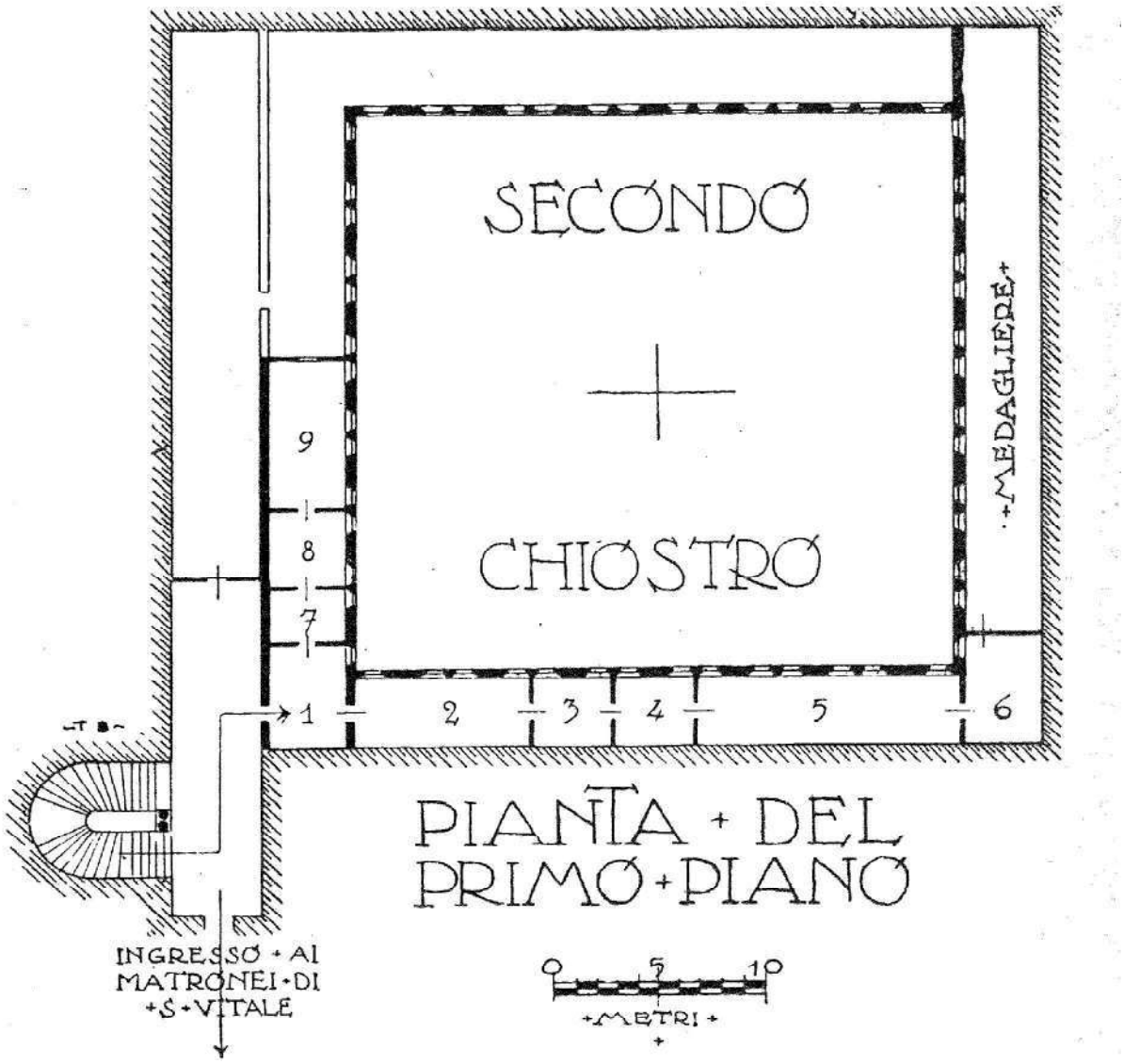




Figura 19-20.
Pianta del piano primo del Museo Nazionale di Ravenna, stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1921 (fonte: Annoni, A. (1921). Il Museo Nazionale nei chiostri di San Vitale. Catalogo (p. 19). Ravenna: s.e.) e secondo chiostro, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

> "Negli uffici della Soprintendenza che furono a me affidati per gli anni del Centenario Dantesco 1920 – 1921 io trovai uno stato disordinato ed anormale sia per personale, sia per amministrazione, che segnalai subito al Ministero francamente. Come francamente reiterai al Ministero la preghiera, l'invito, la sollecitazione a voler provvedere. In breve: ero senza mezzi e senza economo; e, in tanto lavoro, non parliamo né di un segretario né di un ispettore. Il F.F. di Economo sta assente per quattro mesi senza motivo, tanto che il Ministero lo dichiara dimissionario. Mi si manda un economo ammalato, il quale dopo pochi giorni (in seguito alla venuta di un Ispettore Centrale) lascia vacante l'Ufficio: il Ministero nomina me stesso Soprintendente come Economo (e ciò sarebbe stato contrario alle norme); e finalmente, all'ultimo, ottengo l'invio di un Ragioniere del Ministero."[225]

Le osservazioni di Annoni si datano 25 aprile 1927. Innanzitutto, circa l'ispettore, è da ricordare che Corrado Ricci in persona fu in carica dal 16 novembre 1919; Annoni effettuò, in sua compagnia, un primo sopralluogo dal 23 al 29 febbraio 1920, visitando tutti i monumenti, suburbani compresi, poi descritto da Ricci al Direttore Generale per le Antichità e Belle Arti di Roma.[226] Il 25 marzo Ricci veniva, inoltre, nominato componente delle due commissioni per il Secentenario Dantesco, sia quella per il rinnovamento edilizio e ai monumenti, sia quella per gli studi danteschi e le manifestazioni d'arte,[227] tuttavia, Annoni si complimentava con Ricci già a novembre[228] per la nuova nomina ad assessore per le Belle Arti della città di Roma. Annoni, ad ogni modo, fece la sua prima richiesta il 16 febbraio; una successiva[229] il 17 marzo, chiedendo l'invio di "un Ispettore Speciale per il Museo, ma della cui opera io possa giovarmi per la Soprintendenza" e, a

225 ACS, AABBAA, versamento 1925-1928, busta 156, fascicolo 10, Ravenna, Inventario mobili

226 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 34, 11 marzo

227 Lombardini, N. (1994). La sistemazione della zona dantesca. Un'opera morale di Corrado Ricci. Ravenna. Studi e ricerche, I, 270.

228 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 134, 26 novembre

229 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1029, fascicolo 10, Ravenna. Soprintendenza. Assicurazione operai. Assunzione personale

seguire, il 9 giugno,[230] proponendo Eva Tea[231] e Santi Muratori.[232] Alla fine, Santi Muratori non prestò servizio durante la reggenza di Annoni; Eva Tea, invece, già ispettore avventizio negli anni 1916-1917, tornò ad esserlo, affiancando Annoni, dall'1 luglio al 31 dicembre 1921.

Circa il personale, Annoni "supplì con gli aiuti personalmente ricercati"[233] ovverosia, con gli studenti reclutati all'Istituto Tecnico Superiore di Milano; un elenco lo fornisce lui stesso: "Cari discepoli, anche in questa città morta (Ravenna, n.d.r.) sempre viva, come a scuola: col Gerla, il Polli, il Boattini, il Buzzi, il Minali, l'Andlovitz...."[234]
Scriveva, ancora, Annoni sull'argomento:

> "Aiuto affatto straordinario e che ebbi la singolare ventura di ricercare e di ottenere, d'intesa con la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, trovai nella Scuola Superiore di architettura di Milano [...] Ricordo l'arch. Carlo Polli di Trieste; la corrispondenza devota all'attività mia e dell'ufficio è pari all'ingegno ed alla squisitezza dell'animo, che sono grandi. Con lui, dedicò per qualche tempo la serenità di una mente colta ed innamorata il collega arch. Alessandro Minali, che mi diede con ciò generosa prova della sua amicizia."[235]

In questo secondo elenco, Annoni, cita soltanto i due laureati; i restanti, erano, a tutti gli effetti, studenti.

230 ASBAAR, regesto 3, fascicolo N2-1208, Varie. Ambrogio Annoni. Pratica personale (1920-1922)

231 ASBAAR, regesto 3, fascicolo Y 368, Varie. Eva Tea ispettore (1916-1930)

232 ASBAAR, regesto 3, fascicolo T 282, Varie. Proposta di incarico straordinario per il Museo Nazionale a Santi Muratori da parte del Soprintendente Annoni (1920)

233 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1029, fascicolo 10, Ravenna. Soprintendenza. Assicurazione operai. Assunzione personale...

234 Gerla, R. (1931). Renzo Gerla (pp. IX-XIV). Ginevra: Maestri dell'architettura.

235 Annoni, A. (1921). L'opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il VI centenario dantesco dal 14 gennaio 1920 al 14 settembre 1921. Arch. A. Annoni soprintendente in Ravenna. Milano-Roma: Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.

In particolare, fu Carlo Polli a rivestire un ruolo di primo piano come collaboratore; di lui, lo stesso Annoni ebbe a dire:

> "Laureatosi nel maggio del 1920, impersona, con altri giovani d'ingegno, un gruppo di brillanti e non smentite promesse. Indicato dall'amorevole acutezza del suo professore, Gaetano Moretti, e preceduto dalla risonanza scolastica del suo valore e de' suoi modi, lo volli ed ebbi pochi mesi dopo, affezionato fedele collaboratore in quella Sopraintendenza ai Monumenti della Romagna, che mi era stata affidata su designazione di Corrado Ricci, e con atto del suo successore alla Direzione delle antichità e belle arti Arduino Colasanti, per il Sesto Centenario dantesco: negli anni 1920 e 1921 [...] Furono due anni di bella varia ed energica attività di studi di progetti e di lavori [...] E lo idea e proposi alla sua mente matematica ed alla chiarezza de' suoi grafici per l'abside del S. Giovanni Evangelista in Ravenna e per il cadente Palazzo della Ragione a Pomposa. Non dimentico la sua versatilità pratica. Che sapeva – con alterna abitudine – allineare note contabili chiudere riassunti amministrativi, tanto bene; quanto bene, con rapido segno, predisporre schizzi illustrativi di monumenti".[236]

Annoni, applicando il Decreto Luogotenenziale 6 febbraio 1919 n. 107, propose Polli come "architetto avventizio"[237] il 14 giugno 1920. Carlo Polli accettò le condizioni, ovvero, Annoni dava direttive storico-artistiche e tecniche, nonché indicazioni particolari, che Polli interpretava sul posto. I lavori affidati furono, in un primo tempo, soltanto cinque: a Ravenna, riattamento e sistemazione dell'ex chiesa di San Romualdo e opere di consolidamento e restauro di Santa Maria in Porto Fuori; a Forlì, il completamento del restauro di San Mercuriale; a Pomposa, opere di consolidamento del Palazzo della Ragione; a Montefiorito, il rinsaldo della Rocca Malatestiana.

Come si vedrà più innanzi, Carlo Polli si occuperà di ulteriori progetti e assolverà ulteriori mansioni, rivestendo, a tutti gli effetti, il ruolo di braccio destro di Annoni. Consul-

236 Annoni, A. (1932, giugno). L'architetto Carlo Polli di Trieste, Rassegna di architettura. Rivista mensile di architettura e decorazione, 6, 260-266.

237 ASBAAR, regesto 1, busta 56, fascicolo 421, Rendiconti

tando, in particolare, *I contratti di prestazione d'opera*[238] che coprono il periodo luglio-dicembre 1920 e gennaio-giugno 1921, si osserva come Polli, sovente, accompagnava Annoni laddove era richiesta la sua presenza, come, per esempio, a Imola o a Ferrara. Guido Andlovitz[239] fu invece reclutato come "disegnatore straordinario" a partire da settembre 1920. Caso a parte Alessandro Minali, socio di studio di Polli fino al 1931, del quale è stato recentemente scritto:

> "Nel 1921 Minali è a Ravenna, dove è chiamato da Ambrogio Annoni [...] A Ravenna Annoni si circonda infatti di scelti collaboratori, alcuni certamente segnalati da Gaetano Moretti, a formare una sorta di "cenacolo" [...] A Ravenna Minali compie quindi una specie di apprendistato: si cimenta nel rilievo dell'architettura, affina quella sensibilità storica e archeologica che gli rivela i caratteri costruttivi di quella antica, osserva e rileva la materiale disposizione dei singoli elementi del costruire ma anche del comporre gli spazi, prende confidenza con le tecniche, le disposizioni, l'organismo, la decorazione e le icone dell'architettura paleocristiana [...] Compie questo esercizio disegnando in particolare l'abside di S. Francesco [...] instaura il sodalizio con Carlo Polli, anch'egli tra gli apprezzati collaboratori del soprintendente, e consolida quello con i maestri."[240]

Nell'archivio storico della SABAP-RA sono stati ritrovati, soltanto i fascicoli personali di Carlo Polli e Guido Andlovitz; le notizie riguardanti gli studenti sono state, invece, ritrovate in forma sparsa. Si è ricostruito, in particolare, che Tomaso Buzzi venne reclutato come "disegnatore straordinario", a partire dal 1921, insieme a Lorenzo (Renzo) Gerla: i due si laureeranno architetti, rispettivamente, nel 1923 e nel 1922. Giuseppe Boattini diplomato all'Accademia di Brera nel 1915, venne, ugualmente, reclutato come "disegnatore straordinario", in data che non si conosce. Si osserva che tutti gli studenti reclutati da Annoni, a vario titolo, furono tutti

238 ASBAAR, regesto 3, fascicolo U4 2027, Arch. Carlo Polli. Contratti di prestazione d'opera (1921-1922)

239 ASBAAR, regesto 3, fascicolo I1 – 587, Varie. Guido Andlovitz architetto disegnatore. Richiesta di assunzione (1920)

240 Grisoni, M. M. (2015, ottobre-novembre-dicembre). Modernità del progetto, dialogo con la storia. Architettura di Alessandro Minali. Territorio. Rivista trimestrale del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani», 75, 2015, 140-141.

alle prime esperienze e molto giovani di età, escluso Minali. Fatte le doverose premesse, come per la Lombardia si procederà ad una esposizione in ordine cronologico.

Il 14 gennaio 1920 Annoni ebbe, dunque, l'onore di comunicare alla Direzione Generale di Antichità e Belle Arti che aveva assunto gli incarichi di Soprintendente ai Monumenti e di Direttore del Museo Nazionale in Ravenna, ricevuti in consegna i due uffici dal predecessore Dott. Giuseppe Gerola.[241]

Il 26 febbraio, in evasione alla circolare n. 1275 del 18 precedente, Annoni produceva un primo *Elenco sommario dei lavori di immediata esecuzione*, che inizialmente erano soltanto quattro e tutti collocati a Ravenna: San Giovanni Evangelista, Casa detta dei Traversari, Palazzo Comunale e Palazzo dei Calchi. Successivamente, appena due mesi dopo la presa di servizio, scrisse ad Arduino Colasanti, come si vedrà, principale interlocutore di Annoni in quanto Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, rappresentando la mole di lavoro che è chiamato a svolgere, a cominciare dalla "preparazione storico-artistica della città, per la quale [...] si fa moltissimo assegnamento dall'Amministrazione comunale, dal Comitato Dantesco Cittadino, dalla città stessa, sull'entusiasmo e sulla prestazione della Soprintendenza."[242] Annoni, in ordine, citò i seguenti monumenti: a Ravenna, le chiese di San Francesco, San Giovanni, San Vitale e Santa Maria in Porto Fuori, il Palazzo Comunale, il Mausoleo e il Palazzo di Teodorico (di Calchi), la Casa Traversari, il Museo Nazionale e la Tomba di Dante; a Ferrara, "una sola citazione sintomatica"[243], Casa Romei; a Forlì, San Mercuriale "compromesso da varie e contraddicentesi direttive e che urge riprendere con abnegazione e coraggio per... finirlo". Con-

241 ASBAAR, regesto 3, fascicolo H3-1646, Varie. Arch. Ambrogio Annoni Soprintendente. Pratica Generale (1920)

242 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1029, fascicolo 10, Ravenna. Soprintendenza. Assicurazione operai. Assunzione personale.

243 Ibidem

cludono la rassegna Rimini "ove [...] provvide il terremoto del 1916 a proporre temi e problemi ed opere di rinsaldo e di restauro; molte, troppe. Sì che, per condurre efficacemente le più importanti, sarà mia cura e mio vanto di sospenderne – bene – altre"[244] e Pomposa.

Il 17 ottobre, Arduino Colasanti diramò la richiesta di compilare "specchi" con lo scopo di "ritrarre in modo compendioso lo stato attuale delle spese, degli impegni e delle promesse fatte dal Ministero pei monumenti compresi nella giurisdizione di ciascuna Soprintendenza"[245]; Annoni, in tale circostanza, produsse un "rendiconto generale al 23 ottobre 1920" che "fotografa lo stato di fatto e riassume gli intenti per un risanamento."[246]

Confrontando questo resoconto con quello del 26 febbraio, si aggiungono i seguenti monumenti: a Ravenna, le chiese di Santa Maria del Suffragio e di Sant' Apollinare Nuovo, la Cappella Arcivescovile e la Sala Lectura Dantis all'interno della Biblioteca Classense; a Ferrara, la chiesa di Santa Maria in Vado; a Rimini, le chiese di Sant' Agostino e San Bartolomeo e il Tempio Malatestiano; a Montefiore Conca, la Rocca di Montefiore.

All'arrivo a Ravenna, Annoni ereditò documentazione e pratiche dal suo predecessore, il soprintendente uscente Giuseppe Gerola. Nella difficile ricostruzione, si deve tenere conto anche della Corrispondenza consegnata ad Annoni da parte di Giuseppe Gerola relativa a lavori: Mausoleo e Palazzo di Teodorico; croce di San Michele in Lancimago; Catene di San Vitale; Cerchiature Campanile di Sant'Apollinare Nuovo e in Classe (1916-1920).[247]

244 Ibidem

245 Ibidem

246 Ibidem

247 ASBAAR, regesto 3, fascicolo H2-1082, Varie. Corrispondenza consegnata ad Annoni da parte di Giuseppe Gerola relativa a lavori: Mausoleo di Teodorico, Palazzo di Teodorico; croce di San Michele in Lancimago; Catene di San Vitale; Cerchiature a Campanile di Sant'Apollinare Nuovo e in Classe (1916-1920)

A questi, vi è da aggiungere la ripresa dei lavori di sistemazione degli uffici della Soprintendenza ai Monumenti e dei locali di abitazione del custode a San Vitale, "opere che ebbero il loro sostanziale inizio fin dal maggio 1916" scrisse Annoni.[248]

Il 20 gennaio venne, inoltre, acquistato il palazzo di Ludovico il Moro a Ferrara e, con telegramma successivo, Annoni ne descriveva lo stato pietoso in cui versava, poi anche in dettagliata disamina del 20 marzo.[249]

Parallelamente, Annoni si trovò ad ereditare anche le pratiche relative ai danni provocati dalla prima scossa di terremoto del 17 maggio 1916 che aveva dato inizio alla sequenza sismica, con effetti molto gravi a Rimini e a Cattolica; a questa seguirono quella del 16 giugno, di lieve intensità, e quella del 16 agosto, registrata a Rimini e lungo la costa Adriatica. Il 27 gennaio 1920 Annoni scrisse già in argomento a Roma, giustificando le spese nell'esercizio finanziario 1919-1920 in favore dei monumenti danneggiati di Rimini.[250] Una relazione, *Rimini, Sant'Agostino: Il consolidamento dell'abside ed il restauro ai suoi dipinti* (*con un cenno riassuntivo intorno agli altri lavori in conseguenza del terremoto del* 1916), firmata da Annoni, ricapitolò la situazione al 1921. Scrive Annoni:

> "Il terremoto del 16 agosto 1916 cagionò gravi danni al campanile e all'abside di S. Agostino di Rimini [...] Inoltre a Rimini si è consolidato la chiesa di S. Bartolomeo[251] [...] i danni del terremoto l'avevano ridotta in condizioni pessime e ne era stata concretata la demolizione. La Soprintendenza con energia riuscì a salvare dalla ruina questo sano edificio [...] Consolidò il Campanile del Tempio Malatestiano ridotto a mal partito [...] inoltre anche il Tempio fu risarcito da danni subiti dal terremoto; San Girolamo[252], gioiello d'arte e di decorazione fu consolidato [...]

248 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1029, fascicolo 13, Ravenna. Uffici della R. Soprintendenza e poi ASBAAR, regesto 3, fascicolo D4 1905, Progetto sistemazione uffici

249 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1259, fascicolo 3, Ferrara. Palazzo Ludovico il Moro

250 ACS, AABBAA, versamento 1925-1928, busta 142, fascicolo 2, Affari generali. Monumenti delle Romagne danneggiati dal terremoto

251 ASBAAR, regesto 2, busta 48, fascicolo 352, Rimini, Chiesa di San Bartolomeo

252 ASBAAR, regesto 2, busta 50, fascicolo 365, Rimini, Chiesa di San Girolamo

> Questi lavori principali, ed altri di minore importanza furono eseguiti in tre anni da questa Soprintendenza."[253]

Fino dall'aprile 1920 erano operativi, in particolare, sulla chiesa di Sant'Agostino, il restauratore Giovanni Nave e il decoratore Gaetano Guarini. Un'altra scossa di terremoto, classificata come la più forte a oggi conosciuta per l'Appennino Settentrionale, si sviluppò il 7 settembre nella Garfagnana e nella Lunigiana; Annoni, scrisse al Ministero il 28 febbraio: "Appena avuta la notizia della forte scossa di terremoto del 7 settembre mi recai immediatamente la mattina dell'8 in Ferrara per verificarvi le condizioni statiche della Basilica di Santa Maria in Vado".[254] Annoni non riscontrò gravi lesioni, ma una condizione generale che richiedeva attenzione, motivo per cui iniziò lavori di consolidamento. Analogamente con i danni di guerra, Annoni doveva regolarizzare i conti e trasmetterli a Roma e lo fece[255] a partire dal luglio 1920. La grande guerra certamente influenzò l'andamento generale della reggenza, a dirlo è lo stesso Annoni:

> "Erano state già, in antecedenza designate e promesse quanto solennemente, altrettanto talune inadeguatamente previste o predisposte o finanziate. Tale impreparazione può essere stata accentuata, non causata del tutto, da circostanze varie non facilmente appieno ricordabili, ma che facilmente possono riassumersi in una sola: la guerra."[256]

Come si vede, si tratta di attività che vanno a sovrapporsi a quelle più propriamente riguardanti le celebrazioni del Secentenario dantesco, che ebbe inizio, ufficialmente, il 14 settembre 1920. Benedetto Croce, l'allora ministro della Pubblica Istruzione nel quinto e ultimo governo Giolitti, scrisse a Corrado Ricci: "Ho veduto, nella mia recente visita

253 ASBAAR, regesto 2, busta 47, fascicolo 348, Rimini, Chiesa di Sant'Agostino (terremoto) (1918-1924).

254 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1260, fascicolo 8, Ferrara. Chiesa di Santa Maria in Vado

255 ASBAAR, regesto 3, fascicolo P1 714, Varie, Riparazioni danni di guerra (1916)

256 Ibidem

a Ravenna i lavori in corso o in disegno che si preparano per l'occasione del centenario dantesco, tutti assai bene ideati e che io intendo aiutare, presentando il disegno di legge per la concessione dei fondi occorrenti."[257]

Croce, in particolare, si recò in visita a Ravenna il 14 settembre,[258] in occasione della apertura del Secentenario Dantesco e chiese a Ricci "così esperto conoscitore delle cose ravennati e sollecito sempre degli interessi artistici e storici di questa città, di fare una gita a Ravenna, e prendere accordi con l'Annoni e le Autorità Comunali": è dunque Ricci a suggerire, concretamente, "proposte precise e dettagliate per includere detti lavori nel disegno di legge" che Croce presenterà il 17 novembre alla Camera dei Deputati, per essere discussi e approvati. Per Annoni è invece l'occasione di mostrare "un appunto" che potrebbe coincidere con la memoria del 15 settembre,[259] già trasmessa come documento ufficiale allo stesso Croce; articolata in cinque punti per altrettanti lavori da compiersi alla tomba di Dante "oggi squallida e miserevole"; al recinto detto di Braccioforte, adiacente alla tomba; al museo "da aprirsi a saggio de' frammenti d'arte bizantina, degli avori, delle oreficerie, delle ceramiche e delle monete che rievocano quella che fu e che è ancora Ravenna, ancora per gli studiosi e gli artisti"; alla Cappella de' Polentani in San Francesco; alla sala "Lectura Dantis" nella Biblioteca Classense. Proprio questa memoria fu modificata da Corrado Ricci su incarico di Croce per contenere le spese; scrisse Ricci a Croce:

> "giunto a Ravenna [...] ho convocato una rappresentanza del Comitato Dantesco nella persona del prof. Santi Muratori e del Comune nella persona del segretario avv. Paride Piccioni, coi quali e col predetto Soprintendente ho preso in esame le proposte di contributo governativo ai diversi

257 Carteggio Ricci. Centenario Dantesco A-G, lettera A14, 21 settembre 1920

258 ASBAAR, regesto 1, busta 40, fascicolo 299, Ravenna, Tomba di Dante. Recinto dantesco

259 ASBAAR, regesto 1, busta 4, fascicolo 26, Onoranze nel VI centenario della morte di Dante Alighieri (1921). Progetto per la sistemazione del recinto dantesco, museo e torretta.

> lavori progettati per la ricorrenza centenaria dantesca [...] sono stati concordi nel soddisfare immediatamente quello che era suo desiderio circa i limiti di spese e la ripartizione fra le opere da compiersi, a seconda dell'importanza di ciascuna. [...] dal raffronto col memoriale già presentato dal R. Soprintendente potrà l'E.V. rilevare come si sia proporzionata e raggiunta la limitazione che la stessa E.V. desiderava".

Seguì un ulteriore memoria del 18 ottobre; Annoni, in particolare, specificava che si era rivolto alla ditta milanese Pelitti per la lavorazione dei "bellissimi e preziosissimi diaspri giallo e verde di Sicilia, onde poterne rivestire le pareti del tempietto di Dante" che l'Opificio delle Pietre Dure non era in grado di garantire in tempi stretti. Il comitato dantesco scrisse, a sua volta, a Croce e alla AABBAA per sollecitare aiuti economici ad Annoni.[260]

Alla camera dei deputati venne finalmente presentato il disegno di legge[261] *Celebrazione del VI centenario dalla morte di Dante* il 17 novembre 1920; vennero esposti i lavori "alcuni già in via di esecuzione, necessari a preservare dalle ingiurie del tempo o a trarre in luce o a nobilitare i più insigni dei monumenti, primo fra tutti la tomba del Poeta" come già elencati da Annoni nella memoria del 15 settembre, per l'ottenimento dei fondi "che lo Stato è giusto sostenga integralmente".

Nella tabella riassuntiva è da notare la comparsa di Ferrara con il "concorso a restauro della tomba degli Alighieri in Santa Maria Nuova" che andò ad aggiungersi. Soltanto l'11 febbraio 1921 fu approvato lo stanziamento[262] di una somma complessiva da destinarsi a lavori distribuiti in tutta Italia "per restauri di edifici attinenti a Dante o al tempo di Dante e per sussidi a pubblicazioni, conferenze e letture dantesche", in testa Ravenna che poteva vantare il numero più alto.

260 Carteggio Ricci. Centenario Dantesco A-G, lettera A18, 6 novembre 1920

261 Carteggio Ricci. Centenario Dantesco A-G, Disegno di legge A11, 17 novembre 1920

262 Carteggio Ricci. Centenario Dantesco A-G, Disegno di legge A21, 11 febbraio 1921

Riprendendo il rendiconto generale al 23 ottobre 1920 che integrava quello di febbraio, si osserva come sia stata operata una drastica cernita dei restauri meritevoli di rientrare nel tema Celebrazione del VI centenario dalla morte di Dante; gli esclusi (San Giovanni Evangelista, Casa detta dei Traversari, Palazzo Comunale e Palazzo dei Calchi a Ravenna, le chiese di Santa Maria del Suffragio e di Sant' Apollinare Nuovo, la Cappella Arcivescovile; a Ferrara, la chiesa di Santa Maria in Vado; a Rimini, le chiese di Sant' Agostino e San Bartolomeo e il Tempio Malatestiano; a Montefiore Conca, la Rocca di Montefiore) furono comunque oggetto di cure e attenzioni da parte di Annoni.

A Rimini, a partire dal novembre 1920, Annoni si occupò del restauro del Palazzo Comunale,[263] già oggetto di analisi con un sopralluogo del marzo precedente: si tratta di una lunga pratica, facente capo ai danni dovuti allo sciame sismico del 1916, che vide Annoni corrispondere con l'architetto Gaspare Rastelli.

Intanto i lavori ravennati proseguivano a ritmo serrato; il 27 dicembre Annoni concordò anche la ghirlanda bronzea e argentea ageminati di palma e alloro, da porre dinanzi all'urna del Sommo, come omaggio dei Comuni Italiani con Pogliaghi che continuò a curare il rivestimento marmoreo del tempietto (Fig. 21-23); Umberto Bellotto di Venezia curò, invece, la cancellata del recinto dantesco (Figg. 24-25). Fortunato Buzzi, sindaco di Ravenna dal 1914 al 1923, fu il presidente del comitato dantesco Ravennate.

Il 27 gennaio 1921 la Commissione Provinciale Conservatrice dei Monumenti, oggetti d'arte e Scavi di Ferrara, sentite le relazioni dell'Ispettore Onorario Circondariale e di Annoni, "deplora, insieme con essi, l'aggravarsi sempre più deleterio delle condizioni in cui versa il Palazzo di Lodovico il Moro".[264]

263 ASBAAR, regesto 2, busta 54, fascicolo 412, Rimini, Palazzo Comunale

264 AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1258, fascicolo 7, Ferrara. Palazzo di Ludovico il Moro

Ebbe dunque inizio l'attività faticosa di sgombero degli inquilini, alloggiati nella Caserma Mortara; l'operazione si concluse definitivamente il 9 giugno. I danni riscontrati anche con l'ausilio di un perito tecnico furono ingenti e riguardavano anche cicli di affreschi, e furono, puntualmente, riparati.

Annoni effettuò un sopralluogo il 23 febbraio e relazionò sulla Chiesa di San Donato di Polenta, in provincia di Bertinoro, chiesa che rievoca insieme due poeti, Dante e Carducci; constatò che "le fenditure più allarmanti"[265] erano presenti nelle opere che furono eseguite "di bel nuovo"[266] tra i rifacimenti del 1890 e il 1912, che non esitò a definire progettati ed eseguiti "per presupposti storico-archeologici molto dubbi",[267] viceversa, "la parte meno pericolante è costituita dall'unico nucleo che ancora oggi si rivela abbastanza compiutamente originario, cioè la navata centrale, conterminata dai rotondi piloni famosi per i caratteristici capitelli".[268] Annoni insisteva a definire "la chiesa odierna manipolata e impiastricciata"[269] ed il restauro "impossibile", giacché occorrerebbe demolire le "parti moderne più pericolanti e meno estetiche",[270] tra cui, absidiola e campanile; regolarizzare "i ruderi in modo che non abbiano ulteriormente a deperire";[271] lasciar crescere intorno un boschetto di lauri e, in definitiva, chiudere al culto per edificare altrove una nuova chiesa funzionante, come già proponeva di fare Gerola, suo predecessore. Senonché, "uno stato effettivo storico artistico e sentimentale della questione"[272] impediva la conservazione a rudere della chiesa e, finanche, un suo spostamento perché

265 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1276, fascicolo 2, Forlì-Cesena, Bertinoro. frazione Polenta, Pieve di San Donato

266 Ibidem

267 Ibidem

268 Ibidem

269 Ibidem

270 Ibidem

271 Ibidem

272 Ibidem

il colle dove è stata edificata è il colle dove Dante pregò per la visione del nuovo poeta, ragion per cui Annoni suggerì di effettuare delle riparazioni che consentissero all'edificio uno stato di successiva e temporanea conservazione.

Il 27 aprile al Teatro Alighieri di Ravenna Annoni espose i restauri realizzati davanti a un "foltissimo pubblico".[273] Ripeté la stessa presentazione anche a Milano, domenica 29 maggio, nella sede della Pro Cultura.[274] I restauri citati furono quelli alle chiese di San Giovanni Evangelista e San Francesco, al Palazzo veneziano e alla tomba di Dante. Il tutto confluì, come noto, nella monografia – incompleta, per ammissione dello stesso autore – che rappresenta un'opera imprescindibile per entrare in contatto con l'Annoni maturo, l'operatore quarantenne che, dopo dieci anni spesi come funzionario alle dipendenze del Soprintendente Brusconi, ha la possibilità di mostrare il proprio modus operandi, nonché ciò che ha appreso operando sul campo, dai Maestri, Camillo Boito, Luca Beltrami e Gaetano Moretti.

Proprio in incipit al volume, nel primo capitolo, *Le condizioni delle opere. I criteri di restauro*, dopo avere esposto l'animus, cioè, "il presupposto artistico storico" invalso a Ravenna e divergente da quello formulato dall'architetto, espone, in chiusura, per la prima volta, esplicitamente, quello che la critica, successivamente, definirà come "anti-metodo":

> "Se non che, non ritengo né possibile né giusto il fissare delle norme o dei criteri. Così come se si supponesse in noi lo "specialista" in restauri; colui in una parola che, o per speciale predisposizione di natura, o per infusion di scienza, o privilegiata iniziazione, possedesse la formula del restauro. Eppure, una ve n'è, che fu il costante mio criterio riassuntivo: dinanzi al monumento, esso è il maestro ed ogni restauro si determina particolarmente e singolarmente da sé. È quella teoria del caso per caso, che gli indotti o i superficiali non possono o non vogliono

273 Anonimo (1921, aprile 30). Ravenna monumentale e le feste Dantesche. Corriere di Romagna, 187.

274 Anonimo (1921, maggio 31). Ravenna a Dante. Corriere della Sera, 129, 4.

> comprendere o facilmente fraintendono; ed è quella che richiede un complesso senso di amore, di studio, di azione e di equilibrio. È questo l'unico metodo al quale cercai di informarmi".[275]

A questo punto, esplicitata la cosiddetta teoria del "caso per caso", occorrerà esaminare se questa resterà davvero fino al 1952 un "costante criterio" che continuerà a guidare Annoni; il successivo banco di prova sarà, sicuramente, rappresentato dalla ricostruzione post-bellica della Milano bombardata.

L'esposizione continuava, presentando, in ordine, le pitture trecentesche recuperate, distinguendo tra le note della chiesa di San Giovanni Evangelista e di Santa Maria in Porto Fuori, dalle nuove scoperte nell'abside della chiesa di Santa Chiara e lungo la parete della Cappella Polentana nella chiesa di San Francesco, dipinti sottratti a una condizione di "desolante stato di miseria e di abbandono e di ruina… da non poter essere visti, nonché studiati od ammirati nella fresca vivezza de' colori, degli atteggiamenti, delle espressioni."[276] A queste, Annoni dedicò "speciali cure", avvalendosi dell'esperienza maturata, a Milano, nel delicato restauro degli affreschi del refettorio di Santa Maria della Pace e della cappella di San Giovanni in San Pietro a Gessate. "L'opera di restauro affidai al pittore prof. Edgardo Buratti, il quale, risiedendo in Ravenna, poteva attendervi con maggior agio e minor dispendio."[277]

In presenza di vistose lacune, Annoni ordinò fossero semplicemente "ripassate con tinta neutra, allo scopo, evidente e benefico, di togliere lo stridor del bianco che avrebbe rovinata la visione complessiva colla propria chiazza" e non completate, - atteggiamento che si ritroverà nel restauro della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù; laddove i dipinti si presentavano "staccati dalla compagine

275 Annoni, A. (1921). L'opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il VI centenario dantesco dal 14 gennaio 1920 al 14 settembre 1921. Arch. A. Annoni soprintendente in Ravenna (p. 6). Milano-Roma: Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.

276 Ivi, 7.

277 Ivi, 12.

dell'intonaco murario" Annoni ordinò fossero staccati "per frammenti e per frammenti ricollocati con imbibizioni di caseina al loro posto su nuova salda intonacatura".[278]

Alla Cappella Polentana, Annoni dedicò anche due saggi monografici, pubblicati, rispettivamente, sul *Bollettino del Comitato Cattolico per l'Omaggio a Dante Alighieri* e su *Architettura e Arti Decorative. Rivista d'Arte e di storia*; scoperta a febbraio 1920, fu sottoposta a lavori di consolidamento entro la fine di agosto, mentre la demolizione del muro che la occludeva parzialmente fu effettuata a settembre.

L'esposizione procede accompagnata da un corredo illustrativo molto ricco, in particolare, il rilievo della Cappella in prospetto è esecuzione di Alessandro Azzaroni, disegnatore della Soprintendenza ai Monumenti della Romagna, mentre la ricostruzione prospettica è firmata da Carlo Polli (Fig. 105). Incoraggiato da Corrado Ricci, Annoni proseguì con la liberazione degli affreschi dell'abside della chiesa di Santa Chiara, facendo ricorso alla munificenza della Banca Commerciale Italiana che aveva messo a disposizione una ricca somma di denaro. Il restauro fu affidato, anche qui, alle intelligenti e scrupolose cure del prof. E. Buratti.

Il secondo e ultimo capitolo della monografia è, dunque, dedicato al restauro della facciata del Palazzo Comunale di Ravenna, esemplare veneziano della seconda metà del Quattrocento, non già unico a Ravenna, giacché analogo stile si riscontra anche in case limitrofe di dimensioni contenute, come casa Minzoni; Annoni, cioè, identificò dei tipi per individuare un linguaggio architettonico comune, del quale fanno parte le lesene a fascio, le bifore, che si affiancano a "spunti precedenti" che lo stesso Annoni non esitò a definire "stonature". Il presente restauro è, soprattutto, ricordato dalla critica per l'idea di intonacare e decorare "la fascia sottostante alla cornice per l'altezza di m. 1,64" per occultare

278 Ibidem

la parte più "sconnessa e rabberciata della muratura".[279] Allo scopo, Annoni, aveva indetto un concorso – del quale non v'è traccia nella monografia – che ebbe per vincitore Adolfo de Carolis, accompagnato da diverse polemiche.

Sfortunatamente, a oggi non resta più traccia di questa realizzazione *in loco*; si conservano, soltanto, i cartoni preparatori e la corrispondenza scambiata tra De Carolis e Annoni, mentre nell'archivio storico della SABAP-RA non sono stati trovati i disegni pubblicati. Il fregio è stato, a suo tempo, così descritto:

> "dalle tinte tenui e soavi che, come fu bene osservato, si addicono alla colorazione tenuissima della piazza, simboleggia l'ascensione dello spirito dal fondo del dolore nel quale si agita la vita della gente umana affaticata verso un ideale di bellezza serena, verso quella pace di ispirazione dantesca che è raffigurata dalla triplice fiamma della sapienza Divina che arde entro le mura della città nel mezzo delle gerarchie angeliche che reggono i cieli. A questa luce volgono le figure laterali. La prima, a sinistra, come ad un richiamo, tende a sollevarsi per uscire dalla selva; l'ultima apre le braccia ad un largo gesto di beatitudine. Le altre due figure vicino al centro stanno a rappresentare l'una lo Studio e la Poesia, l'altra Matelda (l'Arte) che sceglie fior da fiore. Le figure sono contornate dai Geni della Libertà, della Volontà (e non della Voluttà come fu stampato più volte!), dell'Amore, della Grazia e del Lavoro. Nella targa centrale è il verso del Paradiso: E da esilio venne a questa pace. E sotto al fregio, per tutta la lunghezza, ricorre la terzina della missione dantesca: questo tuo grido farà come vento, che le più alte cime percuote; e ciò non fa d'onor poco argomento."[280]

La narrazione conclude senza fare il minimo cenno alla sistemazione della cosiddetta "zona del silenzio", comprendente il recinto di Braccioforte, la Tomba di Dante e il Museo dei cimeli danteschi all'interno dei chiostri dell'annesso convento alla chiesa di San Francesco. Proprio in questa area si doveva immaginare una attenta sistemazione a verde, tutt'oggi ancora visibile.

279 Ivi, 35

280 AA.VV. (1928). Il secentenario della morte di Dante MCCCXXI – MCMXXI. Celebrazioni e memorie monumentali (p. 45). Milano: Bestetti & Tumminelli.

Sul museo dantesco, è stato scritto, a inaugurazione avvenuta:

> "Al Museo Dantesco vi si accede per la scala eretta dietro al sepolcro. Si passa sotto il torricino che regge la campana dei Comuni. Qui è un vestiboletto [...] di lì si entra in un vestibolo più grande, nel quale è stata deposta la riproduzione in gesso della pietra tombale di Pietro Alighieri, dono del Comitato della Dante di Treviso. [...] la prima che s'incontra lasciando il vestibolo è la Sala di Montevideo, decorata col contributo degl'Italiani di quella città. Le altre sale e i due vestiboli hanno le pareti semplicemente intonacate di bianco [...] Dalla Sala di Montevideo si entra nella Stanza delle corone [...] nella parete di fondo, ai lati della porta, sono apposti i tre sacchi che contennero l'alloro mandato da Gabriele d'Annunzio e portato per le vie dell'aria da tre giovani aviatori [...] L'ultima saletta, e la più interna, che guarda sul sepolcro, è la Camera di Dante. È chiusa dai vecchi battenti della porta di legno sostituita nel 1921 dalle valve di bronzo donate dal Comune di Roma"[281]

La presente testimonianza scritta è molto preziosa in quanto, a oggi, non rimane più nulla del progetto museale di Annoni, ad eccezione della sala di Montevideo, che è stata conservata com'era dov'era (Figg. 26-27).

Il 2 maggio vi fu l'approvazione, al consiglio comunale di Roma, del suggerimento di Firenze, cioè, che i comuni italiani donino una campana a Ravenna; ebbe, dunque, inizio una lunga trattativa per predisporre la realizzazione della "squilla", che vide Annoni impegnato nel serrato coordinamento e, si è appreso, in un costante dialogo a distanza con Corrado Ricci, ormai lontano da Ravenna ed impegnato nella nuova carica romana. La "squilla che suona l'ora che volge al disio" fu opera di Duilio Cambellotti (Figg. 28-30).

Da segnalare che l'8 maggio Annoni guidava una visita della Scuola Superiore di Architettura di Milano, nell'ambito del suo corso di "Organismi e Forme dell'Architettura".

I festeggiamenti danteschi ebbero luogo a settembre 1921; il Comitato Cattolico e quello cittadino, di comune accordo, avevano fissato le linee principali del programma delle manifestazioni religiose e civili, promosse nei giorni 11,

281 Ivi, 140-143.

12, 13 e 14 settembre. Annoni, in particolare, presenziò alle seguenti cerimonie:

- 11 settembre Matt.: Cerimonia inaugurale al Sepolcro di Dante. – inaugurazione della Campana dei Comuni italiani e della Raccolta dei cimeli danteschi. – consegna della corona di bronzo e argento offerta dal nostro esercito. –
- 12 settembre Matt.: Visita alla Basilica di S. Giovanni Evangelista e agli altri monumenti restaurati in occasione del centenario. – inaugurazione del Palazzo Veneziano restaurato e del fregio della facciata.
- 12 settembre Pom.: Inaugurazione del Museo Nazionale. – Visita a S. Maria in Porto Fuori.
- 13 settembre Pom.: inaugurazione della Sala Dantesca. – Visita alla Biblioteca Classense.
- 14 settembre Matt.: Cerimonia in S. Francesco. – Visita a Sant'Apollinare in Classe e alla Pineta.
- 14 settembre Pom.: Partenza per Rimini dove saranno inaugurati. Restauri delle pitture giottesche nella chiesa di S. Agostino.

Domenica 11 settembre è, inoltre, documentato un discorso di Annoni nella mattina, quando furono inaugurate le opere di Pogliaghi e di Bellotto: "con brevi parole", è stato scritto, "Annoni, in nome del Ministero dell'Istruzione, riconsegna all'Autorità comunale il sacello nobilmente decorato"; analogamente, Annoni pronunciò discorsi al margine dell'inaugurazione di tutti i restauri che aveva coordinato, in particolare, il 12 settembre San Giovanni Evangelista, Sant'Apollinare Nuovo, Santa Chiara, San Francesco, il Palazzo Veneziano e al Museo Nazionale nei chiostri di San Vitale; il 14 settembre, Sant'Agostino a Rimini. Di tutti questi, presso l'archivio storico della SABAP-RA è stata ritrovata soltanto la bozza del discorso pronunciato nella chiesa di San Giovanni Evangelista e al Palazzo Comunale, pubblicato anche sui quotidiani dell'epoca, in forma di estratto. Le cerimonie si chiusero, invece, a Roma, sul Campidoglio, il 20 settembre.

Figura 21
Vista interna tomba di Dante Alighieri, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino





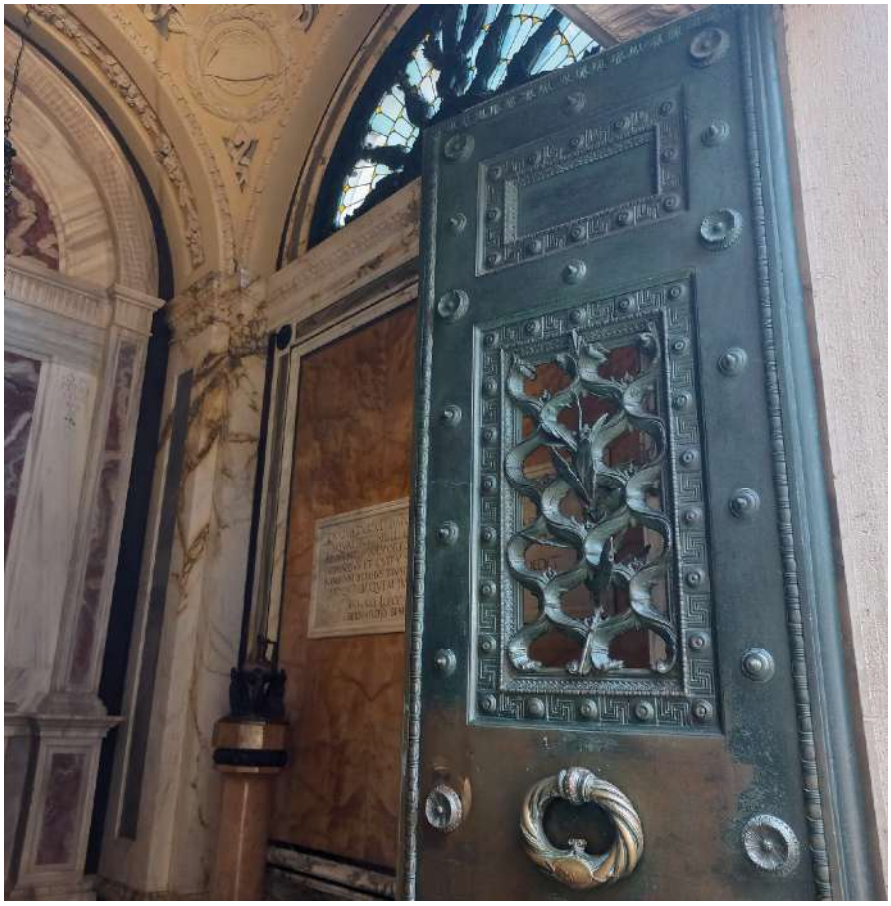


Figura 22.
Tomba di Dante Alighieri, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 23.
Dettaglio portone della tomba di Dante Alighieri, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



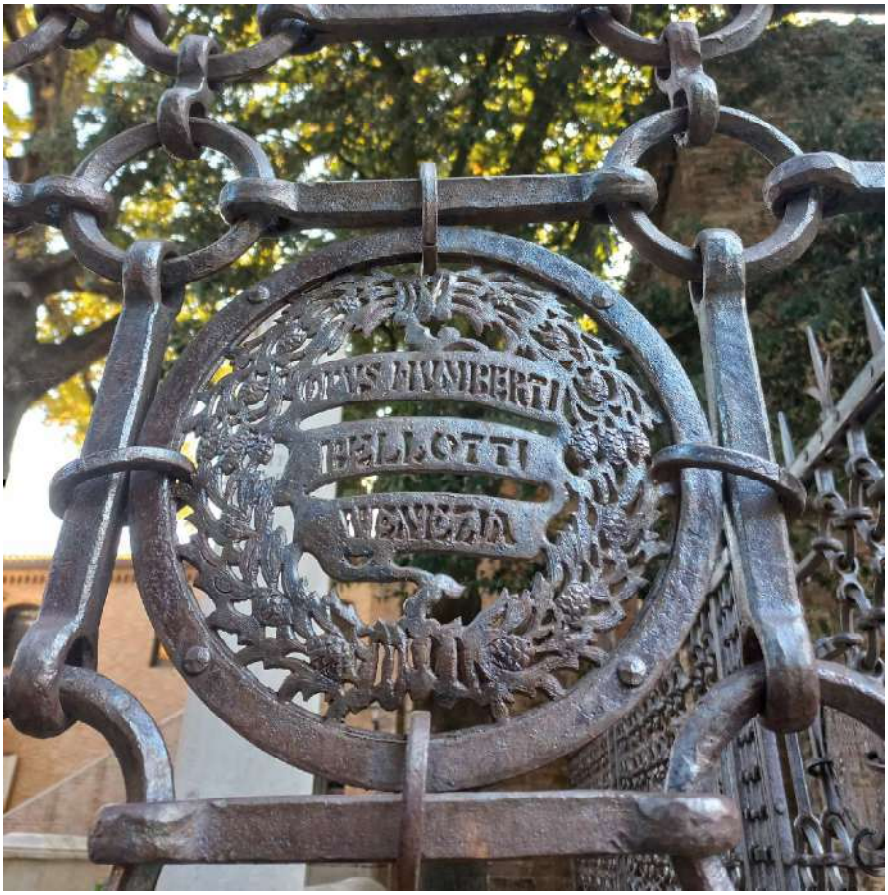


Figura 24.
Dettaglio del recinto in ferro battuto della zona del silenzio a Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 25.
Dettaglio del recinto in ferro battuto della zona del silenzio, dove si legge il nome di Umberto Bellotti di Venezia, suo autore, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



Figura 26.
Ingresso al museo dantesco di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



Figura 27.
Dettaglio della sala di Montevideo all'interno del museo dantesco di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino







Figure 28-29.
Ingresso al museo dantesco di Ravenna con la “squilla” di Duilio Cambellotti, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 30
Prospetto posteriore della Tomba di Dante che si attacca al museo dantesco di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



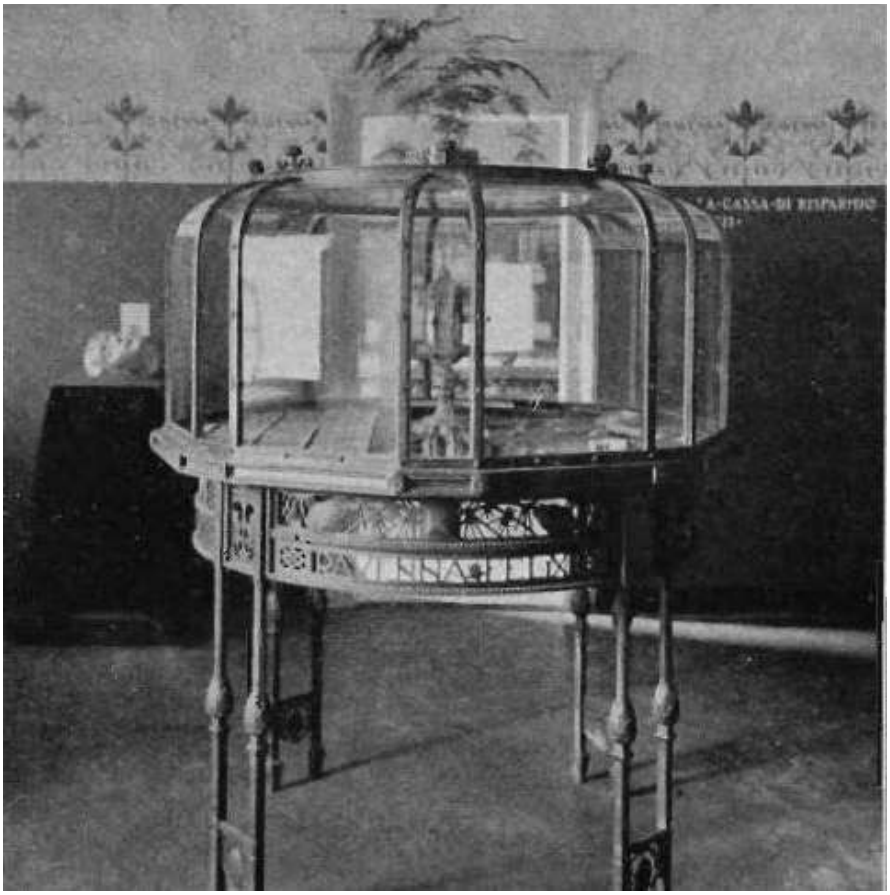


Figura 31.
Sala degli avori al primo piano, dove erano sistemate le vetrine in ferro battuto e vetro realizzate da Mazzucotelli su commissione di Annoni, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 32.
Vetrina in ferro battuto e vetro realizzata da Mazzucotelli su commissione di Annoni, non individuata nel percorso espositivo (fonte: AA.VV., Bollettino d'Arte, 1921, p. 341)





Figure 33.
Vetrine in ferro battuto e vetro realizzate da Mazzucotelli su commissione di Annoni, attualmente dislocate nella sala delle medaglie al primo piano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 34.
Vetrina in ferro battuto e vetro realizzata da Mazzucotelli su commissione di Annoni, che conteneva reperti in avorio (fonte: AA.VV., Bollettino d'Arte, 1921, p. 340)

Un ulteriore resoconto è poi quello pubblicato sul Bollettino d'Arte, la cui stesura è stata curata direttamente da Annoni, come dimostra il ritrovamento della minuta,[282] in parte dattiloscritta e in parte corretta a mano, conservata nell'archivio storico della SABAP-RA, con brevi accenni ai restauri della chiesa di San Giovanni Evangelista, San Francesco, Santa Chiara; Palazzetto veneziano; sepolcro di Dante, Museo Nazionale. Il resoconto, anche in questo caso, è parziale e non esaustivo. Da segnalare, ad ogni modo, la presenza di due preziose fotografie d'epoca che rappresentano due varianti di "vetrine in ferro battuto per gli ori e gli oggetti più preziosi e per gli avori" fatte realizzare da Alessandro Mazzucotelli, di cui è stata trovata una sola variante adoperata sul posto nel 2022-2023 (Figg. 31-34).

Gaetano Moretti scrisse a Corrado Ricci: "Ho passato in Ravenna tutta la settimana dantesca [...] conoscevo bene mio genero e non ne dubitavo. Di quanto egli ha fatto sono lieto e orgoglioso."[283] Gaetano Moretti si trovò a Ravenna ed è noto anche che, nell'ambito del II Congresso italiano di Arte Cristiana, che ebbe luogo nei giorni 10-12 settembre 1921, intervenne su *I restauri dei monumenti sacri* lunedì 12 settembre all'interno della chiesa di San Giovanni Evangelista ancora in restauro, cui seguì una visita guidata da Annoni.[284]

Si data 22-24 o 27 ottobre il congresso nazionale della navigazione interna e dei porti tra le città di Ravenna, Ferrara e Venezia; Annoni vi prese parte, nuovamente, come guida ai restauri ravennati offerta gentilmente ai convegnisti, poco prima di partire per Ferrara.

282 ASBAAR, regesto 3, fascicolo L3 1696, Varie. Articolo per il Bollettino d'Arte sul VI centenario dantesco redatto da Annoni

283 Carteggio Ricci. Centenario Dantesco H-L, lettera H2, 18 settembre 1921

284 Anonimo (1921, agosto 17). Il II Congresso d'Arte Cristiana. La Perseveranza. Quotidiano del mattino, 196, 3.

Annoni chiese di tornare a Milano[285] il 22 ottobre, con lettera riservata:

> "Compiuta nella massima parte, ed avviata per il resto (l'opera mia, ndr), io mi permetto di chiedere di essere ritornato a Milano; come ebbi l'onore di concordare con l'Illustrissimo Signor Direttore Generale, e all'atto della ma nomina, e recentemente di presenza in Roma. Noti e chiari sono i motivi di questa mia domanda, non odierna, ma premessa nel momento stesso in cui, alla fine del 1919, accettavo l'incarico di Soprintendente."[286]

Annoni proseguì:

> "Ma l'abbandono di questo Ufficio non può avvenire bruscamente; sia per la vita stessa delle principali opere alle quali attesi o che predisposi, sia per l'interesse di codesto Ministero; sia, infine, per il prestigio della Soprintendenza e della mia persona. Per tanto, d'accordo con l'Illustrissimo Signor Direttore Generale, mi permetto di chiedere e proporre a codesto Superiore Ministero che, insieme col provvedimento che mi ritorna a Milano, voglia disporre per il transitorio incarico di Soprintendente a me ne' riguardi di quei lavori o di quegli argomenti ai quali fosse giovevole (non oso scrivere necessaria) l'opera mia; sia perché, compiuti o quasi, attendono gli ultimi particolari, come sarebbero in Ravenna S. Giovanni Evangelista e San Francesco – sia perché da me avviati o predisposti – come la sistemazione attorno alla Tomba di Teodorico (conseguenza di precedenti opere, sempre intralasciate); e, fuori Ravenna, Santa Maria in Vado di Ferrara, e il Palazzo della Ragione a Pomposa. Inquadrare, inoltre, e avviare, l'inizio di restauro, di preservazione, di conservazione e d'uso del Palazzo di Ludovico il Moro a Ferrara; e fissare le direttive per una definitiva graduale ripresa de' lavori di rinsaldo e chiusura del San Vitale di Ravenna. A questi accennai non per completo elenco, ma per pratica esemplificazione."[287]

Seguì la risposta del Ministero:

> "La carica di Soprintendente sarà assunta dal prof. Lugi Corsini Soprintendente ai monumenti di Bologna, col quale la S.V. prenderà gli opportuni accordi per le consegne. La direzione del Museo sarà temporaneamente assunta, in attesa di ulteriori disposizioni, dall'architetto prof. Ecchia."

285 ASBAAR, regesto 3, fascicolo N2-1208, Varie. Ambrogio Annoni. Pratica personale (1920-1922)

286 Ibidem

287 Ibidem

Annoni, dunque, doveva apprestarsi ad un passaggio di consegne. Nel frattempo, si data 28-31 ottobre la ricognizione delle ossa di Dante, alla quale v'è certezza che Annoni presenziò; come pure è attestata la presenza di Annoni a Ravenna nel corso del mese di dicembre, si deduce, per sbrigare questioni d'ufficio. In questo stesso mese Annoni diventò commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia con facoltà di fregiarsi delle insegne per tale equestre grado stabilite, proprio per il trionfo delle celebrazioni dantesche: si tratta della prima onorificenza, in ordine di tempo, la cui pratica era stata attivata già dall'aprile 1919, su interessamento di Augusto Brusconi.

Il 1 dicembre, Colasanti scriveva ad Annoni: "Ora che gli urgenti ed assorbenti lavori del Centenario Dantesco sono pressoché terminati, è intendimento del Ministero che siano condotti a termine quelli di consolidamento e restauro alla monumentale Abbazia di Pomposa."[288] L'Abbazia era stata dichiarata di pubblica utilità con Decreto del 27 gennaio 1910 n. 37. Annoni, in particolare, stava lavorando al Palazzo di giustizia o della Ragione, edificio monumentale appartenente al complesso della Abbazia; attestati i lavori da aprile a ottobre 1921, quando è "ultimata la puntellatura provvisoria che regge la facciata del Palazzo di Giustizia e la demolizione del muro ovest ordinata dall'ing. Polli [...] resta da fare la speronatura del muro nord e quella del muro ovest del Palazzo in parola"; suddetti lavori si erano resi necessari, in somma urgenza, a seguito della caduta del tetto, avvenuta il 31 marzo, e di crolli parziali, avvenuti a maggio.

Con la riduzione delle soprintendenze attuata dal Decreto n. 3164 del 1923 la Soprintendenza ai Monumenti di Ravenna venne soppressa dal 1925 al 1939, anno in cui diventa soprintendente Corrado Capezzuoli, che si occupò delle opere di ricostruzione post-bellica. La minaccia della soppressione era, però, cominciata già nel 1922, peraltro, pre-

288 ASBAAR, regesto 3, fascicolo T3-1784, Ferrara, Codigoro, Abbazia di Pomposa (1909-1940)

annunciata allo stesso Annoni, che scrisse il 4 dicembre 1921 quanto segue: "Ella (Arduino Colasanti, ndr) mi prospettò anche l'intendimento di sopprimere la Soprintendenza della Romagna". Il 17 gennaio 1922 Annoni scrisse a Colasanti:

> "Ho preso chiari e precisi accordi col mio successore, l'arch. Luigi Corsini, Soprintendente ai Monumenti di Bologna [...] Nel frattempo, avendo io compiuti i progetti inerenti a tomba di Teodorico, chiusura di S. Giovanni Evangelista, Palazzo della Ragione a Pomposa, li completerò delle relazioni e li trasmetterò a codesto Ministero."[289]

Da notare che Annoni, a decorrere dall'1 gennaio, non risultava più, formalmente, Soprintendente, anche se era in attesa di effettuare il passaggio di consegne.

Il 26 gennaio Annoni informò che era avvenuta la consegna, a cura di Ecchia, del Palazzo di Ludovico il Moro alla città di Ferrara, così sancendo la chiusura della fase di salvezza e di riscatto dell'insigne edificio.[290] Tuttavia, è del 25 marzo la lettera di Annoni al sindaco di Ravenna Fortunato Buzzi nella quale affermava di avere ottenuto una proroga della reggenza in soprintendenza; la circostanza è confermata dalla lettera di Santi Muratori a Corrado Ricci.[291] Poco prima, Corrado Ricci, aveva proposto a Mario Salmi "con somma riservatezza" di prendere il posto lasciato vacante da Annoni e Gerola, a Ravenna[292] e Salmi, molto garbatamente, aveva rifiutato la proposta.[293]

I rapporti tra Corrado Ricci e Annoni erano cambiati, al punto che Corrado Ricci non avrebbe voluto una proroga del mandato di Annoni. Annoni, dal canto suo, sembrava non accorgersi di nulla.

289 ASBAAR, regesto 3, fascicolo N2-1208, Varie. Ambrogio Annoni. Pratica personale (1920-1922)

290 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1259, fascicolo 3, Ferrara. Palazzo Ludovico il Moro

291 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 79, 27 marzo

292 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 46, 4 febbraio

293 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 58, 10 febbraio

Diversamente, non si spiegherebbe come mai, su cartolina l'architetto scrisse così:

> "Se riaccettai di tornare Soprintendente e Direttore del Museo di Ravenna – lasciando – di tempo in tempo – [...] Brera [...] e Scuola [...] di Architettura, fu perché i monumenti della Ravenna e la città di Ravenna non si amano di timido transeunte amore. E poi anche perché (non è un complimento e quindi glielo scrivo) io sapevo con ciò di farle nel senso più alto... un piacere. È così?! Mi scriva."[294]

Da notare il verbo "riaccettare", ovverosia, "accettare di nuovo", a conferma della bontà della ricostruzione che si sta effettuando. Non è, invece, possibile affermare con certezza se questa cartolina ricevette una risposta scritta o verbale, tuttavia, è possibile ipotizzare alcune cause del malcontento, se non addirittura risentimento, di Corrado Ricci verso l'operato di Annoni; si tratta, in tutti i casi riscontrati, di divergenze di vedute su determinati argomenti. Corrado Ricci, in particolare, ebbe a lamentarsi, esplicitamente, circa l'ordinamento del Museo Nazionale presso i chiostri di San Vitale, ma anche nei riguardi dell'idea di affrescare la chiesa di San Francesco a Ravenna – decorazione che poi non vide mai il compimento.

A questo punto, Annoni rientrò in Soprintendenza a Ravenna il 25 marzo e con D.M. 8 maggio, il suo mandato venne prorogato fino al 30 giugno.

Tra le prime occupazioni, ricadde certamente il complesso della Abbazia di Pomposa e annesso Palazzo della Ragione. Il 5 aprile, in seguito a sopralluogo, fu compilata una perizia, relativa al Progetto di consolidamento della fronte principale del palazzo della Ragione dell'Abbazia di Pomposa, a cura di Costantino Ecchia. Intanto il Ministero rese noto, il 12 aprile, che aveva costituito una speciale commissione tecnica composta da Gustavo Giovannoni e G.B. Mi-

294 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 80, 18 aprile

lani con lo scopo di "esaminare lo stato attuale delle cose e dare parere sui provvedimenti necessari". Gustavo Giovannoni, in particolare, era stato già coinvolto da Corrado Ricci per una consulenza che si tradusse in una visita sul posto del 29 giugno 1916, effettuata congiuntamente con l'allora soprintendente Giuseppe Gerola e Santi Muratori, e in una relazione datata 25 luglio 1916.

La facciata principale, oggetto di consolidamento, coincideva con la facciata di levante e, secondo le direttive di Annoni, doveva essere l'unica a restare in piedi, ovvero, non era prevista la ricostruzione degli altri tre muri perimetrali, bensì una conservazione "a cimelio e a rudere, ottenuto con delicato lavoro di demolizione e di rinsaldo",[295] scrisse lo stesso Annoni:

> "La facciata superstite rimane fissata, quasi congelata, dalle tamponature che chiudono tutte le aperture, lasciando inalterati anche i segni dei dissesti delle murature, di colonne e pilastri del loggiato e degli stipiti dell'arcone centrale; vengono anche mantenute le deboli tracce di intonaco ancora presenti al di sotto del cornicione."[296]

Lo stesso Giovannoni, classificando l'intervento a Pomposa come un "restauro di consolidamento" pubblicò, quasi in tempo reale, il seguente commento:

> "Contrafforti esterni [...] erano stati progettati a salvezza del palazzo della Ragione a Pomposa: ma, tra le lungaggini e le difficoltà del periodo della guerra, l'edificio si è stancato di attendere e nella parte posteriore è crollato; ed ora si sta provvedendo dall'Annoni a conservare l'interessantissima facciata tutta inclinata in dentro, assicurandola ai monconi di muri trasversali rimasti mediante doppie travature interne in cemento armato, veri apparecchi ortopedici del monumento mutilato."[297]

295 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (pp. 49-50). Milano: Framar.

296 Samaritani, A. & di Francesco, C. (a cura di). (1999). Pomposa. Storia arte architettura (p. 284). Ferrara: Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara.

297 Giovannoni, G. (1925). Questioni di architettura nella storia e nella vita (pp. 127-128). s.e

Per quanto riguarda la chiesa ravennate di San Giovanni Evangelista, Annoni proseguì la chiusura e copertura abside, procrastinata per mancanza di fondi.

Sulla data di fine incarico di Annoni soprintendente non ci sono, oggi, dubbi, tuttavia, lo stesso Annoni contribuì a generare confusione, facendo credere che il suo mandato fosse stato continuativo, a partire dal 14 gennaio 1920; scrisse infatti in un comunicato ufficiale, inviato in copia anche a Corrado Ricci: "Lascio oggi le cariche di Soprintendente ai Monumenti delle città e provincie di Ravenna, Ferrara e Forlì e di Direttore del Museo Nazionale di Ravenna, che per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione tenni dal 14 gennaio 1920."[298] Santi Muratori, il 21 giugno 1922 era già in grado di scrivere a Corrado Ricci che l'1 luglio, da Bologna, Luigi Corsini subentrava ad Annoni.[299]

Il 15 luglio 1922 si ufficializzò il passaggio di consegne. Annoni, in particolare, è definito "economo cessante" che consegnava l'Economato allo "economo subentrante" Edoardo Salina, alla presenza di Romolo Bricca e Luigi Corsini, successore di Annoni. Poco prima, c'era stato, invece, lo scambio dell'economato del museo Nazionale sempre tra gli stessi soggetti.[300]

Il 20 maggio, apprestandosi alla chiusura del mandato, Annoni aveva scritto alla Direzione di Antichità e Belle Arti, chiedendo che alcuni lavori rimanessero sotto la sua personale direzionale; tra questi, definì "urgentissimi" quelli per il consolidamento di conservazione al Palazzo della Ragione in Pomposa e per la chiusura di San Giovanni Battista. Il Ministero della PI acconsentì con incarico ufficiale datato 24 luglio, a mezzo di lettera. Le uniche due testimonianze

298 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 82, 30 giugno

299 Carteggio Ricci. I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 86, 21 giugno

300 ASBAAR, regesto 3, fascicolo B1 410 Varie – Consegna Gordini – Annoni (1921), Consegna Annoni – Salina (1922), […] Consegna Annoni – Corsini (1922)

grafiche (Fig. 36) che si conservano sono datate agosto 1922 e riguardavano il consolidamento dei resti del Palazzo: Annoni potrebbe aver completato i lavori a partire da maggio 1923, quando aveva dato corso a una seconda tranche, che potrebbe avere concluso a dicembre 1924.

Dopo aver stipulato un contratto di appalto il 3 dicembre 1924, si accingeva a porre mano anche al restauro della Sala del Capitolo, Torre Campanaria e Refettorio della Badia, essendo stato incaricato il 29 maggio 1923. A questo punto, repentinamente, il 5 gennaio 1925, Annoni venne, ufficialmente, sciolto da ogni incarico rimasto in sospeso; un mese dopo, scrisse al Ministero:

> "Or sono pochi mesi, mi si è appuntata qualche critica, che mi limiterò a dire tardiva, intorno all'opera straordinaria da me prestata per salvare – come e quanto allora fosse possibile -, il cadente Palazzo della ragione di Pomposa. Quantunque ne abbia avuto l'elogiante consenso di quanti conobbero e conoscono lo stato del monumento e le caratteristiche dell'incarico affidatomi."[301]

Frattanto, Giovannoni fu nuovamente invitato a esprimersi sullo stato dei restauri, in forma ufficiosa; ebbe a commentare: "sarebbe desiderabile che in un successivo periodo si riaprissero le arcatelle del portico e la porta principale, senza di che il monumento perde ogni suo carattere."[302] La vicenda si concluse come ebbe a ricordare lo stesso Annoni:

> "Alcuni anni dopo l'esecuzione di queste opere [...] si iniziarono ulteriori lavori di malinteso restauro: si ricostruì l'intero palazzo, falsificando storia e arte; e si arrivò persino a ricomporre la galleria superiore, che i monaci avevano soppressa; si distrusse, di conseguenza, la parete trecentesca, e si dispersero quei frammenti di affresco che io avevo avuto cura di conservare al loro posto."[303]

301 ACS, AABBAA, versamento 1940-1945, busta 103, s.f., Ferrara, Codigoro, Abbazia di Pomposa

302 Giovannoni, G. (1925). Questioni di architettura nella storia e nella vita (p. 128). s.e.

303 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. 50). Milano: Framar.



Figura 35.
Prospetto principale del Palazzo della Ragione annesso al complesso abbaziale di Pomposa, completamente ricostruito in stile, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

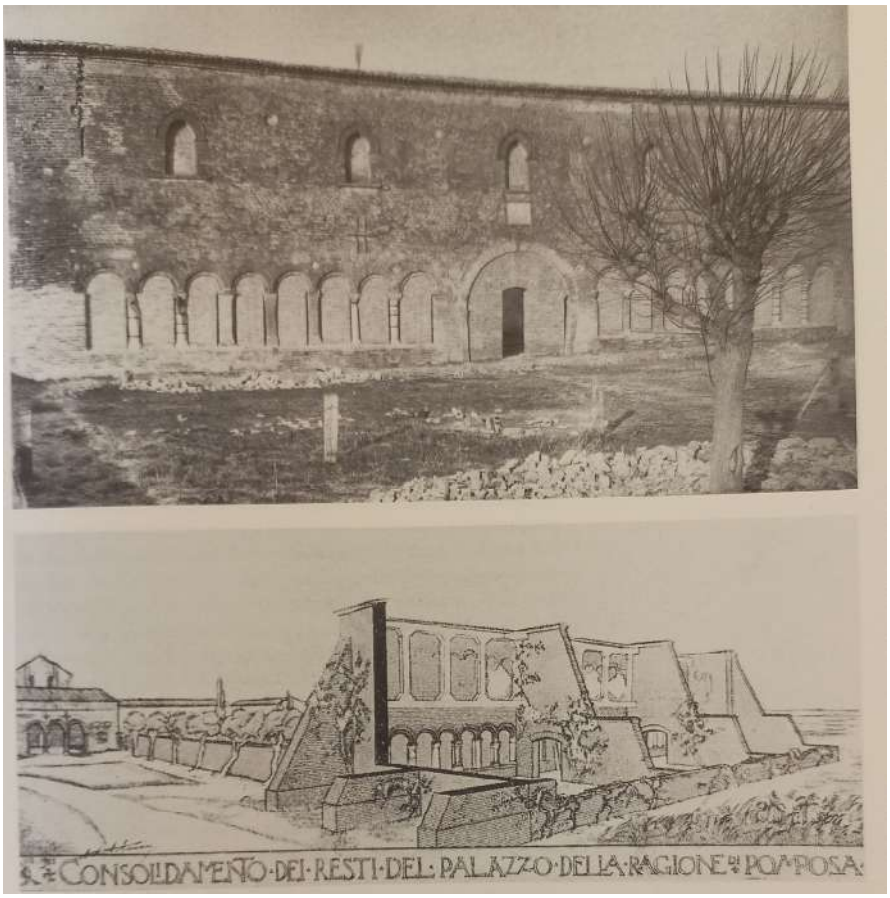


Figura 36.
Foto d'epoca scattata quando il progetto di Annoni era in corso: da notare l'assenza del loggiato del primo piano, poi visibile oggi; in basso, riproduzione del progetto di Annoni che mostra il retroprospetto consolidato a rudere con speroni in muratura che sono stati abbattuti (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (pp. VIII-IX). Milano: Framar.)



Figura 37.
Retro Prospetto del Palazzo della Ragione annesso al complesso abbaziale di Pomposa, completamente ricostruito in stile, demolendo il consolidamento di Annoni, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Non si conosce la data esatta in cui si procedette allo smantellamento del restauro di Annoni, oggi si è ricostruito che a partire dal gennaio 1925, fu, prima di tutto, curato il restauro della badia, coordinato dal soprintendente Luigi Corsini; lo stesso, circa dieci anni dopo, ovvero, presumibilmente intorno al 1934-1935, – asserisce Carla di Francesco – fece ricostruire il palazzo, all'insaputa di Annoni (Figg. 35-37).[304]

Rientrando da Ravenna, Annoni si vide, dapprima, coinvolto nei festeggiamenti della Pirelli & C. che culminarono nella pubblicazione *L'Edificio quattrocentesco della Bicocca degli Arcimboldi*, opera "nella quale narra le origini e le vicende del Castello e, con il corredo di nitide illustrazioni, ne descrive la struttura, le artistiche forme e gli ornati. Mentre riserba ampia speciale analisi del restauro"[305] si legge nella Premessa, ma anche, tra le altre iniziative, nella inaugurazione del Museo Storico delle Industrie della Gomma Elastica e dei Conduttori Elettrici, consistente in una sala espositiva allestita all'interno dello stesso edificio quattrocentesco della Bicocca, detta sala principale e "si volle, insieme, consacrarvi un ricordo perenne di Coloro che appartennero alla nostra famiglia e caddero per la salvezza e per la grandezza d'Italia" si legge ancora nella premessa. La realizzazione della lapide commemorativa, in marmo e bronzo, recante un'epigrafe dettata da Giovanni Bertacchi, in particolare, venne eseguita sotto il coordinamento di Annoni, mentre l'allestimento dello spazio espositivo non risulta essere una sua opera; lo stesso, rimase inalterato fino al secondo dopoguerra, salvo poi essere riorganizzato dall'architetto Piero Portaluppi. La cerimonia si tenne domenica 26 giugno.

Annoni ebbe, inoltre, la possibilità di descrivere un altro restauro che lo aveva coinvolto poco dopo quello della Bicocca, collaborando con Ugo Nebbia, che aveva lasciato

304 Lolli, S. (1992, agosto 2). Abbazia, restauri e sorprese. Il resto del carlino.

305 Annoni, A. (1922). L'Edificio quattrocentesco della Bicocca presso Milano. Milano: Pirelli & C.

a Ravenna, edito come monografia a cura della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, *Il convento delle Dame Vergini della Vettabbia in Milano*:

> "Sul finire del 1911 la Soprintendenza ai Monumenti ebbe a occuparsi, premurosamente e da vicino, di quel vasto gruppo di edifici quattrocenteschi, occupanti con le ortaglie annesse una superficie di circa mq 2.000.000 che costituirono in passato e per molto tempo il convento delle Dame Vergini della Vettabbia."[306]

Si tratta di una vicenda portata per le lunghe, a causa della Grande Guerra; da notare che, in una prima ipotesi, la ricostruzione, parziale, del convento sarebbe dovuta avvenire all'interno della Cascina Bolla.

A partire dal 1921, l'ingegnere Cesare Chiodi era diventato Assessore all'Urbanistica del Comune di Milano, carica che conservò fino al novembre 1925: sarà questa circostanza l'occasione del diretto coinvolgimento di Annoni in alcune attività, che si vedranno a seguire.

Annoni, lavorava anche a due progetti lasciati in sospeso, rispettivamente, il restauro del broletto di Pavia e la riforma della Ambrosiana.

Circa l'Ambrosiana, i documenti conservati nell'archivio storico della SABAP-MI sono scarsi e nessuno a firma Annoni. Altrove, è stata trovata una relazione datata 25 maggio scritta da Annoni, divisa in due parti, riguardante la riforma edile comprendente la fronte principale; l'ampliamento del fianco lungo la via dell'Ambrosiana e la nuova facciata corrispondente dirimpetto alla via Moneta e la nuova sala di lettura e opere connesse. Di questo vasto programma, fu data priorità alla nuova sala di lettura della biblioteca:

> "Come appare dal progetto, il grande salone di lettura, che s'intitola a Sua Santità di Pio XI, costituisce dell'attuale riforma la parte più sostanziale. Esso sorgerà nell'esistente cortile dell'edificio, opportunamente coperto e completa-

306 R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia (1922). Il convento delle Dame Vergini della Vettabbia in Milano. Milano: Bestetti e Tumminelli.

> to. I portici che ora, aperti verso il cortile stesso, lo circondano sui quattro lati, diverranno altrettanti ambulatorii, verso i quali si apriranno, mediante grandi fornici, sprovvisti di serramenti, le sale di custodia e di deposito dei libri. L'androne, il grande locale, ora occupato dal Museo Settala, opportunamente suddiviso e sistemato, l'attuale alloggio del portiere; il grande portico che, avviluppandosi perpendicolarmente all'androne, va dallo scalone d'accesso al piano superiore, all'antica entrata della Biblioteca, costituiranno, a lavori ultimati, un assieme di locali ausiliarii del Salone di lettura, così da richiedere un particolare assetto di servizi. Il grande Salone, sorgendo nel cortile, col piano di movimento al livello istesso dell'acciottolato attuale, deve efficacemente difeso da infiltrazioni d'umidità dal sottosuolo, che mettano in pericolo la conservazione delle suppellettili, e più ancora, dei libri. Gli studiosi che si daranno convegno nel Salone per passarvi lunghe ore, dovranno potervi soggiornare nelle migliori condizioni di temperatura e di purezza dell'aria, sia durante l'estate, che durante l'inverno. Ed ancora è necessario che i libri e il materiale che è depositato nelle sale che circondano il Salone, al di là degli ambulatorii, possano essere energicamente aerati e ventilati, sì da impedire, per il futuro, ogni ammaloramento di così prezioso deposito."[307]

Le tavole grafiche annesse alla relazione risultano elaborate entro il 7 luglio; l'approvazione della Commissione Igienico-edilizia si data settembre 1922 e seguì il parere della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia e quella della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti. A dicembre 1922 ripresero anche i lavori al castello di Locarno. Il presidente della commissione Francesco Chiesa, in sopralluogo con il pittore Edoardo Berta, presero attentamente in esame quali lavori erano da eseguire in somma urgenza e si ricordarono del progetto Annoni, mai del tutto realizzato.

307 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1317, fascicolo 10, Milano, Palazzo della Biblioteca Ambrosiana. Restauri

Returned in Milan from Ravenna, Annoni resumed his position as architect at the Lombard Superintendency. In 1923, in particular, he will be engaged in the celebrations of the fiftieth anniversary of Manzoni's death, in the enlargement of Milan, which absorbs eleven conterminous municipalities, including Affori, Annoni's birthplace. He completes the restoration of the new reading room of the Ambrosian Library and participates in the international competition for the construction of the municipal palace of Montevideo. Annoni also resumes contact with the municipality of Locarno, collaborating in the completion of the restoration of the castle. Annoni spontaneously resigns on 11 October 1926. He continues his teaching activity at the Polytechnic of Milan, which he had already begun on an experimental basis in 1919.

2.5. LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI MILANO (1923-1926)

Il 31 dicembre 1923 Annoni venne promosso architetto principale dei monumenti; nello stesso mese, in seguito a una riorganizzazione amministrativa, gli uffici di tutela di Gallerie e Monumenti furono unificati con il nuovo nome di Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna della Lombardia sotto la direzione di Ettore Modigliani, già Soprintendente alle Gallerie, in carica dall'1 dicembre; la Soprintendenza ai Monumenti come ufficio autonomo fu soppressa definitivamente l'1 ottobre 1924 e divenne un reparto, mentre Brusconi fu declassato a Direttore, già Soprintendente.[308] Come organico, si assiste alla sostituzione di Emilio Gussalli con Carlo Calzecchi Onesti già operativo a Pavia come architetto, che poi subentrerà a Luigi Corsini come Soprintendente dell'Emilia.

308 Stolfi, G. (2011). Augusto Brusconi. In Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974) (p. 123). Bologna: Bonomia University Press.

Il 1923 risulta essere un anno molto ricco per Annoni che è chiamato a occuparsi di numerose attività nuove e/o rimaste in sospeso; dapprima, ritornò a interessarsi alla chiesa di Santa Maria del Carmine, che lo vedeva impegnato dal 1912, membro, egli stesso, del Comitato pro restauri, in particolare, portando a compimento il restauro del fianco.[309]

Proseguìrono anche le attività alla Villa Mirabello, nella nuova carica di "Consigliere Onorario", già inaugurata come sede della Casa di Lavoro e Patronato dei Ciechi di Guerra il 18 giugno 1920, eletto a Ente Morale con Decreto 4 marzo 1920 – acquisita dai proprietari precedenti, come si è già visto, la *Società Anonima Quartiere Industriale Nord-Milano*. Annoni, ancora una volta, fornì "suggerimenti, indicazioni e prescrizioni"[310] ai quali si attennero fedelmente gli operatori di turno.

Proseguirono i lavori anche alla chiesa di Santa Maria Bianca a Casoretto; "per puro caso" scriveva Annoni l'8 ottobre, venne a conoscenza della posa della prima pietra dell'asilo oratorio. Continuava, rivolgendosi al Parroco:

> "Ella vorrà fare le cose in modo da intonarsi alla Chiesa e al Chiostro e da non intralciare il programma di massima a suo tempo assieme discorso e combinato. Nel 1920-1921 e poi nella primavera – estate 1922 io fui a Ravenna per i lavori straordinarii del Centenario Dantesco e di Casoretto seppi poco o nulla."[311]

Nel 1923 vi è, inoltre, il primo coinvolgimento di Annoni ai lavori di restauro della chiesa prepositurale plebana di Trezzo d'Adda, ai quali stava lavorando già dal 1907, Gaetano Moretti; una svolta si ebbe nel corso del 1922, quando la Soprintendenza ai Monumenti approvò il progetto definitivo. Sulla monografia del 1933, A. Novelli scriveva:

> "Ho nominato il Comm. Prof. Architetto Ambrogio Annoni e devo aggiungere che sarebbe ingiusto attribuirgli il solo merito di collaboratore, perché per tutto il grande restau-

309 ASBAAM, AV 34, fascicolo 3, Milano, Chiesa di Santa Maria del Carmine, 1896-1938

310 Ibidem

311 ASBAAM, AV 21, fascicolo 1, Milano, Chiesa e chiostro Santa Maria di Casoretto (1909-1942)

> ro, del Maestro (Gaetano Moretti, n.d.r.) egli è stato l'interprete geniale, così che nelle idee direttive e più in molti particolari i due nomi sono associati."[312]

Nell'archivio storico della SABAP-MI non si è riscontrata documentazione che aiuti a circoscrivere il lavoro compiuto da Annoni, dettaglio parimenti assente nella monografia del 1933; un accenno lo fornisce lo studioso Rinaldi che attribuisce il disegno dell'arredo in stile "altari laterali, tabernacoli, lampade e cancellate della Ditta Mazzucotelli" e chiarisce che il progetto:

> "un esteso ripristino stilistico, giustificato dal quasi nullo valore attribuito alle superfetazioni barocche [...] è frutto del progetto concepito da Moretti prima della guerra benché sia poi Ambrogio Annoni a portare a compimento le operazioni di restauro". Le attività proseguirono, ininterrotte, fino al 1933."[313]

A Pavia, ripartirono i restauri del Broletto;[314] Annoni vi aveva comunque lavorato anche durante la reggenza della Soprintendenza ai Monumenti della Romagna, come dimostra il ritrovamento di una relazione, datata 6 gennaio 1921 e, prima ancora, studi grafici delle possibili soluzioni di restauro, datati 1920. Il 28 giugno il Sindaco si rivolse al MPI per riepilogare quanto era rimasto in sospeso e chiese di accelerare la pratica, in virtù dell'ammaloramento dell'edificio, auspicando di vedere conclusi i lavori entro maggio 1925, anno in cui fu celebrato l'XI centenario dell'Università di Pavia, da affidarsi ad Annoni.

Si verifica, in questo frangente, quanto stava accadendo, quasi contemporaneamente, alla Ambrosiana: Annoni era, formalmente, l'architetto principale della Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, pertanto, per legge, non poteva svolgere attività professionale autonoma, ma poteva, come visto finora, coordinare l'attività progettuale altrui, guidandola con

312 Moretti, G. (1933). La chiesa prepositurale plebana di Trezzo sull'Adda (p. 9). Milano: Treves-Treccani-Tumminelli.

313 ASBAAM, AC F / 6 / 1561, Milano, Trezzo sull'Adda, Chiesa SS. Gervasio e Protaso

314 ASBAAM, AC A / 6 / 444, Pavia, Broletto

suggerimenti, indicazioni, ecc. Il problema, per quanto riguarda il restauro del Broletto di Pavia, fu risolto dilatando i tempi di intervento, che andarono ben oltre l'auspicato maggio 1925, per concludersi entro il 1928, come si vedrà più innanzi.

Sempre a Pavia, Annoni era impegnato nel restauro del castello visconteo, oggetto di concreto interesse da parte del Soprintendente Brusconi da febbraio 1922; nel corso del 1923 si era costituito il Comitato Pro Restauri Castello Visconteo di Pavia. Anche in questo caso, le attività procedettero molto lentamente.

Il 1923 Milano si dedicò ai festeggiamenti del Cinquantesimo Anniversario della morte di Alessandro Manzoni; per l'occasione, particolare cura ricevettero "i luoghi manzoniani", ovvero, la casa natale con giardino sita in via Morone 1 a Milano[315] e la villa con giardino sita a Brusuglio, frazione del comune di Cormano.[316] L'interessamento da parte del MPI fu, in realtà, tardo; soltanto il 30 dicembre 1922 da Roma fu richiesto che fosse ripristinata la vera stanza dove era deceduto Alessandro Manzoni, in via Morone 1; la monumentalità della casa e della villa era stata, invece, solennemente proclamata, per atto di omaggio, con Decreto Reale. Il soprintendente Brusconi, nel frattempo, si avvalse del parere della Società Storica Lombarda, dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e della Commissione provinciale per la conservazione dei monumenti ed incaricò Annoni dell'attività, che fu resa possibile grazie all'aiuto di Vittoria Brambilla, nipote di Alessandro Manzoni, che prestò la sua "opera intelligente ed affezionata [...] che in quella camera assistè e vide spirare il grande suo Nonno". Si provvide, dunque, alla "ricollocazione autentica delle suppellettili e de' cimeli al loro vero posto" e alla ricostruzione autentica della stanza di Manzoni, al piano superiore. Nella villa a Brusuglio, invece, si fecero partire i lavori per il restauro del giardino, il cui stato deplorevole era stato denunciato da tempo, da più soggetti; non si riuscì ad ottenere risultati entro il maggio 1923, ma le pratiche andranno avanti fino al 1926.

315 ASBAAM, AC G / 6 / 1853, Milano, Casa di Alessandro Manzoni in via Morone 1

316 ASBAAM, AC AA / 6 / 11495, Milano, Cormano, Villa Manzoni o villa Brambilla

Il 2 settembre 1923, con Decreto n. 1912 si stabilì che undici comuni contermini, Affori, Baggio, Chiaravalle Milanese, Crescenzago, Gorla-Precotto, Greco Milanese, Lambrate, Musocco, Niguarda, Trenno e Vigentino sarebbero stati riuniti alla città. Ambrogio Annoni, nato ad Affori, aveva 41 anni quando si trovò coinvolto nel procedimento; da architetto principale si occupò di intervenire nella revisione della toponomastica e di recepire la "Relazione della Commissione incaricata di segnalare i monumenti di carattere storico ed artistico esistenti nel territorio dei comuni annessi nel 1923 al comune di Milano", fortemente voluta da Cesare Chiodi, poi organizzata in seno alla Società Storica Lombarda e composta da: Ettore Verga, Luigi Alberico Trivulzio, Mario Salmi, Annibale Ancona, Ferdinando Reggiori, Osvaldo Lissoni, Paolo Arrigoni.

Il 1° dicembre 1923, il guardiano della diga del Gleno stava camminando sulla passerella quando sentì un rumore di sassi che cadevano e notò una crepa in un pilone. Cercò di affrettarsi verso la sua baracca per dare l'allarme, ma non fece in tempo. La crepa si allargò fino a diventare uno squarcio enorme, che trascinò con sé quasi 80 dei 260 m della diga e rilasciò sei milioni di metri cubi di acqua. Annoni si recò sul posto la mattina del 3 per constatare i danni agli edifici monumentali; il 5 maggio produsse una relazione:

> "arrivai poco dopo mezzogiorno a Dezzo ai piedi di Vilminore, fin dove fosse stato possibile spingersi [...] Come tutto l'abitato, così anche la chiesa di Bueggio di faccia a Vilminore, frazione (di Oltrepovo) più vicina all'origine della valanga d'acqua, è andata distrutta. Conteneva l'altare della Madonna e la Tribuna dorata dell'Altar Maggiore, opere dei Piccini di Nona allievi dei Fantoni. Vilminore fu salvo [...] Salvo fu Azzone e, in parte, Dezzo di Azzone, sulla sinistra del fiume Dezzo. Fu salva la chiesa parrocchiale, quivi posta, per i due Dezzo [...] Dezzo di Azzone aveva gli avanzi di una antica torre medievale già del Suardi [...] il rudero ruinò [...] tutto ciò in provincia di Bergamo."[317]

317 ASBAAM, AV 172, fascicolo 21, Bergamo, Gleno, disastro della diga

Annoni conclude la relazione sottolineando che i due edifici importanti per l'arte andati in rovina erano, in definitiva, la chiesa parrocchiale di Bueggio e la torre medievale di Azzone; per quanto riguarda quest'ultima, la documentazione reperita nell'archivio storico della SABAP-MI mostra come ad agosto, cioè, prima del disastro, la Soprintendenza sollecitava di "rimediare ad uno stato di fatto pericoloso, provocato dalla sua trascuratezza"[318] e chiedeva di "far eseguire subito le opere di puntellamento e quelle altre che si rendono necessarie per l'incolumità delle persone."[319] Produsse un ulteriore rapporto sugli edifici danneggiati anche l'Ispettore Onorario Angelo Pinetti il 2 dicembre. Commentò Mario Salmi: "Nel complesso dunque il disastro è stato tremendo sotto tutti i riguardi, eccettuato il lato artistico, se dobbiamo deplorare solo la rovina della chiesa di Bueggio."[320]

A febbraio, venne pubblicato il bando per il Concorso Internazionale per la costruzione del Palazzo Municipale di Montevideo – da non confondere con il Palazzo Legislativo, opera di Gaetano Moretti, nel 1923, ancora in corso di completamento. Sul bando si poteva leggere: "L'edificio si erigerà nello spazio di terreno compreso fra le vie 18 de Julio, Ejido, Soriano e Santiago de Chile." Come elaborati grafici, erano richiesti: una pianta di ciascun piano in scala 1 200; tre facciate in scala 1 100; un dettaglio della sala delle riunioni ed un altro del salone delle feste in scala 1 50; una sezione longitudinale e una trasversale in scala 1 200. Corredati da: "cenni descrittivi del progetto, indicando il criterio seguito nella composizione dei piani ed i materiali che si devono impiegare nella costruzione; in doppio esemplare scritto a macchina o stampato e un preventivo della spesa."[321]

318 Ibidem

319 Ibidem

320 Ibidem

321 Anonimo (1923, febbraio). Concorsi. Montevideo – Concorso Internazionale di Progetto per la costruzione del Palazzo Municipale. L'Architettura Italiana. Periodico mensile di costruzione e di architettura pratica, 2, 22

La scadenza venne fissata nel corso di agosto[322] 1923 oppure l'8 agosto.[323] Le "basi del concorso" furono depositate presso i diversi consolati dell'Uruguay in Italia; parteciparono un totale di novantaquattro concorrenti.[324] Annoni, in merito al concorso, ebbe a dire:

> "Incerto e timido è il Gerla in alcune delle opere presentate da principio. Anche lo è nel Concorso per il Palazzo Municipale di Montevideo; per il quale io stesso, con altri cari allievi e quindi colleghi, ebbi il Gerla compagno nel tentativo, pur onorevolmente premiato, molto criticabile e correggibile. Il tentativo segnava, tuttavia, fino dal 1923 l'affermazione precisa di un ritorno, semplificatore ed equilibratamente razionale, alla chiarità organica dell'elemento classico."[325]

Il progetto ottenne una menzione speciale che transitò sui principali quotidiani e riviste tecniche dell'epoca.[326]A oggi, l'unica traccia grafica del progetto si è conservata presso il fondo Gustavo Giovannoni presso la Casa dei Crescenzi di Roma, in quanto, era allo studio la realizzazione di un articolo da pubblicarsi sulla rivista *Architettura e Arti Decorative* che poi non ha più visto la luce. Il concorso si concluse con un nulla di fatto; nel 1929 se ne volle bandire un'ulteriore, questa volta di carattere nazionale, che vide vincitore il progetto di Maurizio Cravotto che nel 1923 si era già aggiudicato il secondo posto.[327]

Il 19 maggio 1923 inaugurava alla Villa Reale di Monza la prima Mostra Biennale Internazionale delle Arti Decorative; Annoni risultava membro di un "comitato locale del quale

322 Anonimo (1923, giugno 10). Notiziario, Le arti decorative. Rassegna internazionale ufficiale della Mostra delle Arti Decorative, 2, 39.

323 Anonimo (1923, febbraio). Concorsi. Montevideo – Concorso Internazionale di Progetto per la costruzione del Palazzo Municipale. L'Architettura Italiana. Periodico mensile di costruzione e di architettura pratica, 2, 22.

324 Anonimo (1924, novembre 10). Risultato di Concorsi. Uruguai. L'Artista Moderno. Rivista quindicinale illustrata d'Arte Pura ed Applicata, 21, CXXXIX

325 Gerla, R. (1931). Renzo Gerla (pp. X-XI). Ginevra : Maestri dell'architettura.

326 Anonimo (1924, ottobre). Concorsi. Palazzo municipale di Montevideo (Uruguay). Ingegneria. Rivista tecnica mensile, 10, 372.

327 Turco, M. G. (2007)."Ordine, logica, sobrietà, signorilità". L'esperienza progettuale di alcuni architetti italiani in Sud America. In G. Cantone, L. Marcucci & E. Manzo (a cura di), Architettura nella storia. Scritti in onore di Alfonso Gambardella. Volume II (p. 779). Milano: Skira.

fanno parte i più bei nomi di artisti milanesi e monzesi" che "ha provveduto alla sistemazione degli ambienti, all'organizzazione tecnica, al piano finanziario della Mostra."[328] La sua partecipazione si è rintracciata nella sezione di Arte Sacra: "Mazzucotelli ha esposto anche qui arredi in ferro battuto dei quali sono altri buoni saggi eseguiti su disegno dell'arch. Annoni, dell'Arpesani, del Mezzanotte e del Griffini."[329] Nella sezione *Il libro, i suoi artefici, i suoi adornatori* è, ugualmente, attestata la partecipazione di Annoni:

> "Il libro è stato trattato ottimamente alla Biennale di Monza. Vi è una sezione del libro e della rilegatura in Italia, vi è una sezione degli adornatori del libro, vi sono le Botteghe del libro in quei piccoli eleganti ambienti del pianterreno nei quali editori come Piantanida, come Cozzani, come Tumminelli hanno fatto altrettante raccolte salette di studio e di spirituale riposo. Ed hanno chiamato in loro aiuto artisti come Mazzucotelli e Gianotti, come Castiglioni e Buffa,come Maggioni e come Annoni."[330]

Sul Catalogo Ufficiale si legge in proposito: "Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli, Milano e Roma. – Curò la decorazione delle due salette la S.I.B.A. (Società Industria Benefica Artistica) di Milano: con la collaborazione dei signori A. Annoni, G. F. Carminati, G. Castiglioni; con i ferri battuti di A. Mazzucotelli; con i vetri di G. Buffa e C."[331] Per entrambi i casi, non è possibile conoscere quali opere siano state esposte in mostra; consultato il Catalogo ufficiale, non si è ricavata l'informazione, infatti si legge: "A disegnare l'altare e varii oggetti esposti hanno contribuito volenterosamente gli

328 T., M. (1923, marzo). Prima Mostra Biennale Internazionale delle Arti Decorative. Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina, 7, 73.

329 Mussio, G. (1923, maggio 19). Le sezioni di Arte Sacra, La prima Biennale dell'Arte Decorativa che s'inaugura stamane a Monza. L'Italia. Quotidiano cattolico, 270, 2.

330 D., F. (1923, maggio). Il libro, i suoi artefici, i suoi adornatori. Arte pura e decorativa. Rivista mensile illustrata, per gli artisti, i collezionisti e per l'incremento dell'arte applicata, 5, 9.

331 Anonimo (1923). Piano terreno. Botteghe del libro. Prima esposizione internazionale delle arti decorative. Consorzio Milano-Monza Umanitaria. Catalogo (p. 55). Milano: Casa editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.

architetti P. Mezzanotte, E. Griffini, C. Arpesani, A. Annoni, G. Polvara, ecc.";[332] altrove, è stato scritto: "Alessandro Mazzucotelli di Milano, che è ritenuto un poco il mago del ferro battuto, ci si presenta con tre opere, delle quali, i candelabri fatti in collaborazione con l'Arch. Annoni e collo scultore Castiglioni, figurarono già alla nostra Mostra di Arte Cristiana."[333] Prendendo alla lettera l'affermazione di Polvara, allora Annoni aveva, forse, esposto, suppellettili liturgiche progettate per la chiesa di San Marco di Milano.

L'8 dicembre 1923 avvenne la tanto attesa inaugurazione del nuovo Salone "Pio XI" della Biblioteca Ambrosiana; il quotidiano cattolico milanese *L'Italia* pubblicò, in argomento, un ricco resoconto. Sui lavori compiuti si legge:

> "Come si sa ha disegnato e diretto questi lavori l'arch. Ambrogio Annoni, il quale ha dovuto vincere difficoltà non indifferenti. Si trattava di uno stabile che meritava tutti i rispetti e, nella riforma progettata ed eseguita, è stato... rispettato in quanto che la sala nuova venne costruita in quello che fu il cortile dell'Ambrosiana mantenuto intatto nelle sue linee architettoniche."[334]

In questo passaggio il cronista, si evince, alludeva alla polemica di cui si è già detto in precedenza. Ancora: "Il nuovo salone misura in quadrato più di quindici metri di lato, e riceve la luce dall'alto, la più comoda sorgente d'illuminazione per chi studi o scriva o legga molte ore di seguito, da un velario di dieci metri di lato. Il velario – sul quale spicca il bel Sant'Ambrogio del Buffa – è sostenuto e circondato da lacunari ricavati con sincerità di organismo dagli spazi posti fra le travi di cemento armato."[335]

---

332 Pantalini, O. (1923). Mostra di Arte Sacra. Prima esposizione internazionale delle arti decorative. Consorzio Milano-Monza Umanitaria. catalogo (p. 83). Milano: Casa editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.

333 Polvara, D. G. (1923, novembre). L'Arte Sacra alla Biennale decorativa di Monza. Arte cristiana. Rivista mensile illustrata. 11, 340.

334 Mussio, G. (1923, dicembre 8). Il nuovo Salone dell'Ambrosiana che si inaugura oggi. L'Italia. Quotidiano cattolico. 290, 3.

335 Ibidem

Il 5 gennaio 1924 Annoni scrisse al Sindaco di Locarno, Giovan Battista Rusca per riassumere "impressioni e constatazioni principali e generali", a seguito della terza visita effettuata al castello visconteo – l'ultima datata maggio 1923

> "Con grande compiacimento [...] i lavori di studio e di ricerca furono condotti con molto acume e con molta diligenza; ed anche con una rapidità di risultati conclusivi che raramente mi fu dato di constatare altrove [...] ma ho constatato pure, dalla scorsa estate, un progresso notevole – evidente e sicuro – nelle opere proprie di restauro; sia in base a quelle ricerche, sia in omaggio e in attuazione di quanto ebbi il piacere di osservare nel corso dei lavori stessi [...] dirò semplicemente che la visione da me intravista nel 1910 e da me per sommi capi indicata, è stata superata dalla realtà, quale oggi si presenta."

I lavori erano, dunque, ripresi, dopo un primo coinvolgimento dell'architetto Enea Tallone, poi sostituito con il pittore Edoardo Berta che:

> "lavorò con passione d'artista e con pazienza d'archeologo a scandagli e ricerche che gli permisero di rettificare parecchi errori in cui erano incorsi perfino dottissimi storici e di chiarire diversi dubbi sulla divisione e la destinazione degli edifici; poi procedette animoso all'esecuzione del restauro."[336]

Nel frattempo, il fenomeno della progressiva saturazione delle aree adiacenti ai Bastioni, che comportò la lottizzazione delle braide e degli orti appartenenti alle istituzioni ecclesiastiche così come dei numerosi giardini patrizi, assunse, nella Milano degli anni '20, una dimensione significativa nella generale trasformazione della città storica. Aldo Andreani scrive:

> "Fino al 1924, sulla facciata interna del Palazzo Serbelloni si apriva una vasta area (circa 12.000 mq) in pieno abbandono. Su quell'area il Municipio aveva già segnato il tracciato di una futura strada, la futura via Mozart, congiungente la via San Damiano con la via Serbelloni".

336 Bernasconi, E. (1928, dicembre 30). Il castello di Locarno. Pro Familia. Rivista settimanale illustrata, 53, 843.

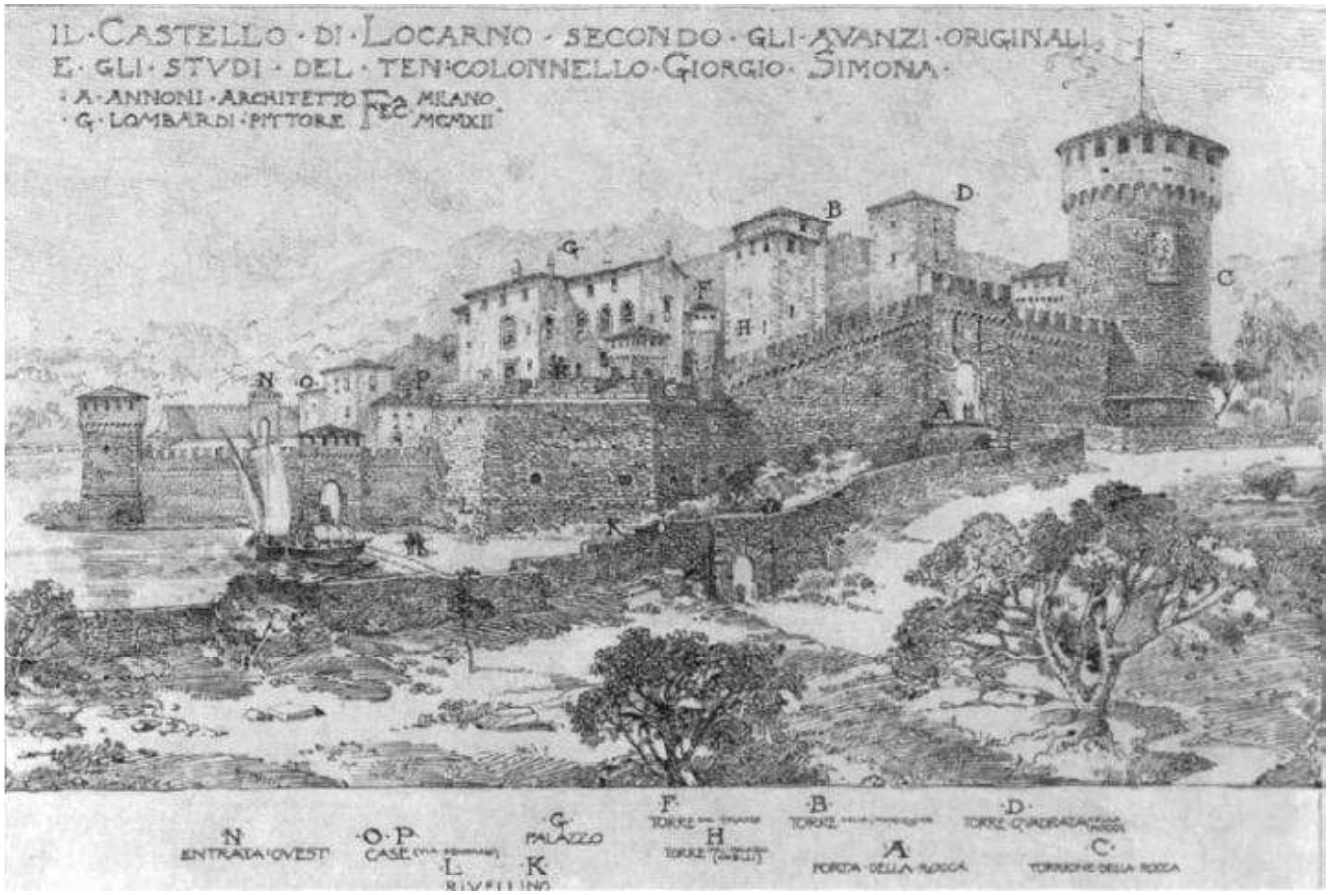


Figure 38.
Il castello di Locarno secondo gli avanzi originali e gli studi del Ten. Colonnello Giorgio Simona e l'arch. Ambrogio Annoni e il pittore Guido Lombardi, 1912 (fonte: Tenente-Colonnello Giorgio Simona (1914). Note di Arte Antica del Canton Ticino (fig. 10). Locarno: Giugni.)



Figura 39.
Ricostruzione del castello visconteo di Locarno esposta su un pannello all'interno dello stesso, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



Figura 40.
Dettaglio sistemazione a verde del castello visconteo di Locarno, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



Figura 41.
Dettaglio facciata del castello visconteo di Locarno, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Quando il conte Gian Ludovico Sola Cabiati, proprietario del settecentesco Palazzo Serbelloni, decise di alienare la proprietà dell'incolto giardino annesso, tutta la Milano di via Serbelloni, abituata a svegliarsi al mattino affacciandosi su un'ampia zona di largo respiro, per mezzo dell'on. Gasparotto presentò un'interpellanza alla Camera dei Deputati, chiedendo che il governo intervenisse per la conservazione dell'oasi di verde; nel frattempo il piano generale ottenne l'approvazione del Consiglio Superiore di Belle Arti e venne trasmesso alla Soprintendenza, incaricata di tutelare l'ampiezza della esedra destinata a giardino, i grossi alberi, anche se insistenti in sede stradale e i giardini delle proprietà private. Intanto Cesare Chiodi chiese alla Soprintendenza di vincolare il giardino Sola Busca; il sovrintendente Brusconi fece notare che il vincolo poteva essere applicato solo in caso di "sommo valore paesistico ed estetico." Alla richiesta di nulla osta per il piano di edificazione di agosto, Annoni venne incaricato di stendere una relazione che doveva guidare Aldo Andreani nella progettazione; la relazione fu approntata ad ottobre.

A Milano, al margine settentrionale, inaugurò la nuova chiesa di San Giovanni alla Bicocca, su un terreno donato dalla soc. An. Quartiere Industriale Nord, progettata da Annoni insieme al socio di studio, l'ing. Enrico Meizza; vicinissima alla Bicocca degli Arcimboldi, disposta in modo da permettere lo sviluppo della facciata verso il vialone tra Milano e Monza, da questo, tuttavia, si stacca tramite un piazzale o sagrato lungo dieci metri. Edificio a tre navate, è ben descritto da un opuscolo che anticipa la realizzazione vera e propria, corredato da tavole grafiche, dal titolo: *La parrocchia di San Giovanni Battista alla Bicocca degli Arcimboldi in Milano.*

Dal 28 luglio al 2 agosto Annoni partecipò all'*International Congress of Architectural Education*, che si tenne a Londra, come componente di una delegazione italiana, insieme

al presidente della stessa, Giuseppe Boni, e Pietro D'Achiardi; Annoni ebbe anche l'onore di chiudere i lavori, riassumendoli. Si discusse sui metodi d'insegnamento dell'architettura, a confronto tra Europa e America.[337]

Il 10 ottobre il commissario prefettizio chiedeva che si riprendessero i lavori sospesi alla Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù (CO); si trattò, ancora una volta, di un nulla di fatto, bisognerà, infatti, aspettare ancora diversi anni.

A Pavia, invece, Annoni era impegnato nel restauro delle chiese di San Salvatore e di San Lanfranco; nel primo caso, ebbero inizio le trattative affinché la chiesa riprendesse possesso dell'annesso monastero, nel frattempo, occupato dalla caserma menabrea. Le pratiche erano appena agli inizi, infatti, la cessione definitiva degli ambienti avverrà soltanto nel 1992.

Come già visto, invece, a San Lanfranco Annoni lavorava già da diversi anni; l'8 novembre compilò una relazione sulle opere di consolidamento e di restauro alla parte absidale, al transetto settentrionale ed al chiostrino. Si trattò, quasi certamente, di uno degli ultimi progetti visionati direttamente dal soprintendente Brusconi, dal momento che morì, improvvisamente, il 18 novembre. Alla carica gli succedette Ettore Modigliani.

A Bergamo, si iniziò a parlare di "risanamento della città alta", compito affidato ad un'apposita Commissione di igienisti e di tecnici; venne richiesta la collaborazione della Soprintendenza ai monumenti. Già da tempo, sotto la Presidenza del signor Conte Comm. Avv. Giacomo Suardo si era costituito un comitato con lo scopo di risolvere il grave problema del risanamento igienico ed edilizio, mentre la commissione ufficiale venne creata soltanto il 26 febbraio.

337 Anonimo (1924, settembre 4). Il successo della delegazione italiana al Congresso Internazionale d'architettura. Corriere della Sera, 212, 2.

Nel frattempo Annoni fu anche chiamato a verificare se le prospettate nuove costruzioni di alcune palazzine sotto le mura tra la funicolare e la porta Sant' Agostino lungo il viale Vittorio Emanuele potessero, o meno, essere realizzate. Le Mura di Bergamo, in particolare, erano vincolate dalla legge sul paesaggio, pertanto, Annoni, nella sua relazione dell'11 luglio, prescrisse il "decoro assoluto edile e nobile semplicità architettonica"[338] e richiese di "procurare ampli cannocchiali per la vista della città e segnatamente del campanile e del Convento "Matris Domini" della Torre e della cupola della chiesa delle Grazie."[339]

Restando in tema di tutela del paesaggio, Annoni si occupò anche del Colle di San Vigilio; esaminò la planimetria generale e i profili illustrativi affinché fossero rispettate le linee di libera visuale. La legge per la difesa del paesaggio e delle viste panoramiche era stata creata soltanto l'11 giugno 1922. In questo caso specifico si può notare come le bozze dei documenti dattiloscritti inviati al MPI presentano la scrittura di Annoni, il quale, già nel 1917 aveva realizzato una relazione[340] dal titolo *Intorno alla conservazione della veduta della città di Bergamo dal colle di San Vigilio*, sollecitato da un'istanza dell'allora sindaco.

Il 14 ottobre nacque, a Milano, la Famiglia Meneghina; circolo culturale, vedrà Annoni stretto collaboratore, ogni volta, rivestendo ruoli e cariche differenti.

L'anno 1925 si aprì mestamente per Annoni che perse il padre il giorno 29 gennaio; a lui dedicò un ricordo marmoreo al Cimitero Monumentale che, in seguito alla morte della madre, diventò la tomba di famiglia dove, attualmente (2025), riposano anche i figli, compreso l'arch. Ambrogio Annoni (Fig. 3).

338 ASBAAM, AV 122, fascicolo 1, Bergamo, Mura venete (1924-1944)

339 Ibidem

340 ASBAAM, AV 101, fascicolo 5, Bergamo, Bellezze naturali. Oltre il colle

Il 24 aprile, la Commissione Edilizia dette voto favorevole al trasporto della cappella Pozzobonella che "non sufficientemente tutelata nelle sue esigenze ambientali del piano regolatore a suo tempo approvato con legge 12 luglio 1912, verrebbe a trovarsi ora soffocata dalle imponenti costruzioni moderne che stanno per sorgere nella zona della nuova stazione."[341] Cesare Chiodi, assessore all'urbanistica, si fece carico di sollecitare una "stretta collaborazione per la esecuzione dei lavori"[342] alla Soprintendenza ai monumenti; seguì una adunanza della Commissione conservatrice del 5 giugno alla quale presero parte, oltre al presidente e ai commissari, tra cui spicca il nominativo di Gaetano Moretti, gli architetti Ambrogio Annoni e Luigi Perrone di San Martino per la Soprintendenza. Assente, per impegni d'ufficio, il soprintendente Ettore Modigliani. Tra gli altri argomenti, si discuté anche sui "provvedimenti relativi alla Pozzobonella". Gaetano Moretti, in particolare, diversamente da Ettore Modigliani, era favorevole allo spostamento del monumento, al quale riconosceva un grandissimo pregio d'arte, ma non un valore storico e topografico, accanto al chiostro di Casoretto; Annoni, dal canto suo, era favorevole allo spostamento "convinto che il valore spirituale non sarà menomato, anzi sarà accresciuto quando esso sia in un luogo più adatto a farlo gustare."[343] Sciolta la seduta, il 30 giugno si apprende che Cesare Chiodi era ancora in attesa di "istruzioni definitive", confermando "il pieno consenso e l'interessamento del comune, perché col trasferimento della cappella in più acconcia località, venga meglio tutelata la conservazione del grazioso cimelio."[344]

341 AV 52, Milano, Cascina Pozzobonella

342 Ibidem

343 Ibidem

344 Ibidem

Il 22 giugno il nuovo ministro dell'istruzione, Luigi Parpagliolo inviò un telegramma alla Soprintendenza, nel quale segnalò "esecuzione lavori inconsulti minaccianti bellezze naturali Sacro Monte Varese",[345] a sua volta, segnalati da Pogliaghi. Annoni fu incaricato di analizzare la situazione e lo fece con una relazione che stese in luglio, dove si legge: "Potrebbe essere oggetto di qualche discussione e di variante il modo di sbocco di fianco del piazzale del Mosè in testa al viale delle cappelle."[346] Non era, al momento, in discussione la fisionomia della strada, la quale "ricollegandosi con l'altra che da Varese sale al Campo dei Fiori, facilita ed estende il godimento del verde e del panorama",[347] quanto l'aspetto architettonico-pittoresco del "piazzale di risvolta e dell'eventuale rimessa o deposito di automobili";[348] Annoni, inoltre, richiedeva espressamente che le automobili non transitassero sulla nuova strada, fatta eccezione casi di forza maggiore. La vicenda si protrasse fino all'anno successivo con la predisposizione di varianti.

Annoni era, intanto, diventato il Presidente della Commissione municipale per la completazione dei lavori di restauro del castello di Locarno, insieme al sindaco Giovan Battista Rusca e vice, e agli architetti Bernasconi e Cavadini; quest'ultimo, come si è visto precedentemente, era stato incaricato già nel 1911 di farsi esecutore delle indicazioni di Annoni, mentre Eugenio Bernasconi è un "discepolo", come informa lo stesso architetto milanese. I lavori subirono una decisiva accelerazione; significativa è la relazione che stese a seguito di sopralluogo, insieme allo stesso sindaco e alla Commissione federale – che stese una propria relazione, in

345 ASBAAM, AC S / 6 / 9272, Varese, Santuario Santa Maria del Monte. V.le e cappelle della Via Crucis

346 Ibidem

347 Ibidem

348 Ibidem

lingua francese, datata 16 giugno, a Losanna – che Annoni intitola: *Constatazioni e proposte in seguito al sopralluogo ai lavori del castello di Locarno del 6 – 7 giugno 1925*. Qui si legge, in particolare:

> "Sono da allestire i disegni in scala opportuna, mettendo in evidenza sulle tavole, tutti gli elementi risultanti dai rilievi; in modo che la soluzione risulti facile e schietta [...] predisporre, nel più breve tempo possibile, tutti i particolari costruttivi, di modo che appena ottenuta l'approvazione si possa passare senz'altro all'ordinazione."[349]

Quasi in contemporanea, Annoni lavorò ad un altro castello visconteo, quello di Pavia. Il 19 febbraio era impegnato in un sopralluogo, cui seguì una relazione datata 30 marzo; Annoni aveva già prodotto o fatto produrre, tre disegni su lucido relativi alla pianta del piano terreno, al rilievo e restauro della torre NO per indirizzare le operazioni di rilievo sul posto. Nella relazione Annoni specifica come sarebbe stato svolto il lavoro "per zone; e, meglio che con successivi progetti e perizie, con i mezzi di una dotazione annua, data dal Ministero in parte, e in parte dagli enti locali.";[350] prosegue segnalando:

> "le avvenute demolizioni degli edifici militari (cucine, maneggio, officine e mascalcia). I quali si trovavano sul lato nord-ovest del castello ostruendone il cortile" ma anche "dei tramezzi, e dei rabberciamenti e di quant'altro, posteriormente costrutto, impediva la genuina vista e l'autentico godimento delle sale, una per ciascuno dei tre piani delle due torri, oltre alla cella superiore ed al sotterraneo."[351]

Continua segnalando delle scoperte:

> "Dapprima fu lo scoprimento fortunatissimo ed interessantissimo delle tracce delle quadrifore sui due lati di

349 ACL, Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18, Constatazioni e proposte in seguito al sopralluogo ai lavori del castello di Locarno del 6 – 7 giugno 1925

350 ACS, AABBAA, versamento 1925-1928, busta 239, fascicolo 8, Pavia, Castello Visconteo

351 Ibidem

> fianco del cortile, sotto le sopraggiunte e non meno interessanti finestre gotiche di cotto. Ed è uno studio da farsi quello di vedere quanto e come e dove si possa armonicamente mantenere in vita il ricordo di queste aperture e di questo periodo storico"[352]

a seguire, numerose tracce di "dipinture". Annoni stesso afferma che "l'opera di ricerca e di rilievo" era stata intensificata e avviata organicamente a guida dei lavori di restauro. La medesima relazione fu inviata al MPI il 21 ottobre.[353]

Nell'ultimo anno di attività alla Soprintendenza, si è osservato che Annoni non si occupò di pratiche nuove, forse, ad eccezione del cortile quattrocentesco all'interno di un edificio in via Torino[354] a Milano che, peraltro, lasciò in sospeso; in realtà il suddetto cortile era già stato oggetto di attenzione[355] nel 1911; successivamente era stato vincolato,[356] salvo poi tornare ad essere minacciato di modifiche e demolizione per la realizzazione della nuova sede della S. A. Immobiliare Quartiere Torino e della Unione Cooperativa. Nulla si può dire degli anni 1910-1925 e di un eventuale coinvolgimento di Annoni, in quanto non è stata reperita documentazione nell'archivio storico della SABAP-MI, pertanto, non si può essere certi che si tratti di una pratica assegnata soltanto nel 1926. Ciò che si sa è che la "questione del cortile di via Torino" come la ribattezzò il giornalista D. B. de *Il Secolo* coinvolse diversi soggetti; fra tutti, si distinse la neo-nata *Famiglia Meneghina*, che riunì la propria Commissione per la difesa della vecchia Milano il 7 aprile e elaborò voti che trasmise alla Soprintendenza. Analogamente fece-

352 Ibidem

353 Ibidem

354 ASBAAM, AC 6113, Milano, Edificio con cortile del 400, via Torino 10-12

355 M., L. (1911, gennaio 2). Milano che scompare. Una pittura luinesca – un cortile cinquecentesco in via Torino. Il Secolo, 16058, 5.

356 ACS, AABBAA, versamento 1908-1912, busta 124, fascicolo 8, Milano. Casa in via Torino del sign. Angelo Bonomi

ro *La Letteraria e Amici dei Monumenti*, la *Società Storica Lombarda* e il *Circolo Filologico Milanese*. Il Soprintendente Modigliani si vide, allora, in un certo senso "costretto" ad interpellare il Ministero che propose di sottoporre la questione ad una Commissione di esperti, di cui fecero parte, Ugo Ojetti, Enrico Brunelli e lo stesso Ettore Modigliani e il 21 luglio chiese che fosse studiata una variante "per la quale è incaricato l'arch. Annoni di dare a voce i suggerimenti del caso". La Commissione ministeriale si riunì nuovamente il 20 settembre, giungendo alle seguenti conclusioni, considerato il "referto dell'Architetto di questa Soprintendenza Comm. Annoni" e cioè "permette che i quattro lati del cortiletto vengano accuratamente smontati, indi accuratamente ricomposti (con i restauri necessari per la loro conservazione) nella identica collocazione architettonica e decorativa avanti la scomposizione compresi i due ordini di logge esistenti in uno dei lati cioè dov'erano e com'erano."[357] A questo punto Annoni uscì di scena, mentre la questione andò avanti sotto la guida dell'arch. Luigi Perrone di San Martino.

Le restanti attività risultano essere, dunque, la prosecuzione di anni precedenti; alcune riguardarono anche l'apposizione di vincoli storico-artistici, in particolare, su diverse case medievali nel centro storico di Pavia; proseguì, sempre a Pavia,[358] la questione relativa alla demolizione della chiesa di Sant'Eusebio di cui, nel frattempo, restava ben poca traccia. Annoni dialogò con Giuseppe Nocca, Ispettore ai Monumenti di Pavia e già in questo anno furono ordinati i rilievi a Hermes Balducci, lo stesso che si sarebbe occupato del restauro nel 1933 relativamente alla sola cripta, in quanto la chiesa fu definitivamente demolita nel 1929.

357 Ibidem

358 ASBAAM, AV 139, fascicolo 3, Pavia, Chiesa di Sant' Eusebio (1910-1929)

Proseguirono anche i lavori al Broletto, dove Annoni effettuò un sopralluogo l'8 aprile e in relazione successiva fornì "tutte le indicazioni precise occorrenti per il completo rilievo e per il completo ricupero di tutte le parti e zone storico-artistiche"[359] al direttore dei lavori, ing. Gara, assistito dal sign. Baravalle, e al castello visconteo, dove stese una relazione il 5 ottobre 1926, riscontrando la positiva conclusione dei lavori alla torre NO auspicati nella relazione dell'anno precedente, ma anche "le gravi condizioni, nei riguardi della compagine e della stabilità, in cui trovasi la volta della grande sala a piano terreno"[360] individuate a mezzo di ricerche e scandagli: "Lesioni numerose e gravi si accentuano nei pressi della serraglia, dove si raccordano i quattro spicchi [...] fenditure non meno preoccupanti si notano lungo i quattro lati, e precisamente all'incontro o imposta della volta con i muri d'ambito."[361] A questo punto fu incaricata l'impresa Castiglioni, previo scaricamento della volta, della costruzione di un solaio in c.a. ancorato, mediante staffe in ferro, alla vecchia volta in condizioni d'instabilità.

A Bergamo, Annoni dialogò con l'Ispettore ai Monumenti Angelo Pinetti; continuò ad occuparsi, in particolare, della piazza vecchia nel centro della città alta, sulla quale si affacciano i palazzi monumentali o comunali, tra cui, il Palazzo Nuovo,[362] attuale sede della Biblioteca Civica Angelo Mai; diversamente da via Torino a Milano, anche se presso l'archivio storico della SABAP-MI è stata ritrovata documentazione riferita al solo anno 1926, è noto, tramite altra fonte,[363] che Annoni se ne occupò prima e dopo la stagione ravennate. Brusconi così scrisse, riferendosi non soltanto al Palazzo

359 ASBAAM, AC A / 6 / 444, Pavia, Broletto

360 ASBAAM, AV 38, fascicolo 1, UNICO, Pavia, Castello Visconteo. Relazioni

361 Ibidem

362 ASBAAM, AC P // 5957, Bergamo, Palazzo Nuovo

363 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1223, fascicolo 25, Bergamo, Palazzi Comunali

Nuovo, ma anche al Palazzo della Ragione[364] e al Palazzo del Podestà Veneto,[365] il 14 febbraio 1922

> "Le opere di restauro ai Palazzi comunali di Bergamo furono a suo tempo studiate, sempre con le indicazioni di questa Soprintendenza ed in bell'accordo, dal Dott. Ciro Caversazzi che era allora Assessore dei Lavori Pubblici ed è tuttora Presidente della Commissione Provinciale dei Monumenti. Il Caversazzi che con dottrina ed amore aveva coltivato l'argomento, come fu il naturale coadiutore e presentatore delle opere allo stato di progetto, così fu da me pregato di particolare sorveglianza ai lavori stessi, mentre, per l'andata a Ravenna dell'arch. Annoni, essi rimanevano privi di chi, con me, li aveva più vicino studiati e dirò così visti nascere. [...] Ora, col ritorno dell'arch. Annoni, procede la continuità di affiatamento e di direttive, alle quali ho sempre tenuto anche personalmente."[366]

Da notare la data: a febbraio 1922 Annoni non era ancora rientrato in pianta stabile a Milano, ma era in attesa di essere regolarizzato a Ravenna, come di fatti avvenne a marzo 1922, per il secondo mandato da Soprintendente ai Monumenti. Ad ogni modo, si intuisce che Annoni, al rientro, tornò ad occuparsi di tutti e tre i palazzi; nel caso del Palazzo della Ragione si riscontra quanto accaduto per il Palazzo Nuovo, ovvero, è stata reperita documentazione nell'archivio storico della SABAP-MI riguardante il solo anno 1926; nel caso del Palazzo del Podestà veneto, documentazione relativa al biennio 1925-1926. Ciro Carversazzi non esitò a definire Annoni "principale fautore del restauro dei Palazzi Comunali bergamaschi."

L'1 febbraio era morto Giovanni Beltrami, lasciando vacante la presidenza dell'Accademia di Brera, già successore di Camillo Boito. Nel frattempo Annoni, diventò membro della Associazione tra i cultori d'Architettura di Milano,[367] nata il 28 maggio 1926 come appendice di quella di Roma fondata da Giovenale nel 1892 e Presidente della Commissione artistica dell'Ospedale Maggiore di Milano.[368]

---

364 ASBAAM, AC FF / 16060, Bergamo, Palazzo della Ragione; ACS, AABBAA, versamento 1925-1928, busta 176, fascicolo 2 Bergamo, Palazzo della Ragione

365 ACS, AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1223, fascicolo 25, Bergamo, Palazzi Comunali

366 Ibidem

367 Anonimo (1926, giugno 12). L'Associazione tra i Cultori di architettura. Corriere della Sera, 139, 6.

368 Anonimo (1926, febbraio). Nel personale. L'Ospedale Maggiore. Rivista mensile illustrata, 2, 33.

Annoni si dimise, spontaneamente, dalla carica di architetto principale della Soprintendenza l'11 ottobre 1926; il Ministero accettò le sue dimissioni con nota ministeriale 22494 del 23 ottobre.

Appena tre giorni dopo, approdò in America del Sud per rimanervi fino al 20 dicembre circa per svolgere "due incombenze", rispettivamente, a Buenos Aires e a Montevideo, ovvero: assistenza all'innalzamento ed alla inaugurazione, prevista per l'11 novembre u.s. dell'antenna monumentale che gli italiani offrirono all'Argentina in ricordo della visita del Principe Umberto; consulenza e decisioni tecnico-artistiche al Palazzo del Parlamento. Entrambe, sono opere di Gaetano Moretti che aveva chiesto ad Annoni di sostituirlo per rimanere a Milano, approssimandosi la data del trasloco della Scuola di Architettura alla nuova sede, quest'ultima, Piazza Leonardo da Vinci.[369] Il rientro in Italia, per la precisione a Genova, pare sia avvenuto il 19 dicembre. La permanenza, pare, avvenne anche in Brasile, Uruguay e Repubblica Argentina.

Dal 1926 ebbero inizio gli Annuari del Politecnico che forniscono un elenco delle Opere e delle Pubblicazioni dei docenti; esiste un riassunto dell'attività svolta da Annoni alla Soprintendenza ai Monumenti da lui stesso elaborata:

> "Quale Architetto Principale alla Soprintendenza all'Arte medievale e moderna della Lombardia (ufficio spontaneamente lasciato nell'ottobre 1926), fra l'altro e particolarmente: Restauro del fianco della Chiesa di S.M. del Carmine di Milano; Studii e direzione per il consolidamento e il restauro (in continuazione) del Castello di Pavia; Restauri nella Chiesa e al Chiostro di S. Lanfranco a Pavia; Esame e relazione del Piano Regolatore nella zona monumentale di Via Torino alla Basilica di S. Eustorgio."[370]

369 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Lettera di Ambrogio Annoni a Giuseppe Fantoli, 24 settembre 1926

370 Pubblicazioni del corpo insegnante (dal 1922 al 1926). Prof. Ambrogio Annoni (1927). R. Scuola di Ingegneria di Milano (R. Politecnico). Annuario, 1926-1927, 55, 203.

Come insegnamento, sul medesimo Annuario è accertato quello di *Storia dell'Arte* impartito, in comune, agli ingegneri civili e agli architetti, al I e al II anno, oltre che quello di *Organismi e storia dell'architettura*.

3 | PARTE TERZA

INSEGNAMENTO AL POLITECNICO, GIÀ ISTITUTO TECNICO SUPERIORE, LIBERA PROFESSIONE E PR PER LA MILANO DEL DOPOGUERRA (1927-1954)

Having abandoned the lombard Superintendency, Annoni continued to collaborate as an honorary inspector. He continues his collaboration with his father-in-law Gaetano Moretti, but also his freelance activity. Between 1927 and 1938 he was involved in various restorations, including that of the Broletto di Pavia, inaugurated in 1928 and that of the church of San Vincenzo a Galliano in Cantù in 1934, the latter considered by critics his masterpiece. He also works at the church of Santa Maria Bianca di Casoretto. He continues to teach at the Milanese Polytechnic and travels regularly, participating in conferences and events. He joins various committees, commissions and associations as a scholar and began his professional collaboration with the Ca' Granda in Milan.

3.1. IGIENE RURALE, ESTETICA CITTADINA, RIFORME EDILIZIE, RESTAURI (1927-1938)

Lasciata spontaneamente la carica di architetto principale, Annoni proseguì la collaborazione con la stessa Soprintendenza, dapprima rivestendo l'incarico di Ispettore Onorario per le antichità dell'ex circondario di Milano[371] dal 1931 al 1934 e di Ispettore Onorario ai Monumenti e agli Scavi di Antichità, per la città di Milano, con competenza "scavi" – i "monumenti" li trattava Paolo d'Ancona – per il triennio[372] 1938-1940; l'incarico non proseguì oltre il 1941. Sfortunatamente, di questa attività non si sa nulla, in quanto, non è stata reperita documentazione; l'interlocutore continuò ad essere Ettore Modigliani, successivamente il nuovo soprintendente Gino Chierici il cui mandato durò dieci anni.

371 Anonimo (1931, novembre 26). Regi Ispettori Onorari. AA.VV., Ministero dell'Educazione Nazionale. Bollettino Ufficiale II. Atti di Amministrazione, 48, 4028.

372 Anonimo (1941). R.R. Ispettori Onorari ai Monumenti e agli scavi di antichità, Città di Milano. In Guida Savallo-Fontana di Milano e provincia (1 ed., vol. I, p. 1645).

Da notare la prosecuzione di attività che Annoni aveva trattato già negli anni in cui era impiegato presso la Soprintendenza, in particolare, oltre all'Ambrosiana, anche le chiese di Santa Maria Bianca in Casoretto e Sant'Angelo a Milano, il Broletto di Pavia, la chiesa prepositurale plebana di Trezzo d'Adda e la Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù.

Nel 1928 Annoni si iscrisse all'albo professionale degli ingegneri e degli architetti, ordine appena costituito che sancì la separazione dall'ex Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Milano e la creazione del nuovo Collegio degli Ingegneri e del nuovo Collegio degli Architetti.

In qualità di studioso, Annoni aderì a numerosi comitati; si segnalano, il *Comitato per l'archeologia e l'arte in Lombardia*, che si proponeva di coordinare le iniziative delle società storiche e culturali della regione e di singoli studiosi e di coadiuvare la Soprintendenza nella tutela e nella esplorazione del patrimonio archeologico della Lombardia, animato da Aristide Calderini; la *Reale Deputazione di Storia Patria per la Lombardia* che andava a sostituire la *Società Storica Lombarda* che rinacque soltanto nel secondo dopoguerra.[373]

Annoni risulta, inoltre, continuativamente, dapprima membro e poi presidente della *commissione artistica dell'Ospedale Maggiore* di Milano, membro del *Comitato Nazionale per la Difesa del Paesaggio e dei Monumenti italici* da data imprecisabile per mancanza di documentazione reperita e Accademico dei Virtuosi del Pantheon.[374]

L'elenco fornito non è completo, ed è stato possibile ampliarlo con aggiunte; dal 1930 Annoni fu consigliere delegato per l'edilizia del Gruppo d'Azione per le Scuole del Popolo e membro dell'*Istituto di Studi Romani. Sezione Lombarda*, inaugurato nel giorno in cui avvenne la seconda riunione del Comitato per l'Archeologia e l'Arte in Lombardia. A tal

373 Anonimo (1936, febbraio 24). La Deputazione di Storia Patria inaugurata ieri al Castello. Corriere della Sera, 47, 2.

374 Annoni, A. (1952). In AA.VV., Urbanisti Italiani (p. 9). s.e.

proposito si è ricostruito che Annoni partecipò al terzo[375]e al quinto congresso;[376] inoltre, è documentata la appartenenza di Ambrogio alla commissione per la *Forma Urbis Mediolani*, presieduta da Aristide Calderini e composta anche dal soprintendente agli Scavi e Musei Archeologici della Lombardia, Veneto e Venezia Tridentina Ugo Antonielli (poi sostituito da Giovanni Brusin), l'ingegner Giuseppe Codara, Alberto De Capitani d'Arzago, Giorgio Nicodemi e, più tardi, da Leopoldo Pirotta.[377]

Socio Corrispondente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU)[378] e socio aderente del *Gruppo Urbanistico Regionale Lombardo* nel 1932, quando il capo reggente era Cesare Chiodi.

Dal 27 ottobre 1938 Annoni divenne anche socio corrispondente dell'I*stituto Lombardo di Scienze e Lettere* e, nel medesimo anno, socio corrispondente per il *Centro Studi per la Storia dell'Architettura*, già *Associazione Artistica fra i Cultori dell'Architettura*, fondato da Gustavo Giovannoni e, in data non meglio precisabile, Accademico dell'Ambrosiana[379] e consigliere della *Società Orticola Lombardia.*

Il 18 aprile 1933 in una sala della Scuola di Ingegneria di Milano, Annoni prestò giuramento, davanti al Direttore Carlo Isnardo Azimonti, al Re e al Regime fascista, già iscritto regolarmente al PNF dal 29 ottobre 1932, tessera n. 0421368.

Nella pubblica amministrazione di Milano, venne chiamato a prendere parte alla *Commissione per la sistemazione floreale delle zone verdi*, creata dal podestà di Milano, on. Ernesto Belloni e presieduta da Manlio Morgagni, insieme a An-

375 Annoni, A. (1934). Per la Milano romana: notizie e proposte. In C. Galassi Paluzzi (a cura di), Atti del III congresso nazionale di studi romani (Roma 22-28 aprile 1933) (pp. 292-293). Bologna: L. Cappelli.

376 Annoni, A. (1939). Impressioni romane negli studi degli allievi architetti di Milano. In C. Galassi Paluzzi (a cura di), Atti del V congresso nazionale di studi romani (Roma 24-30 aprile 1938) (pp. 463-465). Spoleto: Arti grafiche Panetto & Petrelli.

377 Reggiori, F. (1947). Libro terzo. I monumenti, quelli antichi, la loro tutela e le loro vicende. Gli organi di tutela. Vicende, restauri, monumenti (p. 224). In F. Reggiori, Milano 1800-1943. Itinerario urbanistico-edilizio. Milano: Edizioni del Milione.

378 Anonimo (1938, gennaio). Soci corrispondenti dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Urbanistica. Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, 1, 67.

379 Annoni, A. (1952). In AA.VV., Urbanisti Italiani (p. 9). s.e.

tonio Citterio, Piero Portaluppi, Guido Bianchi, Nullo Beretta, Telesforo Colombo, Antonio Sala, Antonio Ingegnoli, Giuseppe Sada, Angelo Filippini, Giovanni Trosti, Manlio Pozzi e al Collegio dei Consulenti comunali di Scienze ed Arte voluto dal podestà Duca Marcello Visconti di Modrone, all'interno della *Commissione musei d'Arte* e in genere per tutte le questioni artistiche della città, insieme a: sen. Giovanni Treccani, Ugo Ojetti, principe Alberto Trivulzio, prof. Uberto Pestalozza, prof. Aristide Calderini, Achille Bertarelli, arch. G. U. Arata, prof. Patroni, prof. Giorgio Nicodemi.

Negli anni 1936-1937 Annoni fu coinvolto in una commissione per gli studi relativi all'assetto della zona monumentale di San Lorenzo, affinché l'amministrazione comunale potesse essere in grado di formulare un programma di esecuzione dell'assetto medesimo, presieduta dal podestà Marcello Visconti di Modrone che concluse i lavori il 1938, in coincidenza con il bimillenario augusteo. Ambrogio entrò, inoltre, a far parte della *Commissione Consultiva per l'Esecuzione del Piano Regolatore*, coordinata da Luigi Lorenzo Secchi, occupandosi di estetica cittadina da luglio a dicembre 1937, integrando e modificando il Piano Albertini, che era stato approvato con la Legge 19 febbraio 1934 n. 433, ed ora veniva sottoposto a revisioni; a seguire, fu coinvolto in una speciale sottocommissione insieme a Moretti, Portaluppi, Griffini, Chiodi e Radice Fossati per l'impostazione della piazza San Babila e la ridefinizione delle arterie stradali.

Annoni continuò ad affiancare la pratica professionale a quella didattica; tenne regolarmente il corso di *Organismi e Forme dell'architettura*,[380] trasformato in "Organismi e Storia dell'architettura" dall'a.a. 1928-29 all'a.a. 1936-1937, quando si sdoppiò in due insegnamenti: *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti* e *Restauro dei Monumenti*, offerta destinata

380 Bellini, A. (2008). Ambrogio Annoni: arte e scienza dell'architettura. Annali di storia delle Università italiane, 12, 171-192.

sempre agli allievi architetti, che Ambrogio tenne, insieme, fino al pensionamento. Concluse il corso di *Storia dell'arte* per gli ingegneri nell'a.a. 1934-1935, poi soppresso per legge, e tenne l'insegnamento di "Rilievo dei monumenti" dal 1934-35 al 1935-36 e di "Storia dell'arte e stili dell'architettura" dal 1932-33 al 1938-39 alla facoltà di architettura.

Da ricordare l'acquisizione della libera docenza, dapprima in *Architettura* (D.M. 6 aprile 1929), a seguire in *Storia dell'architettura con particolare riguardo allo studio e al restauro dei monumenti* (D.M. 25 marzo 1935). Annoni ebbe, inoltre, in affidamento la prolusione di inaugurazione dell'a.a. 1931-1932, 69° nella vita dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano, "anno di clima duro".[381] Il 16 novembre 1931 discuté su *L'Architettura italiana ad una svolta, nella vita e nella scuola*, due anni prima dell'inaugurazione della Facoltà di Architettura – non già, Scuola, come si era costituita a Roma già dal 1919. Erano gli anni della ratifica della Carta di Atene dell'ottobre 1931 e della corrispondente carta del restauro italiana del 1932. Rivolgendosi direttamente ai futuri studenti architetti e ingegneri, richiamava alla sincerità e alla organicità, tra l'organismo strutturale e la sua forma artistica, che secondo Annoni si era persa già a partire dal Neoclassicismo in poi, fino ad approdare all'Ecclettismo. Nell'insegnamento, oltre a rifuggire dagli specialismi, Ambrogio auspicava la giusta armonia tra scienza e arte, tra cultura tecnica e preparazione artistica per la nascente Facoltà di Architettura milanese. Il termine "svolta" è, invece, adoperato con sincero entusiasmo verso una stagione in cui l'Italia era una nazione produttiva.

Tra le pubblicazioni più importanti, è da ricordare l'opera che riunì Annoni, Beltrami e Moretti, che anticipava di dieci anni la "definitiva sistemazione di piazza Duomo" che,

381 Annoni, A. (1932). L'architettura italiana ad una svolta: nella vita e nella scuola. R. Scuola di Ingegneria di Milano (R. Politecnico), Annuario. Anni Accademici 1930-1931, 1931-1932, 57, 13-24.

lungi dall'essere realmente la conclusione di un lunghissimo dibattito, rappresentava, tuttavia, una tappa importante verso la chiusura del problema: *Per la piazza del Duomo di Milano*, Natale di Roma del 1927. L'intervento di Annoni, partendo dal 1896, presenta considerazioni maturate a un anno dalla pedonalizzazione della piazza, per dimostrare che i problemi contemporanei fondavano le loro radici nel passato, a cominciare dal mancato risalto del Duomo fino a un più generale riordino urbanistico.

Dal 1932 al 1937 Annoni, inoltre, fu impegnato nella stesura di otto voci per l'Enciclopedia Treccani, rispettivamente, quelle riguardanti Antonio Filarete, Giuseppe Mengoni, Camillo Morigia, Giuseppe Piermarini, Vincenzo Seregni, Trezzo sull'Adda, Vigevano e Voghera. Monumenti, mentre nel 1934, dopo venti anni, diffuse un nuovo e aggiornato elenco di pubblicazioni, *Nota degli scritti di Ambrogio Annoni*, introdotte da Gaetano Moretti che scrisse:

> "non è raro trovare insieme l'illustratore storico artistico e il coscienzioso quanto geniale restauratore di un insigne monumento. E son da apprezzare le cautele e la cura con le quali l'Annoni si raffigura storicamente e architettonicamente l'organismo e la vita dell'antico edificio [...] il campo è vario; ma tutto percorso con piacevole profondità di studio e innamorata intenzione."[382]

Annoni viaggiò regolarmente, invitato o in rappresentanza dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano poi Politecnico e del Sindacato Nazionale Fascista Architetti, spesso, raggiungendo mete estere; tra queste sono degne di nota: Buenos Aires, Amsterdam e l'Aja nel 1927; Amsterdam nel 1928; Tokyo nel 1929, dove discusse su *Criteri e saggi per la conservazione e il restauro degli antichi edifici nel moderno rinnovamen-*

382 Annoni, A. (1934). Nota degli scritti di Ambrogio Annoni, con introduzione di Gaetano Moretti (p. 7). Milano: s.e.

to delle città, contributo riassunto su *Scienza e Arte…*; Budapest nel 1930; Berlino nel 1938, a rappresentare il Sindacato Nazionale Fascista Architetti nel Comitato Italiano per il XII Congresso Internazionale di Orto-Floro-Frutticoltura (12. Internationaler Gartenbau Kongress) dove discusse su *Aree abbellite con verde per dare aria alle agglomerazioni edilizie e sollievo allo spirito dei cittadini*. A Tokyo, in particolare, Annoni ritornò, otto anni dopo, sulla teoria del "caso per caso" espressa secondo una formulazione del tutto analoga a quella di Ravenna.

Partecipò a tutti i convegni di storia dell'architettura, presentando contributi, a partire dal I congresso nazionale tenuto a Firenze nei giorni 29-31 ottobre 1936, discutendo su *Tiburi lombardi e cupole leonardesche*; *Sulle tracce della chiesa di S. Maria di Brera in Milano*, al II Convegno nazionale di storia dell'architettura tenuto ad Assisi; *La ricomposizione degli ordini architettonici di un edificio romano dai frammenti di esso trovati nella platea del San Lorenzo in Milano* e *In tema di trasporto di antichi edifici*, al III convegno nazionale di Storia dell'Architettura tenuto a Roma.

In questo periodo, Annoni continuò a collaborare con Gaetano Moretti e, contemporaneamente, divideva uno studio con Enrico Meizza, verosimilmente, dedicandosi alla libera professione di architetto, occupandosi, principalmente, di riforme edilizie e restauri, ovvero, interventi sul costruito. A livello personale, Annoni registrò, gradualmente, numerose importanti perdite, a cominciare da Luca Beltrami, deceduto l'8 agosto 1933, cui seguirono Corrado Ricci il 5 giugno 1934, la mamma il 29 agosto 1936 e Gaetano Moretti il 30 dicembre 1938.



Figura 42.
Dettaglio teca della mostra "La Grande Brera. Una Comunità di Arti e Scienze", esposta al secondo piano di Palazzo Citterio a Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 43.
Dettaglio tavole raffiguranti le sale voltiane progettate da Annoni e Moretti, esposte nella mostra "La Grande Brera. Una Comunità di Arti e Scienze" al secondo piano di Palazzo Citterio a Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino



3.1.1. CARTELLARIO E BIBLIOTECA VOLTIANA, PALAZZO DI BRERA, MILANO (1925-1927)

Nel pomeriggio del 23 giugno 1927, nell'ambito delle celebrazioni del Centenario della scomparsa di Alessandro Volta vennero inaugurate le sale voltiane, allestite presso l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, nel Palazzo di Brera in due locali contigui, affaccianti sull'Orto Botanico, acquisiti nel giugno 1922. Gaetano Moretti e Annoni furono poi incaricati di curarne "adattamento, decorazione e arredamento"[383] da improntare a "severa – non fastosa – signorilità",[384] per dare vita a propositi, rimasti inattuati dal 1862, quando il Reale Istituto era entrato in possesso dei manoscritti autografi.

Il progetto fu dunque presentato già durante la Seduta del 3 dicembre 1925 ed ottenne il plauso generale; raccolti i fondi necessari, mobilitando tutta una serie di istituzioni ed enti, i cui nominativi sono ancora oggi visibili su una lapide, si dette avvio al progetto, alla cui direzione lavori attesero gli stessi architetti, coinvolgendo, per le decorazioni a stucco, Archimede Albertazzi; per i lavori in marmo comprendenti il pavimento e gli stipiti delle porte la ditta Pelitti; per i mobili l'architetto E. Monti.

Nella prima sala, destinata alla Biblioteca, fu posto il busto di Volta; i volumi raccolti erano 415 per un totale di 282 opere. Nella seconda sala, destinata al Cartellario, furono raccolti i manoscritti, in numero di circa un migliaio, di cui il più celebre resta, tutt'oggi, la lettera con la quale Volta annunciava a sir Joseph Banks, Presidente della Royal Society di Londra, l'invenzione della pila. Gaetano Moretti e Annoni furono ringraziati pubblicamente durante la seduta del 7 luglio seguente, con un discorso ufficiale. Si segnala l'esistenza di due tavole di disegno, raffiguranti le vedute prospettiche, rispettivamente, della biblioteca e del cartellario

383 AA.VV. (1927). Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Rendiconti, LX, XI-XV, 567-579.

384 Ibidem

voltiano, non firmate, che sono state esposte al secondo piano di Palazzo Citterio a Milano, dall'8 dicembre 2024 al 13 aprile 2025, nell'ambito della mostra "La Grande Brera. Una Comunità di Arti e Scienze", curata dall'architetto e teorico dell'architettura Luca Molinari, già pubblicate[385]
(Figg. 42-43).

385 Robbiati Bianchi, A. (a cura di). (2007). L'Istituto Lombardo. Accademia di Scienze e Lettere (secoli XIX-XX). Storia Istituzionale, vol. I (pp. 591-592). Milano: Libri Scheiwiller.





Figure 44.
Facciata principale del Broletto che affaccia sulla Piazza della Vittoria, Pavia, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 45.
Fianco del Broletto, Pavia, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

3.1.2. BROLETTO DI PAVIA (1927-1928)

Da gennaio 1927 Annoni ottenne dal podestà Vaccari di Pavia ogni direzione delle opere, secondo il progetto approvato dalla Soprintendenza il 15 dicembre 1924; chiamò "quale aiuto sul posto"[386] un suo ex studente, pavese, Emilio Aschieri, "allievo studioso per l'appunto in quelle discipline della scuola d'architettura, che riguardano gli organismi e le forme edili ed il loro rilievo: ottimo egli fu per dedizione intelligente e attiva."[387] Le considerazioni metodologiche sono interessanti e sono le seguenti:

> "Ma nei restauri io son sempre rifuggito da quelli che usan dire ed encomiare "in istile". Sempre esclusi e combattei (da anni, anche in pubblicazioni) la ricomposizione riflessa, sia che provenga da un sentimento di completamento stilistico, di interpretazione estetica, sia che derivi dalla smania di completamento storico. Non dimentico però una questione che si presenta e ritorna tuttavia fondamentale all'atto pratico per edifici o parti di essi ai quali non è possibile, per varie ma imprescindibili ragioni, di mantenere l'aspetto di documento storico o di cimelio artistico; dovendo essere abitati frequentati, goduti insomma. È il caso del Broletto; il quale non si mostrava nemmeno, da nessun lato, con quella sincerità suggestiva e con quella pittoricità sentimentale di rudere, da allontanare come irrispettosa qualsiasi cura che non fosse strettamente di pura conservazione. Nel suo restauro, come già indicai ed ancora in seguito risulterà, mi informai allo scrupoloso rispetto delle varie tracce; e, per i necessari completamenti richiesti dall'uso, evitai di proposito ogni brillante e facile composizione stilistica e mi attenni invece al più ardito e più delicato ma più sincero e serio concetto (come io dico) della intonazione: specialmente nei completamenti d'indole decorativa e negli accessorii: una assonanza di sentimento culturale, una nota di modernità visibile, ma reverente. E là dove il completamento era imposto da necessità costruttive, queste affermai con razionale sincerità limitando la intonazione al materiale impiegato ed alla sua disposizione strutturale, con schietta semplicità. Chè tenni pure conto, insieme con i due aspetti storico e artistico, dell'aspetto tecnico. Con ciò intendo la interrogazione diretta del monumento prima che come un documento storico e una espressione d'arte, come un fatto costruttivo. Sembrerà forse, ma non è, materialismo questo; ma soltanto se si penetra nei meandri talvolta inaspettati delle antiche costruzioni e si lascia che dicano la loro immutata

386 Annoni, A. (1928, ottobre 28). La rinascita dell'edificio verso la Piazza della Vittoria. In AA.VV., Nella rinascita del Broletto, il Comune di Pavia (pp. 44-45). Milano-Roma: Bestetti e Tumminelli.

387 Ibidem

> parola i mattoni e le pietre, letravi e le dipinture, gli organismi e le forme, soltanto così il monumento – considerato come un fatto di vita – svela la ragion sua. E non solo la propria, ma anche quella di chi lo fece o lo volle. Ne viene, soprattutto, quel rispetto al monumento, che rifugge dalla sterile conservazione da mummia imbalsamata, ma vuole che esso apparisca nella sua varia e trascorrente vita."[388]

Poco più avanti Annoni sottolinea la ricercata "conciliazione"[389] tra la "coscienziosità del restauro"[390] e le "reali esigenze del nuovo uso."[391]

Annoni, prima di tutto, consolidò e sistemò le parti strutturalmente pericolanti, prestando particolare attenzione alle volte della galleria; per quanto riguardava la facciata, procedette alla ricomposizione delle finestre ritrovate, del paramento murario e della cornice in laterizio. In adesione a quanto già espresso da Beltrami[392] nel 1911, Annoni riconobbe l'impossibilità di individuare una preponderanza di elementi storici e/o artistici, da potersi riferire ad una specifica epoca, sia in quanto a tracce del monumento sia in quanto a documentazione scritta, per questa opera, assai scarse.

Terminato il restauro, del primo piano prese possesso la segreteria federale e gli uffici annessi della Federazione Provinciale dei Fasci di combattimento e la redazione del quotidiano *Il popolo di Pavia*; al secondo piano, oltre al salone del Comune, trovarono sede gli uffici del fascio femminile, delle piccole italiane della Milizia Balilla e le associazioni Enti Autarchici. L'inaugurazione avvenne il 28 ottobre 1928 (Figg. 44-45).

388 Ibidem

389 Ibidem

390 Ibidem

391 Ibidem

392 Beltrami, L. (1911, gennaio 20). Sulla sistemazione del Broletto. Il Risveglio.



Figura 46.
Facciata principale del palazzo in corso Vittorio Emanuele 1, Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



Figura 47.
Dettaglio di parte del ricco apparato scultoreo sulla facciata principale del palazzo in corso Vittorio Emanuele 1, Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino



Figura 48.
Scorcio del palazzo in corso Vittorio Emanuele 1 ad angolo con via Agnello, Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

3.1.3. PALAZZO DI PROPRIETÀ DELLE SOCIETÀ ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA E L'ANONIMA INFORTUNI DI MILANO, PIAZZA DEL DUOMO N. 31 E CORSO VITTORIO EMANUELE N. 1, MILANO (1927-1928)

Il presidente della società Assicurazioni generali di Trieste e Venezia e l'Anonima infortuni di Milano, Edgardo Morpurgo, decise di affidare a Gaetano Moretti il ridisegno delle fronti prospettanti sull'attuale corso Vittorio Emanuele, per sistemare i propri palazzi nel centro cittadino; il problema si era creato in quanto non era stata portata a compimento la volontà dello stesso Giuseppe Mengoni, l'autore della Galleria limitrofa, che desiderava riproporre i portici e la monumentalità, raccordando il rettifilo dei suoi palazzi e quindi della attuale *Rinascente* (Palazzo ex Bocconi) con l'attuale corso Vittorio Emanuele. Annoni, che aveva scritto la voce dedicata a Giuseppe Mengoni per l'Enciclopedia Treccani, venne coinvolto a collaborare insieme al socio di studio Enrico Meizza, proprio perché fine conoscitore della materia, "acuto e strenuo sostenitore delle ragioni della storia e dell'arte e architetto fra i più colti ed esperti in materia di tutela dei monumenti."[393]

L'area si estende, a tutt'oggi, su una fronte di settantacinque metri dalla piazza del Duomo, tra la via Santa Radegonda e la via Agnello, ed era, all'epoca, occupata da case con botteghe, che vennero demolite, sentito il parere della Soprintendenza e della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti. Lungo tutta la fronte fu, dunque, adottato il motivo a porticato per evidenti ragioni di viabilità oltreché di ricorrenza edile; l'architettura era:

> "chiara, ed energica, di nobile semplicità, ispirata a quei nuovissimi ma sempiterni concetti di sincerità e classicità che costituiscono l'impronta, ad un tempo moderna e italiana [...] Ad ottenere tale espressione contribuisce il

393 ACS, AABBAA, versamento 1929-1933, busta 157, s.f., Milano, Costruzione di un palazzetto nelle adiacenze del Duomo

> ricorso, nel robusto partito della loggia superiore, all'uso della scultura architettonica. I quattordici pilastri figurati al sommo riprendono, non in sordina con artificiosa eleganza, ma in pieno con sincera sicurezza, l'uso vivo della scultura rafforzante in maestà l'opera edile."[394]

L'apparato decorativo fu affidato a tre scultori, Gigi Supino, Aurelio Mistruzzi e Battista Tedeschi. L'immediata vicinanza con il Duomo, generò sin da subito precisi vincoli progettuali, che si potrebbero dire "mengoniani" imposti anche dalla autorità municipale per tramite della commissione edilizia cittadina, tra cui quello della "monumentalità" che ha richiesto, indipendentemente dalla scelta di un motivo artistico, una cura per la qualità dei materiali da costruzione, in prevalenza marmi, di cui il principale è il Ceppo di Gré, dal caratteristico colore grigio, unito al granito lucido, adoperati come rivestimenti della compagine strutturale, interamente in cemento armato. Il progetto di massima era già pronto nel 1926, ma fu respinto; a questo seguì la stesura del definitivo approvato il 12 agosto 1927 dalla Soprintendenza e dalla commissione edilizia, sottoposto dal soprintendente Modigliani al Consiglio superiore delle antichità e belle arti. Il consiglio si riunì in due adunanze, dapprima il 22 ottobre, invitando a ridurre l'altezza complessiva e del fabbricato e successivamente il 14 dicembre, invitando a modificare il cornicione, per portarlo allo stesso livello di quello della Rinascente (Figg. 46-48). Nel frattempo Annoni il 30 gennaio 1928 presso la Sala dell'Alessi a Palazzo Marino fu chiamato a pronunciare un discorso, *Nel cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Mengoni*, in occasione della commemorazione del noto architetto romagnolo.

Nella stessa data venne scoperta una nuova lapide in sostituzione della vecchia, per ricordare l'autore della attuale Galleria Vittorio Emanuele II di Milano.

394 Ibidem

3.1.4. CHIESA DI SANTA MARIA BIANCA DI CASORETTO, MILANO (1927-1937)

Un primo riassunto del progetto, senza date, si trova sul volume *Scienza e Arte...*, dove si legge:

> "il rilievo documentò con precisione le tracce ritrovate negli assaggi: l'occhio centrale e le finestre anzidette, tutti e tre otturati dai barocchi e da loro sostituiti col grande finestrone sopra la porta e le due finestre basse laterali. Notevole il fatto che il mattone delle cornici delle finestrelle quattrocentesche fu tinteggiato di rosso bruno, così come mi occorse di segnalare altrove, per esempio sull'esterno dell'oratorio della pozzobonella. Nel restauro, colla soppressione della enorme finestra barocca in alto e delle due – banalissime – in basso, si misero in luce ed in valore le finestrelle originali. Per il muro, il progetto dapprima prevedeva un rivestimento murario di mattoni in vista: non erano state ancora rinvenute le poche ma precise tracce di un fresco geometrico decorativo, a finti mattoni gialli e rossi, che ricopriva tutto il paramento di mattoni; nel restauro, effettivamente, si tenne conto della cosa. Il chiostro esistente sul lato sinistro della chiesa – bisogna innanzi a tutto avvertire – non fu mai terminato; infatti per lungo tratto esso appare ancora greggio; in epoche successive, poi, il porticato "bramantesco" in parte fu murato, in parte completamente ricoperto, sì che dall'esterno non fosse visibile traccia alcuna della sua esistenza; l'ultimo lato, o mancante o intralasciato. Il restauro del portico si limitò alla semplice conservazione, mentre per l'edificio occorse un restauro di conservazione e di sistemazione; infine, si aggiunse un piccolo corpo per i servizi addossato al fianco nudo e rustico della chiesa, così da coprirlo. È da notare che nell'edificio furono disposti l'asilo ed un oratorio, con un certo accorgimento, in modo da non coartare l'organismo autentico, pur senza venir meno alle richieste del nuovo uso. La attuazione del restauro fu più severa e coscienziosa dello stesso progetto: si tralasciarono, infatti, alcuni particolari che sembrarono arbitrari; unica licenza, necessaria per l'uso pratico e speciale dell'edificio, i tettucci sopra i gradini degli ingressi."[395]

A marzo 1928 si iniziarono, invece, i lavori nella cappella della chiesa da dedicare a Maria SS. Bambina; Don Villa già il 20 febbraio, scriveva alla Soprintendenza che "insistente richiesta dei devoti impone che sia sistemata subito la seconda cappella a sinistra entrando."[396]

395 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (pp. 53-55). Milano: Framar.

396 ASBAAM, AV 21, fascicolo 1, Milano, Chiesa e chiostro Santa Maria Bianca di Casoretto

Annoni, accompagnato dal socio di studio ingegnere Meizza si occupò, contemporaneamente, della chiesa, rispettivamente, della sistemazione della cappella anzidetta, della facciata (Figg. 49 e 51) a partire da luglio, ma anche del restauro del chiostro per il nuovo uso di asilo infantile e di canonica. Il 16 febbraio 1928, dunque, Annoni sottopose una prima relazione, corredata da ventuno tavole grafiche, alla soprintendenza, inerente soltanto al restauro e alla sistemazione per uso di canonica e asilo infantile del chiostro.

Relativamente al nuovo intervento, Annoni affrontava due temi: da una parte doveva risolvere "il portico e la loggia [...] otturati da sciatte murature sopraggiunte"[397] e lo fece liberandoli e lasciandoli in vista; dall'altra:

> "con analogo moderno e coscienzioso criterio di restauro, non pensai affatto ad un completamento del chiostro lungo i due lati mancanti (di ponente e di settentrione). In testa alla prima risvolta intralasciata, sul fianco della chiesa, collocai il piccolo corpo di ingresso; in rispondenza della seconda, disposi la testata dell'aula dell'asilo, in fondo al lato di levante."[398]

Annoni si definì rispettoso dell'intero organismo cinquecentesco "senza venir meno, nella sistemazione per i nuovi usi, alle moderne norme dell'igiene ed ai requisiti della buona pratica e della decorosa comodità."[399]

La documentazione venne presentata direttamente da Don Villa il 20 febbraio successivo, che sottolineava l'urgenza e la necessità dei lavori, nonché la *valentia*, la competenza e la cura degli egregi professionisti chiamati ai lavori. Il 9 aprile Calzecchi Onesti compilò una relazione alla quale seguì il parere del Soprintendente Modigliani; colpiscono i seguenti passaggi:

397 Ibidem

398 Ibidem

399 Ibidem

> "Il chiostro e il tempio di Casoretto sarebbero dal progetto Annoni, messi... in minoranza: quantità trascurabile sopraffatta dalle aggiunte e dai compimenti, notevoli masse vestite con stoffa antica da sarti moderni. La conclusione sarebbe di vedere totalmente svanita ogni suggestione, che ora sorge appunto dalla genuinità e dalla vetustà."[400]

Calzecchi Onesti concludeva suggerendo un riesame del progetto di restauro. Modigliani concordando pienamente con il suo collaboratore, inviò analoghe indicazioni di riesame. Annoni dunque rielaborò il suo progetto e presentò una seconda relazione il 26 luglio: si tratta di vere e proprie "controsservazioni"[401] incentrate, prima di tutto, sul concetto di restauro in istile, tanto caro ad Annoni, che sottolineò:

> "I restauri in istile furono sempre da me, cogli scritti e con l'opera, tenacemente ripudiati e combattuti. Ragione per la quale non un tratto dell'autentico porticato e dell'autentica loggia sono tocchi dal mio progetto (anche nella prima edizione). Che, anzi, ho studiato tutta la sistemazione interna del fabbricato in modo da prescindere da essi [...] devo quindi attribuire ad una svista la raccomandazione che mi si fa di "ripristinare il chiostro avendo somma cura di non ringiovanirlo, in modo che conservi l'attuale aspetto di vetustà più che sia possibile" [...] dico subito che nemmeno nel primo progetto io intesi di fare cosa stilistica che rifacesse cioè il verso alla genuina architettura del chiostro. L'uso del mattone e delle sagome di laterizio fu è e può essere legittima caratteristica della schietta architettura di tutti i tempi e quindi anche del tempo nostro, in Lombardia. E può essere, in mezzo a tante svariate tendenze, anche quella di intonazione stilistica (non di rifacimento) una delle tendenze moderne. [...] il tutto è studiato con ragionevole semplicità e sincerità costruttiva."[402]

Modigliani, il 2 agosto, raccomandava, inoltre, di "evitare un eccessivo ripulimento e rinnovamento di materiali"[403] e chiedeva una tavola aggiuntiva nella quale fosse chiaramente mostrato come sarebbero stati sostituiti i timpani delle finestre del primo piano; Annoni sottolineava che tutto quanto suggeriva era l'esito di un accuratissimo rilievo.

400 Ibidem
401 Ibidem
402 Ibidem
403 Ibidem

A margine di tutto quanto si è detto, venne pubblicato un numero speciale, opuscolo supplemento del quotidiano, *L'Eco di Casoretto*, per festeggiare i venticinque anni della parrocchia, dove Pica, allievo di Annoni, descrive il progetto e allega quattro tavole:

> "L'opera di Annoni è quivi veramente contenuta entro quei limiti di correttezza e di rispetto che ogni restauro, che voglia essere tale davvero, impone. L'aggiunte non mancano ma, in queste, non scorgi la assurda pretesa del rifare o del completare, ma soltanto la logica affermazione di quel naturale divenire ch'è proprio d'ogni monumento, sicché – oltre che opera d'arte – rimane pure opera di vita. È vero che la parte nuova avrebbe potuto essere assolutamente indipendente dall'antica, e che, qui, presso al pittorico quattrocento lombardo, il nostro classico novecento avrebbe potuto portare una nota decida di rinnovamento e di modernità, che non sarebbe affatto parsa stonata ma si sarebbe anzi fusa meravigliosamente, canto nuovo presso il ritmo antico. Questo non ha fatto l'Annoni, è vero, egli ha preferito abbassare il tono della propria personalità ed ambientare la parte nuova, sì che naturalmente s'accordasse all'antica, ma s'è ben guardato dal contraffare forme quattrocentesche e alla parte destinata alle nuove necessità non ha dato un'importanza pericolosa per la preminenza che doveva essere lasciata, come in realtà lo è stata, alle parti preesistenti. [...] dei locali dell'antico convento ancora rimangono nel lato di levante due stanze rettangolari con volta a velette e, nel lato settentrionale, un altro locale quadrangolare coperto da un'elegantissima volta a ombrella. Codesti locali, rispettati nel progetto di restauro dell'Annoni, coi pochi aggiunti di nuovo accoglieranno un asilo e altre opere parrocchiali. È pure nelle intenzioni del restauro la liberazione delle arcate ora cieche di tutto il portico a pian terreno e delle bifore del lato di levante, state chiuse forse nel seicento. Si continuerà pure nel lato meridionale del loggiato la volta a velette che ancora esiste nel lato di levante. Né si commetterà, ne sono stato accertato, la bruttura di affogare le liberate colonne del portico con le solite vetrate da veranda o da corsia [...] riapparirà dunque la fabbrica antica, non completata, ma raffazzonata, non offesa dai rifacimenti, ma rinsaldata nella sua secolare compagine muraria, ma libera finalmente di tutto ciò che l'imbecille volgarità e l'ignoranza crassa avevano saputo congegnare d'attorno al bel corpo suo, ch'altro davvero non cerca se non la libertà ch'è sì cara."[404]

404 Pica, A. (1928, agosto). Per la resurrezione di un'antica gloria lombarda. Eco di Casoretto, XXV della parrocchia prepositurale di Santa Maria di Casoretto in Milano. Supplemento al n. 9, 6, 8, 13.

I lavori proseguirono dal 1928 fino al 1932, secondo un programma che Annoni riepilogò in una relazione del 17 giugno 1933, ma subirono un arresto, causato da difficoltà economiche, per poi essere ripresi, gradualmente, a partire dal 1936; nel frattempo, Gino Chierici aveva preso il posto di Modigliani (già dal 14 novembre 1935). Annoni scrisse una lettera il 2 maggio, chiedendo un nulla osta per lavori di sistemazione della facciata posteriore dell'abside in quanto pericolante e pose in esecuzione anche i lavori dell'interno (Fig. 50). Il 15 giugno informava che la raschiatura e pulitura delle pareti non aveva portato in evidenza tracce di antiche dipinture per cui autorizzò un "aristocratico rinnovo della tinteggiatura."[405]

A questo punto, non è più possibile seguire gli sviluppi dell'attività di Annoni in quanto la documentazione reperita si interrompe.

405 ASBAAM, AV 21, fascicolo 1, Milano, Chiesa e chiostro Santa Maria Bianca di Casoretto



Figura 49.
Prospetto principale della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 50.
Navata principale della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurata da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 51.
Vista d'insieme della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 52.
Fianco della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 53.
Fianco della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 54.
Fianco della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 55.
Riproduzione della Basilica di San Vincenzo a Galliano e del Battistero, Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 56.
Prospetto principale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 57.
Riproduzione della Basilica di San Vincenzo a Galliano e del Battistero, Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

3.1.5. BASILICA DI SAN VINCENZO A GALLIANO IN CANTÙ (CO) (1929-1934)

Annoni ritornò a Cantù soltanto nel corso del 1932; un interessamento intermedio c'era stato, a cura della Soprintendenza nel 1929. Il lascito Vergani-Cattaneo di 50.000 lire fu la molla che fece ripartire i lavori, contestualmente, fu lo stesso "munifico oblatore" Cesare Cattaneo a porre come condizione tassativa che fosse Annoni a occuparsi del progetto. Cospicuo fu anche il contributo del Comune di Cantù, in particolare, nella persona del podestà Giovanni Camagni, il quale mise in campo l'ingegnere Eligio Tognini del proprio ufficio tecnico, a completa disposizione di Annoni, ma anche gli ulteriori mezzi necessari, compresi gli aiuti economici, che si resero inevitabili e fondamentali, ad integrazione del lascito stesso.

Annoni, nel frattempo, aveva perso gli appunti che riguardavano le opere prestate alla Basilica durante i lavori da lui stesso diretti negli anni 1911-1913 e "note per studii."[406] Proprio il prezioso contributo dell'arch. Federico Frigerio che mise a disposizione la sua "coltissima biblioteca" di Como, permise ad Annoni di riprendere le fila del discorso interrotto, sotto l'aspetto documentario.

Nel frattempo, una deliberazione podestarile aveva designato, ufficialmente, Annoni in qualità di consulente tecnico-artistico comunale; all'epoca, erano già in atto le attività di ripassatura radicale dei tetti, in somma urgenza.

Annoni si rimise, dunque, all'opera e produsse il 10 ottobre 1932 una prima relazione, corredata da un preventivo di spesa; constatò, dapprincipio, "buone condizioni di stabilità e di conservazione di tutta la compagine muraria dell'edificio, sicuramente rinsaldata venti anni prima."[407]

406 ASBAAM, AV 35, fascicolo 2, Como, Cantù, Basilica di San Vincenzo a Galliano

407 Ibidem

Suggerì, indi, lavori "integrativi per la miglior vita del monumento"[408] distinguendo tre gruppi più importanti e urgenti, quali le opere di drenaggio e di scolo, le opere di consolidamento dell'ambone e le opere per il riparo dalle intemperie; in quest'ultimo gruppo, in particolare, fece ricadere la sostituzione degli infissi e la sistemazione del fianco meridionale, oggetto di nuove ricerche storiche. Concludeva indicando ulteriori lavori, inerenti alle questioni storico-artistiche.

La Basilica, nel 1932, si presentava già sprovvista della navata minore di destra (meridionale) demolita per lasciare posto a case coloniche che si addossavano alla navata maggiore e che erano state rimosse dallo stesso Annoni a partire dal 1911; la basilica si presentava, pertanto, con un caratteristico ed evidente impianto asimmetrico. Annoni esplicitò sin da subito che era contrario alla ricostruzione della perduta navata minore di destra e affermò:

> "i moderni criteri, accennati, in tema di conservazione e di restauro degli antichi edifici, più non consentono le ricomposizioni, false e arbitrarie, come nel caso presente, se effettuate: elogiabili soltanto che rimangano allo stato di bozzetti descrittivi di vicende storiche o riassuntivi di ricerche dotte."[409]

Pertanto, non era intenzionato a ripristinare la simmetria andata perduta. Nelle sue affermazioni riecheggia l'articolo 3 della Carta del Restauro del 1932, nel quale si legge:

> "nei monumenti lontani ormai dai nostri usi e dalla nostra civiltà, come sono i monumenti antichi, debba ordinariamente escludersi ogni completamento, e solo sia da considerarsi la anastilosi, cioè la ricomposizione di esistenti parti smembrate con l'aggiunta eventuale di quegli elementi neutri che rappresentino il minimo necessario per integrare la linea e assicurare le condizioni di conservazione."[410]

408 Ibidem

409 Ibidem

410 Carta del Restauro, 1932, art. 3

Altrove, insistette sul concetto:

> "Ond'è che chi parlasse di tali lavori come di opere di restauro nel senso di completamento e ripristino, non solo errerebbe ma, pur volendole elogiare, direbbe male delle opere stesse. Mia precipua e costante preoccupazione fu quella di ricercare in ogni frammento l'antica architettura e le originarie pitture, mettere tutto in luce e conservare tutto: sia per la riapertura della chiesa al culto, sia per lo studio e la meditazione dei competenti e degli innamorati d'arte."[411]

In questo passaggio, ritorna la ripulsa nei confronti dei restauri stilistici, parimenti rintracciabile nella succitata Carta del Restauro, che raccomanda:

> "che siano conservati tutti gli elementi aventi un carattere d'arte o di storico ricordo, a qualunque tempo appartengono, senza che il desiderio di unità stilistica e del ritorno alla primitiva forma intervenga ad escluderne alcuni a detrimento di altri, e solo possano eliminarsi quelli, come le murature di finestre e di intercolunni di portici che, privi di importanza e di significato, rappresentino deturpamenti inutili; ma che il giudizio di tali valori relativi e sulle rispondenti eliminazioni debba in ogni caso essere accuratamente vagliato, e non rimesso ad un giudizio personale dell'autore di un progetto di restauro."[412]

Annoni propose, tuttavia, una sistemazione del fianco della navata maggiore, da chiudere "sicuramente e decorosamente [...] là dove tra i pilastri (che separavano la navata maggiore da quella minore, n.d.r.) sono muri assai vili, evidente e cadente resto del vecchio cascinale rustico."[413]

Già in questa fase preliminare Annoni accennò al proposito di "disporre, sempre di là dal filo dei pilastri, una inferriata continua, munita verso l'interno di serramento a vetri."[414] (Figg. 62-67)

Massima importanza Annoni dedicò al problema del risanamento della cripta dall'umidità e alla chiusura della te-

411 ASBAAM, AV 35, fascicolo 2, Como, Cantù, Basilica di San Vincenzo a Galliano

412 Carta del Restauro, 1932, art. 5

413 ASBAAM, AV 35, fascicolo 2, Como, Cantù, Basilica di San Vincenzo a Galliano

414 Ibidem

stata di fondo della navata settentrionale (Figg. 59-61); recepiti i suggerimenti avuti dal soprintendente Modigliani, relativi, nello specifico, agli infissi ed alla chiusura vetrata del fianco della navata maggiore, tutt'altro che lusinghieri, in seguito a deliberazione podestarile del 10 febbraio 1933, poteva dare corso ai lavori.[415]

A partire dal 2 giugno, in particolare, ebbero inizio i lavori inerenti agli affreschi a cura di Mauro Pellicioli: Annoni fornì personalmente le direttive al restauratore specialista, da lui stesso prescelto, ordinando, dapprima, una ripulitura generale, sia dello sporco che di eventuali imbianchi, alla quale doveva seguire poi, una accurata campagna fotografica, da ripetere anche dopo avere terminato il successivo consolidamento e prima di procedere al restauro vero e proprio, "per sobrie velature"[416] che doveva iniziare dal lato a sinistra, navata maggiore, parete settentrionale. Detti lavori durarono dall'estate 1933 fino alla primavera 1934. Annoni ordinò che non si ponesse mano alle lacune "troppo frequenti e grandi",[417] imponendo "il rispetto più assoluto alla genuina parvenza dei dipinti mutilati", in nome della "sincerità documentaria."[418]

A tutt'oggi, 2024, le lacune risultano ancora piuttosto evidenti, specialmente nel semicatino absidale (Figg. 68, 70-71).

Il 26 maggio 1934 Annoni incontrò S.E. Schuster direttamente a Cantù[419] e conobbe, per la prima volta, la data della consacrazione della chiesa, fissata per il 30 giugno seguente. Tuttavia, il restauro non era ancora terminato: occorreva occuparsi della ricomposizione dell'altare, della pavimentazione del presbiterio e dell'ambone; a tale scopo, Annoni approntò il 2 giugno 1934 una ulteriore relazione, che sotto-

415 Ibidem

416 AAA, Documenti, faldone 2 (1933-1940), Lettera di Annoni al Comune di Cantù, 2 giugno 1933

417 Ibidem

418 Ibidem

419 AAA, Documenti, faldone 2 (1933-1940), Appunto manoscritto di Annoni, 26 maggio 1934

pose alla Soprintendenza, ottenendo il nulla osta soltanto il 17 giugno.[420] Le soluzioni prospettate, per tutte le tematiche, erano state discusse con lo stesso Cardinale Arcivescovo Schuster, in particolare, per quanto riguardò il pavimento del presbiterio, escludendo di ricorrere a lastre di vetro e a tavolato di legno, si optò per lastroni di marmo scuro di Varenna, a riempire i vuoti lasciati dall'asportazione di mattoni e altri materiali, riconosciuti come incongruenti; la realizzazione dell'altare, riconosciuta come opera, fra le altre, più urgente, si configurò come una ricomposizione, preferita alla creazione nuova con forme semplici e con organismo volumetrico non dissimile dall'antico, perché condotta con "rigoroso metodo di sincerità."[421] (Figg. 69 e 71)

La basilica venne, dunque, inaugurata il 30 giugno 1934, anche se i lavori non erano conclusi; il 16 ottobre 1934 Annoni scrisse al podestà, specificando che l'abside doveva essere ancora completato.[422]

A questo punto la documentazione conservata presso l'archivio storico della SABAP-MI si interrompe; prosegue, invece, dal 1935 fino al 1950, come già accennato nella Premessa, all'interno dell'archivio gelosamente custodito dalla Cassa Rurale ed Artigiana, Banca di Credito Cooperativo (BCC) Soc. Coop. di Cantù.

Per quanto riguarda le maestranze, Annoni si avvalse sia di ditte locali che di specialisti milanesi; oltre al già citato restauratore di opere d'arte e affreschi, Mauro Pellicioli, fu coinvolta la ditta Max F. Pelitti per la fornitura di marmi pietre e graniti. Di Cantù, invece, erano la Ditta Giussani Amedeo per la fornitura dei serramenti in legno e la Ditta Fratelli Cancelli, per la fornitura di serramenti in ferro.

420 ASBAAM, AV 35, fascicolo 2, Basilica di San Vincenzo a Galliano, Cantù

421 Ibidem

422 AAA, Documenti, faldone 2 (1933-1940), Lettera di Annoni al Comune di Cantù, 16 ottobre 1934

Il primo resoconto a stampa in argomento è rappresentato dall'opuscolo *Notizie ed idee per la storia della Basilica di Galliano*, anticipato da un articolo di giornale a firma Annoni pubblicato il giorno stesso della consacrazione della chiesa sulla testata cattolica L'Italia: si segnala che i due testi sono identici, a meno del finale.

Annoni ritornò sull'argomento poi soltanto nel 1948, presentando il contributo *La basilica di Galliano. I restauri, l'organismo, le date* durante il V Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura che si tenne a Perugia e nel 1949, nella nota monografia di Giulio Ansaldi sugli affreschi della basilica, con un saggio che si configura come la sommatoria di quanto già pubblicato nel 1935 e nel 1948.

Non passa, certamente, inosservata, l'assenza del caso studio di Cantù all'interno del volume *Scienza e Arte…* del 1946.

Si è ricostruito, inoltre, che Annoni era solito intrattenere sul posto quanti interessati a conoscere la storia del monumento e del suo restauro; si ricordano, in particolare, due occasioni ufficiali, datate, rispettivamente, 22 o 23 giugno 1939 e il 18 settembre 1950, quando Annoni intrattenne i convegnisti, rispettivamente, del IV Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura e del II Convegno per lo studio dell'arte dell'alto medioevo.

Da sottolineare, infine, che durante il compimento di quello che la critica, a tutt'oggi, ritiene il miglior restauro annoniano, vennero a mancare, prima di tutto, Luca Beltrami, deceduto l'8 agosto 1933, cui seguì Corrado Ricci il 5 giugno 1934; entrambi, dunque, non ebbero modo di esprimersi sull'opera ultimata. A questi è da aggiungere anche Alberto de Capitani d'Arzago, deceduto prematuramente il 30 luglio 1948, giovane studioso, con il quale Annoni era in assiduo contatto, anche relativamente alla Basilica di San Vincenzo, della quale aveva studiato gli affreschi, e con il quale si accingeva a studiare il Battistero,[423] per la prima volta, come non gli era stato possibile fare in precedenza.

423 Ansaldi, G. (1949). Gli affreschi della basilica di San Vincenzo in Galliano (p. 150). Milano: Biblioteca Ambrosiana e Arturo Faccioli.



Figura 58.
Basilica di San Vincenzo a Galliano e Battistero, fianco meridionale, Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 59.
Abside della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 60.
Fianco settentrionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 61.
Dettaglio sistemazione a verde della pieve con Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 62.
Dettaglio della inferriata vetrata che chiude la navata meridionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 63.
Inferriata vetrata che chiude la navata meridionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

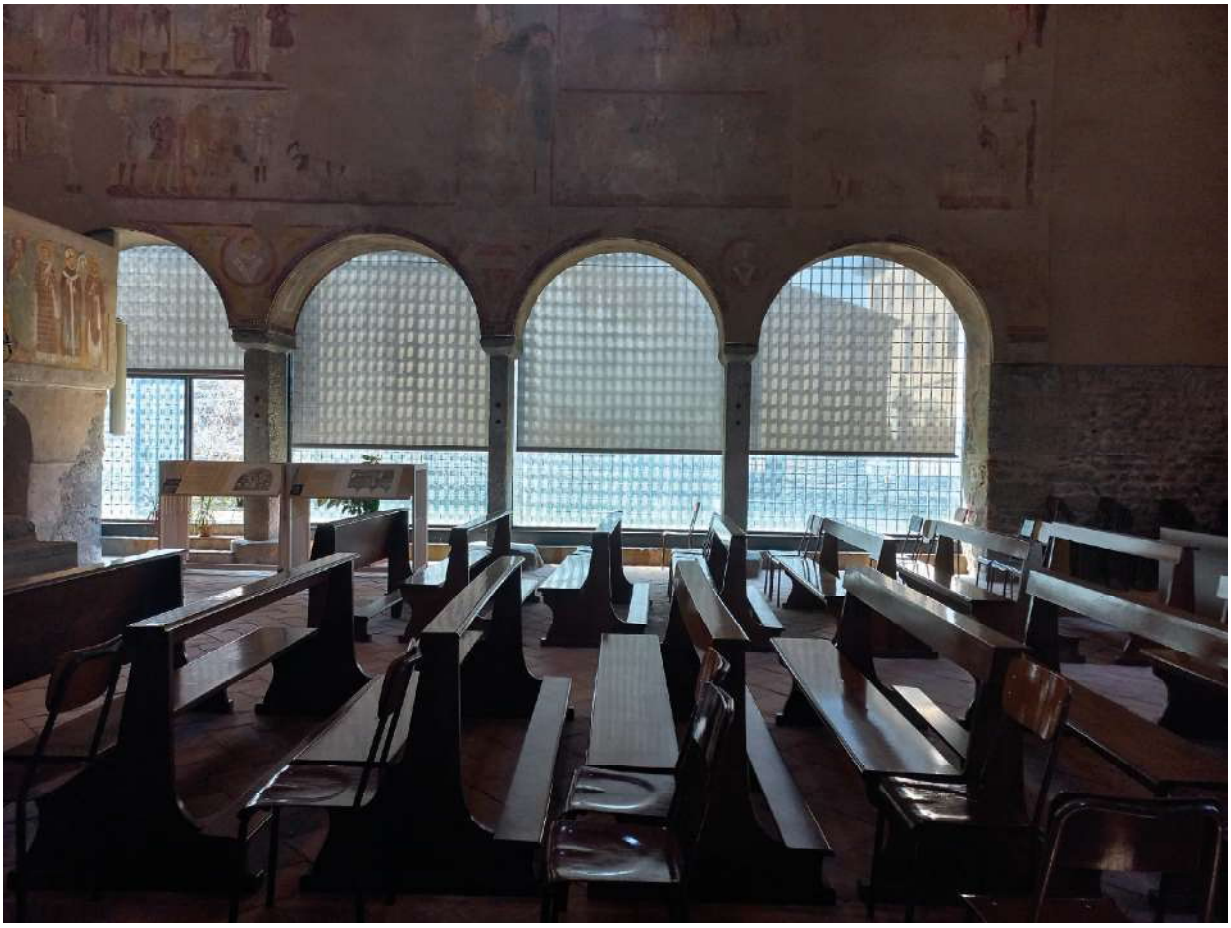


Figura 64.
Inferriata vetrata che chiude la navata meridionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, vista dall'interno ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 65.
Dettaglio pilastro e inferriata vetrata retrostante, della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 66.
Dettaglio pilastri e inferriata vetrata disposta a filo esterno, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 67.
Dettaglio pilastri e inferriata vetrata disposta a filo esterno, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 68.
Dettaglio affresco con vistose lacune non reintegrate, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 69.
Dettaglio restauro pavimento in *opus sectile* del presbiterio, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 70.
La navata principale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 71.
Dettaglio altare ricomposto con anastilosi da Annoni, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

3.1.6. PADIGLIONE LA SCUOLA V TRIENNALE DI MILANO (MAGGIO-SETTEMBRE 1933)

La V Triennale. Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna di Milano inaugurava il 10 maggio 1933 nel nuovo Palazzo dell'Arte, costruito all'interno del Parco Sempione, spostandosi dalla precedente sede di Monza per arrivare direttamente in città. Il Padiglione LA SCUOLA, progettato e ideato da Annoni, in qualità di Consigliere Delegato all'edilizia del Gruppo di Azione per le Scuole del Popolo, con la collaborazione di Umberto Comolli, conteneva la mostra di tre aule tipicamente arredate, con criteri di assoluta modernità: ambientale, strutturale ed estetica.[424]

In ordine di visita si potevano ammirare: un'aula di terza elementare e due aule per le Scuole Rurali, che all'epoca educavano, contemporaneamente, bambini e bambine di prima, seconda e terza elementare, delle più piccole e disagiate frazioni di comuni e villaggi lombardi. I complementi di arredo vennero realizzati giovandosi dell'esperienza vissuta dei direttori e degli insegnanti del Gruppo d'azione, per quanto riguardava la definizione dei dati pratici per le dimensioni, la forma grezza, gli scomparti inerenti non solo ai tavolinetti e alle sediole, ma anche agli scaffali; per quanto riguardava i materiali da impiegare, furono sperimentate soluzioni moderne, partendo dal linoleum fornito dalla ditta Beltrami S.A. Capriolo (Brescia), associato al legno compensato o legno-acciaio verniciato e tubi anticorodal.

Al progetto di Annoni fu riconosciuta una medaglia d'oro; l'occasione fu anche quella di prendere parte al "I Convegno Lombardo di Igiene Rurale".

424 Verde, C. (1933, giugno). La scuola alla "Triennale" di Milano. La nuova scuola italiana rivista magistrale settimanale, 37, 1098; Comolli, U. (1933, agosto). Quinta Triennale Milanese. Il Monitore Tecnico. Rassegna di Ingegneria, di Architettura, di Tecnica Agraria e di Economia, 8, 911-914.

3.1.7. SISTEMAZIONE DEFINITIVA PIAZZA DUOMO, MILANO (1937-1938)

Membro della commissione giudicatrice del concorso per il progetto della sistemazione definitiva della piazza del Duomo,[425] costituita con deliberazione del podestà il 26 novembre 1937, insieme a Ugo Ojetti, Antonio Maraini, Gaetano Moretti, Giuseppe Gorla, Giovanni Greppi, Paolo Zanelli, Gino Chierici, Francesco Fichera, Antonio Bodino, Giuseppe Baselli.

La Commissione si riunì quattro volte e Annoni presenziò a tutte le sedute; non riuscendo a decretare un vincitore, fu indetto un nuovo concorso per un secondo grado di giudizio, con deliberazione del podestà il 2 febbraio 1938.

La Commissione si riunì[426] ed, a seguito di particolareggiato esame dei quattro concorrenti, emise il verdetto il 23 luglio 1938, decretando la vittoria del gruppo Griffini, Magistretti, Muzio, Portaluppi.

425 Anonimo (1937, dicembre 16). Piazza del Duomo. La Commissione giudicatrice del concorso per la sistemazione ha iniziato i suoi lavori. Corriere della Sera, 299, 4.

426 Anonimo (1938, luglio 20). Si riunisce la giuria per l'assetto di Piazza del Duomo. Il Popolo d'Italia. 201, 5.

Despite the outbreak of the Second World War, Annoni was regularly involved in teaching and professional activity. Due to the death of Gaetano Moretti he became a member of the artistic council of the venerable Fabbrica del Duomo of Milan. Involved in important celebrations, including the great Umbrians and Leonardo da Vinci. In May 1941, Annoni presented his memoir on the restoration of the Ca' Granda to the Lombard Institute of Sciences and Letters which would prove prophetic as the building would soon be almost razed to the ground. In August 1943 Milan was subjected, in particular, to a unprecedented British air attack, on several occasions. Total disorder reigned in Milan. reconstruction became an urgent and pressing topic.

3.2. SECONDO CONFLITTO MONDIALE (1939-1945)

Il 1939 si aprì con l'adesione di Annoni, rispettivamente, alla Consulta Artistica della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano del 21 febbraio, in sostituzione di Gaetano Moretti, da poco deceduto e alla Commissione per lo Studio e la Difesa dei Castelli e delle Ville della Lombardia, del 25 febbraio, per coinvolgimento diretto del Soprintendente all'arte medievale e moderna di Milano, Gino Chierici, ideatore e presidente della stessa; sfortunatamente, nulla si può dire della adesione alla seconda commissione, se non che Annoni, certamente, contribuì alla redazione degli elenchi preliminari di censimento di castelli e ville della Lombardia, essendone un profondo e dotto conoscitore.

Gino Chierici fu, inoltre, alla guida del Gruppo Lombardo per la Storia dell'Architettura, prosecuzione dei Cultori della Storia dell'Architettura, che cessarono di esistere.

L'inaugurazione avvenne al Castello Sforzesco, sala delle Asse, il 10 maggio 1941. Anche di questa associazione si può dire poco, se non che fu prodotto un Bollettino sul quale Annoni scrisse brevi articoli.

Circa la Consulta Artistica della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, è noto che Annoni presenziò il 15 marzo 1939 alla "inaugurazione" della falconatura centrale, insieme ai colleghi Rubino, Brioschi e Gorla,[427] alla quale si lavorava dal 1922. Successivamente, Annoni partecipò alla riunione della Consulta del 29 agosto, presso il Palazzo dell'Arte, per discutere due ordini del giorno: quattro nuove vetrate, di cui, una nella navata di destra e tre nella navata di sinistra e quattro nuove porte minori.[428] Ulteriori informazioni dettagliate si possono ricavare dai verbali della Consulta Artistica, ordinatamente conservati presso l'archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

Annoni ricoprì anche il ruolo di componente del Comitato Ordinatore del IV Convegno nazionale di storia dell'architettura, che si tenne a Milano, i giorni 18-25 giugno 1939, incentrato sull'architettura lombarda. Qui presentò anche un intervento: Segni ed avanzi della certosa di Milano a Garegnano nel periodo quattrocentesco.[429] L'anno seguente, sempre a Milano, si tenne il Convegno Nazionale Architetti, all'interno della VII Triennale, nel periodo 27-30 maggio; per l'occasione, Annoni non presentò nessun contributo personale, ma risulta intervenire con alcune considerazioni sul tema *Normalizzazione degli elementi costruttivi. Rapporti con le convenienze costruttiva ed estetica* e sul tema *L'influenza della difesa antiaerea sulla tecnica urbanistica.*

427 Anonimo (1939, marzo 16). Le trine del Duomo sono completate da ieri. A mezzogiorno è stata scoperta la falconatura centrale. Corriere della Sera, 64, 6.

428 Anonimo (1939, agosto 30). Le nuove vetrate e le nuove porte del Duomo. L'esame dei modelli. Corriere della Sera, 205, 6.

429 Annoni, A. (1940). Segni ed avanzi della certosa di Milano a Garegnano nel periodo quattrocentesco. In Comitato ordinatore presso la R. Soprintendenza ai monumenti (a cura di), Atti del IV Convegno nazionale di storia dell'architettura (Milano, 18-25 giugno 1939) (pp. 115-122). Milano: Lucini.

Particolari realizzazioni edilizie in rapporto ai problemi dello sfollamento e dei rifugi antiaerei.

Frattanto, era scoppiato il secondo conflitto mondiale; l'Italia era entrata in guerra contro la Francia e la Gran Bretagna il 10 giugno 1940; Annoni risulta iscritto alla Milizia Contraerea come semplice gregario "per alcune settimane, senza aver mai partecipato a nessun servizio o a nessun atto e senza aver avuto né soldo, né divisa, né altro."[430] Nel capoluogo lombardo, fin dal 30 agosto 1939, vigeva l'oscuramento: tutte le luci della città dovevano essere spente o comunque essere rese invisibili.

A pochi giorni dall'entrata in guerra, nella notte tra il 15 e il 16 giugno 1940, Milano venne colpita da quello che rappresenta il primo bombardamento aereo, registrando danni limitati; a questi seguirono quelli del 17 giugno; 13-14, 18-19, 24-25 agosto 1940.

Il 7 novembre 1940, essendo scaduto il quinquennio di primo conferimento, Annoni richiese e ottenne la conferma della libera docenza in *Storia dell'architettura con particolare riguardo allo studio e al restauro dei monumenti*, che risulterà poi essere quella definitiva; presso l'archivio storico del PoliMI si conserva un diploma su cartoncino con timbro a secco. L'attività di insegnamento proseguì per le due cattedre di *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti* e *Restauro dei Monumenti* alla facoltà di Architettura, mentre il 29 ottobre 1944 Annoni ottenne l'ammissione nel ruolo di ordinario, carica che ricoprirà soltanto tre anni dopo.

Ulteriori bombardamenti colpirono Milano il 18-19 dicembre 1940.

In carica come membro del Centro Nazionale degli Studi sul Rinascimento, sezione lombarda, già fondato l'1 marzo,[431]

430 Maiocchi, R. Ingegneri, cultura, fascismo. In AA.VV., Il Politecnico di Milano nella storia italiana, 1914/63 (p. 208). Milano-Bari-Roma: Cariplo-Laterza.

431 Anonimo (1940, aprile 11). Inaugurazione del Centro per gli Studi sul Rinascimento. Corriere della Sera, 88, 4.

nello stesso mese ricevette a Palazzo Marino il diploma di medaglia d'oro per civiche alte benemerenze, con la seguente motivazione: "ha donato una importantissima raccolta di formelle ornamentali del '400."[432]

La circostanza si ripeté l'anno seguente, affiancato ad Alfredo Candelo Ferrè e a Filippo Maria Beltrami, con la seguente motivazione: "Hanno dato largo contributo di opere e finanziario nella costituzione presso il Comune della Fondazione destinata ad onorare la memoria di Giuseppe Rovani."[433]

Erano, inoltre, anni in cui la programmazione culturale, a livello nazionale, proseguiva ininterrotta. Degna di particolare attenzione è la mostra su Leonardo da Vinci, affiancata a quella delle Invenzioni, nell'ambito di una celebrazione posta sotto l'alto patronato del Re d'Italia, promossa dal Comune e dai Fasci di Combattimento di Milano, ottemperando al comando di portare la coltura al popolo, che il Duce diede ai rappresentanti delle istituzioni culturali lombarde il 31 ottobre 1936 nella sala del castello sforzesco che fu già sede della cancelleria ducale.

Annoni fu coinvolto soltanto nella mostra su Leonardo da Vinci che fu allestita al Palazzo dell'Arte, dal 9 maggio, terzo anniversario di fondazione dell'Impero, fino al 22 ottobre 1939, occupandosi della sezione Documenti e Luoghi Vinciani, insieme a Ezio Cerutti, guidati dai commissari di ordinamento Paolo Arrigoni, Costantino Baroni e Alessandro Cutolo, distribuita in una delle venticinque sale totali che esponevano documenti riguardanti la botanica, l'anatomia, la pittura, l'architettura, l'astronomia, la geologia, il disegno, l'ingegneria militare, la meccanica, l'urbanistica, la matematica, l'aerodinamica, facendo un largo uso di modelli al vero.

La mostra seguiva ad appena venti anni le celebrazioni leonardesche del 1919, ritenute dalla critica non particolar-

---

432 Anonimo (1940, dicembre 11). A Palazzo Marino. Medaglie e diplomi per atti eroici e per benemerenze. Corriere della Sera, 296, 4; Anonimo (1940, dicembre 16). Cittadini benemeriti premiati a Palazzo Marino. La medaglia di bronzo al prefetto. Corriere della Sera, 300, 5.

433 Anonimo (1941, dicembre). Valorosi e benemeriti premiati nel giorno di Sant'Ambrogio. Milano, rivista mensile del Comune, 12, 722.

mente riuscite; a margine di quella data, Annoni aveva pubblicato un articolo dal titolo *Considerazioni su Leonardo da Vinci architetto*,[434] poi tradotto da E. P. Baroffio per la rivista *Arquitectura, organo official de la Sociedad de arquitectos di Montevideo*. Ora prendeva parte alla pubblicazione di una miscellanea edita per la De Agostini, curata da Sandro Piantanida e Costantino Baroni, con l'articolo *Leonardo decoratore*.[435] Su iniziativa di Annoni fu, inoltre, esposta la Vergine delle Rocce, la tela custodita dalla parrocchiale di Affori che riteneva, sin dal 1901, opera autentica di Leonardo da Vinci; la circostanza generò, nel contempo, un rinnovato interesse per l'opera, ma anche dubbi e incertezze.

Altrettanto importante fu la celebrazione dei Grandi Umbri, dal 12 settembre al 4 ottobre del 1942, animata dalla Confederazione dei Professionisti e degli Artisti e che seguiva quelle realizzate negli anni passati, dal 1933 al 1939, dedicate agli altri grandi delle regioni: Romagna, Marche, Piemonte, Campania, Sardegna e Liguria; ultima della serie, vide un susseguirsi di manifestazioni distribuite nelle principali città umbre di Perugia, Foligno, Norcia e Todi. Annoni, per l'occasione, fu chiamato a declamare un discorso sull'architetto Giuseppe Piermarini – in merito al quale, aveva già compilato la voce per l'Enciclopedia Treccani nel 1935 – e per Galeazzo Alessi; il discorso fu tenuto nella sala dell'Alessi in Palazzo Marino il 3 ottobre 1942, e, successivamente, stampato in trecento esemplari dalla Industria grafica italiana e recensito da Giovannoni sulla rivista *Palladio*.

A Milano, invece, Annoni segue il XVI centenario della nascita di Sant'Ambrogio, al quale fu prestato grande risalto, distribuendo tutta una ben coordinata serie di manifestazioni dal 27 aprile al 5 maggio 1942; per l'occasione Annoni pubblicò

434 Annoni, A. (1919, aprile). Considerazioni su Leonardo da Vinci architetto. Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte e di coltura, 292, 171-180.

435 Annoni, A. (1939), Leonardo decoratore. In S. Piantanida & C. Baroni (a cura di), Leonardo da Vinci: edizione curata dalla Mostra di Leonardo da Vinci in Milano (pp. 307-314). Novara: De Agostini.

L'opera del Bramante nella Canonica di Sant'Ambrogio.[436]

Lo scoppio del conflitto il 1º settembre 1939 e l'entrata in guerra dell'Italia del 10 giugno 1940 contro la Francia e la Gran Bretagna non sembrano generare conseguenze significative, tuttavia, per quanto riguarda la produzione scientifica, essa subì un rallentamento, come è lo stesso Annoni a ricordare, relativamente al triennio 1944-1947, ma riferendosi anche agli anni immediatamente precedenti:

> "Gli anni precedenti al triennio e questi stessi furono evidentemente tutt'altro che propizi per ricerche e per studii; si aggiunga poi la nota sospensione o limitata possibilità materiale di pubblicazione o in "Atti" o in "Riviste" o anche editorialmente."[437]

Annoni in questo brano faceva riferimento alle ristrettezze imposte alla pubblicazione di libri, che colpirono particolarmente il settore delle arti, in quanto vennero vietate o fortemente limitate le stampe a colori e fotografiche; i giornali ridussero la loro ampiezza, contraendosi fino a diventare di circa tre o quattro facciate: l'obiettivo era quello di adoperare le risorse nel conflitto.

Malgrado le ristrettezze economiche e pur in pieno conflitto mondiale, è proprio in questo periodo che va a collocarsi uno degli scritti più importanti, *L'edificio sforzesco dell'Ospedale maggiore di Milano e la sua rinascita. Sunto della memoria del S.C. prof. Dott. Architetto Ambrogio Annoni.*[438]

La memoria, presentata all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere da Annoni, diventato, nel frattempo, un socio, riassumeva le attività di rilievo dell'intero edificio, effettuate nel corso del 1939-1940, avvalendosi della preziosa collaborazione degli allievi, i fratelli Castiglioni e del giovane laure-

436 L'opera del Bramante nella Canonica di Sant'Ambrogio. In AA.VV. Ambrosiana. Scritti di storia, archeologia ed arte pubblicati nel XVI centenario della nascita di Sant'Ambrogio (pp. 225-232). Milano: Faccioli.

437 ACS, PI, versamento 1940-1970, busta 14, fascicolo 23, Ambrogio Annoni

438 L'edificio sforzesco dell'Ospedale maggiore di Milano e la sua rinascita. Sunto della memoria del S.C. prof. Dott. Architetto Ambrogio Annoni (Adunanze del 1 e del 15 maggio 1941, XIX). Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Rendiconti, 63, 442-450.

ato Nichelli[439] su incarico verbale dell'allora podestà Gallarati Scotti e dell'ex segretario generale avv. Rivolta per conto del Comune di Milano, che aveva acquistato lo stabile nel 1938, riservandosi, per sé l'ala destra, denominata "sforzesca" e lasciando agli Istituti Ospitalieri l'ala sinistra. Gli Istituti Ospitalieri, a loro volta, ormai dislocati gli ultimi degenti, avevano già conferito il medesimo incarico di studio della sistemazione dell'antico edificio allo stesso Annoni, con lo scopo di riordinare e dare respiro agli archivi; aprire una pinacoteca con le opere d'arte di generosi donatori; ripristinare la farmacia come al tempo del Moro; sistemare con largo respiro la Quadreria dei benefattori,[440] sopprimendo le esposizioni biennali, pericolose all'aperto sotto il portico.

Annoni, pertanto, aveva studiato e rilevato l'intero plesso dell'Ospedale Maggiore. A oggi, 2024, si conserva nell'archivio storico della SABAP-MI un opuscolo, *L'antico edificio già dell'Ospedale Maggiore. Studio e progetto di restauro e sistemazione per il Comune di Milano*, privo delle elencate ventotto tavole; alcune tra le più significative e importanti sono state pubblicate a corredo della summenzionata memoria, come specifica lo stesso Annoni:

> "La parte sforzesca dell'edificio già dell'Ospedale maggiore, è costituita dal quadrilatero che sta a destra del cortilone verso la chiesa di S. Nazaro, tra la via Ospedale e la via Francesco Sforza. Nel quadrilatero sono i quattro cortili ottenuti per la intersecazione della crociera. Ed è il fabbricato quattrocentesco risalente al progetto del filarete ed agli sviluppi suoi e del suo successore, Guiniforte Solari. È per l'appunto la parte principale che il comune si è riserbata per usi particolarmente adatti e nobilmente eletti."[441]

Annoni fa notare la presenza di manomissioni, purtuttavia, esclude, *more solito*, un ripristino di tipo stilistico:

439 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. 99). Milano: Framar.

440 Anonimo (1941, giugno 1). La quadreria stabile s'inizia alla Ca' Granda, Corriere della Sera, 130, 4.

441 Ibidem

"Una ricomposizione come dicevasi in istile non è più né sentita né consentita dal più serio e moderno criterio di restauro."[442] Riferisce, inoltre, dell'esame storico-artistico e della "interrogazione diretta dell'antico edificio"[443] sfociato in un "rilievo, da accuratissimi schizzi fatti sul posto, densi di quote e misure."[444] La circostanza è confermata anche dal Comune di Milano: "Trattasi di un lavoro di mole notevole e veramente prezioso, i rilievi dell'edificio diretti dall'arch. Annoni nel 1939-1940."[445] Quanto alla funzione, scrive Annoni:

> "Ne verrà nel cuore della città, in un edificio nobilissimo per storia e per arte, un magnifico centro culturale quale forse pochi tra i milanesi stessi si immaginano. E sulla fronte e nel cortile maestoso il Comune avrà l'auspicato posto per cerimonie rappresentative di alto significato."[446]

Altrove fa riferimento anche ad una complementare sistemazione a verde: "La sistemazione a verde, per la contrapposizione col rosso del cotto, ne aumenterà il fascino."[447]

Il progetto venne ufficialmente consegnato al Comune di Milano il 15 novembre 1940 e, successivamente, presentato il 28 novembre nella sala superiore di Palazzo Marino, alla presenza del podestà e delle alte cariche dello stato, con convocazione dei rappresentanti della stampa, esponendo tavole, schizzi e fotografie.[448] Parallelamente, Pier Giulio Magistretti lavorava all'adeguamento del quadrilatero cinquecentesco a Rettorato, biblioteca e seminari, e il progetto di un'aula magna, da erigersi in via Sforza, forse, avvalendosi della collaborazione di Piero Portaluppi e Giovanni Muzio.[449]

---

442 Ibidem

443 Ibidem

444 Ibidem

445 ASCM, CA, UDC 3725, Corresponsione onorari al prof. Ambrogio Annoni per prestazioni tecnico-artistiche inerenti al restauro dell'ex Ospedale Maggiore

446 Annoni, A. (1940, dicembre). La rinascita dell'edificio dell'ospedale sforzesco. Milano, rivista mensile del Comune, 12, 25.

447 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. 59). Milano: Framar.

448 Anonimo (1940, novembre 29). L'Ospedale sforzesco rivendicherà in un nome nuovo la bellezza artistica delle sue origini. L'Ambrosiano. Quotidiano della Sera, 286, 4.

449 Molinari, L. & Fondazione Piero Portaluppi (a cura di). (2003). Piero Portaluppi. Linea errante nell'architettura del Novecento (pp. 58-59). Milano: Skira.

Il 1941 rappresentò una insperata pausa dei bombardamenti anglo-americani. Il 30 maggio 1941 si riunirono all'Istituto lombardo di scienze e lettere ed era presente anche Annoni che sottolineò come la destinazione d'uso avrebbe seguito il completamento del restauro ed era da ritenersi una questione indipendente.[450]

Il progetto di allestimento delle raccolte d'arte e di storia sanitaria nella crociera "Macchio", intanto, proseguiva sotto la guida dell'archivista Giacomo Bascapè coadiuvato dalla commissione artistica dell'ospedale maggiore di cui Annoni era il Presidente; Annoni prese parte a tutte le sedute della commissione, permettendo l'inaugurazione del 28 ottobre 1941. Frattanto, il 5 novembre 1941 avvenne anche l'insediamento "simbolico" della Università di Milano nel palazzo sforzesco, come sede del Rettorato e delle facoltà di Lettere e di Giurisprudenza, alla presenza delle più alte gerarchie e cariche.

Nell'estate 1942 il Rettore Uberto Pestalozza sollevava dall'incarico Pier Giulio Magistretti, non contento delle soluzioni di progetto presentate.

Il 17 agosto 1942 fu promulgata la legge urbanistica n. 1150, la quale portò a rivedere radicalmente il piano Albertini del 1934, già sottoposto a revisioni, come si è visto, da parte della commissione consultiva guidata da Luigi Lorenzo Secchi, variante, quest'ultima, poi adottata dal Comune il 28 marzo 1945. Il 24 e 25 ottobre 1942 si registrarono ulteriori bombardamenti aerei su Milano; dell'Ospedale, fu interessato un tratto di tetto sopra l'archivio, dal quale era stato asportato tutto il prezioso patrimonio, storico ed amministrativo.[451]
I più gravi danneggiamenti si registrarono, invece, all'indomani delle incursioni del 14 e 15 febbraio e dell'agosto 1943.

450 Anonimo (1941, maggio 30). La destinazione dell'edificio ospedaliero. Biblioteca civica o Rettorato della R. Università? Il problema discusso in una riunione dell'Istituto di Scienze e Lettere. L'Italia. Quotidiano cattolico, 136, 2.

451 Bascapè, G. (1964). Le rovine della guerra. In F. Chiappa (a cura di), Ca' Granda. Il ripristino dell'antica sede (p. 16). Milano: Edizione de La Ca' Granda.

L'allora soprintendente, Gino Chierici, aveva ordinato la ripresa fotografica sistematica del cortile d'onore, ottemperando alla richiesta diramata da Roma con circolare ministeriale del 29 ottobre 1939.

Nell'agosto 1943 Milano fu sottoposta, in particolare, ad un attacco aereo inglese senza precedenti, a più riprese; l'8 agosto, l'Ospedale risentì solamente delle bombe esplose nelle vicinanze, mentre nelle notti a ridosso quindi del Ferragosto, le distruzioni furono drammatiche: se per la parte ottocentesca i danni furono contenuti, per quella sforzesca si ebbe la completa disintegrazione di alcuni corpi; vennero scoperchiati i tetti, deturpati i cortiletti più antichi: quello della ghiacciaia, unitamente a parte del cortile d'onore, come il portico del lato d'ingresso e l'avancorpo seicentesco sul prospetto della via Festa del Perdono, vennero completamente rasi al suolo.[452] Ha scritto Bascapè:

> "In quel periodo tutta Milano fu colpita, ma nessun fabbricato ebbe tanti danni come l'Ospedale. Tra il sinistro avvampare degl'incendi – che durarono una settimana – e le dense nubi di fumo, s'intravvedevano solo ammassi di macerie e muri diroccati, sicché si temette che lo stupendo edificio, così ricco d'arte e di memorie storiche, fosse totalmente e per sempre perduto. Pareva d'aggirarsi fra le rovine di Pompei [...] Incominciò allora, nell'edificio abbandonato da tutti, un indegno saccheggio: ladri ed avventurieri si organizzarono per asportare letti, mobili, biancheria e quanto era stato risparmiato dalle bombe (e non era poco) indi fu la volta del legname da ardere e da costruzione, infine dei materiali metallici. Tale opera nefasta aggravò i danni bellici: i bei marmi scolpiti, scheggiati dal crollo, venivano rimossi in malo modo ed ulteriormente danneggiati; fu persino asportato qualche pezzo di scultura, ma fortunatamente venne ricuperato dalla polizia."[453]

Bascapè era, in particolare, in contatto con Chierici già nel 1943, in tempo reale, e a dicembre già segnalava, tra le macerie, l'affioramento di elementi scultorei, travi in ferro e oggetti pesanti; Chierici, dal canto suo, scontando la scar-

452 Serra, F. (1995). I restauri alla Ca' Granda dal 1850 al 1969. In G. Guarisco (a cura di). Milano restaurata: il monumento e il suo doppio (p. 116). Firenze: Alinea.

453 Bascapè, G. (1964). Le rovine della guerra. In F. Chiappa (a cura di), Ca' Granda. Il ripristino dell'antica sede (p. 16). Milano: Edizione de La Ca' Granda.

sità di mezzi a disposizione e la lentezza dei lavori, aveva comunque concordato con il Genio civile, un programma di opere provvisionali urgenti da predisporre a sostegno delle facciate e delle arcate pericolanti, già a inizio 1944.

A seguito di circostanze ignote, due sorelle di Annoni persero la vita, rispettivamente, Luigia, deceduta il 6 marzo 1943, all'età di 58 anni ed Erminia, presumibilmente, la primogenita, deceduta il 13 dicembre 1944, all'età di 66 anni.

Si stima che nei cinque anni di guerra Milano fu attaccata da oltre duemila bombardieri, buona parte dei quali viaggiava a pieno carico. L'8 settembre 1943, data in cui fu annunciata la firma dell'armistizio di Cassibile con gli anglo-americani, ebbe inizio l'invasione tedesca; ne risultò una lotta di liberazione conclusasi soltanto il 25 aprile 1945, durante la quale l'Italia fu schierata, come cobelligerante degli Alleati, contro l'occupazione tedesca e il collaborazionismo repubblichino attraverso la resistenza italiana compiuta da reparti dell'esercito e dalle brigate partigiane. Le incursioni aeree sul capoluogo lombardo, pur attenuandosi, durarono fino al 1945.

A Milano regnava il disordine più totale; Chierici, fu costretto, il 22 marzo 1945, a chiedere al podestà il sostegno delle pattuglie armate, e mentre proseguiva lo scempio, veniva interessata la prefettura. Annoni, invece, fu chiamato a interessarsi nuovamente all'Ospedale Maggiore da Polistina, Assessore per l'Urbanistica e i Lavori Pubblici del Comune di Milano, che con lettera del 12 luglio chiedeva un resoconto puntuale dei danni, poi trasformato nella relazione, dal titolo: *I danni dei bombardamenti aerei – La possibilità e le particolarità del restauro*, consegnata l'8 settembre. [454]

454 ASCM, CA, UDC 3725, Corresponsione onorari al prof. Ambrogio Annoni per prestazioni tecnico-artistiche inerenti al restauro dell'ex Ospedale Maggiore

3.2.1. CHIESA DI SANT'ANGELO, MILANO (1927-1943)

Riaperta al culto il 16 aprile 1922, la chiesa di Sant'Angelo di Milano venne sottoposta a tutta una serie di restauri promossi da un comitato, animato dal Presidente Padre Agostino Gemelli, dal Vice-Presidente parroco Arcangelo Mazzotti e dallo stesso Annoni, a partire dalle celebrazioni del VII Centenario della morte di San Francesco del 1926; la Cappella della Madonna della Misericordia o Cappella Brasca, a sinistra, in fondo al transetto e la Cappella di San Francesco, la terza a destra sono due delle sedici totali cappelle che vengono curate per prime. "Non si fece altro, coll'opera paziente del pittore Albertazzi, che pulire, risarcire, aggiustare: nulla di inventato: sapienza qui fu l'amorevole cura verso l'opera del dipintore e del decoratore cinquecentesco"[455]commentava Annoni già l'anno seguente per la Cappella della Madonna Misericordiosa (Figg. 72-73) e proseguiva per la Cappella di San Francesco "Con sobrio decoro facemmo l'altare e rinnovammo, di marmo, il pavimento, rispettandone l'originario scomparto",[456] concludendo di ritenere necessario rinnovare la volta del transetto "insipida e banale",[457] isolare il fianco verso la via Moscova, in definitiva, ridare il decoro perduto all'intera Chiesa.

Consultando l'archivio storico della SABAP-MI si apprende che il rifacimento della "indegna imbiancatura messa [...] a decorare le volte del transetto"[458] come ebbe a definirla lo stesso Padre Gemelli, fu preoccupazione già dal 1929 per Annoni, assistito dall'ing. Pier Fausto Barelli, Giannino Castiglioni e Archimede Albertazzi, che lo vide impegnato fino all'Anno Santo 1933; attualmente è visibile un trompe l'oeil caratterizzato dal "tema ornamentale dei riquadri ad

455 Anonimo (1927, dicembre). In famiglia. Rassegna mensile della Congregazione del Terz'Ordine francescano, 12, 7.

456 Ibidem

457 Ibidem

458 ASBAAM, AV 67, fascicolo 2, Milano, Chiesa di Sant'Angelo











Figure 72-73.
Dettaglio cappella della Misericordia e altare allo interno della Chiesa di Sant'Angelo a Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figure 74-76.
Dettaglio volta affrescata del transetto della chiesa di Sant'Angelo a Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

effetto tridimensionale, come si trattasse di stucchi [...] La scelta dei frati che commissionarono questa moderna fase decorativa suggerì l'esaltazione dell'Ordine francescano attraverso i voti (povertà, castità, obbedienza)".[459] (Figg. 73-76)

I lavori di manutenzione delle singole cappelle, invece, procedevano sulla base delle disponibilità finanziarie, anche se la Soprintendenza, effettuando sopralluoghi, segnalava i lavori che riteneva di massima urgenza. Il 12 febbraio 1931 il parroco Arcangelo Mazzotti era diventato arcivescovo di Sassari, sede vacante ed aveva, pertanto, abbandonato anche il Comitato Pro Restauri.

L'anno seguente Annoni, coordinando Pellicioli e Albertazzi, poté porre mano alla Cappella di San Giovanni Apostolo ed Evangelista, la sesta a sinistra, in quanto il Comitato aveva ricevuto un congruo aiuto da parte del Collegio degli Avvocati, Procuratori e dei Notai di Milano, riconosciuta loro cappella di patronato. La cronologia degli interventi, consultando l'archivio storico della SABAP-MI, si sovrappone alle pratiche per la realizzazione del limitrofo Angelicum, curato da Giovanni Muzio.

Nel 1937 Annoni annunciava al soprintendente Chierici che stava per coordinare le opere sul coro, riguardanti le finestre, avvalendosi della collaborazione del pittore Lavagnini e gli affreschi dei Procaccini, deteriorati dalle infiltrazioni di umidità. Data ulteriormente significativa è il 5 marzo 1941:

> "In questi giorni altre categorie di professionisti, che già in antico avevano pure la loro sede in S. Angelo, riavranno la propria Cappella, che avrà le sue funzioni, come quella degli Avvocati e dei Notai. E queste categorie sono: i musicisti; gli ingegneri e gli architetti; i commercialisti e ragionieri; i pittori, scultori e incisori; i giornalisti e pubblicisti [...] Le suddette cappelle vengono studiate dalla Commissione artistica dei Restauri della Chiesa francescana".[460]

459 Giorgi, R. (2017). Sant'Angelo in Milano (pp. 68-69). Milano: Edizioni Biblioteca Francescana,.

460 Anonimo (1941, aprile). In famiglia. Rassegna mensile della Congregazione del Terz'Ordine francescano, 4, 2.

A partire dal seguente annuncio, ripresero i lavori di restauro delle singole cappelle, iniziando dalla cappella di Santa Cecilia dedicata ai musicisti, ottava a destra e dalla cappella di San Matteo Apostolo, patrono dei commercialisti e dei ragionieri; Annoni "sovraintende a tutti i lavori, facendo eseguire a puntino disegni e bozzetti",[461] ancora coordinando Albertazzi e Castiglioni e, in un resoconto del 20 giugno 1942, inviato a Chierici, presentò i singoli lavori eseguiti, che procedevano speditamente, malgrado, come noto, l'Italia fosse già entrata in guerra; ad aprile dello stesso anno si stava, inoltre, lavorando alla facciata esterna di Domenico Giunti.[462]

Ed è proprio a questo punto che la documentazione dell'archivio storico della SABAP-MI si interrompe.

Da altre fonti, si ricostruiscono i mesi mancanti; il 19 agosto 1942 risultavano completati i restauri delle cappelle di scultori e pittori, sotto il patrocinio di San Luca; degli ingegneri e degli architetti, sotto il patrocinio di San Tommaso apostolo; dei musicisti, fedeli a Santa Cecilia e, in preparazione, il restauro della cappella dei giornalisti.[463] Il 4 ottobre 1942, rientrando il medesimo San Francesco tra i Grandi Umbri, che si stavano festeggiando, oltreché patrono d'Italia, fu scoperta la facciata, restaurata sempre sotto la direzione di Annoni, ad opera dello scultore Castiglioni.[464] Giovanni Muzio, accademico d'Italia, frattanto, si andava occupando anche lui di alcune cappelle, parallelamente ad Annoni.

461 Anonimo (1941, ottobre). In famiglia. Rassegna mensile della Congregazione del Terz'Ordine francescano, 10, 4.

462 Anonimo (1942, novembre). In famiglia. Rassegna mensile della Congregazione del Terz'Ordine francescano, 11, 1.

463 Anonimo (1942, agosto 19). Il tempio di Sant'Angelo rinnovato e abbellito. Corriere della Sera, 197, 2.

464 Anonimo (1942, ottobre 3). La celebrazione milanese di San Francesco d'Assisi. L'Ambrosiano. 236, 2.

3.2.2. IL BATTISTERO MONUMENTALE E LA RICOSTRUZIONE DEL FAJETTO, GALLARATE (VA) (1938-1944)

La Casa (ex Palazzo della Comunità) in piazza Fajetto che durante l'*ancien regime* fu sede della pretura feudale e del comitato del Seprio, era stata vincolata nel 1931, ma versava in condizioni fatiscenti, eccettuato il portico; il nome "Fajetto" è derivazione dal latino *fagetum*, o bosco di faggi, ritenuto sacro in epoca romana, ad indicare un'area rimasta non edificata per molti secoli, corrispondente all'attuale Corso Italia. In seguito ai lavori del nuovo Piano regolatore, si decise di ampliare la strada trasformandola nel nuovo corso littorio.

In seguito a sopralluogo di Piero Gazzola per conto della Soprintendenza del 24 giugno 1937, vennero fornite tutte le indicazioni per l'isolamento della chiesa e il recupero dei materiali necessari alla ricostruzione del cinquencentesco portico del Fajetto. Il Comitato Pro Opere Parrocchiali della chiesa prepositurale (San Pietro) della città di Gallarate affidò ad Annoni un duplice compito: lo studio del nuovo battistero da erigersi in armonia con le linee maestose della prepositurale e del ricostruendo loggiato del Fajetto, in data non esattamente precisabile, verosimilmente non prima del 1938. Franco Poggi ha scritto in proposito:

> "L'apertura di tale tronco stradale (il nuovo corso littorio, n.d.r.) era ostacolata dalla presenza di un vecchio fabbricato, già sede della Comunità Gallaratese, nel cortile del quale esisteva un portico cinquecentesco del "Fajetto" di fattura bramantesca. In corso di studi del piano regolatore ed in seguito a particolari, laboriose e complesse trattative, le autorità competenti autorizzarono l'abbattimento del portico e la ricomposizione in fregio alla nuova strada su di un'area che, per la sua immediata adiacenza alla Prepositurale, ben si prestava a risolvere il problema della costruzione di un edificio per le Associazioni Cattoliche e per le abitazioni del Clero. Emergeva nel contempo l'opportunità di costruire un nuovo battistero così da consentire l'abbattimento di quello esistente, di nessun decoro, addossato alla base del campanile con pregiudizio del suo monumentale aspetto. Il prevosto parroco della prepositurale, monsignore Antonio Simbardi, cui amore all'arte e iniziativa sanno superare ogni ostacolo, affidò, con larga e avveduta decisione, l'incarico della risoluzione del complesso problema al milanese chiarissimo Dott. Prof. Arch.

> Ambrogio Annoni, e l'Ufficio Tecnico Comunale con lui collaborò per la parte urbanistica. Il podestà di Gallarate, dott. Franco Puricelli Guerra, favorì con larghe concessioni le richieste della Curia, così che oggi la ricomposizione del portico è un fatto compiuto, e le opere di costruzione del nuovo battistero fervono alacremente."[465]

Nell'archivio storico della SABAP-MI non è stata trovata documentazione relativa ai due lavori,[466] di cui, invece, si conservano numerose tavole che confermano che Annoni si occupò di progettare anche gli edifici parrocchiali, ma operò anche come direttore dei lavori di tinteggiatura della cappella dedicata a Santa Maria Assunta; quanto alle date, queste coprono il periodo 1939-1940.

Il battistero fu inaugurato nel 1944, mentre la cripta fu ultimata soltanto nel 1956, non da Annoni: "il nuovo battistero [...] alquanto freddo pur nella sua monumentalità di evidente ispirazione paleocristiana. Al centro è il fonte battesimale a immersione; alla parete un modesto semplice altare."[467]

---

465 Poggi, F. (1940). La restituzione di opere monumentali a Gallarate. Rassegna storica del Seprio pubblicata a cura delle Sezioni di Varese, Gallarate, Busto Arsizio e del Museo civico di Varese, III, 175-176.

466 ASBAAM, AV 23, fascicolo 2, Varese, Gallarate, Chiesa di San Pietro

467 Finardi, W. (1963). La colleggiata di Santa Maria Assunta di Gallarate. Note di storia e d'arte (pp. 45-46). Milano: s.e.

After the Second World War, Annoni worked in favor of the destroyed Milan. First he collaborated in the drafting of the new master plan, as a member of the artistic commission. At the same time he dedicated himself to the restoration of the Basilica of San Babila and the Ca' Granda, both of which he left unfinished. Annoni also collaborates with the municipal administration which also calls him to take part in the Sanitary Building Commission. These are the last years of Annoni's teaching which becomes ordinary only in 1947. On the pubblication front he will publish his most celebrated essay, Science and Art of Architectural Restoration. Thoughts and Specimens (1946) where Annoni returns to the concept of case by case used in restoration interventions, refusing methodological limitations.

3.3. SECONDO DOPOGUERRA (1946-1953)

Il 27 aprile 1945 il CLNAI procedeva alla nomina del nuovo sindaco di Milano e della giunta comunale; fu scelto il socialista Antonio Greppi, che ricordò questi momenti nel volume autobiografico Risorgeva Milano (1945-1951). Scrive Pertot: "L'entità delle distruzioni belliche era tale da rendere palese a tutti che la ricostruzione non solo costitutiva una necessità impellente e improcrastinabile, ma richiedeva anche uno straordinario e inedito sforzo intellettuale, di pensiero, di programmazione e di controllo. E che si prospettava allo stesso tempo un'irripetibile occasione per definire per la città assetti urbanistici e sociali radicalmente nuovi e per indirizzarne lo sviluppo nei decenni a venire coniugando partecipazione collettiva e moderne tecniche di pianificazione."[468]

468 Pertot, G. & Ramella, R. (a cura di). (2016). Milano 1946. Alle origini della ricostruzione. La città bombardata. Il censimento urbanistico. Gli studi per il nuovo piano. Le questioni di tutela (pp. 17-18). Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

La nuova giunta municipale, prima di tutto, rinnovò la commissione consultiva per il piano regolatore e sospese il piano regolatore cittadino "Albertini", assecondando una richiesta avanzata dal CLN degli architetti della Lombardia, formatosi a luglio 1944. Dopo la Liberazione del 25 aprile, anche per l'Alta Italia si applicò il divieto di demolizione o di ricostruzione di edifici privati entrato in vigore già dal 1940, ribadito e destinato a restare in vigore fino al 24 aprile 1946. Annoni ritornò a collaborare con la Soprintendenza dove, nel frattempo, Gino Chierici aveva lasciato il posto ad un commissario straordinario di carattere non ufficiale, l'architetto Giovanni Rocco,[469] partecipando alle riunioni di una commissione consultiva, di cui non si conoscono le attività in quanto, a seguito di ricerca, non sono emersi eventuali verbali contenenti resoconti più o meno puntuali.[470]

Le dimissioni di Rocco si datano 30 maggio 1945, anche se rimase in carica[471] comunque fino a febbraio 1946, ma fece in tempo a prendere parte alla commissione consultiva, ricostituita con la delibera della giunta municipale del settembre 1945; di queste sedute, per un totale di dodici, si conoscono i lavori in quanto sono stati reperiti i verbali nell'archivio storico della SABAP-MI ed Annoni non compare.

Coinvolto da Cesare Chiodi, Annoni prese, invece, parte nel *Convegno per lo studio delle direttive per il nuovo PR di Milano* che seguiva l'appello della amministrazione comunale del 10 novembre a collaborare a "quel complesso di idee atte ad individuare le linee generali del PR della città di Mila-

469 Anonimo (1946, gennaio 24-25). Traslochi e tribolazioni della Soprintendenza ai monumenti. Corriere d'informazione, 21, 2: "Dal novembre (1945, n.d.r.), egli (il commissario straordinario Giovanni Rocco, n.d.r.) ha chiesto e ottenuto il fattivo ausilio di sette valentuomini – gli ingegneri Cesare Chiodi e Paolo Mezzanotte, gli architetti Ambrogio Annoni, Lodovico Belgiojoso, Giuseppe Gardella (errore, si chiama Ignazio, n.d.r.), Emilio Lancia, Ferdinando Reggiori costituendo una commissione consultiva che da allora si è volenterosamente radunata ogni giovedì per distribuirsi i compiti, delegando l'uno o l'altro a compiere sopralluoghi e a riferire in merito"

470 Pertot, G. & Ramella, R. (a cura di). (2016). Milano 1946. Alle origini della ricostruzione. La città bombardata. Il censimento urbanistico. Gli studi per il nuovo piano. Le questioni di tutela (p. 97). Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

471 Ivi, 108

no, anche nei riflessi della regione."[472] A questo invito risposero enti, gruppi e singoli studiosi, per un totale di novantasei proposte selezionate e centosessantuno persone. Le novantasei proposte furono pubblicate, separatamente, in: *Riassunti degli elaborati pervenuti in seguito all'invito alla collaborazione per gli studi del nuovo PR come da pubblico manifesto in data 10 novembre 1945, n. 120072/1931, P.R. 45*. Qui Annoni compare[473] con il riassunto di un dattiloscritto di dodici facciate datato 7 dicembre 1945.

Annoni, ora consigliere della Associazione Regionale Lombarda degli Architetti (ARLA) partecipò per la prima volta alla riunione n. 2 datata 3 gennaio 1946, presieduta da Cesare Chiodi e tenuta al castello sforzesco, sala del Gonfalone, insieme a: Ignazio Gardella, Piero Bottoni, l'arch. Duilio Torres, di Venezia, Franco Albini, Luigi Dodi, gli ing. Agostino Bergamasco, Antonio Cecchi, Marco Semenza, Paolo Chiolini, l'arch. Gian Luigi Reggio, l'arch. Tito Bassanesi Varisco ed altri, per un totale di trenta sedute. Annoni, in particolare, partecipò a quindici su trenta sedute del predetto congresso, a margine del quale, venne pubblicato un *Rendiconto dei lavori del Convegno per lo Studio delle Direttive per il nuovo PR di Milano*, ovvero, un riassunto di quanto era emerso nelle trenta sedute. I temi trattati nel complesso furono: concetto e funzione della città, popolazione e lavoro, direzione forma e limiti dello sviluppo urbano, azzonamento (zone commerciali, zone industriali, zone residenziali, zone verdi, ecc.), sistema della viabilità e del traffico, mezzi di trasporto, problemi di ordine economico, esecuzione del piano e problemi contingenti.[474] Annoni, insieme ad altri, è associato alla discussione delle zone verdi.

472 ACC, Opere, progetti, incarichi, consulenze, OPS 18, Studi per il piano regolatore di Milano. "Concorso per il Piano regolatore di Milano" (1945-1946)

473 ALLS, Incarichi professionali, Sez. A.17, 806, Fascicolo 6, PRG Milano, piazza San Babila: articoli; interventi ai convegni; relazioni e scritti di Luigi Lorenzo Secchi e altri (1939-1957)

474 Perelli, C. (1946). Studi per il nuovo P.R. di Milano. Metron. Rivista internazionale di Architettura, 10, 19.

Il 7 aprile 1946 si svolsero le elezioni amministrative, le prime dopo la Liberazione; la nuova amministrazione comunale si insediò il 14 maggio seguente, e l'assessorato alla urbanistica, piano regolatore e demanio fu assegnato all'avvocato Mario Venanzi del PCI, ancora oggi ricordato come l'autore del P.R. della Milano bombardata.

A questo punto ha inizio lo studio dell'organigramma delle commissioni di studio del nuovo piano regolatore e il relativo piano cronologico, che fu poi discusso in forma di bozza intitolata *Provvedimenti per lo studio e la redazione del nuovo piano regolatore della città di Milano* nelle sedute del consiglio comunale del 10, 11 e 13 luglio 1946; Venanzi sottolineò la necessità di mobilitare un numero cospicuo di collaboratori, ripartiti all'interno di una commissione centrale con funzione di coordinamento e numerose commissioni di quartiere periferiche. Considerati i numerosi suggerimenti forniti dal convegno concluso da Chiodi il 15 marzo 1946, furono, dunque, istituite:

- una commissione centrale con otto membri esterni;
- otto commissioni di quartiere con quarantaquattro componenti di cui trentacinque professionisti esterni e nove tecnici comunali;
- nove commissioni consultive tecniche comprensive di cinquantatre membri totali, di cui trenta esterni;
- una commissione consultiva di piano regolatore per l'espletamento delle pratiche richiedenti l'autorizzazione a costruire costituita da quindici membri di cui dieci esterni;
- una commissione generale di controllo con diciannove membri.

In tutto, centoquarantaquattro ruoli affidati a centoventicinque persone, ottantotto delle quali, professionisti esterni all'amministrazione comunale.

Tra questi ottantotto professionisti ricadeva anche Annoni che, dopo prime ipotesi, venne assegnato ad una delle

nove commissioni tecniche consultive, denominata Commissione Artistica, che si insediò il 5 novembre 1946, due mesi dopo la prima seduta della commissione centrale del 3 settembre 1946. Annoni collaborò con: prof. Guglielmo Pacchioni, prof. Alessandro Visconti, prof. Costantino Baroni, prof. Nevio De Grassi, avv. Gino Boriosi, dr. Ugo Menegazzi, fino all'estate 1947. La commissione artistica chiedeva di essere interpellata nei casi di autorizzazione di nuove costruzioni o di ricostruzioni nelle adiacenze di edifici monumentali o di gruppi di edifici monumentali, in quanto potevano recare pregiudizio alla fisionomia ambientale voluta dal nuovo piano regolatore; a tale scopo, si riuniva periodicamente. Si segnala che, a oggi 2024, non sono stati rinvenuti i verbali delle riunioni, ma non si può escludere che gli stessi possano essere ritrovati in futuro, a seguito di ulteriori ricerche.

La Commissione Artistica si occupò anche di revisionare il censimento urbanistico, una mappatura della città di Milano, divisa in quartieri, di cui interessava annotare quali edifici erano andati distrutti, prestando particolare attenzione ai monumenti, che dovevano rappresentare un vincolo per il nuovo PR. I compilatori delle schede erano chiamati a segnalarli, ma anche la stessa Commissione Artistica aveva il compito di formulare "proposte di eventuale revisione od integrazione dell'elenco degli immobili, dei giardini, ambienti urbani e paesaggi di interesse artistico, suddivise in proposte di vincolo, assoluto e parziale"[475] per aggiornare l'elenco dei monumenti vincolati nel 1939, che si riteneva superato a causa dei nuovi danni inferti dai bombardamenti.

La compilazione delle schede del censimento urbanistico iniziò il 3 ottobre e concluse a dicembre 1946; il processo di revisione iniziò, invece, un anno dopo circa. Il censimento urbanistico interessò e prese in esame quasi trentamila edifici, sistemati in un numero inferiore di schede, in quan-

475 APB, PRG Milano, cart 104/1, doc 137

to, ciascuna scheda prendeva in esame una isola, ovvero, un raggruppamento di edifici.

Pertot nel 2016 segnala che, delle totali schede, solo tredici [476]furono commentate da Annoni, tutte in zona I; da una approfondita ricerca, oggi nel 2024 si può asserire che le schede sono, in realtà, dodici e sono datate 15 e 17 febbraio 1947, rispettivamente, quattro, ovvero, le nn. 6, 13, 45 e 49; sei, ovvero, 67, 73, 83, 93, 104, 113. Le restanti due recano la data dell'8 aprile 1947 e sono scritte a matita da Annoni al di sotto di scritte a penna eseguite da persone diverse. Pertot nel 2016 attribuisce ad Annoni anche la scheda n. 105, via Andegari 5-7 dove, invece, una analisi approfondita non ha riscontrato tracce certe autografe e la n. 173, corso di porta ticinese 51/a dove, invece, la scrittura non è compatibile con quella di Annoni; Pertot nel 2016 non cita, invece, la scheda n. 83 con doppia annotazione autografa di Annoni e la scheda n. 282 dove è presente un commento di Annoni a matita, poi ricalcato a penna; le restanti schede sono state controllate e sono verificate.

Dei trentamila edifici, soltanto duecentosettantatre risultavano già vincolati dal 1939; si osserva il numero esiguo di precisazioni e annotazioni aggiuntive, tra le quali colpisce anche quella in replica (scheda n. 83), riguardante i resti dell'ex Monastero Lentasio, già all'epoca tutelato, peraltro inascoltata, dal momento che, a oggi, non resta più traccia del monumento o quella del faggio "colossale" individuato all'interno del giardino dell'attuale Villa Necchi-Campiglio (scheda n. 245), unico albero a essere preso in considerazione come vincolabile, e quella riguardante la chiesa di San Vito al Pasquirolo (scheda n. 45), oggi ancora esistente, soffocata da edifici moderni che hanno impedito la realizzazione di un vero e proprio sagrato: Annoni, in tutti questi

476 Pertot, G. & Ramella, R. (a cura di). (2016). Milano 1946. Alle origini della ricostruzione. La città bombardata. Il censimento urbanistico. Gli studi per il nuovo piano. Le questioni di tutela (pp. 170-171). Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

casi, raccomandava, sinteticamente, la conservazione, senza esprimere particolari giudizi. Sull'argomento, in mancanza di documentazione, è inopportuno aggiungere ulteriori commenti, pertanto, non è affatto chiaro, a oggi, comprendere il ruolo che rivestì Annoni nella redazione del nuovo P.R. per la Milano bombardata, se fu inascoltato o poco presente. In ogni caso, la collaborazione terminò, una volta che Annoni concluse i lavori alla Commissione Artistica nell'estate del 1947.

Amos Edallo[477] scrisse, quasi in tempo reale, che la pubblicazione del nuovo PR avvenne il 31 marzo 1948 come Piano Venanzi o Piano della Resistenza, nel frattempo adottato dall'amministrazione comunale; in seguito furono presentate circa settecento osservazioni, che furono tutte discusse e tutte trovarono una risposta. Per questo motivo, si decise di ripubblicare il PRG il 12 luglio 1950, approvato il 30 maggio 1953.

Annoni era da tempo impegnato in argomento ricostruzione; aveva pubblicato il 17 ottobre 1945 sul quotidiano La Libertà un articolo; nello stesso anno scriveva *Considerazioni per la rinascita edile di Milano.*[478]

Sull'argomento, il suo lavoro più organico risulta un articolo, *I monumenti milanesi danneggiati dalla guerra*,[479] testo della conferenza tenuta il 26 marzo 1947 presso il Collegio degli Ingegneri di Milano, frattanto cioè che stava lavorando nella Commissione Artistica: si tratta di una sorta di censimento dei principali monumenti danneggiati, tra i quali compare anche la Ca' Granda, o Ospedale Maggiore, al quale stava lavorando dal 1945.

Annoni tornò a collaborare con l'amministrazione comunale quando, designato dall'assessore ai lavori pubblici

477 Edallo, A. (1956, marzo). Formazione e attuazione del nuovo P.R.G.URBANISTICA. Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, 18-19, 44.

478 Visconti, A. & Tegani, U. (1945). Le fontane di Milano (pp. 13-23). Milano: Edizioni La Famiglia Meneghina.

479 Annoni, A. (1947, maggio-giugno). I monumenti milanesi danneggiati dalla guerra. Atti del Collegio degli ingegneri di Milano, 5-6, 66-74.

ingegnere Agostino Giambelli, diviene presidente della commissione municipale speciale per la sistemazione di piazza Duomo, insieme a: Luigi Dodi, Amerigo Belloni, Leonardo Borgese, Piero Bottoni, Piero Gazzola, Giuseppe Valtolina, Alessandro Visconti, Alfredo Sada. La Giunta Municipale, nella seduta del 23 maggio 1947, istituì la Commissione di cui sopra che si riunì per la prima volta il 29 maggio 1947. In seguito a sopralluogo al Palazzo Reale del 31 maggio, ci furono ulteriori riunioni, l'ultima delle quali si tenne il 29 luglio; in quest'ultima riunione i soli presenti Annoni e Dodi rividero, corressero e conclusero la relazione finale, datata 22 ottobre. Il 28 ottobre il Dott. Amerigo Belloni, ingegnere capo reggente del comune, redigeva una sua relazione che concordava, solo in parte con quella della commissione. Il 18 novembre, invece, Annoni inviava gli elaborati all'ing. Agostino Giambelli, assessore ai lavori pubblici del comune di Milano.[480]

Annoni rivestì anche il ruolo di membro della Commissione igienico-edilizia, forse dal 1949 al 1952; al momento, si è trovata conferma solo per gli anni 1949[481] e 1952.[482] Nulla, purtroppo, si sa della sua attività.[483]

Per quanto riguarda la produzione scientifica, questo fu un periodo molto fertile per Annoni; come strumenti di supporto dei suoi insegnamenti, dette alle stampe i suoi due volumi più preziosi, rispettivamente, *Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi* del 1946 che seguiva di appena un anno il volume di Gustavo Giovannoni, *Il restauro dei monumenti*, datato (incerto) 1945 e *Organismi e forme*

480 Anonimo (1947, novembre 18). Così sarà la piazza del Duomo. Il Nuovo Corriere della Sera, 273, 2.

481 Anonimo (1948, giugno 18). La Commissione municipale per l'edilizia privata. Il Nuovo Corriere della Sera, 142, 2.

482 Anonimo (1952, febbraio 15). L'incoraggiamento del Comune al Centro di Studi Nucleari. Voto unanime del Consiglio – Un contributo anche a favore del Centro di prevenzione e difesa sociale. Il Nuovo Corriere della Sera, 40, 2.

483 Anonimo (1954, marzo 4). Un lutto dell'arte. La morte dell'architetto Ambrogio Annoni. Il nuovo corriere della sera, 54, 2: "Fin che le forze glielo permisero non mancò a una seduta, non risparmiando mai le proprie energie in una generosa crociata rivolta sempre contro la incuria e la speculazione che minacciano la sopravvivenza delle testimonianze del passato, che alterano i caratteri ambientali della Milano antica, che impoveriscono le risorse del verde."

dell'architettura. Idee ed esempi del 1952. Giova ricordare la genesi del primo; Carlo Perogalli, iscrittosi alla Facoltà di Architettura nel 1940, dopo soli quattro mesi di frequentazione del primo anno fu, tra i primi, appartenendo alla classe 1921, a essere chiamato alle armi. Tale occupazione gli impedì di seguire i corsi, garantendo una adeguata frequenza.[484] La circostanza è confermata dallo stesso Annoni che in Premessa al volume scrive:

> "La pubblicazione di questo saggio si deve alle insistenze e alle cure dell'Architetto Carlo Perogalli, bravo e caro allievo. Il quale raccolse dapprima quanto di più importante e conclusivo io avessi esposto in corsi recenti e fortunosi: tenuti, non infrequentemente, tra bombardamenti e allarmi."[485]

Proseguendo, Annoni sottolinea ulteriormente che l'idea della pubblicazione non è stata sua, in quanto, da sempre:

> "restio a riassumere e a illustrare per la stampa, Idee ed esempi, che costituiscono materia di cultura e insieme di esperienza; la quale io stesso intendo sempre più aggiornare in continua aderenza al progresso degli studi."[486]

Annoni, dunque, definisce la sua opera, prima di tutto un "saggio" e non una teoria né tantomeno un manuale e mette subito in guardia, in Premessa, sul valore da attribuire allo stesso: una raccolta personale, maturata in sedici anni di "fattivo entusiasmo"[487] speso all'interno degli uffici della Soprintendenza della Lombardia e della Romagna e non solo, con la quale si potrà anche non essere del tutto d'accordo, ma che, in ogni caso, dovrà tenere conto degli "aggiornamenti" futuri. Annoni acconsentì, cioè, alla pubblicazione di

484 Perogalli, C. (1995). Ambrogio Annoni. In G. Guarisco (a cura di). Milano restaurata: il monumento e il suo doppio (p. 76). Firenze: Alinea: "Conscio della mia situazione, Annoni anziché un monumento da restaurare mi assegnò il compito di prendere appunti sistematici dalle sue lezioni; furono proprio questi, opportunamente controllati e rivisti da lui stesso, a dar origine a tal libro; che mi riuscì di persuaderlo a pubblicare presso lo stesso editore dei Quaderni che noi studenti, dopo la fine della guerra (25 aprile 1945) stampavamo […] Framar, cioè Fratelli Marinoni."

485 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. 7). Milano: Framar.

486 Ibidem

487 Ibidem

un'opera che sapeva essere provvisoria e aperta. Da sottolineare che l'intero volume presenta riassunti in lingua inglese e le didascalie delle tavole, a fronte, in inglese e in italiano. Qui si ritrova il principio del "caso per caso", enunciato con parole che ricordano quelle già adoperate per il volume *L'opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il* VI *centenario dantesco*... del 1921

> "Una ve n'è, norma fondamentale: e riassuntiva: dinanzi al monumento, esso stesso è il maestro; ed ogni buon restauro – per chi studi profondamente il monumento, e lo interroghi con severità di storico, con passione d'artista, con amore di architetto – si determina particolarmente da sé. È quella teoria del «caso per caso», che è eminentemente realizzatrice, ma che richiede un complesso e delicato senso di studio, di gusto, di sincerità e di equilibrio: in una sola parola: di armonia."[488]

Completamente diverso è l'*animus* che mosse la pubblicazione di *Organismi e forme dell'architettura: idee ed esempi*; il volume è pensato come definitivo in quanto offre il regesto delle tesi assegnate nel corso che Annoni lasciò proprio nel 1952, anno di pubblicazione dello stesso, per un totale di seicentoquarantatre lavori, selezionati tra i più significativi. Altrettanto interessante è la premessa di Annoni che riepiloga la creazione dell'originario insegnamento di *Organismi e Forme dell'Architettura* per criticare apertamente la decisione di sdoppiare un corso singolo in due, distribuiti al terzo e quinto anno di studi, e la scelta delle diciture nuove, che dettero adito a fraintendimento sui reali obiettivi del corso, tra i quali il principale, e originario, era quello di "penetrare nell'intimo di tutte le ragioni di un edificio, sia di oggi che di ieri, e di comprenderne anche la parvenze esteriori"[489] nel tentativo di conoscere e sentire le "perenni ragioni di vita, indipendentemente dal puro fatto costruttivo o dal sempli-

488 Ivi, 19-20

489 Annoni, A, (1952). Organismi e forme dell'architettura: idee ed esempi (pp. 9-14). Milano: Tamburini.

ce schema formale".[490] Annoni ribadì anche in questa sede che il compito di un restauro è quello di risultare:

> "coscienzioso, vale a dire rispettoso delle ragioni della storia e dell'arte senza arbitrarie deformazioni e false ricomposizioni. Se non le necessarie e sincere integrazioni e sistemazioni richieste dall'avvaloramento e dall'uso."[491]

Annoni pubblicò, ancora, due importanti saggi: *La basilica di Galliano*[492] e *L'organismo architettonico della Basilica di San Babila*;[493] il primo era l'occasione per ritornare a discutere sul restauro della Basilica di San Vincenzo di Cantù, riassumendo tutti i passaggi salienti, ma anche per fornire qualche osservazione per ciò che riguardava l'organismo architettonico, come non gli era stato possibile fare nel lontano 1935, all'interno di un volume che aveva per oggetto principale gli affreschi, ristudiati dall'autore, Giulio Ansaldi su segnalazione dello stesso Annoni; il secondo è invece un contributo che Annoni fornì in quanto autore dei restauri della basilica, in tempo reale. Il restauro della Basilica di San Babila, insieme a quello della Ca' Granda o Ospedale Maggiore, rappresentano, infatti, le ultime opere alle quali Annoni si stava dedicando.

Nel 1951, Annoni partecipò alla IX Triennale di Milano, almeno, in triplice veste. Fece parte del Comitato Esecutivo della mostra *La sedia italiana nei secoli*, allestita dal 5 maggio al 30 settembre, insieme a Luigi Angelini[494] partecipando a riunioni organizzative insieme a Ludovico Ragghianti; rappresentò il Politecnico di Milano a due convegni, rispettivamente, *Convegno di studi sulle arti decorative e industriali moderne*, che si svolse dal 21 al 23 settembre e *Convegno Internazionale sulle proporzioni nelle Arti*, che si svolse dal

490 Ibidem

491 Ibidem

492 Ansaldi, G. (1949). Gli affreschi della basilica di San Vincenzo in Galliano (pp. 127-150). Milano: Biblioteca Ambrosiana e Arturo Faccioli.

493 Annoni, A. (1952). L'organismo architettonico della Basilica di San Babila. In AA.VV., La Basilica di San Babila (pp. 157-169). Milano: Biblioteca Ambrosiana.

494 ALA, Faldone 113, Istituti, Associazioni, Commissioni, Congressi, mostre, cartella 1133, Mostra della sedia italiana nei secoli, 1950-1951

27 al 29 settembre, passato alla storia per la presenza di LC a Milano come convegnista, appunto.

Dall'1 novembre 1947 Annoni fu finalmente promosso professore ordinario al Politecnico di Milano; nell'ultimo anno di insegnamento fu, inoltre, chiamato a inaugurare l'a.a. 1951-1952, 89° nella vita del Politecnico. Per l'occasione, il 26 novembre 1951 in Aula Magna pronunciò il discorso inaugurale dal titolo, *Un maestro dell'architettura fra l'Ottocento e il Novecento*: GAETANO MORETTI. La sua ultima lezione,[495] quella che concluse i suoi corsi di insegnamento, si collocò, invece, il 30 maggio 1952; si è appreso che la lezione ebbe per argomento la facciata del Duomo di Milano.

Dal 23 al 31 luglio 1952 Annoni, delegato a rappresentare il Politecnico di Milano, partecipò insieme a Carlo Perogalli e a Liliana Grassi al XVII Congresso Internazionale di Storia dell'Arte che si tenne ad Amsterdam. In buona approssimazione questo potrebbe essere stato l'ultimo viaggio estero intrapreso personalmente da Annoni; nel mese di giugno dello stesso anno aveva partecipato, a Firenze, al Convegno di Studi Vinciani.

A questo punto, a partire dall'a.a. 1952-1953, 90° nella vita del Politecnico, le due cattedre di Annoni, rispettivamente, *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti* al terzo anno e *Restauro dei monumenti* al quinto anno di corso furono rilevati, rispettivamente, da Ernesto Nathan Rogers e Piero Gazzola, cui seguì Luigi Crespi già nell'a.a. 1953-1954 successivo. Rogers fu allievo di Annoni, ma non suo assistente universitario.

Il 14 novembre 1952 Rogers pronunciò l'Introduzione al corso di *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti*:

> "La cattedra che mi è stata affidata, come incarico, fu tenuta, per decenni, da un uomo dotato di qualità morali più frequenti in altri tempi, il quale rivolgeva i suoi studi e quelli degli allievi con generosa spregiudicatezza ai nostri tempi: dico del professor Ambrogio Annoni, discepolo

495 Anonimo (1952, maggio 30). L'architetto Annoni lascia insegnamento. L'Italia. Quotidiano cattolico, 128, 2; Anonimo (1952, maggio 31). Congedo di un maestro. L'Italia. Quotidiano cattolico, 129, 2.

> di Camillo Boito, la più chiara coscienza architettonica italiana del secolo. Il miglior tributo che possiamo offrire a color che ci hanno preceduto è nell'interpretare il senso vivo e non formale della tradizione con nuove energie. Così faremo, lavorando e discutendo insieme. Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti: che cosa significa mai ciò? Avrebbe potuto essere più immediato il titolo scelto da Ambrogio Annoni, quando, per primo, introdusse questa disciplina: era, infatti, Organismi e forme dell'architettura. Il che significa etimologicamente e logicamente ordinamento e bellezza dell'architettura cioè ragioni pratiche ed estetiche del fenomeno architettonico."[496]

Annoni, ormai in pensione, fu invitato a tenere un paio di "lezioni straordinarie" agli allievi della Facoltà, in particolare, su invito di Rogers. Annoni parlò il 17 maggio 1953 aiutandosi con proiezioni sul tema: *La piazza del Duomo di Milano*,[497] forse, replicando la sua ultima lezione del 30 maggio 1952; quanto alla seconda lezione, che sarebbe dovuta avvenire, invece, sul posto il 22 maggio 1953, cioè, alla Ca' Granda che, all'epoca, era un cantiere, sempre Annoni informava che non gli fu possibile prendervi parte a causa di "improvvisa indisposizione": per scusarsi, Annoni inviò un breve testo e, forse, si mise d'accordo con gli assistenti del corso per preparare questa lezione – tra questi, vi erano Liliana Grassi e Carlo Perogalli.

Piero Gazzola fu invece, ripetutamente, assistente di Annoni, a partire già dall'a.a. 1939-1940 per entrambe le cattedre universitarie. Sul modello di Rogers, nella prolusione di introduzione al corso di *Restauro dei monumenti* di novembre 1952, ricordò Annoni, innanzitutto, come organizzatore del corso di *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti*

> "da lui concepito e creato come necessaria premessa al corso di Restauro [...] Nel campo storiografico, l'Annoni come il Giovannoni ed il Beltrami, appartiene al tempo della ricerca concreta e delle analisi, non delle sintesi né dei dibattiti storico-filologici."[498]

496 Rogers, E. N. (1958). Esperienza dell'architettura (p. 215). Torino: Einaudi.

497 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni. Lettera di Ambrogio Annoni a Gino Cassinis, 26 maggio 1953: "alcune parole gentili e di saluto e di omaggio del prof. Rogers e fu alla fine applaudita insistentemente (un'ovazione) dai numerosissimi allievi"

498 Aveta, C. (2007). Piero Gazzola. Restauro dei monumenti e conservazione dei centri storici e del paesaggio [Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II].

Continuava Gazzola, lamentando

> "la scarsa produzione libraria dei nostri studiosi nei confronti degli storici dell'arte [...] le schede necessarie al lavoro sono date dai rilievi e dagli studi analitici dei singoli monumenti: studi lunghi e difficili dai quali l'onestà innata dell'architetto non può prescindere. E' più facile quindi che uno storico dell'arte compia un lavoro di sintesi su storia dell'architettura che non un architetto che vuole avere prima preparate le schede."[499]

Con tale affermazione Gazzola ribadiva l'importanza, ai fini della conoscenza, della sistematizzazione dei dati raccolti nella forma di una scheda, che successivamente diventerà strumento pratico per l'elaborazione del progetto di restauro, lungamente sostenuta da Annoni nei suoi insegnamenti. A lui seguì Luigi Crespi che pubblicò nel 1955 lezioni a carattere monografico sul *Restauro dei monumenti* tenute nell'a.a. 1954-1955, all'interno delle quali i richiami ad Annoni sono consistenti.

A fine anno, il coinvolgimento nel PR valse ad Annoni l'ultima civica benemerenza, il prestigioso "ambrogino d'oro" del 7 dicembre 1953 che infatti ha questa motivazione:

> "Per la sua intelligente e fervida collaborazione agli studi del nuovo Piano Regolatore e per il prezioso contributo dato con encomiabile zelo nell'interesse della città per il coordinamento delle linee architettoniche dei nuovi edifici da erigersi in corso Vittorio Emanuele al fine di assicurare all'importante arteria una degna sistemazione."[500]

499 Ibidem

500 Anonimo (1954, gennaio). La premiazione dei cittadini benemeriti a Palazzo Marino. Città di Milano, rassegna mensile del Comune e bollettino di statistica, 1, 34.

3.3.1. RICOMPOSIZIONE PORTICO DEL CHIOSTRO IN PIAZZA SANT'ERASMO 6, MILANO (1937-1947)

È noto che l'intero chiostro di Sant'Erasmo, secondo quanto disposto dal piano regolatore del 1912 degli ingegneri Masera e Pavia sarebbe stato abbattuto completamente, per attraversarlo diagonalmente con una via di m. 18 di larghezza da Porta Nuova a Croce Rossa. L'abbattimento non avvenne e soltanto ad aprile 1924 venne vincolato quanto nel frattempo si era salvato. Lo scopo rimaneva però quello di creare un collegamento rapido con il centro.

L'8 luglio 1924 venne approvata la variante al piano regolatore con legge del 12 luglio 1912 nella zona destinata alla grande strada da piazza Andrea Doria a via Giuseppe Verdi, interessante la nuova stazione, che però venne contestata, suscitando un coro di proteste da parte dei proprietari dei palazzi e dei giardini, dello Stato, degli urbanisti e degli intellettuali milanesi; Chiodi, dal canto suo, rivendicò la bontà del suo operato, sottolineando, a proposito del chiostro di Sant'Erasmo, allora adoperato come "cavallerizza" che questo sarebbe stato valorizzato, facendolo "prospettare con uno dei suoi lati sul giardino pubblico che risulterà dalla unione dei giardini Perego e Venino."[501]

Ciò nonostante, furono ufficialmente presentate ventuno opposizioni che furono tutte respinte il 13 marzo 1925. Appena due giorni dopo, nel corso di una assemblea della Società Storica Lombarda del 15 marzo 1925 fu posta nuovamente l'attenzione al chiostro di Sant' Erasmo e il conte Alessandro Giulini, l'allora Presidente, così si esprimeva sul monumento: "può ritenersi (dopo il Castello e l'Ospedale) il più notevole edificio Quattrocentesco milanese assai meglio conservato nel Chiostro della Vettabbia e più suscettibile di restauri."[502] Seguì anche il voto contrario della Direzione Ge-

501 Riboldazzi, R. (2008). Una città policentrica. Cesare Chiodi e l'urbanistica milanese nei primi anni del fascismo (p. 87). Milano: Polipress.

502 ASBAAM, AC O / 4 / 4750, Milano, Ex chiostro di Sant'Erasmo, via Borgonuovo 8

nerale delle Antichità e Belle Arti di maggio 1925. Chiodi rassegnò le dimissioni a novembre 1925 e l'iter di approvazione del piano si bloccò. Dopo il piano Albertini del 1934, il tema fu riaffrontato da una Commissione consultiva per l'esecuzione del piano regolatore e l'estetica cittadina, costituita il 30 novembre 1935 di cui lo stesso Chiodi faceva parte, che studiò il tracciato alternativo come ancora oggi è visibile; il 29 settembre 1937 una sottocommissione licenziò una relazione sulla via dei Giardini. Annoni non faceva parte di questa sottocommissione ma era membro della Commissione consultiva e si mise al lavoro, per conto di essa;[503] anni dopo ricordò:

> "Quando, nell'estate del 1937 incominciai a volgere pensieri e cure a codesto agglomerato di case e casucce fra anditi e cortiletti, abbarbicatesi attorno ed entro a quelli che avrebbero dovuto essere i vetusti avanzi del monastero, ne dovetti constatare il miserevole stato. [...] Le idee, per una ragionevole rinascita del chiostro nel sorgendo modernissimo quartiere, concretate e sviluppate con la collaborazione di Filippo Maria Beltrami, furono sanzionate nell'estate 1938. Se mi è permesso di osservarlo io, dirò che, in particolare, è notevole il concetto nell'aver avvalorato per la conservazione un tratto dell'antico chiostro di fronte alla via Manzoni e di averlo nobilitato coll'aprirvi dinnanzi la piazzetta: respiro ed ornamento floreale nelle immediate vicinanze del monumento. Il quale dovrebbe essere più antico di quanto non attesti la data (1515) trovata su di un capitello, se verso la metà del Quattrocento il chiostro di Sant'Erasmo assunse, a quel che pare, il nome di monastero nuovo."[504]

Filippo Maria Beltrami, allievo di Annoni al Politecnico, è inoltre l'autore della casa del comm. Achille Olcese, che progettò a febbraio 1940 e che, ancora oggi, si addossa, per un lato, sia pure parzialmente, al ricostruito portico.[505]

La zona fu poi bombardata nell'estate del 1943. Forte-

503 Reggiori, F. (1947). Milano 1800-1943. Itinerario urbanistico-edilizio (pp. 207-208). Milano: Edizioni del Milione: "dopo molte discussioni sul pro e sul contro, era convenuto di rinunciare alla conservazione dell'intero monumento: soltanto per sette campate era mantenuto il vincolo, così che le stesse venivano ricostruite (press'a poco in situ) sullo sfondo di una piazzetta accessibile da una breve strada in curva dipartentesi dalla via dei Giardini […] iniziate le opere nel 1938, la nuova via era ben presto aperta al traffico […] all'Annoni si deve la sistemazione degli avanzi del chiostro di Sant'Erasmo."

504 Annoni, A. (1941, ottobre). Una zona di verde fra la via Annunciata e il Largo Croce Rossa. Il chiostro di Sant'Erasmo. Città di Milano. Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica, 10, 613-617.

505 ASBAAM, AC O / 4 / 4750, Milano, Ex chiostro di Sant'Erasmo, via Borgonuovo 8

mente colpito il palazzo dei Perego di Cremnago, fu ricostruito integralmente dai BBPR, anche a discapito del giardino che venne ulteriormente ridimensionato nella sua estensione. Risale, infine, al 1947 la realizzazione di una cancellata "di difesa e di decoro dinanzi al tratto restaurato – a suo tempo – del chiostro di S. Erasmo" che progettò lo stesso Annoni. Giuseppe de Finetti, che presentò una variante nel 1937, ebbe a commentare i lavori in corso come segue:

> "ancora oggigiorno la realizzazione della via dei giardini, nella quale intervennero dei professionisti men che mediocri che presero parte attiva alla demolizione del chiostro di Sant'Erasmo – od almeno non lo difesero mai – e sanzionarono un pietismo indegno che conservò dell'importante chiostro un frammento grottesco, deve essere oggetto di radicale studio."[506]

Del chiostro di un cenobio di Sant'Erasmo si salvarono quattro campate del lato nord, collegate ad altre tre, poste a destra, che l'Annoni spostò da un luogo vicino, dove oggi passa la via dei Giardini. Parte dei materiali di risulta vennero portati in altre proprietà dei Perego e alcune colonne furono usate dall'ing. Ucelli per il restauro del chiostro della sua casa di via Cappuccio 7. I quattro lati porticati originari avevano colonne di serizzo con arcate a tutto sesto a piano terra e con architravi lignei poggianti direttamente sulle colonne al primo piano loggiato. Il trattamento delle superfici murarie era semplice, come è ancora visibile oggi: i capitelli sono rozzamente sbozzati, con foglie di gusto tardogotico, come le basi attiche, con foglie angolari di gusto romanico. Era, in origine, un complesso monastico femminile sulla via Borgonuovo, che si estendeva per ben 150 m. di solo costruito e con le sue ortaglie su tutto l'isolato, e che più tardi fu soppiantato dai più vasti giardini patrizi della città prospicenti la successiva via dei Giardini.[507]

506 De Finetti, G. (1969). II. La via dei Giardini a Milano. Frammento manoscritto. In G. Cislaghi, M. De Benedetti & P. Marabelli (a cura di), Giuseppe De Finetti, Milano. Costruzione di una città (p. 193). Milano: Etas Kompass.

507 Bascapè, G. & Mezzanotte, P. (1948). Milano nell'arte e nella storia (p. 846). Milano: Bestetti.

3.3.2. BREFOTROFIO O NIDO DELLA MADRE E DEL FANCIULLO O NIDO LINA E VITTORIO VALDANI, VIA PALERMO 17, MILANO (1946-1949)

Il 18 giugno 1946 Annoni chiedeva e otteneva udienza dal sindaco, Antonio Greppi, per recare un dono per la popolazione più bisognosa, a nome dell'ingegnere Vittorio Valdani, allora residente a Buenos Ayres, dove lavorava, di rientro in Milano.[508]

Era il luglio 1946 e l'area, "a tergo della vetusta basilica di San Simpliciano ed attigua da una parte ai chiostri rinascimentali, e dall'altra alle Scuole di via Palermo"[509] veniva messa a disposizione dal Comune di Milano, gratuitamente.

Annoni era in contatto con l'ing. Valdani e sua moglie a distanza, per mezzo di lettere scambiate tra Buenos Ayres e Milano; il 9 settembre inviò, per posta, il progetto che ottenne il pieno gradimento, tuttavia, problemi di varia natura fecero slittare l'inizio dei lavori fino al 12 gennaio 1948. Nel frattempo, il progetto venne revisionato dalla commissione edilizia e fu sottoposto ad almeno due varianti; Annoni ricoprì, contemporaneamente, il ruolo di direttore dei lavori ed esecutore, nonché progettista e risulta da solo, non più affiancato dall'ing. E. Meizza, ma dall'ing. Franco Mattiazzo, dell'impresa Castelli, costruzioni edilizie.

I lavori conclusero il 6 ottobre 1948; in seguito alle operazioni di collaudo, poté inaugurare ufficialmente il 5 maggio 1949, con la benedizione di S.E. il Cardinale Arcivescovo Schuster, alla presenza dei donatori, Lina e Vittorio Valdani, pronto ad ospitare "i bambini dalla nascita ai 3 anni, la cui madre risulti occupata regolarmente fuori dalla casa e quindi nella impossbi-

508 Greppi, A. (1953). Risorgeva Milano (1945-1951) (pp. 205-206). Milano: Ceschina: "Mi annunziarono l'arch. Ambrogio Annoni. Immaginai che mi volesse illustrare il suo progetto per la trasformazione del vecchio Ospedale Maggiore nella nuova sede universitaria. Ma invece di mostrarmi dei grafici mi esibì una lettera […] Da Buenos Ayres, l'ing. Vittorio Valdani, milanese, suo amico, gli esprimeva il desiderio di fare qualche cosa per la sua città natale dopo un'assenza che durava da più di quarant'anni […] L'ing. Valdani […] mi fece sapere che apriva presso una banca milanese un conto di cinquantamila milioni per il finanziamento dell'opera; disposto a integrare la somma se non fosse bastata. La Giunta, unanime, approvò un voto di plauso per il memore e generosissimo concittadino e mise a disposizione l'area adatta, a ridosso delle Scuole di via Palermo."

509 AA.VV. (1949). Il Nido della Madre e del Bimbo. Donazione Valdani alla città di Milano (pp. 18-19). Milano: IGI.

lità di accudire al piccolo; oppure bambini di famiglie povere o numerose e orfani affidati alla cura di parenti poveri."[510]

La rivista *L'Edilizia Moderna*, diretta da Vittorio Beltrami, dedicò un lungo articolo al progetto, commentando: "rimarrà uno degli esempi più significativi di fratellanza e carità umana; anche per merito di chi, con tanto esperto amore, ne ideò e diresse la realizzazione."[511]

Il progetto valse, inoltre, un diploma di benemerenza[512] offerto dal Direttore Generale dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI), consegnato, ufficialmente, il 7 maggio 1949.

Dopo la collaborazione con l'Associazione *Per la Scuola* negli anni 1910-1912 e l'esperienza maturata in qualità di Consigliere Delegato all'edilizia del Gruppo di Azione per le Scuole del Popolo, attestata dal 1926 al 1934, che lo aveva visto impegnato anche nella progettazione di scuole rurali, nonché nella progettazione di complementi d'arredo poi esposti all'interno del padiglione LA SCUOLA, presentato alla V Triennale. Esposizione Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna di Milano del 1933, Annoni ebbe, dunque, l'occasione di ritornare sul tema progettuale della scuola, avvalendosi, prima di tutto, dell'esempio del padre Luigi "ingegnere civile, venuto dal popolo e del popolo educatore, fra i primi a studiare scuole asili banchi scolastici, e sino all'ultimo attivo e appassionato patrocinatore degli Asili di campagna"[513] ricevuto fintanto che era in vita; per ciò che riguardava l'ideazione del progetto in sé, invece, Ambrogio si avvalse anche di "visite a case o a nidi dell'Opera nazionale maternità e infanzia

510 Anonimo (1949, maggio 5). Oggi il Presule inaugurerà il Nido della madre e del bambino di via Palermo. Il Nuovo Corriere della Sera, 107, 2.

511 Annoni, A. (1949, dicembre). Nido "Lina e Vittorio Valdani" per la Madre e il Bimbo a Milano. Edilizia moderna dedicato alle costruzioni del Dopoguerra. Periodico tecnico trimestrale, 43, 71.

512 Anonimo (1949, maggio 8). Gratitudine della città a due vecchi mecenati. Un diploma di medaglia d'oro ai coniugi Valdani donatori di un Asilo-nido modello. Il Nuovo Corriere della Sera, 110, 2.

513 AA.VV. (1949). Il Nido della Madre e del Bimbo. Donazione Valdani alla città di Milano (pp. 20-30). Milano: IGI.

nel milanese, e anche a istituti affini"[514] interpellando suore, vigilatrici, assistenti, dirigenti, esperti funzionari, il medico specialista della Federazione dell'opera maternità e infanzia e il medico capo della città di Milano.

Annoni si occupò integralmente della progettazione, fino a curare anche le suppellettili liturgiche contenute nella cappella annessa e nella definizione di un giardino di pertinenza del Nido, nonché l'intero edificio, curato fino nella scelta dei materiali di rivestimento e nelle colorazioni, nonché nel "simbolo gentile",[515] ovvero, un nido con un tenero uccellino, che contrassegnava ogni arredo.

L'attività si articolava in quattro settori: asilo nido per lattanti e divezzi; mensa materna; consultorii; segretariato sociale. La struttura era costituita da pilastri, travi e solai di cemento armato, con murature perimetrali di calcestruzzo nel seminterrato e di mattoni pieni per il resto. La costruzione si sviluppava per tre piani fuori terra, dove era fatto largo uso del linoleum per i pavimenti del dormitorio, della mensa, ma anche per i ripiani di alcuni mobili, compresi quelli dei refettori e dei servizi di cucina, per sfruttare le caratteristiche di igiene, facile pulizia e coibenza termica.
Il Nido Valdani riscosse un grande successo all'epoca; scrisse ancora Antonio Greppi, sindaco di Milano:

> "L'edificio [...] è stupendo e forse unico nella sua accoglienza e modernità. L'hanno visto sorgere le mamme milanesi con commozione e salutano oggi l'opera compiuta con gratitudine. Tutto è solido e armonico, arioso e ordinato, sereno e metodico [...] Tra le molte coraggiose iniziative della nostra Città questa si stacca con un suo carattere esemplare e con un suo significato incoraggiante."[516]

514 Ibidem

515 Ibidem

516 AA.VV. (1949). Il Nido della Madre e del Bimbo. Donazione Valdani alla città di Milano (p.14). Milano: IGI.



Figura 77.
Dettaglio colonna ricomposta del porticato del cortilone, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

3.3.3. LA CA' GRANDA O OSPEDALE (SFORZESCO) MAGGIORE DI MILANO, (1946-1953, INCOMPIUTO)

Le vicende che coprono l'arco temporale 1946-1953 non sono state pubblicate da Annoni, benché fossero allo studio, parimenti, non hanno trovato posto in *Scienza e Arte...*, pertanto, vengono qui ricostruite per la prima volta, organicamente.

A partire dal 1946, escono di scena i fratelli Castiglioni, Livio e Pier Giacomo, ma anche Pier Giulio Magistretti, deceduto nel 1945. Alla ripresa dei lavori, lasciati in sospeso sul finire del 1941, Annoni si trovò di fronte al cambio dei soprintendenti, in particolare, Gino Chierici aveva lasciato il posto prima a Giovanni Rocco e poi a Guglielmo Pacchioni, storico dell'arte, primo interlocutore di Annoni, al quale seguì Luigi Crema.

L'opportunità di conferire ad Annoni l'incarico di consulente tecnico-artistico del Comune di Milano è espressa da Venanzi[517] con lettera del 24 luglio 1946. Il medesimo ufficio aveva, nel frattempo, provveduto alle opere di più immediato e urgente presidio dell'edificio e, in parte, sgomberato le macerie, nonché inoltrato una perizia dell'importo di trenta milioni al Genio Civile, approvata dal provveditorato Regionale alle OO.PP. di Lombardia il 23 marzo 1946, prevedendo, prima di tutto,[518] la copertura dei vari corpi di fabbrica ed alcune opere murarie più urgenti.

Annoni venne, dunque, ricontattato da Amerigo Belloni, capo dell'Ufficio Tecnico il quale gli comunicò la proposta e gli chiese anche di fissare il compenso per la prestazione;

517 ASCM, CA, UDC 3725, Corresponsione onorari al prof. Ambrogio Annoni per prestazioni tecnico-artistiche inerenti al restauro dell'ex Ospedale Maggiore: "per il restauro di un edificio di tanta mole e di tale importanza storica ed artistica, si richiede che all'opera dell'Ufficio Tecnico Comunale venga affiancata quella di consulenza di uno specialista in materia […] il consulente che sembrerebbe più adatto, sia per il valore che per la competenza generale e specifica, è l'Architetto Ambrogio Annoni […] l'incarico […] dovrebbe venir dato […] a somiglianza ed in analogia con casi affini per i quali, date le specifiche qualità di competenza di opere, l'Amministrazione comunale, già in passato, chiamò a collaborare con il proprio Ufficio Tecnico, tecnici ed artisti, e si ricorda come caso tipicamente affine quello dell'Arch. Luca Beltrami per il restauro del Castello Sforzesco."

518 Anonimo (1953, marzo 27). Nella ricostruita Ca' Granda posta la sede dell'Università. L'antico edificio sforzesco, restituito a Milano nella sua primitiva dignità architettonica, è stato nell'interno opportunamente sistemato per le nuove esigenze. Il Nuovo Corriere della Sera, 74, 2.

Annoni accettò il 24 settembre 1946 e riepilogò quanto già elaborato prima che i bombardamenti dilaniassero pesantemente l'Ospedale Maggiore ed è a questo punto che il Comune di Milano prese atto di avere perso il prezioso rilievo che aveva ricevuto in forma ufficiale il 15 novembre 1940:

> "questo progetto che comprendeva numerosissime tavole e fotografie, nonostante ricerche accurate, non è stato possibile rintracciarlo in Comune. Era, almeno in parte, custodito nello stabile di via Guastalla (presso l'Istituto di Studi Romani) e probabilmente andò distrutto nei bombardamenti aerei del 1942-1943."[519]

Annoni era, però, nelle condizioni di riprodurre integralmente quanto andato disperso, per un totale di sessantacinque elaborati tra schizzi quotati eseguiti sul posto, disegni, lucidi e fotografie, poderoso materiale grafico e fotografico di cui, a oggi 2024, rimane solamente un elenco dattiloscritto.[520] Copia di questo materiale venne consegnata da Annoni presso il cantiere del restaurando Ospedale il 27 gennaio 1947; in aggiunta, il 10 febbraio seguente, Annoni consegnò ulteriori undici elaborati.

Già il 27 settembre 1946 Pacchioni autorizzava la demolizione del secondo piano dell'ala Carcano, di concerto con Piero Gazzola, considerato da Annoni un sopralzo, in parte distrutto dai bombardamenti, adducendo "ragioni di sicurezza e di buon andamento dei lavori"[521] – da segnalare come Sylvia Righini Ponticelli e Aldo Di Silvestro asserirono che quel piano era stato, invece, progettato dal Richini[522] e che, pertanto, Annoni, Pacchioni e Gazzola caddero in errore.[523]
In questa fase, dei criteri informativi o un programma gene-

519 ASCM, CA, UDC 3725, Corresponsione onorari al prof. Ambrogio Annoni per prestazioni tecnico-artistiche inerenti al restauro dell'ex Ospedale Maggiore

520 Ibidem

521 ASBAAM, AV 60, fascicolo 1, Milano, Ospedale Maggiore

522 Righini Ponticelli, S. & Di Silvestro, A. (1993). Dall'archivio della soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici. In AA.VV., La Ca' Granda di Milano. L'intervento conservativo del cortile richiniano (pp. 68, 137-138). Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

523 Ibidem

rale dei lavori da eseguirsi non fu messo a disposizione da Annoni, come lamentato dallo stesso soprintendente Pacchioni e dal suo collaboratore Clemente Bernasconi, i quali faticavano a seguire le attività di cantiere, d'altra parte, anche il Ministero della Pubblica Istruzione non fornì linee guida agli operatori.

Annoni aveva predisposto e consegnato, alla Soprintendenza e a Roma, unicamente una relazione, dal titolo: *Relazione II. I danni dei bombardamenti aerei – La possibilità e le particolarità del restauro – L'uso dell'edificio*, molto probabilmente, una versione aggiornata della relazione consegnata l'8 settembre 1945 a Polistina; chiamata *Relazione II* – perché la *Relazione I* coincide con *L'edificio sforzesco dell'Ospedale maggiore di Milano e la sua rinascita. Sunto della memoria del S.C. prof. Dott. Architetto Ambrogio Annoni* del 1941 –, consta di nove facciate, dove sviluppò una breve premessa, gli elementi in cui si articola l'intero edificio (le due facciate: principale e verso San Nazaro; la facciata verso il Naviglio; i quattro cortili sforzeschi; il cortile grande; il cortile secentesco minore e l'ala ottocentesca) e un paragrafo intitolato *L'uso dell'intero edificio: sforzesco, secentesco, ottocentesco*. La Relazione era accompagnata da sole due planimetrie di massima:

> "che danno l'idea della sistemazione, nell'intero antico edificio dell'Ospedale Maggiore, dell'università (Rettorato – Uffici – Facoltà di Lettere e Filosofia – Facoltà di Giurisprudenza) senza coartare l'organismo e senza venir meno alla coscienziosità del restauro. Per modo che questo e la sistemazione anzidetta formino un tutto armonico."[524]

A tutt'oggi, si segnala una documentazione molto scarsa, in argomento, conservata presso l'archivio storico della SABAP-MI. Nella difficile ricostruzione, è di aiuto prezioso quanto pubblicato per la prima volta da Alfredo Castiglioni e Francesca Serra, i quali hanno consultato, per primi, docu-

524 ASBAAM, AV 60, fascicolo 1, Milano, Ospedale Maggiore

mentazione conservata presso l'archivio dell'architetto Egizio Nichelli; a questo, si aggiunge quanto reperito, nel corso del 2022-2023, presso l'archivio storico del Comune di Milano, inedito, e la monografia *Architettura di Egizio Nichelli (1937-1991)* pubblicata nel 2022.

In questa fase, Annoni si trovò affiancato, nuovamente, a Nichelli, ora impiegato all'Ufficio Tecnico Municipale, che "corrisponde con intelligente zelo ai miei studi e alle mie direttive";[525] a questi, erano aggiunti: Giovanni Magnaghi, capo divisione III, settore edilizia comunale di Milano per la direzione dei lavori; Aldo Preatoni, perito assistente titolare dei lavori, al quale si affiancava l'aiutante geometra Giulio Vallini. Nichelli si occupò dello sviluppo del progetto di massima, già predisposto per il ripristino dell'Ospedale e la progettazione di tutti i dettagli architettonici, di cui, come si è già detto, non resta traccia scritta; Alfredo Castiglioni e Francesca Serra, consultando unicamente tavole e fotografie, asseriscono che i primi interventi, dopo preventive opere provvisionali concluse nel 1947, consistettero nella raccolta e schedatura dei frammenti decorativi rinvenuti tra le macerie, pezzo per pezzo:

> "bisogna immaginare un mare magnum di macerie [...] migliaia di fregi, di laterizi lavorati, di sculture. All'ardua fatica è votato con ardore di certosino, pari alla coscienza d'artista, l'architetto Egizio Nichelli, della direzione lavori, il quale da quattro anni raccoglie, esamina frammenti, confronta, accosta, cataloga, ricongiunge, riuscendo con perizia e pazienza incredibili. Le irrimediabili lacune vengono francamente colmate con malta liscia, senza rifacimenti posticci."[526]

L'articolista qui accenna al procedimento dell'anastilosi che doveva avvenire in maniera scientifica e rigorosa. Altresì, bisogna immaginare un costante impegno da parte di Nichelli nell'istruire le maestranze a così delicate mansioni.

525 Ibidem

526 Anonimo (1950, maggio 10). Si restituisce la Ca' Granda al suo originario splendore. Il Nuovo Corriere della Sera, 110, 2.

Sono questi anni in cui Annoni si stava interessando al nuovo PR per la Milano bombardata, coinvolto, ufficialmente, nella Commissione Artistica; relativamente all'Ospedale Maggiore, osservandone il contesto nuovo che ora lo ospitava, colse l'occasione per scongiurare la ricostruzione di edifici crollati nelle "adiacenze", ovvero, nelle aree circoscritte dalle vie Palletta (oggi coincidente con Largo Richini), Ospedale (oggi via Festa del Perdono) e Sant'Antonio e largo Richini, proponendo di rinverdire quest'ultimo.[527] La variante al PR proposta da Annoni fu accolta ed ha dato vita a quello che oggi è conosciuto come giardino Camilla Cederna.

Il restauro vero e proprio riguardò, invece, le operazioni di consolidamento e la ricostruzione delle coperture dei cortili antichi, dopo avere smantellato il terzo piano ad attico, ritenuto da Annoni una aggiunta incongruente, oltreché compromessa staticamente. A questo punto ritorna fondamentale l'unico scritto in cui Annoni fece cenno, in tempo reale, alle operazioni che stava compiendo all'Ospedale Maggiore: è il 26 marzo 1947 quando Annoni tenne presso il Collegio degli Ingegneri di Milano una conferenza sui monumenti danneggiati dalla guerra, che fu pubblicata sul Bollettino di maggio/giugno seguenti:

> "Fra poco si porrà mano alla grande copertura di tutta la crociera: nei suoi due bracci, misuranti in cifra tonda 100 metri di lunghezza ciascuno. Ed anche presto si ricostruirà o (per meglio e più compiutamente dire) si ricomporrà il lato interno del cortilone corrispondente alla facciata."[528]

Il ritrovamento della *Situazione contabile finale dei lavori in conto danni di guerra*[529] aiuta, a questo punto, a ricostruire la cronologia degli interventi.

527 ASBAAM, AV 60, fascicolo 1, Milano, Ospedale Maggiore

528 Annoni, A. (1947, maggio-giugno). I monumenti milanesi danneggiati dalla guerra. Atti del Collegio degli ingegneri di Milano, 5-6, 72.

529 ASCM, CA, UDC 3725, Corresponsione onorari al prof. Ambrogio Annoni per prestazioni tecnico-artistiche inerenti al restauro dell'ex Ospedale Maggiore.

Prima di tutto, l'attenzione fu concentrata sullo studio delle coperture del complesso più antico e della crociera filateriana, laddove fu predisposta una copertura provvisoria. Si procedette, poi, a consolidare le due campate, parzialmente lesionate della crociera filateriana (perizia 5) e alla ricostruzione al rustico dei tre lati persi (perizia 4), nonché alla copertura definitiva, adoperando travi in cemento armato anziché in legno in quanto non si riuscì a reperire il materiale nelle quantità e dimensioni necessarie – Grassi non esitò a commentare questa scelta nel 1958 come "discutibile";[530] si operò, infine, la ricostruzione del portico del piano terra sul lato dell'ingresso (perizia 6), distribuendo le operazioni lungo tutto il 1947. L'anno seguente, l'attenzione si era spostata sui quattro cortiletti della Legnaia, Ghiacciaia, Farmacia e dei Bagni, ma anche sulle facciate, in particolare, fu riaperto il portico del piano rialzato, o dell'Infermeria, noto anche come porticato delle inferriate, in quanto era stato occluso lungo tutta la attuale via Festa del Perdono, anche rigirando l'angolo lungo la ex via San Nazaro, da cancellate in ferro.

La Soprintendenza sotto la guida di Pacchioni approvò otto perizie tra il 1947 e il 1948, ma la nona, riguardante la "fornitura e posa in opera dei cotti per il ripristino delle facciate" venne bloccata. Pacchioni, trascorsi due anni e mezzo di lavori, non era ancora riuscito a ricevere da Annoni "il programma di restauro" sia pure nelle sue linee di massima e dei suoi criteri informatori e scrisse ad Annoni: "Rimango perciò in attesa di tale progetto, senza di che nessuna perizia potrà essere esaminata ed approvata";[531] Pacchioni richiese, inoltre "coordinata unità di criteri ricostruttivi"[532] e rivendicò la possibilità di effettuare sopralluoghi in totale libertà, anche per tramite dei suoi collaboratori, senza sentirsi in obbligo di dover preavvisare Annoni.

530 Grassi, L. (1958). La Ca' Granda. Storia e restauro (tav. IX, didascalia 12). Milano: Cordani.

531 ASBAAM, AV 60, fascicolo 1, Milano, Ospedale Maggiore

532 Ibidem

L'*empasse* si sbloccò grazie al cambio del soprintendente; all'arrivo di Luigi Crema, Annoni era nelle condizioni di presentare, finalmente, quel programma di massima tanto sollecitato da Pacchioni, nel frattempo, entrato a far parte del Collegio tecnico dell'Università in qualità di Presidente, coadiuvato da Piero Portaluppi, avvalendosi della collaborazione di Liliana Grassi e Adalberto Borromeo: *Progetto di restauro e di sistemazione dell'antico ospedale maggiore di Milano per l'università degli studi*, licenziato il 7 dicembre 1949. Rispetto allo studio generale, si presentava soltanto la sistemazione delle aule delle due facoltà di Lettere e Filosofia e di Giurisprudenza, pensata nell'ala ottocentesca, non vincolata, "e ciò per il motivo che i moderni interventi edili non ne alterano la fisionomia, del resto non mai posseduta, e in ogni modo non più ripensabile, dopo le gravi distruzioni belliche",[533] e del Rettorato e della Segreteria, pensata nell'ala seicentesca.

In seguito alla visita di Mario Salmi, Presidente del Consiglio Superiore delle AA.BB.AA e di Alfredo Barbacci, membro dello stesso, del 27 marzo 1950, Annoni fece elaborare una variante, raccogliendo le osservazioni che riguardavano non la sostanza del progetto, ma l'apparenza esterna delle due aule protendentesi nei due cortili estremi dell'ala ottocentesca, presentata al soprintendente Luigi Crema.
A partire dal 1949 dunque Annoni rivestì, contemporaneamente, i ruoli di Consulente tecnico-artistico del Comune di Milano per i lavori di restauro all'antico Ospedale Maggiore e di Presidente del Collegio tecnico per la nuova sede della Università degli Studi, ovvero, andava occupandosi del restauro dell'intero plesso dell'Ospedale Maggiore, coordinando Nichelli per il Comune di Milano e Grassi e Borromeo per l'Università degli Studi.

533 Ibidem

Nichelli si occupò, probabilmente come ultima attività, anche della chiesa dell'Ospedale nel corso del 1950. Annoni, invece, come ultima attività della ala sforzesca si stava occupando della posa in opera di speciali cotti per il ripristino della facciata su via Festa del Perdono: per ottenere il miglior esito storico-artistico, Annoni proponeva alla Soprintendenza un sopralluogo da effettuarsi per il 28-29 agosto 1951, per visionare alcuni campioni tra i quali scegliere.
A questo punto, la documentazione dell'archivio storico della SABAP-MI si interrompe.

Da altre fonti, si ricostruisce che, in attesa dello stanziamento dei fondi, si incominciarono i lavori per il primo lotto a partire da giugno-luglio 1951, riguardanti le aule,[534] conservando un solo cortile settecentesco, l'unico a essere liberato da deturpanti sovrastrutture e modificando gli altri tre.[535] Il 26 marzo 1953, è segnalata una visita da parte di 6/16 facoltà per visionare il cantiere e l'avvio del secondo lotto di lavori, riguardanti gli uffici affaccianti sull'attuale via Festa del Perdono; forse, il terzo lotto sarebbe iniziato nell'estate 1953, partendo dalla Aula Magna.
Grassi, riassumendo l'attività di restauro nel suo complesso, ricordando il contributo di Annoni, scrisse, per quanto riguardava la parte barocca:

> "(Per circa due lati (del porticato del cortilone, n.d.r.) il restauro fu compiuto nel 1947 per conto del Provveditorato alle OO.PP. ed a cura dell'ufficio tecnico del Comune di Milano, con la consulenza del prof. Annoni.) Qualche anno dopo (1949), ad opera di quello stesso ufficio tecnico, iniziarono i lavori di ripristino a rustico della chiesa che trovasi al centro di uno dei lati del grande cortile, dal 1949 al 1957-58, sotto la direzione del nuovo Collegio tecnico nominato dall'università, fu rialzata da terra la rimanente parte di detto cortile."[536]

534 Anonimo (1951, giugno 21). Un miliardo del Ministero per la sede dell'Università. Il Nuovo Corriere della Sera, 144, 2.

535 Anonimo (1953, marzo 27). Nella ricostruita Ca' Granda posta la sede dell'Università. L'antico edificio sforzesco, restituito a Milano nella sua primitiva dignità architettonica, è stato nell'interno opportunamente sistemato per le nuove esigenze. Il Nuovo Corriere della Sera, 74, 2.

536 Grassi, L. (1972). Lo spedale di poveri del Filarete. Storia e restauro (p. 37). Milano: Università Studi Milano.

Per quanto riguarda i chiostri sforzeschi:

> "Un primo sommario risarcimento delle murature pericolanti e degli impalcati incendiati, od abbattuti dalle bombe; la copertura della crociera filateriana e di tutti i tetti; la liberazione dalle sovrastrutture estranee, furono attuate nel periodo dal 46 al 49 (Questi primissimi interventi vennero realizzati per cura del Comune di Milano; consulente A. Annoni)."[537]

Le opere inaugurano l'a.a. 1958-1959, ormai deceduto Annoni da 4 anni.

In generale, oggi si osserva che i "criteri informatori" del progetto annoniano vennero rispettati; nel caso dell'ala sforzesca, ripresa seriamente soltanto dal 1958 in avanti dalla sola Liliana Grassi, si osserva, per esempio, il trattamento dei quattro cortili, di cui il più antico è quello della farmacia, immaginati da Annoni come liberati e sistemati completamente a verde, conservati, in realtà, nelle caratteristiche strutture poste al centro di essi, rispettivamente, una cella nivaria all'interno del cortile della ghiacciaia (orientale), il più colpito dai bombardamenti del 1943, ricostruito per due lati in forma moderna, e un pozzo a pianta ottagonale all'interno del cortile della legnaia (meridionale).

Anche la sistemazione a verde prospettante su via Francesco Sforza non ha trovato compimento e oggi, a causa del cantiere della metropolitana M4, i pochi alberi che risultavano piantumati, sono stati, evidentemente, eradicati; analogamente, la ricomposizione stilistica pensata su tutta la medesima fronte non fu da Grassi eseguita.[538] Si segnala che il portico dell'Infermeria risulta nuovamente provvisto delle cancellate in ferro solo lungo tutta la attuale via Festa del Perdono.

537 Ivi, 40

538 Ivi, 126: "Dopo i danni bellici, dell'ala destra del corpo con timpano non resterà che un tratto di muro […] questo progetto diveniva così inattuale. Inoltre, non era prevista la bifora sull'estremo lato sinistro, da noi più tardi ritrovata […] venivano, inoltre, conservate le tre finestre, sotto il timpano triangolare, nonostante si proponesse l'eliminazione del retrostante sopralzo."

Annoni lasciò, dunque, in sospeso i lavori per la trasformazione della Ca Granda:

> "L'ultima sua opera di erudito restauratore per la quale dedicò fervidamente gli ultimi suoi anni, fu la grande sistemazione dell'Ospedale sforzesco, la Ca' Granda per la nuova moderna sistemazione della Università di Stato. Egli visse intensamente sui trattati filaretiani, sugli archivi del Castello e sulle tavole ospedaliere, tutti i cinquecento anni di vita di questo edificio che Francesco Sforza volle creare nel 1456. Chiostri, colonnati, crociere conobbero le sue analisi ed i suoi rilievi strutturali; dalle imponenti travate, dagli archetti cesellati in terracotta, ai bassorilievi d'ogni periodo e d'ogni Scuola, tutto conobbe e restaurò. Con Filarete e Richini aveva una speciale confidenza: li trattava quasi da suoi amici."[539]

ha scritto Portaluppi che gli succedette nella direzione del cantiere fino al 1967, insieme a Liliana Grassi.
Impossibile, oggi, fornire un resoconto dettagliato, capace di ricostruire, per esempio, la frequenza di visita al cantiere da parte di Annoni, mancando diari e simili, tuttavia, dalla cronologia di massima ricostruita, si evince che il ruolo rivestito, in definitiva, fu di coordinatore in grado di dettare le operazioni da compiersi direttamente *in loco*, peraltro facendo a meno di documentazione scritta e grafica; ciò porta a supporre che Annoni fosse costantemente presente a vigilare sul cantiere stesso, fintanto che la salute glielo permise.

539 Portaluppi, P. (1965) Ambrogio Annoni (1882-1954). Politecnico di Milano. Annuario, anni accademici dal 1955-1956 al 1962-1963, 68, 316.



Figura 78.
Dettaglio porticato del cortilone, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 79.
Dettaglio del porticato del cortilone, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino





Figura 80.
Portico dell'infermeria provvisto di cancellate in ferro, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino





Figura 81.
Portico dell'infermeria provvisto di cancellate in ferro, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 82.
Portico dell'infermeria provvisto di cancellate in ferro, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 83.
Sistemazione a verde nelle adiacenze della Ca' Granda, attuale giardino Camilla Cederna, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 84.
Sistemazione a verde nelle adiacenze della Ca' Granda, attuale giardino Camilla Cederna, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino





Figura 85.
Dettaglio pozzo a pianta ottagonale al centro del cortile della legnaia, che Annoni pensava di eliminare, invece conservato da Grassi, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 86.
Dettaglio ex cella nivaria al centro del cortile della ghiacciaia, che Annoni pensava di eliminare, invece conservata da Grassi, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino





Figura 87.
Fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

3.3.4. BASILICA COLLEGIATA PREPOSITURALE DI SAN BABILA, MILANO (1948-1952)

La basilica collegiata prepositurale di San Babila aveva subito forti danneggiamenti a seguito dei bombardamenti e necessitava urgenti riparazioni; la Soprintendenza era al lavoro con sopralluoghi e direttive già dal gennaio 1948. Scrive Annoni:

> "le relative opere rustiche (per la cantoria, n.d.r.) saranno finanziate e curate dal Genio Civile, mentre le opere di finimento in marmo (di Candoglia) saranno finanziate e curate dal Rev. Preposto. La vecchia cantoria fu danneggiata e sconvolta dai bombardamenti e non era antica; ma, per quanto recente, falsamente "in stile" [...] è perciò prevalso il concetto di ricorrere a un motivo nobilmente semplice che s'inquadrasse nell'assieme con equivalente capienza funzionale ed espressione attuale."[540]

Annoni citò un provvedimento DLP n. 35 del 27 giugno 1946 secondo cui il Genio Civile interveniva nel ripristino degli edifici di culto distrutti dalla guerra, a totale carico dello Stato. Dunque Annoni si occupò di consulenza tecnica ai "rifacimenti artistici" come li intendeva Ceriani, riguardanti "tribuna, cantoria e nuovo organo, bussole, pavimento, facciata, tetto e Cappella dell'Addolorata, ma anche di "restauro dei restauri" andando ad intervenire su quanto aveva svolto, prima di lui, Paolo Cesa Bianchi, relativamente alla decorazione delle volte, affidata in origine a Cavenaghi, rovinate dall'incendio divampato a seguito dei predetti bombardamenti; Annoni decise di non ripristinare:

> "Tutta la Basilica è stata... denudata: l'operazione di totale scrostamento fu resa necessaria perché dalle volte, in parecchi punti, il calcinaccio minacciava di cadere. Le tinteggiature e le decorazioni, annerite dal tempo e rovinate dalla guerra, per quanto ideate con nobiltà di intenzioni, non corrispondevano alla realtà storico-artistica della Basilica. A molti ora piace il bianco grezzo delle volte che richiamano quelle di S. Ambrogio, sorella maggiore della nostra Basilica."[541]

---

540 ASBAAM, AV 34, fascicolo 2, Milano, Chiesa di San Babila

541 Anonimo (1951, gennaio). Attività Parrocchiale nell'anno passato. San Babila. Eco della vita parrocchiale, 1, 2.

Quanto alla sistemazione del fianco settentrionale, si trattava di liberare la facciata per restituirla al suo antico splendore, isolandola adeguatamente. I disegni reperiti nell'archivio storico della SABAP-MI sono datati 1948-1950 e si riferiscono alla cappella della Addolorata lungo il fianco orientale, la sistemazione del fianco settentrionale curato esternamente e completato da una "cordonata e tappeto verde",[542] alla cantoria con bussola in due varianti. Tutti i disegni, oltre al parere della Soprintendenza, governata dal nuovo soprintendente Luigi Crema, in servizio dal 1950, dovevano ricevere il parere favorevole della Commissione diocesana per l'Arte Sacra. Il nuovo organo, in particolare, doveva sostituire "un rottame informe, mezzo fuso fra i graniti della cantoria che il fuoco aveva, a loro volta, calcinati",[543] reso tale da una bomba al fosforo, venne inaugurato il 7 dicembre 1949; è stato scritto:

> "Annoni ha trovato modo di accostare il vecchio e il nuovo con una formula ardita ma non disarmonica, facendo una cantoria in castagno, sporgente come una balconata sui pilastri della bussola sottostante."[544]

A partire dal 1951 Annoni lavorò a una seconda *tranche* di restauri, questa volta riguardanti la cappella bramantesca di San Giuseppe e la simmetrica cappella di San Francesco e le due cappelle ai lati dell'altare maggiore, nell'anno in cui si celebrava il XVII centenario della morte di San Babila, vescovo di Antiochia, successo a Zebino. Annoni, per l'occasione, pronunciò una relazione dal titolo "La Basilica del secolo XI e l'attuale" presso l'Istituto dei Ciechi, nell'ambito del secondo ciclo di manifestazioni organizzate dal Centro Culturale di cui egli stesso era membro.[545]

---

542 Il Parroco (1952, ottobre). Centro culturale. San Babila. Eco della vita parrocchiale, 5, 3.

543 ASBAAM, AV 34, fascicolo 2, Milano, Chiesa di San Babila

544 Anonimo (1949, dicembre 7-8). Un nuovo centro culturale. La musica sacra rinasce in San Babila. Corriere d'Informazione, 287, 2.

545 Anonimo (1953, marzo-aprile). In margine al volume "La Basilica di S. Babila". San Babila. Eco della vita parrocchiale, 2, 3: "libro prezioso e chiarificatore per la storia religiosa e civile della città ornato da nitide illustrazioni, che chiude, come un regale sigillo, la cronaca delle celebrazioni centenarie del grande vescovo di Antiochia."



Figura 88.
Dettaglio sistemazione a verde del fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 89.
Dettaglio sistemazione a verde del fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 90.
Dettaglio sistemazione a verde del fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 91.
Cappella dell'Addolorata costruita su progetto di Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino





Figura 92.
Nuovo organo della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 93.
Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino



Figura 94.
Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino





Figura 95.
Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 96.
Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

3.3.5. PERIZIA RESTAURI (1939-1949), CANTON TICINO, 24-26 GIUGNO; 18 LUGLIO 1949

Annoni venne chiamato ufficialmente a prendere parte ad una commissione peritale, insieme al pittore prof. Mauro Pellicioli e il dr. Jean Verrier, Ispettore Generale dei Monumenti storici di Francia, incaricata di formulare un giudizio sui lavori di restauro compiuti nel Cantone Ticino nei dieci anni precedenti (1939-1949).

Nominati con risoluzione del 13 maggio 1949 dal Consiglio di Stato, i suddetti periti, a seguito di riunione, a cura dell'On. Cons. Brenno Galli, per impostare i lavori, iniziarono i sopralluoghi nei giorni 25, 26 e 27 giugno, guidati da Francesco Chiesa, presidente della Commissione e da arch. Giovannini e prof. Tarabori, seguendo un programma, per un totale di quindici monumenti restaurati tra il 1939 e il 1949, ma, per la scarsità di tempo, riuscirono a visionarne soltanto undici – scartati i restauri di Cugnasco, Novazzano, Croglio e Rovio.[546]

Il 18 luglio i periti Annoni e Pellicioli inviarono la loro relazione alla Commissione; seguì quella di Verrier.

Sette restauri esaminati (le chiese di San Remigio di Corzoneso, San Carlo a Negrentino in parrocchia di Prugiasco, San Pietro a Castel San Pietro, le parrocchiali di Ascona e Arosio, la sala Orelli a Locarno e la casa Serodine ad Ascona) risultarono complessivamente positivi, finanche laudativi; i restanti quattro restauri (l'oratorio di Sant'Ambrogio a Chironico, le chiese di San Nicolao in Giornico e Santa Croce a Riva San Vitale e la parrocchiale di Morcote ed edifici annessi) furono, invece, oggetto di puntuali osservazioni. La Commissione, a sua volta, espose delle controsservazioni.[547]

546 Politecnico di Milano (1954). Annuario, anni accademici dal 1947-1948 al 1950-1951, 66, 318.

547 AA.VV. (1949). Rendiconto del Dipartimento per l'anno 1949, 12-13.

3.3.6. CHIESETTA ROSSA NELLA TENUTA PRIVATA SORMANI-POMELASCA, INVERIGO-LURAGO D'ERBA (CO) (1952-1954)

Poco si può dire della chiesetta rossa costruita nella tenuta privata di villa Sormani-Pomelasca, in quanto non è stata reperita documentazione nell'archivio storico della SABAP-MI; si sa che dal 28 aprile 1986 sono sottoposti a vincolo monumentale il parco con villa Sormani, la tenuta e la chiesetta stessa.

Sorta in luogo isolato a pochi passi dalla cappelletta bramantesca della Madonnina di Pomelasca, da altra fonte,[548] si sa che è stata costruita su commissione dei fratelli Alberto e Lodovico Sormani. Sulla lapide apposta sul fianco della chiesetta, in memoria della costruzione, si legge:

> PATRIS DILECTISSIMI VOTVM SOLVENTES D. ALBERTVS SORMANVS X COMES MISSALIAE ET D. LVDOVICVS SORMANVS FRATRES HANC AEDICVLAM REGINAE PACIS DICATAM A.D. MCMLII ERIGI CVRARVNT ARCHITECTO AMBROSIO ANNONI MAGISTRO COMACINO VIGESIMI SAECVLI (Adempiendo il voto dell'amatissimo padre i fratelli Don Alberto Sormani decimo conte di Missaglia e Don Ludovico Sormani si curarono di erigere questa edicola dedicata alla Regina della Pace nell'anno 1952 con architetto Ambrogio Annoni maestro comacino del ventesimo secolo).

L'edificio è in mattoni rossi e richiama, appunto, lo stile romanico-lombardo dei maestri comacini. L'inaugurazione dell'edificio è avvenuta il 10 ottobre 1954 con la benedizione di monsignor Anacleto Cazzaniga, arcivescovo di Urbino. Secondo la tradizione della famiglia, il campanile della chiesa accoglierebbe una campana fusa a Como nel 1330 proveniente dall'ex monastero di San Genesio, dove nel 1648 suonò a distesa in occasione dell'acquisizione del feudo di Missaglia da parte di Paolo Giuseppe Sormani.

548 Turconi Sormani, M. (2015). Le grandi famiglie di Milano. Roma: Newton Compton.

Annoni died on the morning of March 3, 1954. His funeral took place on March 5, among general emotion from students and teachers, as well as colleagues. He was commemorated by the mayor of Milan, by the Lombard superintendence and by the Ca' Granda. Annoni was very generous in life, passionately dedicating himself to teaching with the profound involvement of students. His students, in particular, have constantly collaborated on his restorations, from Ravenna to Milan. With his death Annoni leaves a void that will not be filled, not even by his closest collaborators and assistants. His lesson will in fact be lost, even partially. his chairs will be occupied by Rogers, Gazzola, Crespi and others.

3.4. EPILOGO (3 MARZO 1954)

Ambrogio Annoni morì la mattina del 3 marzo 1954 nella sua abitazione in viale Majno 15. I funerali si svolsero il 5 marzo. Scrive ancora Perogalli:

> "Fu un funerale solenne. Iniziò dalla casa di Viale Majno 15 (una delle più nitide opere del suocero di lui, Gaetano Moretti, la cui memoria resta legata alla facoltà di architettura da non minori legami). Finì a S. Babila (che era stata sua parrocchia, ma anche oggetto di suoi studi e di suoi restauri recenti, oltreché argomento delle lezioni ben noto ai suoi studenti). Il corteo fu tale da occupare l'intero corso Monforte, da piazza Tricolore a S. Babila."[549]

Annoni fu commemorato all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere dal Presidente Aristide Calderini durante l'Adunanza dell'11 marzo 1954, dall'Archivio Storico Lombardo durante l'Assemblea ordinaria generale[550] del 20 marzo 1954 dal Vice-Presidente Giampiero Bognetti, e in consiglio comunale a Palazzo

549 Perogalli, C. (1955, febbraio). Un anno fa. Atti del Collegio Regionale Lombardo degli architetti. Periodico mensile, 2, 2-3.

550 Anonimo (1955). Atti della Società Storica. Assemblea Generale Ordinaria del giorno 20 marzo 1954. Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda, V, 483.

Marino[551] dal sindaco Virgilio Ferrari al quale si associarono, nel commosso ricordo, i consiglieri Migliori, Venanzi e Battigalli; il sindaco aveva inoltre inviato un telegramma alla famiglia:

> "Prendo viva parte al loro grande dolore anche a nome dell'amministrazione civica esprimo profonde condoglianze, rimpiangendo il cittadino benemerito, l'illustre studioso, il maestro integerrimo."[552]

come anche l'allora Soprintendente Luigi Crema, in memoria delle collaborazioni, ma anche della lunga carriera spesa da Annoni a servizio dello Stato: "Profondamente colpito scomparsa illustre caro amico porgo anche at nome soprintendenza tutta espressioni vivissimo cordoglio."[553]
Anche il Consiglio degli Istituti Ospitalieri di Milano partecipò al lutto, inviando un telegramma a firma del Presidente, avv. Luigi Colombo:

> "Memore preziosa amorevole collaborazione prestata per decenni in favore della Ca' Granda dal compianto indimenticabile architetto Annoni porge famiglia vive commosse condoglianze."[554]

lo stesso dispose che al corteo funebre fosse presente il gonfalone in rappresentanza degli Istituti Ospitalieri di Milano. Unanime manifestazione di cordoglio si manifestò anche al Politecnico di Milano da parte del corpo accademico e degli allievi, nonché del già citato preside della facoltà di Architettura di Milano, Portaluppi e del Direttore del Politecnico Gino Cassinis e dal ministro della Pubblica Istruzione del governo Scelba, Gaetano Martino, nonché da tutte le facoltà di Architettura d'Italia.

Deceduto Ambrogio Annoni, le figlie Maria Sara e Candi-

551 Anonimo (1954, aprile). Cronache del Consiglio Comunale. Città di Milano. Rassegna mensile del Comune e bollettino di statistica. 4, 155.

552 Anonimo (1954, marzo 4). Un lutto dell'arte. La morte dell'architetto Ambrogio Annoni. Il Nuovo Corriere della Sera, 2, 2.

553 ASBAAM, AV 194, Miscellanea

554 AOM, uffici 77, busta uffici e officine a-z. commissione artistica. Notifiche dei decessi dei commissari, Ambrogio Annoni

da non ripercorrono le orme paterne, a quanto è stato possibile verificare e nessuna delle due studiò architettura.[555]
Fin tanto che fu operativo, Annoni amò circondarsi di giovani promesse, chiamate a collaborare a vario titolo, al suo fianco; accanto a coloro che prestarono un prezioso supporto a Ravenna, meritano particolare menzione coloro che supportarono la didattica al Politecnico di Milano; è lo stesso Annoni a ricordarli:

> "Negli ultimi decenni furono con me nell'assistere e nel rivedere gli sviluppi dei temi questi assistenti. Dapprima l'architetto Ferdinando Reggiori, libero docente. Indi il dr. Arch. Piero Gazzola, libero docente, e gli architetti dr. Luigi Crespi e dr. Carlo Pagani. Poi, per vincita nell'apposito concorso del 1948 gli architetti dr. Carlo Perogalli (di ruolo), dr. Liliana Grassi e dr. Mario Salvadè. Di tutti ricordo e addito la fervida attività."[556]

Questi i nominativi dei principali assistenti ai corsi di *Caratteri stilistici e costruttivi* e *Restauro dei monumenti*. Per quanto riguarda, invece, i corsi tenuti all'Accademia di Brera, è lo stesso Annoni a fornire un ricordo:

> "Per volere dell'allora Presidente dell'Accademia di Brera, Camillo Boito (nel 1912) vi inizia una cattedra un po' speciale: teoria delle ombre, rilievo dal vero... confesso senza arrossire che avevo una grande soggezione di quei discepoli e dico pure che volevo loro un gran bene. Non che poi non mi fossi affezionato anche agli altri; ma quelli erano di un'indole particolarissima: distratti talvolta e un po' scanzonati; e furono i primi veramente e solamente miei, da erudire e da dirigere; orma mi vanto da me: sapevo perdonare le assenze purché, trascurata la quantità del rendimento, mi soddisfacessero per qualità di profitto. Su tutti ricordo con orgoglio il Sant'Elia: oggi, anche se morto, più vivo che mai; ed il Maroni, l'architetto di D'Annunzio."[557]

555 Perogalli, C. (1995). Ambrogio Annoni. In G. Guarisco (a cura di). Milano restaurata: il monumento e il suo doppio (p. 76). Firenze: Alinea.

556 Annoni, A. (1952). Organismi e forme dell'architettura: idee ed esempi, (p. 15). Milano: Tamburini.

557 Annoni, A. (1937). Nel palazzo di Brera. Almanacco della Famiglia Meneghina, 1, 73.

Liliana Grassi aggiunge in argomento:

> "generoso interesse per le opinioni dei giovani che incoraggiò sempre nel libero svolgersi delle loro esperienze: sempre comprensivo, anche quando queste non collimavano con le sue predilezioni di cultura e gusto."[558]

Nelle altre cattedre un tempo tenute da Annoni, rispettivamente, *Storia dell'Arte*, *Rilievo dei Monumenti* e *Storia e Stili dell'Architettura*, si erano avvicendate le figure di Gino Chierici e Luigi Crema, entrambi, soprintendenti lombardi.

> "La stretta relazione tra didattica ed attività di ricerca è dimostrata anche dall'uso di alcune tavole di rilievo elaborate dagli studenti come materiale di documentazione per i concorsi, certamente non per indebita appropriazione, ma a significare il rapporto tra conoscenza approfondita di un tema ed efficacia della didattica. È vanto del docente formare persone che già durante lo studio producano elaborati che dimostrino maturità professionale"[559]

ha sottolineato Amedeo Bellini, riferendosi, in particolare, alle tavole firmate da Gianluigi Reggio, studente autore dei rilievi in scala 1/20 della Cappella Trivulzio in Milano, eseguite per l'esame di *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti*, adoperate da Annoni per il concorso di ordinario tentato a Napoli nel 1942, come ricorda Carolina Di Biase.[560] Scriveva già Azimonti nel 1942

> "Ho il piacere di constatare che l'Annoni infervora tanto gli allievi, da averne risultati oltre che didatticamente ottimi, anche culturalmente e professionalmente maturi. Sì, che parecchie volte i lavori dei nostri allievi servirono poi a studiosi per le loro ricerche e pubblicazioni particolari; oppure ad Enti; e anche a mettere in luce monumenti o sconosciuti o poco noti e a rettificare errori ripetuti e stampati; nonché a portare valido contributo per l'avvaloramento e restauro dei monumenti stessi. E la Facoltà, di codesta raccolta, varia per epoche e località, di rilievi, ricerche, monografie e restauri, veramente si compiace."[561]

---

558 Grassi, L. (1954, ottobre-dicembre), Ambrogio Annoni (1882-1954). Palladio. Rivista di storia dell'architettura, IV, 191-192.

559 Bellini, A. (2008). Ambrogio Annoni: arte e scienza dell'architettura. Annali di storia delle Università italiane, 12, 171-192.

560 Di Biase, C. (1989). Gli anni di Ambrogio Annoni (1914-1951). In AA.VV., Il Politecnico di Milano nella storia italiana1914/63 (p. 702). Milano-Bari.Roma: Cariplo-Laterza.

561 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni.

A conferma dei predetti giudizi, si è verificata, durante la ricerca, una costante presenza di allievi di Annoni coinvolti in progetti – si ricorda Emilio Aschieri per il Broletto di Pavia o Filippo Maria Beltrami nella ricomposizione del chiostro di Sant'Erasmo – ma anche citati su pubblicazioni, dove Annoni, per esempio, si premura di far pubblicare loro disegni – come fa, per esempio, nel volume degli atti del III Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura del 1938, a corredo del suo intervento, *In tema di trasporto di antichi edifici*, citando gli autori, Pier Giacomo Castiglioni e Luigi Guagliumi che un anno prima avevano realizzato le tavole per il corso di *Restauro dei monumenti* di Annoni – o, in alternativa, fedeli riproduzioni – come nel caso dei disegni di Piero Clerici, realizzati a corredo dello studio eseguito come applicazione del corso di *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti* di Annoni e poi pubblicati a corredo del saggio che lo stesso Annoni pubblica sulla Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù – ma anche richieste di permessi da rilasciare agli studenti per effettuare campagne di rilievo, inoltrate ai soprintendenti, in carica, di volta in volta alla Soprintendenza lombarda.

Anche se non è stato possibile un approfondimento mirato, è verosimile ipotizzare che Annoni si avvalse di collaboratori anche all'interno del suo studio professionale, probabilmente coinvolgendo, anche qui, i suoi studenti; Annoni, dunque, ha offerto grandi opportunità alle nuove generazioni, non solo perché è stato egli stesso giovane, ma soprattutto perché non dimentica di essere debitore nei confronti degli illustri maestri che hanno creduto in lui, offrendogli numerose occasioni, pertanto, ha restituito quanto ha ricevuto.

Ha scritto Carlo Perogalli:

> "Ricordo piuttosto bene [il legame, n.d.r.] che egli instaurava con gli studenti. Li voleva conoscere personalmente tutti quanti fin dall'inizio dell'anno accademico (allora il numero lo consentiva); durante la prima ora del corso [...] girava fra i banchi [...] egli si recava presso chi era stato chiamato [...] tale primo contatto non costituiva che il primo atto d'un cordiale rapporto di reciproca stima e fiducia, destinato ad accrescersi [...] la sua vera dimensione andava conosciuta in senso morale ed in particolare nella dedizione all'insegnamento."[562]

562 Perogalli, C. (1995). Ambrogio Annoni. In G. Guarisco (a cura di). Milano restaurata: il monumento e il suo doppio (p. 76). Firenze: Alinea.

CONCLUSIONI

A fronte di tanta "generosità ambrosiana" e così copiosa attività scientifica, viene da chiedersi, prima di tutto, trascorsi settant'anni dalla morte di Ambrogio Annoni: chi ha raccolto la sua eredità e si è fatto carico di tramandarla ai posteri? Certamente, Carlo Perogalli e Liliana Grassi hanno rappresentato, in prima analisi, il principale anello di congiunzione tra il lascito annoniano e il nuovo millennio, al quale è possibile affiancare anche Piero Gazzola ed Ernesto Nathan Rogers; si è riscontrato, infatti, durante la ricerca, come non tutti gli assistenti e collaboratori e studenti di Annoni hanno seguito le sue orme, anzi, si sono registrati alcuni casi di migrazione dall'ambito disciplinare della storia dell'architettura e del restauro verso, per esempio, l'ambito della progettazione architettonica e del design, come è avvenuto nel caso di Mario Salvadè, Carlo Pagani e dei fratelli Castiglioni, Livio e Pier Giacomo che si misero in proprio collaborando con Luigi Caccia Dominioni; Giuseppe Boattini, per esempio, ha prestato assistenza ai corsi di *Elementi e Rilievo dell'Architettura*, mentre Alessandro Degani, laureato insieme a Liliana Grassi, è stato assistente incaricato presso il corso universitario di *Storia e Stili dell'Architettura*, che dall'a.a. 1949-1950 era gestito da Luigi Crema.

Pertanto, si è registrata una prima dispersione tra i testimoni diretti della attività didattica e lavorativa di Annoni, con conseguente perdita di preziose testimonianze e di possibili future trasmissioni del sapere.

Eppure, nel quarantennale della scomparsa di Annoni (1994), sempre Carlo Perogalli scriveva, riferendosi, specificatamente, al Politecnico di Milano:

> "Un'intera generazione di architetti lombardi – particolarmente poi chi insegna in facoltà materie storiche e conservative – porta in sé qualcosa di lui; ciò vale anche per chi non l'ha personalmente conosciuto. Ecco perché mi sembra di poter affermare che il suo insegnamento non soltanto sia ancora oggi valido, ma pure attivo."[563]

563 Perogalli, C. (1995). Ambrogio Annoni. In G. Guarisco (a cura di). Milano restaurata: il monumento e il suo doppio (p. 76). Firenze: Alinea.

Parimenti, la figura di Annoni docente è regolarmente ricordata sui numerosi volumi che hanno scandito la storia del Politecnico di Milano; tra questi, va ricordata l'opera in due volumi edita nel 1989, *Il Politecnico di Milano nella storia italiana* 1914/63 dove è pubblicato il fondamentale saggio di Carolina di Biase, *Il rapporto con le preesistenze: i problemi di restauro e conservazione nei programmi didattici* dove al paragrafo tre sono trattati *Gli anni di Ambrogio Annoni* (1914-1951) costruito facendo largo uso di documenti provenienti dalla cartella personale di Annoni, conservata a tutt'oggi presso gli *Archivi Storici del PoliMI*.

Tuttavia, se si ricerca il nominativo di Annoni sui principali volumi dedicati alla teoria e storia del restauro, tra i protagonisti, non si troverà un capitolo o paragrafo a lui, interamente o parzialmente, dedicato, in quella che potremmo definire "manualistica" ufficiale.

Scendendo nel dettaglio, il nome di Annoni era comparso, per la prima volta in qualità di "teorico del restauro" sul volume di Carlo Perogalli, *Monumenti e metodi di valorizzazione* del 1954 (che Annoni fece in tempo a leggere e ad apprezzare) e di Liliana Grassi, *Storia e cultura dei monumenti* del 1960 con la differenza che Grassi inserisce Annoni, al fianco di Gino Chierici, nel Restauro scientifico, mentre Perogalli tratta Annoni dopo aver trattato Giovannoni e il restauro scientifico, quindi, isolandolo in quanto lo associa al "superamento del metodo".

Si dovrà attendere il 1971, per ritrovare Annoni citato nel volume *Il problema del restauro*, dove è pubblicato il paragrafo 13. *Il restauro come valorizzazione: l'Annoni.* L'autore, Cesare Chirici, per lungo tempo docente di *Teoria e Storia del Restauro* presso l'Accademia di Brera, scrive: "Il restauro non implica solo la conservazione, anzi la supera del tutto"[564] ed in questa affermazione viene alla mente il titolo di un

564 Chirici, C. (1971). Il problema del restauro (pp. 125-126). Milano: Ceschina.

intervento di Giovanni Carbonara, *Il restauro non è solo conservazione*, di cui si parlerà più avanti, ma è stato lo stesso Annoni, già nel 1929, a criticare la "sterile conservazione da mummia imbalsamata"[565] e ad invitare al rispetto del monumento, affinché appaia nella sua "varia e trascorrente vita",[566] concetto poi ripreso anche in *Scienza e arte...* "Gli edifici antichi derivano la loro importanza o dalla storia o dall'arte, o da entrambe; essi però non devono essere mummificati, cioè semplicemente conservati come cose morte."[567]

Chirici, dunque, inserisce Annoni tra i padri fondatori del restauro, accanto a Boito, Beltrami, Giovannoni, ecc. associandolo all'avvaloramento – oggi, valorizzazione.

Nullo Pirazzoli soltanto nel 1994, nel suo *Teorie e storia del restauro*, ritorna a citare Annoni, sotto forma di aforismi tratti principalmente da *Scienza e Arte...* Si segnalano in Bibliografia anche alcune enciclopedie che hanno dedicato ad Annoni una voce; tra queste, la più recente si data 2011 a firma di Tommaso Castaldi ed inquadra Annoni come un Soprintendente, mentre le altre analizzano, più o meno brevemente, la figura nella sua poliedricità, anche a mezzo di errori e/o approssimazioni.

Quando citato, Annoni risulta, nella quasi totalità dei casi, inserito come autore del volume *Scienza e Arte...* e associato alla formula del "caso per caso"; dei suoi numerosi restauri si ricorda quasi unicamente quello della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù (CO).

Tra i primi a citarlo post-mortem vi è Bruno Zevi, che già aveva coinvolto Annoni nella collaborazione alla rivista *Metron*, organo dell'Associazione per l'Architettura Organica (APAO). Il 16 novembre 1954, Zevi scriveva:

565 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (pp. 76-77). Milano: Framar.

566 Ibidem

567 Ibidem

> "Ad Ambrogio Annoni sono dedicate dal Perogalli alcune pagine sensibili, non dettate esclusivamente dall'affetto del discepolo. In realtà, contro le dottrine di Giovannoni e specialmente il suo cieco orrore per l'architettura moderna, Annoni, di recente scomparso, provocò un'apertura problematica tuttora valida. Comprese anzitutto che i criteri del restauro variano a seconda del clima culturale ed artistico, negò cioè che un metodo aprioristico e statico potesse essere enunciato; sostenne poi la regola del "caso per caso" criticando, in base all'esperienza, sia il metodo di "ricomposizione stilistica" sia quello di "ricostruzione storica", apportatore, malgrado la serietà apparentemente maggiore, di falsi e arbitrii gravissimi. Chiese al restauratore di essere non solo uno storico e un tecnico, ma anche un artista [...] Con Annoni, che appartiene ancora alla generazione dei nostri maestri, il restauro incontra dunque la moderna critica d'arte, la creatività contemporanea e l'urbanistica."[568]

Zevi faceva riferimento alla coppia di volumi di Perogalli, *Monumenti e metodi di valorizzazione* del 1954 e *La progettazione del restauro monumentale* del 1955 che, per ammissione dello stesso autore, "con alquanta ambizione", volevano essere un "complemento" del volume *Scienza e Arte...* di Annoni.
Restando in ambito romano, altrettanto interessanti sono le citazioni di Paolo Portoghesi e Giovanni Carbonara. Il primo, che non ha dedicato una voce ad Annoni all'interno del suo *Dizionario di Architettura e Urbanistica* (DEAU), ha scritto:

> "Tra i docenti di Restauro dei Monumenti che hanno insegnato nelle facoltà italiane uno dei meno ricordati è Ambrogio Annoni, nonostante egli solesse affermare – a mio modo di vedere – il più giusto dei principi che dovrebbero informare la prassi della disciplina: quello cioè del 'caso per caso' che rinvia ogni sostanziale decisione in merito agli interventi necessari per salvare un edificio dalla rovina, allo studio di tutti gli aspetti che riguardano la sua costruzione, la sua storia, la sua consistenza e l'uso che se ne vuol fare."[569]

Dieci anni dopo Amedeo Bellini ha ipotizzato possibili cause della sua marginalizzazione all'interno del dibattito disciplinare che si è visto:

568 Zevi, B. (1971). Cronache di architettura, volume I (pp. 214-216). Bari-Roma: Laterza.

569 Portoghesi, P. (2006, gennaio-aprile). Editoriale. Materia, 49, 20.

> "La sua posizione è stata spesso considerata ai margini del dibattito nazionale, proprio per le ragioni che la rendono attuale, ovvero per la sua scarsa adesione ad assunti precostituiti, per il rifiuto di schemi di riferimento di natura storica troppo ristretti, per l'opposizione della suddivisione in categorie del restauro, in rapporto allo scopo prevalente dell'intervento".[570]

Giovanni Carbonara, autore, tra l'altro, del *Trattato di Restauro architettonico* dove Annoni non compare, cita il suo "caso per caso" a più riprese, ma è, in particolare, nella lectio magistralis di inaugurazione dell'a.a. 2008-2009 dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza, *Il restauro non è solo conservazione*, che, riprendendo il commento di Paolo Portoghesi, esprime il suo punto di vista: "La nostra riflessione potrebbe generare però l'equivoco che il 'caso per caso' finisca per ammettere qualunque metodo e qualunque soluzione. È vero il contrario perché questo indirizzo non ammette giustificazioni generiche" ma presuppone "ragioni strettamente legate" al "problema specifico affrontato".[571] Posizione che ricorda quella di De Angelis D'Ossat, che già nel 1948, all'interno del V *Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura*, pronunciò un discorso, nel quale disse:

> "Non è difatti possibile, come tentano alcuni, di rigettare ogni teoria e rifugiarsi nella comoda posizione di chi vuol giudicare ciascun problema separatamente, caso per caso, secondo le circostanze. È necessario avere di guida qualche principio generale per non cadere nell'empirismo più sfacciato e nelle inevitabili contraddizioni che ne sono la fatale conseguenza."[572]

De Angelis D'Ossat, poi fondatore della attuale Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio di Roma La Sapienza, che ha poi visto come suo diretto successore proprio Giovanni Carbonara, invitava, nel secondo

---

570 Bellini, A. (2016). Il restauro architettonico al Politecnico di Milano: l'apporto di Liliana Grassi (p. 67). [Incontro di studio 72: Istituto Lombardo e Politecnico dal XIX secolo protagonisti milanesi dello sviluppo culturale].

571 Carbonara, G. (2009). Il restauro non è conservazione, [Lectio magistralis per l'inaugurazione dell'a.a. 2008-2009, Sapienza Università di Roma].

572 de Angelis D'Ossat, G. (1957). Danni di guerra e restauro dei monumenti. In Centro di Studi per la Storia dell'architettura (a cura di), Atti del V convegno di Storia dell'Architettura (Perugia 23 settembre 1948) (p. 17). Firenze: Noccioli.

dopoguerra, a mantenere dei "principi di fondo", per non dire "regole" o "precetti" come guida del restauratore, comunque superando il mito dell'unità formale dell'artefatto, in realtà, secondo quanto predicava lo stesso Annoni.

In ambito lombardo, oltre ai già citati Carlo Perogalli, Liliana Grassi, Luigi Crema, Luigi Crespi, sono ancora da segnalare Ernesto Nathan Rogers, Giorgio Grassi e Marco Dezzi Bardeschi.

Come si è già fatto cenno in precedenza, Rogers eredita il corso di *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti*, già a partire dall'a.a. 1952-1953 molti anni prima di ottenere la libera docenza nel 1957, già libero docente in *Composizione dell'Architettura* dal 1953, mantenendolo, continuativamente fino al 1962. Successivamente, passerà a insegnare *Elementi di composizione architettonica*, *Storia dell'arte* e *Storia e Stili* fino a diventare ordinario nel 1967 in composizione architettonica, due anni prima di morire.[573]

Attivo nello studio di progettazione dei BBPR già dal 1932, un laboratorio della modernità che guardava anche alle esperienze internazionali, dimostra una particolare sensibilità al contesto, alla storia e alla tradizione; lo studio si occupava, in maniera trasversale, di progettazione *ex novo*, anche su scala territoriale - da ricordare la partecipazione al piano AR di ricostruzione della Milano postbellica - e di restauro, come fu quello del castello sforzesco di Milano che li impegnò dal 1956 al 1963. La stessa Torre Velasca, considerata il manifesto dei BBPR riflette sul tema dell'inserimento di architettura moderna nelle preesistenze ambientali, laddove Rogers, in particolare, concentrandosi sul concetto della "continuità" - parola chiave adoperata per la rivista Casabella che dirige dal 1953 al 1965 -, converge sulla teoria del "caso per caso" di Annoni, come hanno evi-

573 Tentori, F. (1970), Celebrazione di Ernesto N. Rogers (p. 43). Trieste: Circolo della cultura e delle arti.

denziato Angelo Torricelli[574] e Maurizio Sabini[575]. In particolare, Torricelli scrive:

> "Proprio negli anni in cui i BBPR sono impegnati sul progetto della Velasca, Rogers affronta il tema dell'inserimento della nuova architettura nelle preesistenze ambientali, avvalorando la norma del "caso per caso" - che era stata sostenuta da Ambrogio Annoni in relazione alle problematiche del restauro - e insiste sull'impossibilità di stabilire, in architettura, una casistica che riduca le operazioni alla sfera dell'astratta tipologia."[576]

Rogers è stato allievo di Annoni; ha seguito il corso *Organismi e storia dell'architettura*, sostenendo il modulo I a luglio 1931, discutendo la tesina dal titolo *Considerazioni sull'architettura moderna* e l'anno seguente il modulo II, discutendo la tesina dal titolo *Il perché della decorazione*, per poi laurearsi nel medesimo 1932; da allora, è ipotizzabile, ne è rimasto affascinato, mostrando particolare interesse nei confronti della teoria del "caso per caso" che ha fatto propria e trasferito da un ambito di intervento sul costruito a uno più ampio di dialettica antico-nuovo.

Oggi è da sottolineare come la teoria del "caso per caso" è associata a Rogers come se ne fosse stato l'ideatore, a detrimento di Annoni che non è sempre ricordato come l'iniziatore di questo approccio, perlomeno in ambito lombardo. Così, per esempio, una citazione molto recente del "caso per caso" pubblicata su un volume che possiamo definire di teoria dell'architettura, all'interno di un capitolo che tratta la questione *Antico e Nuovo*, è posta in questi termini:

> "Un altro significativo contributo al dibattito veniva da Ernesto N. Rogers, fautore della coesistenza fra antico e nuovo, ma contrario a una normativa statica che la regolasse, in opposizone alla quale egli proponeva il metodo d'intervento definito del "caso per caso" [...] questa pole-

574 Torricelli, A. (2022), Il momento presente del passato. Scritti e progetti di architettura (p. 25). Milano: Franco Angeli.

575 Sabini, M. (2024). Architetti e urbanisti del Novecento. Ernesto N. Rogers (p. 71). Roma: Carocci.

576 Torricelli, A. (2012). L'architettura a Milano e la "continuità" di Rogers. In C. Baglione (a cura di), Ernesto Nathan Rogers 1909-1969, (p. 13). Milano: Franco Angeli.

> mica trovava la sua sede più qualificata proprio nella rivistadiretta da Rogers, Casabella-Continuità che, negli anni Cinquanta-Sessanta, è stata la prima pubblicazione specializzata a porre problemi quali quello [...] delle "preesistenze ambientali" [...] della rinnovata coscienza degli architetti moderni verso la tradizione e la storia."[577]

Già Rossari[578] e Molinari[579] avevano sottolineato che la didattica e la attività editoriale si legano e si nutrono a vicenda in Rogers. Da ricordare, inoltre, che Rogers prese parte attiva al convegno del 1966, *Gli architetti moderni e l'incontro tra Antico e Nuovo* a cura di Egle Trincanato e Giuseppe Samonà, laddove Renato de Fusco, nel riassumerne gli esiti, già nel 1967, associava il "caso per caso" a Rogers, sempre senza legarlo ad Annoni.[580]

Rogers dunque ha il merito di avere avvicinato i due campi della progettazione e del restauro dell'architettura, nel tentativo di ricondurre l'esperienza modernista italiana nel solco della tradizione architettonica, con un'apertura verso il moderno sempre viva nel suo corso universitario, di respiro internazionale, come già sottolineato dalla già citata Di Biase[581]

Giorgio Grassi, appena laureato, diviene assistente volontario alla cattedra di Rogers di *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti* nel 1961-1963, con Silvano Tintori e Vittorio Gregotti, e con Carlo Perogalli e Liliana Grassi, i due assistenti ordinari che Rogers aveva ereditato da Annoni, il titolare del corso originario.[582] Sono gli anni in cui Rogers è anche il direttore della rivista *Casabella*, che si è, nel frattempo, dotata di un *Centro Studi* del quale hanno fatto parte,

---

577 De Fusco, R., Labruna, E. & Marzocchi, R. (2022). Imparare a studiare architettura, (p. 125). Firenze: Altralinea Edizioni.

578 Rossari, A. (1993). Rogers e l'insegnamento della storia dell'architettura. Quaderni del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano, 15, 73-78.

579 Molinari, L. (2007), Ernesto Nathan Rogers, Esperienza dell'architettura (pp. 318-319). Milano: Skira.

580 Martino, R. (2016). Antico e nuovo: conservazione interpretazione e completamento negli interventi di restauro. A Venezia la quarta tappa del ciclo d'incontri "Costellazioni di Confronti sul Restauro". Segno. Rivista bimestrale italiana di arte contemporanea, 259, 95.

581 Di Biase, C. (1989). Gli anni di Ambrogio Annoni (1914-1951). In Il Politecnico di Milano nella storia italiana 1914/63 (pp. 708-709). Milano-Bari-Roma: Cariplo-Laterza.

582 Grassi, G. (2008). Una vita da architetto (p. 17). Milano: FrancoAngeli.

negli anni, giovani del calibro di Gae Aulenti, Vittorio Gregotti, Guido Canella, Giotto Stoppino e lo stesso Giorgio Grassi che stringerà amicizia con Aldo Rossi, diventando suo assistente alla cattedra di *Caratteri Distributivi degli Edifici* nel 1965.

Giorgio Grassi cita, per la prima volta, Annoni in uno scritto pubblicato nel 1971 su *Il Rampante. Notiziario mensile del Comune di Abbiategrasso*, dal titolo: *Il castello di Abbiategrasso e la questione del restauro*; il secondo paragrafo, intitolato *Sulla questione del restauro* dei monumenti si apre con una lunga citazione tratta dalla relazione tenuta da Annoni a Tokyo nel 1929, durante il *World Engineering Congress*... Seguono delle riflessioni interessanti che qui giova citare per esteso:

> "Va detto anzitutto che Ambrogio Annoni è forse l'ultima figura di rilievo che si sia dedicata integralmente alla questione della conservazione e del restauro del patrimonio monumentale, la sua teoria del caso per caso rappresenta ancora un punto di riferimento fondamentale di fronte a tanti slogans e luoghi comuni. Da Camillo Boito ad Annoni il filone positivo del pensiero teorico sul restauro architettonico in Italia ha subito delle trasformazioni anche radicali, ma ciò che unisce il discorso teorico da Boito ad Annoni è in primo luogo l'interesse reale, attivo per il monumento, visto, in senso squisitamente umanistico, come testimonianza e come eredità culturale e storica e quindi anzitutto come lezione perenne d'architettura. La condanna per ogni forma d'imbalsamazione del monumento appartiene ad entrambi, anche se espressa da punti di vista diversi, e può considerarsi come la misura per riconoscere la validità e il realismo di ogni discorso teorico sul restauro."[583]

Nel 1995, Dezzi Bardeschi stimolava ad "incoraggiare i nostri giovani architetti ad ulteriori approfondimenti monografici"[584] convergendo sulla opinione di Portoghesi nel riconoscere "sfuggenti protagonisti del dibattito e dell'esempio come Ambrogio Annoni, Gino Chierici o Piero Portaluppi e

583 Grassi, G. (1999). Il castello di Abbiategrasso e la questione del restauro (1977). In G. Grassi, Scritti scelti. 1965-1999 (pp. 85-86). Milano: FrancoAngeli.

584 Dezzi Bardeschi, M. (1995). Per quale Milano? , vent'anni dopo: note sulla costruzione della scena monumentale della città borghese. In L. Gioeni (a cura di), Marco Dezzi Bardeschi. Restauro: due punti e da capo (pp. 373-374). Milano: Franco Angeli.

Agnoldomenico Pica"[585] che dovranno essere riconsiderati; tra questi, oggi, a vent'anni di distanza, si nota che tutti sono stati oggetto di approfondimenti monografici, eccetto, ancora una volta, proprio Annoni.

Infine, Alessandra Quendolo nel suo *Introduzione allo studio del restauro architettonico. Fondamenti e percorsi bibliografici* del 1999 tenta una sintesi, distinguendo due macro-orientamenti della disciplina del restauro dell'architettura, ovvero, *fondamenti di storia del restauro* e *fondamenti di dibattito sul restauro*, pubblicati dal 1954 al 1996; anche questa rassegna bibliografica conferma che Annoni non compare come protagonista, ma come maestro di Carlo Perogalli e Liliana Grassi, nonché citato da Amedeo Bellini, per poi dissolversi. Nel dibattito sul restauro Quendolo cita, inoltre, le figure di: Pane, De Angelis D'Ossat, Bonelli, Boscarino, Carbonara, Bellini, Fancelli, Marconi, Spagnesi, Vassallo, La Regina.

Annoni, in particolare, non compare nel volume di Carlo Ceschi del 1970, *Teoria e storia del restauro* e nemmeno nel volume di Stella Casiello, *La cultura del restauro. Teorie e fondatori* del 1996, poi aggiornato fino al 2004, due testi che hanno avuto una fortuna critica e ampia diffusione all'interno delle università italiane di Architettura, ma è citato da Alfredo Barbacci nel suo *Il Restauro dei Monumenti in Italia* del 1956, nelle categorie del restauro relative alla ricomposizione e spostamento dei monumenti e come autore, tra gli altri, del restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra; Barbacci cita i lavori di Annoni alla cappella di Sant'Aquilino e alla cascina Pozzobonella e alla Ca' Granda a Milano.

La presente tesi di dottorato, d'accordo con quanto affermato principalmente da Zevi, Portoghesi, Dezzi Bardeschi e Bellini, sostiene che Annoni potrebbe essere riscoperto alla luce dei suoi più originali apporti alla teoria e storia del restauro.

585 Ibidem

Annoni, in primo luogo, può vantare, come pochi suoi colleghi contemporanei, una marcata "armonia integratrice tra parte culturale e parte applicativa";[586] scrive quello che ha sperimentato sul campo ed è "il primo studioso che all'opera eminentemente teorica accompagni un nutritissimo numero di restauri effettivi"[587] ovvero, l'opera di Annoni merita di essere conosciuta e studiata dalle giovani generazioni, in quanto, tenendo insieme teoria e prassi, va a coprire un arco temporale molto esteso di grandi fermenti culturali, andando a saldarsi con le vicende costruttive della Milano in costante crescita, e non solo. Scrive ancora Bellini:

> "La posizione di Annoni è tra le più dignitose: probo studioso, appassionato e brillante insegnante, colto, ai margini delle posizioni di potere, appare anche, e lo dimostrano le corrispondenze con la direzione del Politecnico, per molti versi insicuro, bisognoso di approvazione, di protezione, consapevole di appartenere ad un settore ritenuto del tutto secondario. Egli, pur nella relativa originalità della sua posizione sul restauro, partecipa del ritardo complessivo dell'ambiente milanese che si misura soprattutto nel sostanziale passatismo che lo caratterizza; nonostante ciò, alcuni aspetti del suo pensiero avranno una certa influenza sui modernisti, per usare uno schema riduttivo ma in questo caso chiaro, che ne accolgono, strumentalizzandole, le posizioni sul rapporto tra nuovo ed antico"[588]

"Storico-restauratore" eredità che gli proviene da Boito e da Beltrami, Annoni è un appassionato studioso che trascorre molte ore in biblioteca, nello studio delle fonti, ma quando queste mancano, è abile nello studiare e interrogare il monumento:

> "Il restauratore anatomizza il monumento, ne mette in luce le vicende, in molti casi esibisce gli elementi che lo compongono, il palinsesto, completa quando necessario con un intervento riconoscibile ma strettamente subordinato al testo. Annoni progetta sul monumento con lo spi-

586 AGPM, cartella 1013, personale cessato, Ambrogio Annoni.

587 Perogalli, C. (1954). Monumenti e metodi di valorizzazione (pp. 99-100). Milano: Tamburini.

588 Bellini, A. (2016). Il restauro architettonico al Politecnico di Milano: l'apporto di Liliana Grassi (p. 75). [Incontro di studio 72: Istituto Lombardo e Politecnico dal XIX secolo protagonisti milanesi dello sviluppo culturale].

> rito di chi si pone contemporaneamente dal punto di vista dello storico e dell'architetto che "compone", che mira a valorizzare la preesistenza."[589]

Una delle parole chiave adoperate da Annoni è, infatti, "avvaloramento" che oggi suonerebbe come "valorizzazione", ma anche come "conservazione attiva" o "attiva contestualizzazione". La definizione è fornita da Annoni nelle prime pagine del suo *Scienza e Arte...*: "Oggi si pensa che il restauro non deve essere solamente arte, né solamente scienza, ma l'una e l'altra cosa assieme; per le quali occorre un grande senso di equilibrio, di cultura, di amore. Per restauro non s'intenderà più né ricomposizione stilistica, né ricostruzione storica; ma conservazione, sistemazione, avvaloramento dell'edificio."[590] A proposito della "personale visione", anche Gazzola sosteneva che

> "l'originalità maggiore nel campo nostro dell'Annoni è costituita dall'aver esteso il concetto di restauro dalla pura e semplice conservazione del monumento alla valorizzazione dello stesso ed al suo inquadramento nella zona circostante".[591]

Annoni fa uso di espedienti e strumenti insoliti per l'epoca, dando vita a soluzioni che Bellini non esita a definire "coraggiose",[592] come nei casi di Pomposa, Galliano in Cantù, dove è messo in particolare risalto la soluzione moderna per riconoscibilità differente dalla materia antica.

La valorizzazione auspicata da Annoni si configura, in definitiva, come un'opera di gusto, coscienziosa e razionalmente seria, ovvero, moderna che, sovente, ha per esito una "rinascita alla vita dell'arte e della storia"; in questi termini

589 Ivi, 72-73

590 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. 14). Milano: Framar.

591 Aveta, C. (2007). Piero Gazzola. Restauro dei monumenti e conservazione dei centri storici e del paesaggio [Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II].

592 Bellini, A. (2016). Il restauro architettonico al Politecnico di Milano: l'apporto di Liliana Grassi (p. 75). [Incontro di studio 72: Istituto Lombardo e Politecnico dal XIX secolo protagonisti milanesi dello sviluppo culturale].

si esprime, per esempio, ad avvenuto restauro – non suo – della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano e ad auspicato restauro della Ca' Granda.

Ulteriori concetti chiave ricorrenti nel vocabolario di Annoni sono:

- sincerità, di volta in volta, costruttiva e/o espressiva e/o documentaria e che gli viene, sovente, riconosciuta anche da coloro che si ritrovano a commentare o semplicemente a dare notizia della sua attività: la sincerità, abbinata anche al termine onestà, descrive bene la strenua opposizione di Annoni per le falsificazioni, che per lui coincidono con i restauri condotti in stile e/o le ricostruzioni storiche, ma può anche guidare i rari casi in cui fosse necessario, per coscienziosità, ricorrere ad una ricomposizione, come nel caso, per esempio, dell'altare della basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù (CO), preferita alla creazione nuova con forme semplici e con organismo volumetrico non dissimile dall'antico, perché condotta con "rigoroso metodo di sincerità";[593]
- sobrietà, da accompagnarsi a seria scrupolosità e studio amorevole, preferendo "toni abbassati" soprattutto negli inevitabili "completamenti", di modo che il "rinnovamento", quando necessario, non risulti mai eccessivo e/o esuberante;
- intonazione stilistica come espressione del certo e misurato completamento, quando necessario, da realizzarsi con molto senso di misura e di gusto.

Annoni è una figura che sfugge ad una classificazione rigida, incompreso già all'epoca in cui operava e, per certi versi, travisato anche dai suoi stessi allievi che hanno ceduto, tutti, sia pure in forme diverse, alla tentazione di tramandare un personale *modus operandi*.

593 Ansaldi, G. (1949). Gli affreschi della basilica di S. Vincenzo in Galliano (pp. 137-138). Milano: Biblioteca Ambrosiana e Arturo Faccioli.

Appare infatti contraddittorio che proprio Piero Gazzola, insieme a Roberto Pane, si sia fatto promotore della redazione della Carta del Restauro di Venezia, appena dieci anni dopo la scomparsa del maestro che rifuggiva dalle rigide categorizzazioni; nello stesso tempo, si osserva che è lo stesso Gazzola a lavorare, a più riprese dal 1968 al 1977 a tutta una serie di "capitoli critico-metodologici, integrati da esempi pratico-operativi"[594] recentemente rinvenuti da Claudia Aveta.[595]

Ad ogni modo, vincendo una iniziale diffidenza, se si scorrono i sedici principi in cui si articola la carta veneziana – che nascevano come aggiornamento dei dieci punti divulgati nella Carta di Atene – si possono rintracciare gli insegnamenti di Annoni che, senza dubbio, Gazzola contribuì, in prima persona, a far confluire, in particolare, una nuova attenzione al "contesto" di cui fa parte il monumento.

Nel medesimo 1964 Liliana Grassi ottenne la cattedra di *Restauro dei monumenti*, già conseguita la libera docenza nel 1956 in *Caratteri stilistici e costruttivi* e nel 1960 in *Restauro*; Grassi, più coerentemente, non è caduta nella tentazione di pubblicare un proprio manuale o una teoria e storia, ad eccezione del suo già citato Storia e cultura dei monumenti del 1960, che è, dalla stessa autrice, ritenuto un volume che raccoglie le esperienze presso le cattedre di Annoni, "per esaudire alla richiesta degli allievi stessi".[596]

Diversamente, Perogalli, soprattutto nel suo *La progettazione del restauro monumentale* del 1955 travisa il maestro, nell'individuazione di numerosi tipi di restauro e di norme generali per la progettazione del restauro architettonico, pur ammettendo che queste "non hanno ambizione che di servire soprattutto alla scuola stessa".[597]

---

594 Aveta, C. (2021). Piero Gazzola: scritti inediti di un manuale di restauro dei monumenti (p. 69). Roma-Napoli: Paparo.

595 Ibidem: "un lavoro che "vuol essere solo un mezzo per indirizzare attraverso una classificazione tecnicamente rigorosa lo studio particolare degli innumerevoli [...] problemi che quotidianamente pone la necessità di realizzare in modo soddisfacente la conservazione e il restauro di quegli antichi edifici che comunemente si indicano col nome di monumenti"

596 Grassi, L. (1959). Storia e cultura dei monumenti (pp. VII-IX). Milano: Società editrice libraria.

597 Perogalli, C. (1954). Monumenti e metodi di valorizzazione (p. 5). Milano: Tamburini.

Annoni, già nella *lectio magistralis L'architettura italiana ad una svolta nella vita e nella scuola* del 16 novembre 1931, ad inaugurazione dell'a.a. 1931-1932, rivolgendosi ai futuri architetti, si era espresso molto negativamente nei confronti degli "specialismi";[598] tornato più volte sull'argomento, aveva scritto su *Scienza e Arte…*: "Non è ragionevole né opportuno né utile il voler troppo catalogare sistemi, o rigidamente fissare norme".[599]

Oggi, in ambito disciplinare, si osserva in tutte le facoltà d'architettura italiane e, di riflesso, nella pratica professionale, prima di tutto, la separazione tra architettura e paesaggio, quanto è vero che il "restauro del verde storico" è appannaggio di ditte e studi professionali specializzati e non è trattato con uguale attenzione nelle università italiane, anzi, sovente è materia completamente assente; a ciò si aggiunga la "conservazione del moderno", trattata quasi costituisse materia a sé, rispondente a principi e norme "speciali". Annoni rappresenta, invece, una figura molto vicina a quella di "architetto integrale" in grado di spaziare anche in ambito ingegneristico, data la sua iniziale formazione politecnica.

Gli allievi di Annoni dunque, sia pure in misura differente e pur celebrandolo, hanno perpetuato così l'equivoco che è insito nella negazione di un metodo, e cioè il rischio che l'operatore, non indirizzato da precise regole, si senta ostaggio del libero arbitrio. Come si è visto, invece, Annoni non nega un metodo, ma rifugge, piuttosto, dalla dommatica, mettendo in guardia sia dalle generalizzazioni che dagli specialismi.

Così anche per i suoi interventi di restauro, incompresi perché troppo avanti per i tempi, è da sottolineare che molti sono stati alterati nel corso degli anni.

---

598 Annoni, A. (1932). L'architettura italiana ad una svolta: nella vita e nella scuola. R. Scuola di Ingegneria di Milano (R. Politecnico), Annuario. Anni Accademici 1930-1931, 1931-1932, 57, 13-24: "L'architetto ha bisogno di adoperare tutte le scienze, e quindi deve conoscerle tutte, come coltura generale, per sapersene servire; senza per altro pretendere di specializzarsi in nessuna; il che, oltre a non essere necessario, non corrisponderebbe all'indole pratica delle sue stesse mansioni"

599 Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. 19). Milano: Framar.

Partendo da Ravenna, nel 2022-2023 si è osservato che dell'allestimento del museo dei cimeli danteschi ordinato da Annoni, sopravvive soltanto la sala 3, ribattezzata sala di Montevideo: restaurata nel 1989, conserva tutto quanto progettato nel 1921 da Giovanni Buffa eccetto le vetrate istoriate a piombo che chiudevano le finestre, andate distrutte a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e il modellino in bronzo del monumento di Dante a Trento, opera di Cesare Zocchi, oggi visibile nella contigua casa di Dante; le restanti sale sono state sottoposte a nuovi allestimenti; le due ante di legno e metallo della porta della tomba di Dante, poste *in situ* nel 1781 da Camillo Morigia e sostituite da Annoni con le valve in bronzo disegnate in forme classiche da Ludovico Pogliaghi sono state spostate dalla sala 1 – dove le aveva fatte collocare lo stesso Annoni – alla sala 4, ribattezzata sala del culto, insieme alle riproduzioni delle paraste abbellite con ghirlande di frutti, pigne e rose appena sfiorite, realizzate in stucco sempre nel 1921, prima di essere smantellate. In occasione del VII Centenario dantesco, la tomba di Dante e le circostanti aree a verde sono state sottoposte a interventi di restauro che non hanno apportato modifiche significative; lo stesso si osserva nella contigua chiesa di San Francesco (Figg. 101-105). Il fregio del palazzetto veneziano, per incuria di quanti non provvidero a conservarlo, è oggi scomparso (Figg. 97-100); l'ordinamento del museo nazionale nei chiostri di San Vitale venne modificato abbastanza presto, in quanto incontrò la disapprovazione di Corrado Ricci, mentre nel 2022-2023 risulta assente una variante di mobilie espositore, che Annoni aveva commissionato a Mazzucotelli perché li realizzasse in ferro battuto e vetro. La chiesa di Santa Chiara, sconsacrata, è stata trasformata nell'attuale teatro Rasi e il ciclo di affreschi, rinvenuto nell'abside da Annoni, è stato strappato e ricollocato nel museo nazionale nei chiostri di San Vitale (Figg. 106-107).

In Lombardia, si osserva, prima di tutto, il restauro della basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, che si presenta pressocché inalterato, tuttavia, si segnala che la chiesa, riaperta al culto nel 1934, a oggi risulta chiusa al culto, ma adoperata per particolari funzioni ed eventi che coinvolgono la cittadinanza, nonché visitabile come monumento.

A Milano, si possono ancora riconoscere gli interventi di Annoni nelle chiese di Santa Maria Bianca di Casoretto, Santa Maria del Carmine, San Babila, Sant'Angelo, San Vittore, rimasti, pressocché inalterati, nonché gli interventi per la Bicocca degli Arcimboldi e per la Villa Mirabello. Visibile anche il cortile della casa Dal Verme, poco distante dall'omonimo teatro, oggi proprietà della Reale Assicurazione, ma per un solo piano in quanto durante i bombardamenti del 1943 ha subito una mutilazione, mentre del cortile quattrocentesco sito in via Torino 12 non rimangono più testimonianze. Modificata la cappella del presepe nella chiesa di San Marco e la facciata della chiesa di San Giovanni Battista alla Bicocca. Per quanto riguarda l'edificio dell'Ambrosiana, si osserva che la sala di Lettura, risparmiata dalle incursioni aeree del 1943, è stata modificata su progetto di Luigi Caccia Dominioni tra il 1963 e il 1969 e successivamente, nel 1991, da Ernesto Griffini e Dario Montagni: ha perso il velario a vetri decorati, ma anche il ricco apparato decorativo delle superfici murarie e interno ai lacunari di Giovanni Buffa e l'arredo; conservate, invece, *in situ* le otto statue raffiguranti le Arti Liberali che vennero commissionate a Dionigi Bussola nel 1670 e che Annoni fece collocare davanti ai pilastri di marmo tigrato, ha anche guadagnato un piano in altezza. La Leonardi Aula, insieme alla sala Federiciana subirono, invece, gravi danni a seguito delle incursioni aeree del 1943; l'allestimento odierno risale al 2021. Scorrendo il regesto delle opere che si inserisce in *Appendice*, si segnala ancora che non è stato trovato il Villino Radaelli a Dergano e si ipotizza, in buona approssimazione, che sia stato demolito e sostituito; le sale

voltiane sono state traslate e riprodotte nell'attuale Palazzo Landriani, liberando gli originali locali del Palazzo di Brera. Per quanto riguarda le tombe costruite all'interno del Cimitero Monumentale, si segnala che nel corso del 2023-2024 la Cappella Valdani ha cambiato proprietario, per cui oggi non è più visibile il cognome Valdani, ma l'architettura è rimasta inalterata nelle forme e nei materiali; viceversa l'edicola Mattioli risulta essere stata completamente modificata.

A Pavia, riconoscibile è il Broletto, dal 2012 sede della Scuola Superiore IUSS, a seguito di restauri iniziati nel 2005 e sede dell'assessorato alla Cultura del comune di Pavia, nonché spazio per mostre temporanee di arte moderna e contemporanea; nonostante i numerosi cambi di destinazione d'uso, l'intervento di Annoni è, a tutt'oggi, pressocché riconoscibile. Diversamente, l'intervento di consolidamento della volta affrescata della sala azzurra del castello visconteo di Pavia, modificato da Lorenzo Jurina tra il 1995 e il 1997 a causa del degrado riscontrato.

Annoni è, a ben vedere, una figura di frontiera, infatti, analizzando l'intera sua produzione è possibile riscontrare una evoluzione della sua poetica: si pensi, prima di tutto, ai restauri della Bicocca degli Arcimboldi e alla villa Mirabello che Annoni definisce "di conservazione di sistemazione", laddove sono operate anche delle aggiunte in stile, come è il caso dell'orologio dell'altare costruito *ex-novo* per volere dei committenti o il completamento della decorazione pittorica sotto al portico, a finto marmo, per quanto riguarda la Bicocca degli Arcimboldi. Per questo motivo è possibile riscontare una certa incoerenza, che si rintraccia anche nei restauri ravennati, che dovevano rispondere alla precisa richiesta di ripristinare lo stato dei luoghi come all'epoca di Dante, ovvero, era stato richiesto ad Annoni soprintendente un approccio storico che, come si è visto, adottò solo in parte – non soltanto perché le ricostruzioni e i completamenti furono evitati, ma anche per il tentativo di inserire di testimonianze moderne in dialogo con artefatti antichi,

come nel caso del fregio fatto realizzare per il palazzetto veneziano da Adolfo De Carolis. Analoga evoluzione della poetica è, parzialmente, riscontrabile anche nella produzione progettuale, in particolare, è osservando le tombe realizzate nel cimitero monumentale di Milano che si colgono sperimentazioni moderne sia in quanto a materiali costruttivi (si veda l'esempio dell'Edicola Lovotti-Cattaneo,[600] realizzata in marmo e ampie finestrature, Fig. 108) e a soluzioni formali (si veda l'esempio dell'Edicola Meda[601], Fig. 109, o del monumento Motta[602], Fig. 110), di fianco a soluzioni storiciste (si veda l'esempio dell'Edicola Corbetta[603], Fig. 111), forse anche per rispondere a richieste specifiche dei committenti.

Per quanto riguarda l'insegnamento, Annoni, inoltre, si è battuto affinché la storia dell'architettura e il restauro rimanessero saldati, esattamente come lo sono nella ultima, e poi definitiva, libera docenza che consegue in *Storia dell'Architettura con particolare riguardo al restauro dei monumenti.* Osservando l'ambito strettamente didattico, si osserva anche come il "sopralluogo" era considerato un momento formativo imprescindibile, evidentemente appreso e sperimentato in prima persona durante i sedici anni di lavoro presso la Soprintendenza milanese e ravennate, dapprima, pensato come integrazione e applicazione dei corsi di *Storia e Stili dell'Architettura* a Roma e a Ostia, poi esteso a Ravenna, frattanto che era lì soprintendente, quindi alla Ca' Granda – declinato come viaggio, per esempio, dal suo allievo Carlo Perogalli, che viaggiò molto, realizzando veri e propri reportage.

600 Mazza, E. (1937, ottobre-novembre). Moderne architetture funerarie. L'industria del vetro e della ceramica. Rassegna mensile delle Federazioni nazionali fasciste del vetro - della ceramica – dei laterizi, 10-11, 234.

601 Aloi, R. (1948). Architettura funeraria moderna. Architettura monumentale, crematori, cimiteri, edicole, cappelle, tombe, stele, decorazione (p. 126). Milano: Industrie Grafiche Italiane Stucchi.

602 Clerici, E. (1925, novembre 1). Le nuove opere d'arte al "Monumentale" di Milano. L'Italia. Quotidiano cattolico, 260, 3.

603 Clerici, E. (1926, ottobre 31). Le nuove opere al Monumentale. L'Italia. Quotidiano cattolico, 260, 5.

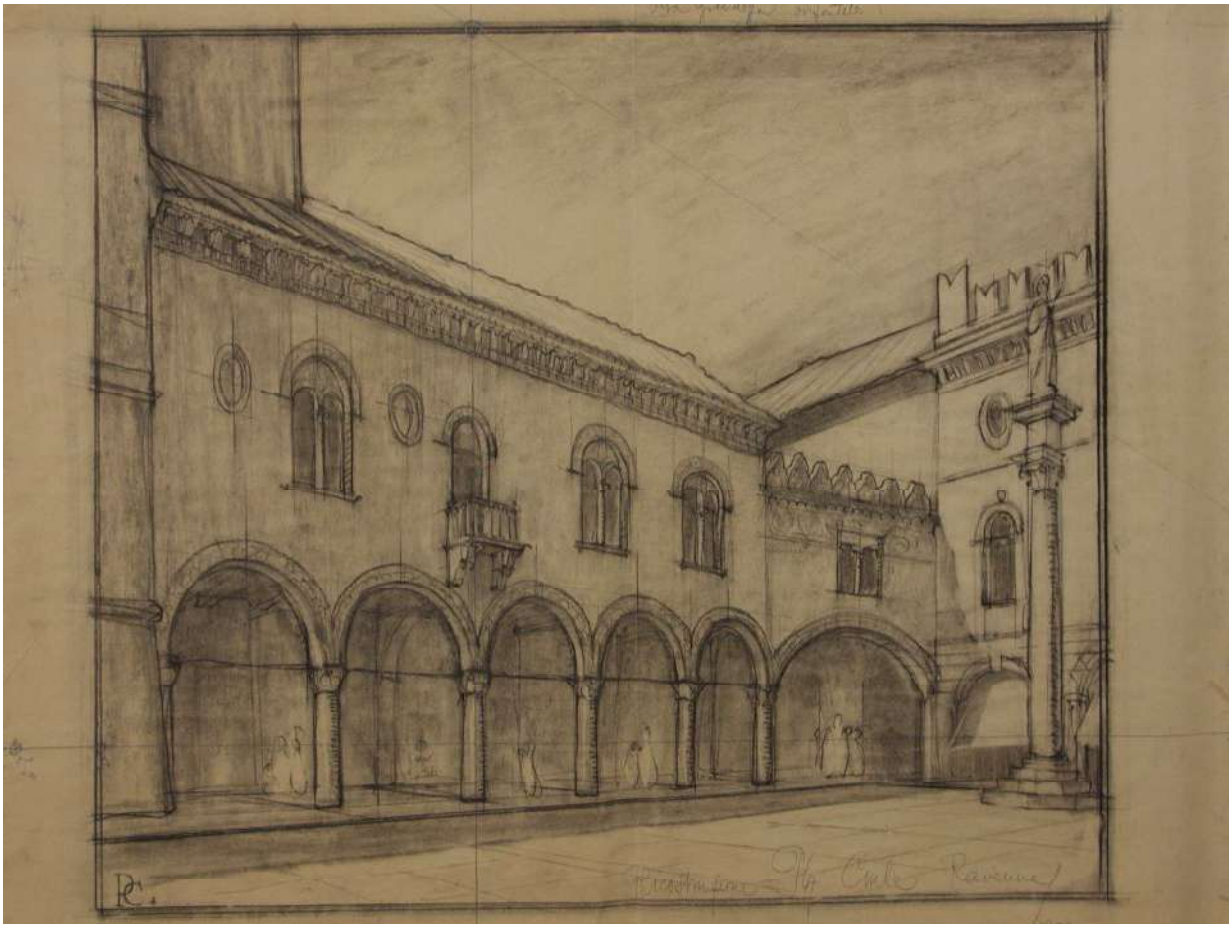


Figura 97.
Palazzetto veneziano, rilievo stato di fatto eseguito da Carlo Polli, piazza del Popolo, Ravenna 1920 (fonte: catalogo beni culturali, codice ICCD: 08 00690477)

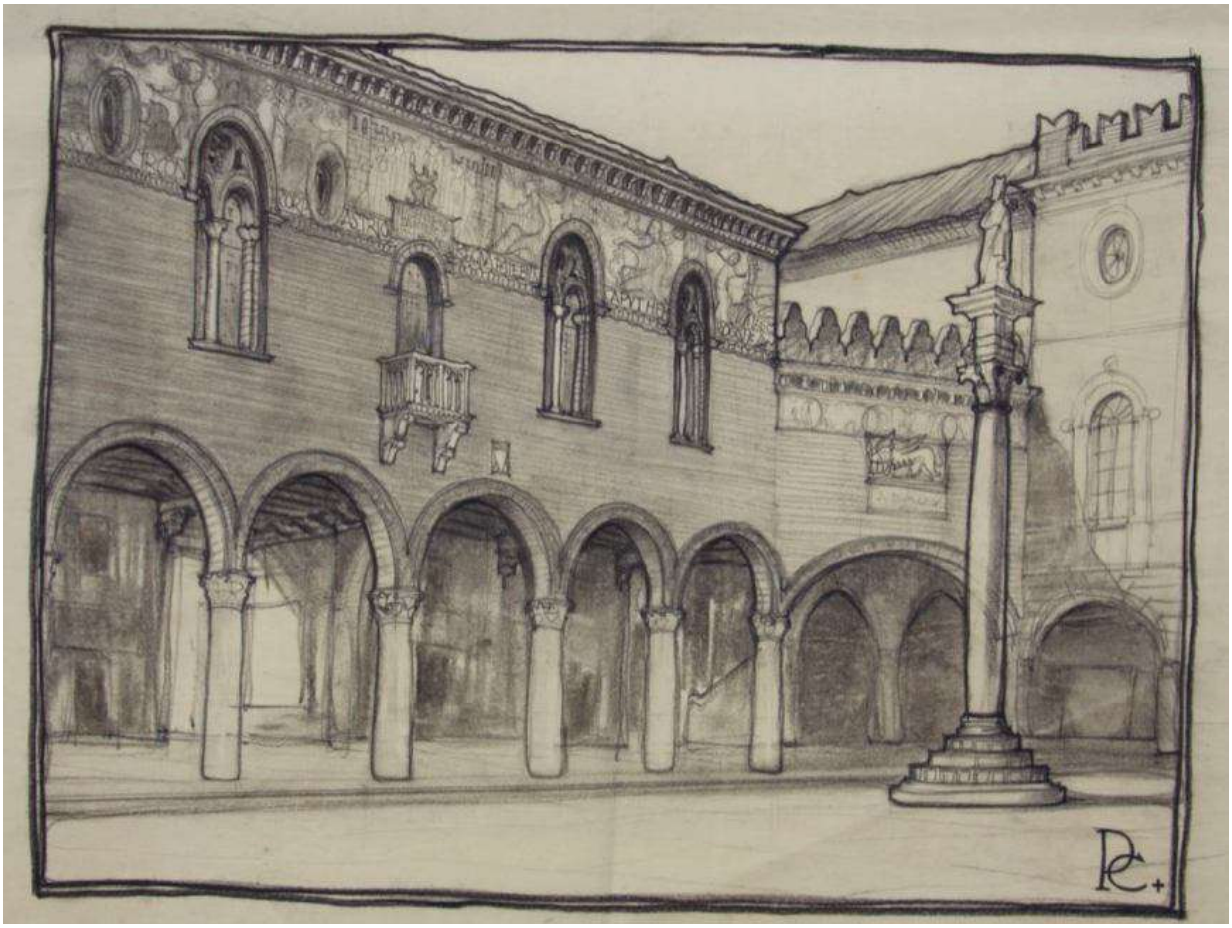


Figura 98.
Palazzetto veneziano, fregio ornamentale su progetto di Adolfo de Carolis, rilevato da Carlo Polli, piazza del Popolo, Ravenna 1920 (fonte: catalogo beni culturali, codice ICCD: 08 00690475)



Figura 99.
Dettaglio Palazzetto veneziano, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 100.
Dettaglio Palazzetto veneziano sprovvisto di fregio ornamentale, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

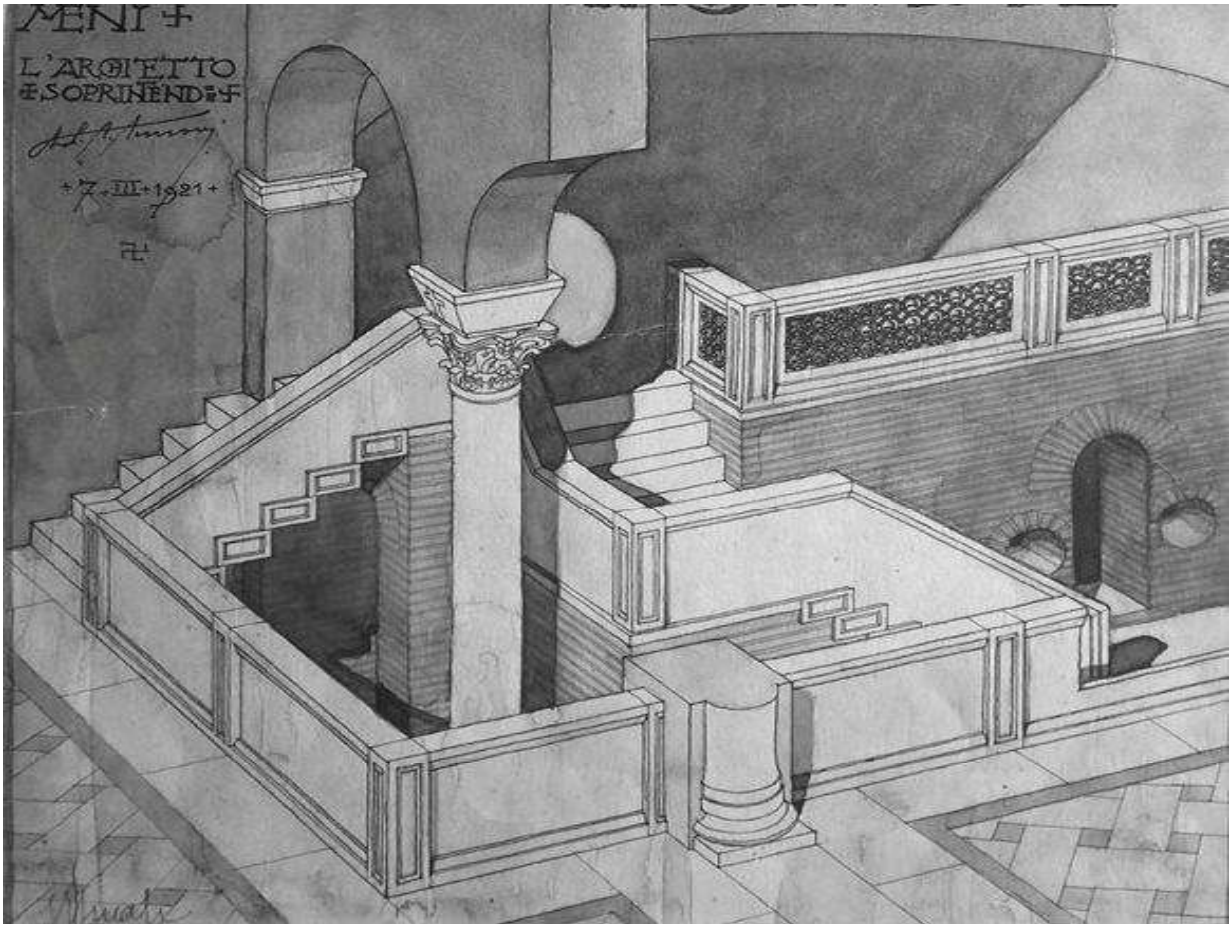






Figura 101.
Prospetto principale chiesa di San Francesco, Ravenna ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 102.
Prospetto principale chiesa di San Francesco, stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1921 (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. IV). Milano: Framar.)



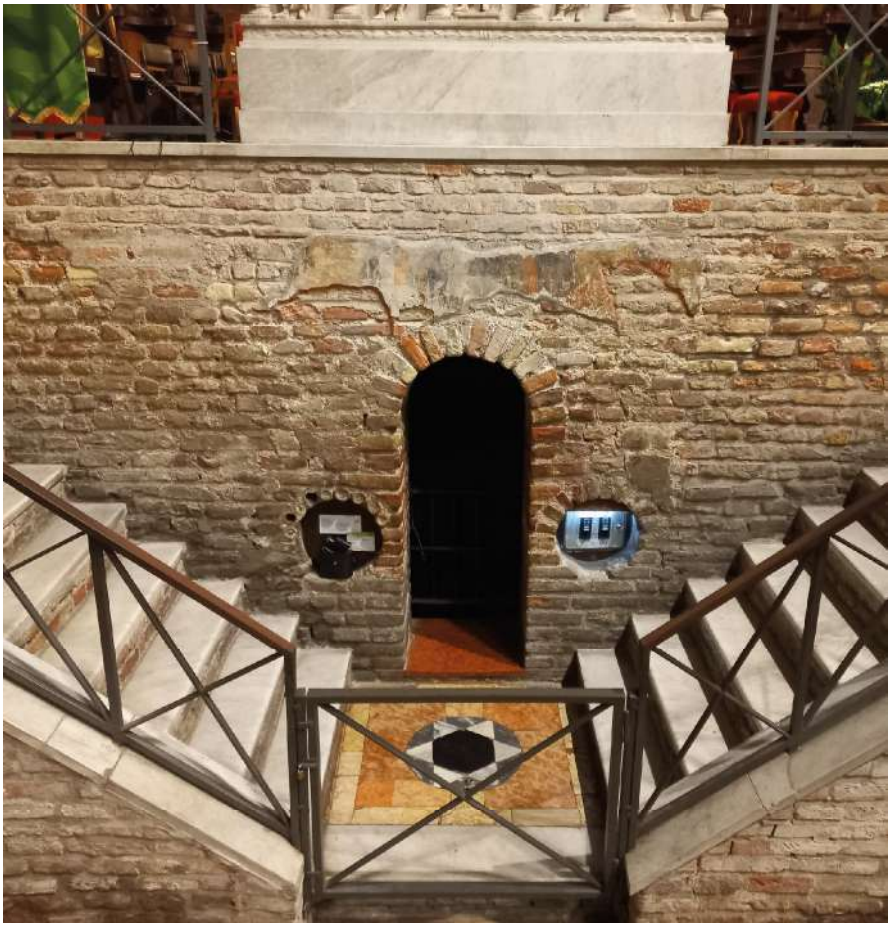
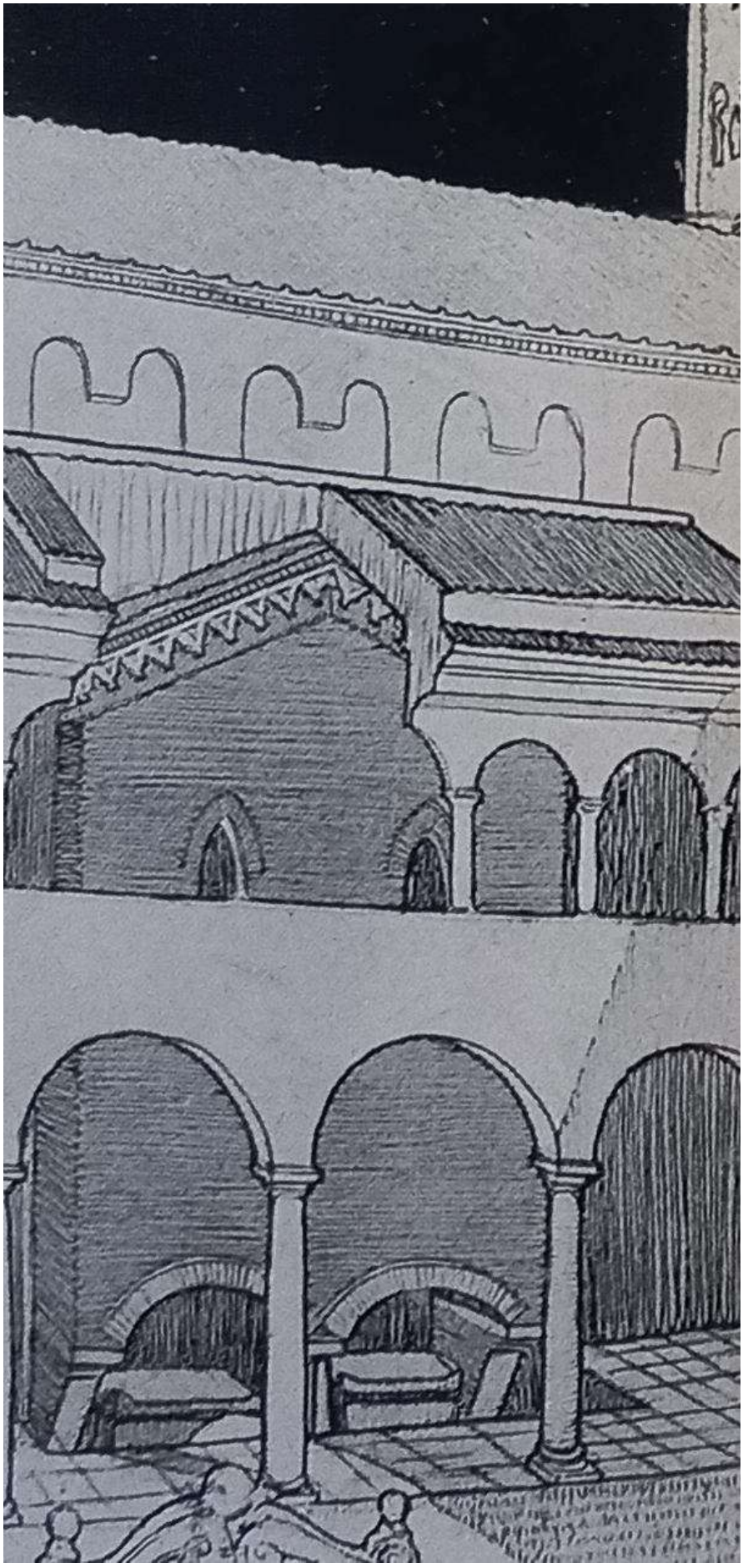


Figura 103.
Sistemazione abside della chiesa di San Francesco su progetto di Carlo Polli, Ravenna 1920 (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. IV). Milano: Framar.)

Figura 104.
Dettaglio sistemazione abside della chiesa di San Francesco Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 105
Cappella dei Polentani, stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1920 (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. IV). Milano: Framar.)



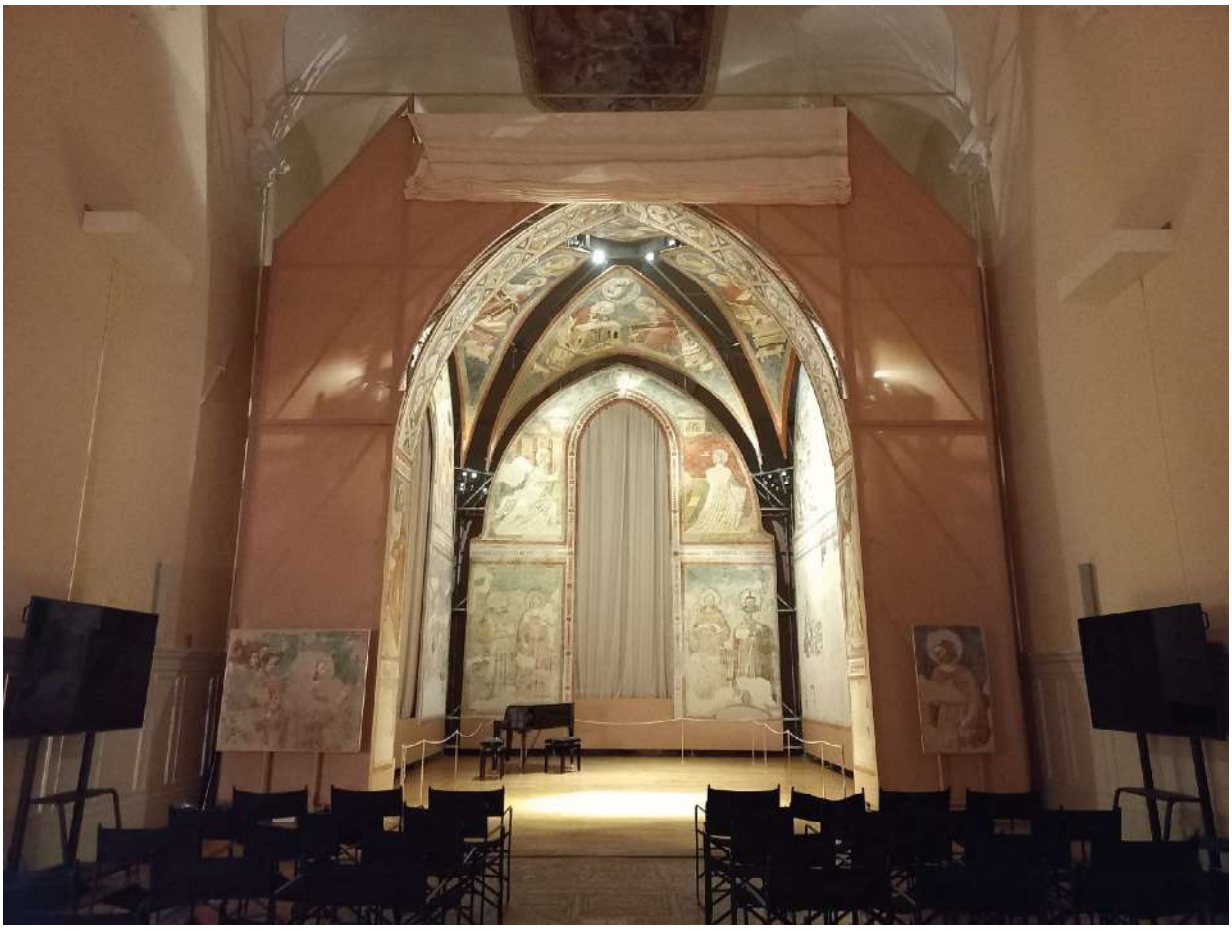




Figura 106.
Affreschi provenienti dalla chiesa di Santa Chiara ricostruiti nel Museo Nazionale di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 107.
Dettaglio affreschi provenienti dalla chiesa di Santa Chiara ricostruiti nel Museo Nazionale di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 108.
Dettaglio Edicola Lovotti-Cattaneo, progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino





Figura 109.
Dettaglio Edicola Meda progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 110.
Dettaglio Edicola Motta progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

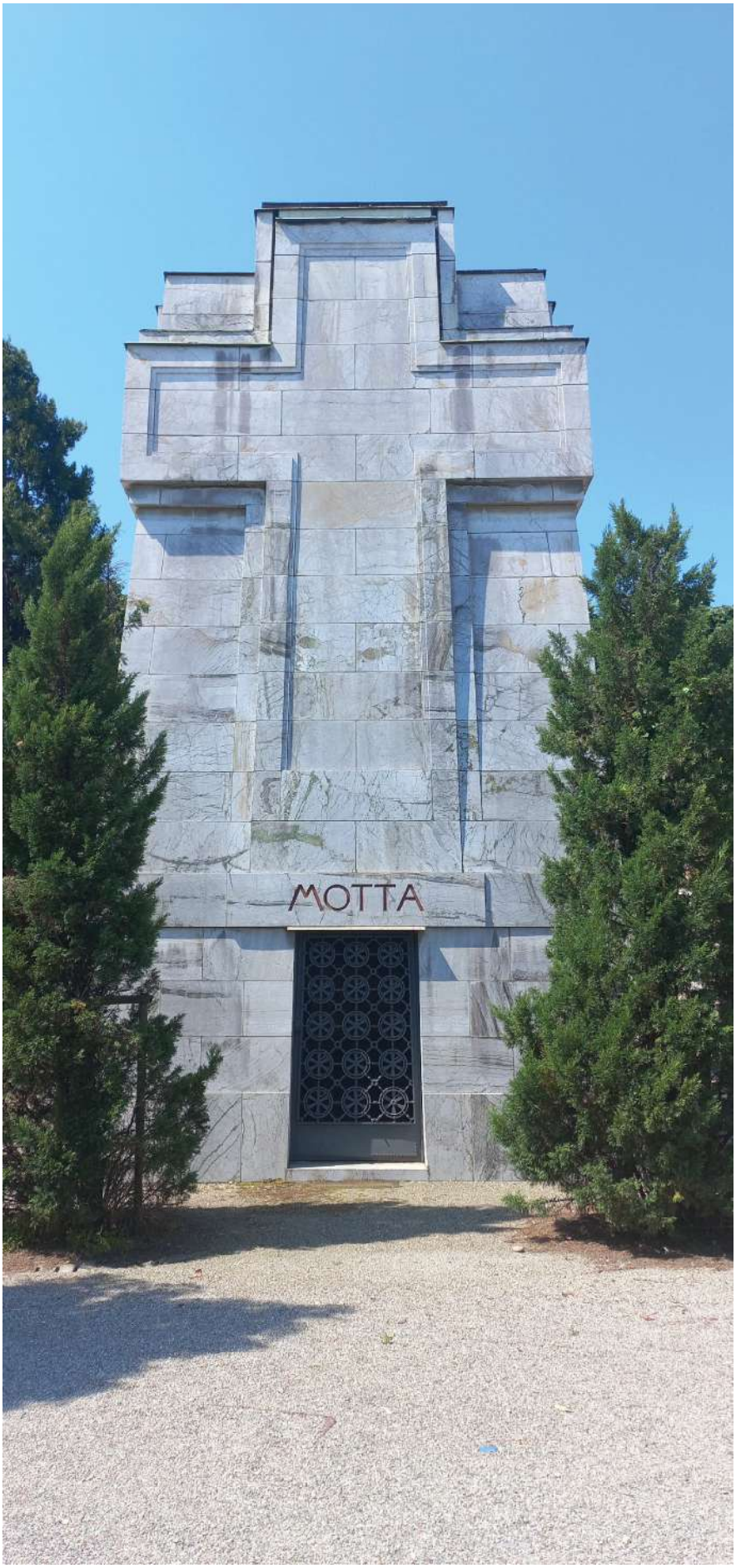




Figura 111.
Dettaglio Edicola Corbetta progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

SCRITTI DI AMBROGIO ANNONI

Il simbolo (*) segnala le voci non contenute nei regesti degli scritti di Annoni stilati da Liliana Grassi nel 1954 e Amedeo Bellini nel 2008; non compaiono in elenco, le dispense di Architettura pratica elaborate con Luigi Angelini nel 1906 perché non costituiscono materiale edito; il Concorso per le imposte di bronzo delle porte minori del Duomo del 1911, relazione erroneamente attribuita ad Annoni; la Relazione della commissione giudicatrice del concorso di lavoro fra allievi delle scuole professionali e di disegno della Brianza promosso dalla commissione di miglioramento delle scuole stesse del 1912 in quanto non è stata, al momento, rintracciata e verificata.

1901

- (ottobre). Un quadro poco noto di Bernardino Luini. Rassegna d'Arte, 10, 156-157

(*) (novembre, 10). La Vergine delle Rocce di Leonardo da Vinci ad Affori presso Milano. *Pro Familia. Rivista settimanale illustrata*, 58, 295-298.

- (dicembre, 25). Sul rinvenimento della "Vergine delle Roccie" di Leonardo da Vinci ad Affori presso Milano. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 9, 66-69

1902

(*) (febbraio, 15). Educazione ed istruzione. L'oratorio di S. Mammete presso Affori. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 16, 146-147

(*) (marzo, 1). Educazione ed istruzione. Il volto della Madonna nella grotta di Leonardo. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 18, 161-162

1903

(*) (febbraio, 7). Educazione ed istruzione. Frammenti e ricordi di arte e di storia del suburbio settentrionale di Milano (continua). *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 6, 56-58

(*) (febbraio, 28). Educazione ed istruzione. Frammenti e ricordi di arte e di storia del suburbio settentrionale di Milano (continua). *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 9, 81

(*) (marzo, 7). Educazione ed istruzione. Frammenti e ricordi di arte e di storia del suburbio settentrionale di Milano (continua). *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 10, 88-90

(*) (marzo, 14) Educazione ed istruzione. Frammenti e ricordi di arte e di storia del suburbio settentrionale di Milano (continua). *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 11, 96-98
(*) (marzo, 21). Educazione ed istruzione. Frammenti e ricordi di arte e di storia del suburbio settentrionale di Milano. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 12, 104-105
- (giugno). Frammenti d'Arte nel Suburbio settentrionale di Milano. *Rassegna d'Arte*, 6, 87-90
- (dicembre). Una sedia presbiteriale del Cinquecento ad Affori presso Milano. *Rassegna d'Arte*, 12, 187-188
(*) (dicembre, 25). Di due Madonne del Luini e del Bergognone. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 52, 434-436

1904
(*) (maggio, 21). Educazione ed istruzione. A proposito della Esposizione del 1906. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 21, 185-187
(*) (ottobre, 15). Educazione ed istruzione. La Madonnina del Duomo. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 42, 348
(*) (dicembre, 25). Una villa della fine del Seicento (La Villa Litta Modignani ad Affori presso Milano). *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 52, 426-429
- Il Petrarca in Villa. Nuove ricerche sulla dimora del Poeta a Garegnano. In AA.VV., *Francesco Petrarca e la Lombardia* (pp. 92-127). Milano: Hoepli.

1905
- (luglio). Per la Milano Artistica. Antica arte e nuova e la casa Missaglia. - Amore e cultura d'arte milanese. – La chiesa ed il convento di S. Maria Incoronata. - Il refettorio del Convento di S. Maria della Pace. *Rassegna d'Arte*, 7, 104-106; 122-126.
- (luglio, 29). L'esposizione del 1906. Gli edifici costruendi. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 31, 263-267
- (settembre, 30). Educazione ed istruzione. La torre principale del Castello di Milano ricostrutta in onore di Umberto I. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 40, 336-341
- (dicembre, 25). Acquerelli svizzeri. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 52, 479-484

- (dicembre). Il monastero di San Benedetto in Polirone. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 12, 99-100

1906

(*) (gennaio). L'Esposizione del 1906. *Ars et Labor. Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata*, 1, 13-16

(*) (gennaio). Milano artistica. *Ars et Labor. Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata*, 1, 500-506

- (marzo). Per la Milano Artistica. L'oratorio di S. Rocco presso la Simonetta. *Rassegna d'Arte*, 3, 38-40

(*) (aprile). In casa altrui. I padiglioni esteri. *Ars et Labor. Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata*, 4, 321-323

(*) (maggio, 5). Lettera aperta. Giornale settimanale per le famiglie *Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 19, 150

- (luglio). Milano artistica. *Ars et Labor. Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata*, 7, 583-592

(*) (agosto, 11). Il 2 Congresso Internazionale di Educazione Familiare. Giornale settimanale per le famiglie *Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 33, 259-260

(*) (agosto, 11). L'Esposizione. Itala arte da le molte vite. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 33, 261

(*) (settembre, 29). L'Esposizione. L'arte italiana decorativa. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 40, 306-309

(*) (ottobre, 13). L'Esposizione. Le industrie femminili italiane. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 42, 323-324

(*) (dicembre, 25). Un bel volume e una bella villa. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 52, 422-424

- (dicembre). Bernardino Luini e le sue composizioni mitologiche sacre e profane alla Pelucca. *Ars et Labor. Musica e musicisti. Rivista mensile illustrata*, 12, 1075-1081

- (dicembre). Il castello del Buon Consiglio in Trento. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 12, 95-98

(*) Le arti applicate e l'architettura nei rapporti colla Casa, *Memorie presentate al II congresso Internazionale di educazione familiare. Sezione I. Questioni generali* (pp. 94-107).

1907

- (gennaio, 23). Le ultime vicende della casa Missaglia e la ricomposizione dei suoi avanzi nel Civico Museo d'Arte. *Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina*, 23, 428-430.
- (aprile). Per la Milano Artistica. La Simonetta. - Ottimismo cosciente.- Lavori ferroviari, piano regolatore e gli avanzi storico-artistici.- Una cattiva abitudine ed un pregiudizio- Gli «sventramenti» ed i ritrovamenti.- Per la «vita» dei frammenti d'arte e di storia. *Rassegna d'Arte*, 4, 55-58
- (settembre). Dal Roccocò all'Impero. Giocondo Albertolli. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 9, 69-72
- (ottobre). La chiesa votiva. S. Maria alla Fontana in Milano. Notizie storico-artistiche-religiose. Lettera al M. R. Parroco. *Bollettino parrocchiale di Santa Maria alla Fontana*, 10, 113-125
- (ottobre). Dal Roccocò all'Impero. Giocondo Albertolli. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 10, 77-80

(*) (ottobre, 5). Educazione ed istruzione. Alcuni frammenti letterari e filosofici di Leonardo da Vinci tradotti in versi da Diego Sant'Ambrogio pei giovani. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 40, 320-321

(*) (dicembre, 25). Sogna il guerrier le schiere, le selve il cacciator. E sogna il pescator le reti e l'amo. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 51-52, 413-416

(*) La Villa Cagnola alla Gazzada presso Varese. In AA. VV., *Ville e Castelli d'Italia. Lombardia e Laghi* (pp. 571-576). Milano: Edizioni della Tecnografica.

- La Villa Litta Modignani ad Affori presso Milano. In AA. VV., *Ville e Castelli d'Italia. Lombardia e Laghi* (pp. 601-606). Milano: Edizioni della Tecnografica

1908

- (gennaio). Due discepoli di Giocondo Albertolli. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 1, 3-6
- (gennaio). Dell'edificio bramantesco di Santa Maria alla Fontana in Milano. *Rassegna d'Arte*, 1, 10-13
- (febbraio). Due discepoli di Giocondo Albertolli. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 2, 13-16

- (febbraio). Dell'edificio bramantesco di Santa Maria alla Fontana in Milano. *Rassegna d'Arte*, 2, 28-32
- (novembre). Composizioni decorative di un grande settecentista. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 11, 85-90
- (dicembre). Composizioni decorative di un grande settecentista. *Arte italiana decorativa ed industriale*, 12, 93-97.
- Ricomposizione degli avanzi della casa Missaglia. *Bullettino dei Civici Musei artistico ed archeologico di Milano per cura del consiglio direttivo*, 2, 17-18

1909

(*) (febbraio, 13). Educazione ed istruzione. Per la vita di un capolavoro. *Giornale settimanale per le famiglie Il Buon Cuore. Organo della società amici del bene*, 7, 48-50
(*) (aprile, 14). L'isolamento della basilica di S. Ambrogio e la rinascita d'una chiesetta quattrocentesca. *La Perseveranza, Giornale del mattino*, 103, 2
- (maggio). Notizie. L'isolamento della basilica di S. Ambrogio a Milano, *Rassegna d'Arte*, 5, III-IV.
- (agosto, 24). Per il Policlinico di Pavia. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 234, 2
- (agosto-settembre). Del Palazzo di Brera. *Rassegna d'Arte*, 8-9, 133-136
(*) (ottobre, 29). Per il Policlinico di Pavia. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 300, 2.

1910

- (marzo). Il lazzaretto di Milano. *San Carlo Borromeo nel terzo centenario della canonizzazione. Periodico mensile*, 17, 310-314, 332
- (maggio, 5). La riforma della falconatura sulla fronte del nostro Duomo. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 123, 2.

1911

(*) (agosto, 1). Per il Policlinico di Pavia. *La Perseveranza, Giornale del mattino*, 211, 2.

1912

- (gennaio, 15). Il Policlinico di Pavia. In attesa del giudizio della Commissione di Vigilanza sul secondo concorso. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 15, 2
- (marzo, 6). 1512-1532. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 66, 1-2

(*) (marzo). La palazzina dell'Avv. Virginio Bassani in Borgo Trento a Verona. Arch. Ettore Fagiuoli. Tav. XIII-XVI. *L'Edilizia Moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 3, 9-12
- (luglio, 15). Il concorso per la facciata della stazione centrale. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 195, 2
- (settembre). Il Mausoleo Tamagno nel cimitero generale di Torino. Arch. Raineri Arcaini. Tav. XLIV-XLIX. *L'Edilizia Moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 9, 41-44
- (ottobre, 16). Il Policlinico di Pavia. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 288, 2.

1913

- (febbraio). La facciata di S. Pietro in Gessate in Milano. Vicende odierne e restauri. *Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano*, 2, 79-96
- *Il cimitero monumentale di Milano*. Milano: Bonomi.
- *Le Chiese di Pavia, parte prima: S. Michele, S. Pietro in Ciel d'oro, S. Teodoro, S. Stefano e S. Maria del Popolo, S. Maria in Betlem, SS. Primo e Feliciano*. Milano: Bonomi.

1914

- (gennaio). Vecchie e nuove vicende della Torre del palazzo dei Giureconsulti nella piazza de' Mercanti di Milano. *Atti del Collegio degli ingegneri ed architetti in Milano*, 1, 9-14
(*) (agosto). L'oratorio di S. Mammete. *La Buona Parola. Bollettino della Parrocchia di S. Giustina in Affori*, 8, 90-91 (attribuito)
- *Dell'edificio "Bramantesco" di S. Maria alla Fontana in Milano*. Milano: Alfieri & Lacroix. (Nell'occhietto: 3 gennaio 1914 per le nozze di Carlo Alberto Molinari e Maria Lena Mina)

1916

- (febbraio). Arte decorativa moderna. Orfeo – Vetrata di G. Beltrami e C. sullo scalone delle officine Ricordi di Milano. *L'Edilizia moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 2, 12
- (marzo). Per la difesa antiaerea dei monumenti italiani. *Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina*, 9, 131-133

- (aprile). Arte decorativa moderna. *L'Edilizia moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 4, 22-23
- (luglio). A proposito della discussione intorno alla facciata del Duomo. *Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina*, 21, 276-277
- (agosto). La demolita chiesa Parrocchiale di Lainate. *Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina*, 22, 285-288.
(*) (settembre, 21). La falconatura del Duomo. Ripresa. *La Sera*, 263, 2

1917
- (gennaio). Ricordi d'arte decorativa. *L'Edilizia moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 1, 5
- (maggio-giugno). Ricordi d'arte decorativa. *L'Edilizia moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 5-6, 31-32
- (settembre, 18). L'insegnamento artistico. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 259, 2
- (novembre). L'edicola funeraria fatta erigere nel Cimitero Monumentale di Milano dall'Ing. E. Marazzi Castiglioni. Arch. Gaetano Moretti. Tav. XLIII-XLIV. *L'Edilizia moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 11, 57-58
- (dicembre). Bibliografia. Di alcuni studi dell'arch. E. P. Baroffio di Montevideo sui Maestri dell'Architettura. *L'Edilizia moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione*, 12, 68

1919
- (aprile). Considerazioni su Leonardo da Vinci architetto. *Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte e di coltura*, 292, 171-180.

1920
- (febbraio). Problemi d'arte del dopoguerra. *Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte e di coltura*, 302, 70-82
- (maggio-giugno). Quale è l'opera del Lombardi nel sepolcro di Dante? Il VI° Centenario Dantesco. *Bollettino del Comitato Cattolico per l'omaggio a Dante Alighieri*, 3, 50-53

- (settembre-ottobre). La Cappella dei Polentani nella chiesa di S. Francesco in Ravenna. Il VI° Centenario Dantesco. *Bollettino del Comitato Cattolico per l'omaggio a Dante Alighieri*, 5, 90-93

1921

- (settembre). Ravenna Monumentale per il centenario di Dante. *Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte e di coltura*, 321, 153-167
- *L'opera della Soprintendenza ai monumenti della Romagna per il VI centenario dantesco dal 14 gennaio 1920 al 14 settembre 1921. Arch. A. Annoni soprintendente in Ravenna*. Milano-Roma: Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.
- Ravenna monumentale per il centenario di Dante, *Omaggio del Comitato locale ordinatore di Ravenna ai membri del Congresso della navigazione interna e dei porti, 22-27 ott. 1921*. Bergamo: Istituto italiano d'arti grafiche.
- Il Palazzo e la Villa Reale di Milano. La Villa Reale di Monza. In AA. VV., *I palazzi e le ville che non sono più del Re* (pp. 25-52). Milano: Fratelli Treves
- Introduzione. In *Il Museo Nazionale nei chiostri di San Vitale. Catalogo* (pp. 3-7). Ravenna: s.e.
- Di alcuni monumenti e freschi del trecento in Ravenna. In *Ricordi di Ravenna Medioevale nel VI centenario della morte di Dante* (pp. 215, 217-230). Ravenna: Cassa di Risparmio

1922

- *L'edificio quattrocentesco della Bicocca presso Milano*. Milano: Pirelli & C.
- Note descrittive ed appunti d'arte. In R. Soprintendenza ai monumenti della Lombardia, *Il convento delle dame vergini della Vettabbia in Milano* (pp. 13-47). Milano: Bestetti e Tumminelli

1923

- La riforma edile dell'Ambrosiana. In *A Pio XI Pontefice Massimo. L'ambrosiana* (pp. 10-14). Milano: Fratelli Treves

1924

- *La tomba del poeta e il recinto*. PER LE NOZZE D'ORO DEI SUOI GENITORI AMBROGIO ANNONI. Milano-Roma: Casa Editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli. (Nell'occhietto: 6 ottobre 1924 per le nozze d'oro dei suoi genitori Ambrogio Annoni)

1925

- *Un dubbio che permane sull'autore del bassorilievo di Dante in Ravenna.* Milano: Bestetti e Tumminelli. (Nell'occhietto: 2 marzo 1925 per le nozze del nobile Carlo dei Marchesi Clerici e Franca Pelitti)

1927

- Parte 2 Constatazioni e considerazioni dal 1896 ad oggi. In G. Moretti (a cura di), *Per la piazza del Duomo di Milano* (pp. 45-54). Milano: Bestetti e Tumminelli.
- (agosto). La villa già Litta-Modignani ad Affori. *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*, 8, 31-35

1928

- (gennaio). Nel cinquantesimo anniversario della morte di Giuseppe Mengoni. *Città di Milano. Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica*, 1, 23-28
- (marzo). Per il verde e per il fiore della più grande Milano. *Città di Milano. Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica*, 3, 27-30
- (ottobre 28). La rinascita dell'edificio verso la Piazza della Vittoria. In AA.VV., *Nella rinascita del Broletto, il Comune di Pavia* (pp. 28-57). Milano-Roma: Bestetti e Tumminelli.

1929

- (febbraio). Mirabello. L'antica villa milanese del secolo XV ora casa dei ciechi di guerra. *Milano. Rivista mensile del comune*, 2, 71-72
- (maggio, 18). Progetti e studi per il Piano Regolatore. La "manica lunga" del Palazzo Reale. *Il Popolo d'Italia*, 119, 7
- Criteri e saggi per la conservazione e il restauro degli antichi edifici nel moderno rinnovamento delle città. In A. Annoni, *Scienza e arte del restauro architettonico. Idee ed esempi* (pp. 71-77). Milano: Fratelli Marinoni (Framar)

1930

- (giugno). L'esposizione d'Arte giapponese a Roma. *L'illustrazione Italiana*, 22, 947-953
- (settembre). L'architettura in Giappone. *Emporium. Rivista mensile illustrata d'arte e di coltura*, 429, 167-178

1931

- Prefazione. In *Renzo Gerla* (pp. IX-XIV). Ginevra: Maestri dell'architettura

1932

(*) (giugno). L'architetto Carlo Polli di Trieste. *Rassegna di architettura. Rivista mensile di architettura e decorazione*, 6, 260-266.
- Antonio Filarete. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XV, pp. 260-261)
- L'architettura italiana ad una svolta: nella vita e nella scuola. R. Scuola di Ingegneria di Milano (R. Politecnico), *Annuario. Anni Accademici* 1930-1931, 1931-1932, 57, 13-24
- Prefazione. In E. Bonell, *Alle sorgenti dell'arte. Documenti per una didattica del disegno infantile*, Gruppo d'Azione per le Scuole del Popolo. s.e.
- *Nel paese dei grattacieli*. Milano-Roma: Treves, Treccani, Tumminelli (Nell'occhietto: 14 gennaio 1932 per le nozze di Max Pelitti e Rina Canepa)

1933

- *Padiglione "La scuola 1933-XI": V. Triennale di Milano: esposizione internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna*, s.e.
- Per la Milano romana: notizie e proposte. In C. Galassi Paluzzi (a cura di), *Atti del III congresso nazionale di studi romani* (*Roma 22-28 aprile* 1933) (pp. 292-293). Bologna: L. Cappelli.

1934

(*) (giugno, 30). Gioielli d'Arte Sacra. La Basilica di Galliano. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 201, 3
- Ricordi di storia d'arte ai limiti della città. Affori. *Almanacco della Famiglia Meneghina*, 1, 91-94
- *Di alcuni dipinti della Bicocca degli Arcimboldi*. Milano: Tumminelli e C. (Nell'occhietto: 7 maggio 1934 per le nozze di Antonio Castellini e Luisa Portaluppi)
(*) *Nota degli scritti di Ambrogio Annoni*, con introduzione di Gaetano Moretti. Milano: s.e.
- Prefazione. In P. Madini, *Luca Beltrami nell'aneddoto e altri appunti storici e folcloristici* (pp. 7-9). Milano: Edizioni La Famiglia Meneghina
- Giuseppe Mengoni. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XXII, p. 854)

- Camillo Morigia. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XXIII, p. 855)

1935

- Giuseppe Piermarini. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XXVII, pp. 206-208)
- Ricordi di storia e d'arte ai limiti della città. Dergano e Bruzzano. *Almanacco della Famiglia Meneghina*, 1, 115-118
- Antiche e nuove vicende della Tomba di Dante (dagli appunti stenografici). In AA. VV., *Studi per Dante. Conferenze dantesche tenute a cura del Comitato milanese della Società Dantesca italiana* (pp. 153-199). Milano: Hoepli
- Prefazione. In S. Spinelli (a cura di), *I benefattori dell'Ospedale Maggiore di Milano dal 25 marzo 1933 al 25 marzo 1935 e i nuovi ritratti* (pp. 5-7). Milano: s.e.
- *Notizie ed idee per la storia della Basilica di Galliano*. Milano: Tumminelli e C. (Nell'occhietto: 31 luglio 1935 per le nozze di Franco Castoldi e Carla Mina)
- Delle conoscenze utili agli architetti, funzionari e liberi professionisti, nello studio degli edifici e dei piani regolatori delle città, affinché essi possano collaborare utilmente a progettare tali piani, che comprendono tutti gli edifici, ponti, strade, stazioni, ecc. il cui insieme contribuisce all'estetica generale ed all'urbanistica, quale essa è intesa attualmente. In Comite Permanent International Architectes (a cura di), *Atti del XIII Congresso Internazionale degli Architetti (Roma, 22-28 settembre 1935)* (pp. 1-9) Roma: s.e. (con Piero Portaluppi)

1936

- Vincenzo Seregni. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XXXI, pp. 429-430)
- Garegnano e la Certosa di Milano. Appunti inediti o poco noti. *Almanacco della Famiglia Meneghina*, 1, 87-90
(*) (luglio). L'Istituto magistrale "Virgilio" a Milano. Architetto dott. Renzo Gerla. *Rassegna di architettura, rivista mensile di architettura e decorazione*, 8, 235-244 (attribuito)

1937

- Trezzo sull'Adda. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XXXIV, pp. 289-290)

- Vigevano. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XXXV, pp. 338-339)
- Voghera. Monumenti. In *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti Treccani* (1 ed., vol. XXXV, pp. 540-541)
- Nel palazzo di Brera. *Almanacco della Famiglia Meneghina*, 1, 71-75.
- (marzo, 16-31). La facciata del Duomo di Milano e la sua storia. *L'Illustrazione Vaticana. Rivista quindicinale*, 6, 243-288
- *La rinascita della chiesa di Santa Maria delle Grazie dovuta alla munificenza del Sen. Ettore Conti. Discorso tenuto nella sala dell'Alessi in Palazzo Marino da Ambrogio Annoni il 18 maggio 1937* (pp. 11-26). Milano: Tumminelli e C.
- Il problema del verde e dei giardini della città di Milano. In Istituto fascista di Tecnica e propaganda Agraria (a cura di) *Atti del primo convegno del giardino (Varese 15 settembre 1937)* (pp. 79-88). Roma: Arte stampa.
- Sulle tracce della chiesa di S. Maria di Brera in Milano. In AA.VV. *Atti del II Convegno nazionale di storia dell'architettura (Assisi 1-4 ottobre 1937)* (pp. 51-60) Roma: Colombo

1938

- Affreschi decorativi minori nel ducato di Milano. *Almanacco della Famiglia Meneghina*, 1, 83-85
(*) (agosto, 25). Attorno al nostro quadro della Madonna delle Rocce. Una lettera e una parola. *La Buona Parola. Pubblicazione quindicinale*, 12, 3
- (settembre). Le vicende architettoniche della facciata del Duomo di Milano. *Atti dei Sindacati provinciali fascisti ingegneri di Lombardia*, 9, 305-314
- *Le vicende architettoniche della facciata del Duomo di Milano.* Milano: industrie grafiche italiane Stucchi
- Impressioni romane negli studi degli allievi architetti di Milano. In C. Galassi Paluzzi (a cura di), *Atti del V congresso nazionale di studi romani (Roma 24-30 aprile 1938)* (pp. 463-465). Spoleto: Arti grafiche Panetto & Petrelli.
- Aree abbellite con verde per dare aria alle agglomerazioni edilizie e sollievo allo spirito dei cittadini. In Internationaler gartenbau Kongress (a cura di) *Atti del XII Congresso Internazionale di Orticoltura (Berlino, 12-17 agosto 1938).* Berlin: Generalsekretar des Kongresses
- La ricomposizione degli ordini architettonici di un edificio romano dai frammenti di esso trovati nella platea del San Lorenzo in Milano. In AA.VV. *Atti del III convegno nazionale di Storia dell'Architettura (Roma 9-13 ottobre 1938)* (pp. 115-122). Roma: Colombo

- In tema di trasporto di antichi edifici. In AA.VV. *Atti del III convegno nazionale di Storia dell'Architettura (Roma 9-13 ottobre 1938)* (pp. 391-398). Roma: Colombo.
- Tiburi lombardi e cupole leonardesche. In AA.VV. *Atti del I congresso nazionale di storia dell'architettura (Firenze 29-31 ottobre 1936)* (pp. 53-56). Firenze: Sansoni.

1939

(*) La gita d'istruzione degli Allievi del secondo anno della Facoltà di Architettura a Roma e a Ostia. R. Politecnico di Milano. *Annuario. Anni accademici 1937-1938 e 1938-1939*, 62, 584-585
- (marzo). Impressioni romane negli studi degli allievi architetti di Milano. *Capitolium. Rassegna mensile del Governatorato*, 3, 122-132
- Leonardo decoratore. In S. Piantanida & C. Baroni (a cura di), *Leonardo da Vinci: edizione curata dalla Mostra di Leonardo da Vinci in Milano* (pp. 307-314). Novara: De Agostini.
- Segni ed avanzi della certosa di Milano a Garegnano nel periodo quattrocentesco. In Comitato ordinatore presso la R. Soprintendenza ai monumenti (a cura di), *Atti del IV Convegno nazionale di storia dell'architettura (Milano, 18-25 giugno 1939)* (pp. 115-122). Milano: Lucini.

1940

(*) La gita d'istruzione degli Allievi del secondo anno della Facoltà di Architettura a Roma e a Ostia. R. Politecnico di Milano. *Annuario. Anno accademico 1939-40*, 63, 417-420
- Del verde e dei giardini nella città di Milano. *Almanacco della Famiglia Meneghina*, 1, 55-60
- (maggio). Considerazioni su Leonardo da Vinci architetto. *Rassegna di architettura, rivista mensile di architettura e decorazione*, 5, 151-156
- (dicembre). La rinascita dell'edificio dell'ospedale sforzesco. *Milano, rivista mensile del Comune*, 12, 25.

1941

- L'edificio sforzesco dell'Ospedale Maggiore di Milano e la sua rinascita. *Memorie del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe di Lettere, Scienze Morali e Storiche*, 25, 1-12
(*) L'edificio sforzesco dell'Ospedale maggiore di Milano e la sua rinascita. Sunto della memoria del S.C. prof. Dott. Architetto Ambrogio Annoni (*Adunanze del 1 e del 15 maggio 1941, XIX). Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Rendiconti*, LXXIV, 442-450

- (luglio). L'Isolabella. *I Giardini. Rivista mensile illustrata di divulgazione orticola. Organo ufficiale della Società Orticola di Lombardia*, 7, 97-98
- (ottobre). La villa di Affori. Città di Milano. *Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica*, 10, 579-583
- (ottobre). Una zona di verde fra la via Annunciata e il Largo Croce Rossa. Il chiostro di Sant'Erasmo. *Città di Milano. Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica*, 10, 613-617.

1942

(*) (luglio, 15). La villa di Affori. *La Buona Parola. Pubblicazione quindicinale*, 10, 2
- *Note sulla pittura nipponica*. Milano: Industria grafica italiana S.A. (Nell'occhietto: 22 gennaio 1942 per le nozze di Guido Maria Terzi e Carla Castiglioni di Caronno.)
- *Giuseppe Piermarini e Galeazzo Alessi. Discorso tenuto nella sala dell'Alessi in Palazzo Marino da Ambrogio Annoni il 3 ottobre 1942* (pp. 11-33). Milano: Industria grafica italiana.
- L'opera del Bramante nella Canonica di Sant'Ambrogio. In AA.VV. *Ambrosiana. Scritti di storia, archeologia ed arte pubblicati nel XVI centenario della nascita di Sant'Ambrogio* (pp. 225-232). Milano: Faccioli

1945

(*) (ottobre, 17). Per i nostri monumenti (e per le nostre città mutilate). *La libertà. Quotidiano liberale. Edizione del mattino*, 154, 1
- Considerazioni per la rinascita edile di Milano. In A. Visconti & U. Tegani, *Le fontane di Milano* (pp. 13-23). Milano: Edizioni La Famiglia Meneghina
- Al lettore. In G. C. Bascapè, *I palazzi della vecchia Milano. Ambienti, scene, scorci di vita cittadina* (pp. 7-10). Milano: Hoepli

1946

- *Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi*. Milano: Framar.

1947

- (maggio-giugno). I monumenti milanesi danneggiati dalla guerra. *Atti del Collegio degli ingegneri di Milano*, 5-6, 66-74.

1948

(*) (febbraio). L. Beltrami, Il Monumento delle Cinque Giornate di Milano. *La Famiglia Meneghina. Rassegna dell'attività sociale*, 2, 24-27

1949

- La basilica di Galliano In Ansaldi, G. *Gli affreschi della basilica di S. Vincenzo in Galliano* (pp. 127-150). Milano: Biblioteca Ambrosiana e Arturo Faccioli.
(*) Come e dove nacque il Nido e con quali caratteristiche. In AA. VV., *Il nido della madre e del bimbo. Donazione Valdani alla città di Milano* (pp. 17-30). Milano: Industria Grafica Italiana di Carlo Losa

1950

(*) Della piazza del Duomo (che è da finire e da definire). *Almanacco della Famiglia Meneghina*, 1, 51-55
- (luglio-agosto). Osservazioni sulle Porte del Duomo. *Città di Milano. Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica*, 7-8, 139-142
- (luglio-agosto). Tre architetti dell'Ottocento. Gaetano Moretti, Camillo Boito, Luca Beltrami. *Metron*, 37, 42-46
(*) (novembre-dicembre). Il Petrarca e una certosa milanese. *Il Risveglio delle suore orsoline*, 6, 16
(*) (dicembre). Una precisazione. *Metron*, 39, 52

1951

(*) (gennaio-febbraio). Nel palazzo di Brera ricordi di cose e persone. *Il Risveglio delle suore orsoline*, 1, 16.
(*) (marzo-aprile). Quando ero giornalista. *Il Risveglio delle suore orsoline*, 2, 22
(*) (settembre). Il Bozzetto dello scultore Carminati per il monumento a Verdi. *Città di Milano. Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica*, 9, 169-170

1952

- L'organismo architettonico della Basilica di San Babila. In AA.VV., *La Basilica di San Babila* (pp. 157-169). Milano: Biblioteca Ambrosiana.
- (maggio). La "Vergine delle Rocce" di Affori. *Città di Milano. Rassegna mensile del comune e bollettino di statistica*, 5, 57-62
- *Organismi e forme dell'architettura: idee ed esempi*. Milano: Tamburini.

1953

- Di una edizione misconosciuta della Vergine delle Rocce. In Accademia toscana di scienze e lettere (a cura di) *Atti del Convegno di studi vinciani indetto dalla Unione regionale delle province toscane e dalle Università di Firenze, Pisa e Siena* (*Firenze-Pisa-Siena, 15-18 gennaio*) (pp. 26-34). Firenze: Leo S. Olschki

1954

- Ancora della Vergine delle Rocce. *Raccolta Vinciana presso l'Archivio storico del comune di Milano*, Castello Sforzesco, XVII, 33-37

1955

- Etude analytique et critique des organismes et formes de l'architecture, idées et exemples. In AA.VV., *Actes du XVIIme Congrès international d'histoire de l'art* (*Amsterdam, 23-31 juillet 1952*) (pp. 571-574). La Haye: imprimier nationale des Pays-Bas.

1957

- La Basilica di Galliano. In *Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura, (Perugia, 23 settembre 1948)* (pp. 239-249). Firenze: Noccioli

1959

- Un maestro dell'architettura fra l'Ottocento e il Novecento: Gaetano Moretti. Politecnico di Milano. *Annuario. Anni Accademici dal 1951-1952 al 1954-1955*, 67, 31-39

BIBLIOGRAFIA CITATA

1903

- Gelli, J. & Moretti, G. *Gli armaroli milanesi. I Missaglia e la loro casa*. Milano: s.e.

1908

- Anonimo (luglio 12). Conferimento della pensione Francesco Hayez e del Premio Boizzi-Caimi a Brera. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 192, 2.
- Moretti, G. *La conservazione dei monumenti della Lombardia dall'1 luglio 1900 al 31 dicembre 1906. Relazione dell'Ufficio regionale, redatta colla collaborazione del Dr. Ugo Nebbia* (pp. 60-65; 69-70; 74-77; 111-112; 191-195). Milano: Tipografia Allegretti.

1909

- Anonimo (settembre). Adunanza generale straordinaria del giorno 4 luglio 1909. *Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda*, XXIII, 277.

1910

- Monneret De Villard, U. (maggio 30). Intorno al nuovo Piano Regolatore. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 148, 2-3.
- Anonimo (gennaio-marzo). Assemblea straordinaria del giorno 13 marzo 1910. *Atti del Collegio degli Ingegneri ed Architetti in Milano*, I, 13-16.
- Anonimo (settembre). Adunanza generale straordinaria del giorno 5 giugno 1910. *Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda*, XXVII, 289-290.

1911

- Anonimo (maggio 9). Gli scavi a San Lorenzo. Nella Cappella di Sant'Aquilino. *L'Unione*, 2.
- B., D. (maggio 21). Quello che s'è scoperto a San Lorenzo. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 139, 2.
- Anonimo (dicembre). Adunanza generale ordinaria del giorno 7 maggio 1911. *Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda*, XXXII, 486.
- M., L. (gennaio 2). Milano che scompare. Una pittura luinesca – un cortile cinquecentesco in via Torino. *Il Secolo*, 16058, 5.

1912

- Anonimo. (luglio 11).Un campo da giuoco per gli alunni delle Scuole secondarie. *Corriere della Sera*. 191, 6

- Anonimo (agosto 23). Restauri in S. Maria del Carmine. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 60, 4.

1913

- Anonimo (giugno 26). Nozze Annoni-Moretti. *La Perseveranza. Giornale del mattino*, 175, 3
- R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, *Relazione intorno alle ricerche ai ritrovamenti ai lavori fatti nella zona archeologica di San Lorenzo in Milano dall'ottobre 1910 al dicembre 1911* (pp. 2-3). Milano: Allegretti.

1914

- Anonimo (febbraio 28). Milano. L'esposizione di architettura. *Pagine d'arte. Cronaca e notiziario della Rassegna d'Arte Antica e Moderna*, 4, 48.
- Anonimo (maggio 24). La conferenza dell'arch. Annoni sulle vicende della torre di Piazza Mercanti. *Corriere della Sera*. 142, 6.
- Pizzamiglio, G. (agosto). La cappella di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Pietro in Gessate in Milano. *Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina*, 23, 443-445.
- R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia, *La Cappella di S. Giovanni Battista nella chiesa di S. Pietro in Gessate in Milano* (pp. 9-10). Milano: Allegretti.
- Tenente-Colonnello Giorgio Simona, *Note di Arte Antica del Canton Ticino* (p. 96). Locarno: Giugni.

1916

- Giolli, R. (gennaio 30). Un'esposizione d'arte moderna nell'Arengario. *Pagine d'arte. Cronaca e notiziario della Rassegna d'Arte Antica e Moderna*, 2, 13-14

1921

- Anonimo (1921, aprile 30). Ravenna monumentale e le feste Dantesche. *Corriere di Romagna*, 187.
- Anonimo (maggio 31). Ravenna a Dante. *Corriere della Sera*, 129, 4.

1922

- Anonimo (gennaio 13). La soppressione della Sovraintendenza dei Monumenti, *Il Romagnolo. Settimanale cattolico*, 2, 3.
- R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia. *Il convento delle Dame Vergini della Vettabbia in Milano*. Milano: Bestetti e Tumminelli.

1923

- Anonimo. Piano terreno. Botteghe del libro. *Prima esposizione internazionale delle arti decorative. Consorzio Milano-Monza Umanitaria. Catalogo* (p. 55). Milano: Casa editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.
- Anonimo (giugno 10). Notiziario, Le arti decorative. *Rassegna internazionale ufficiale della Mostra delle Arti Decorative*, 2, 39.
- Anonimo (febbraio). Concorsi. Montevideo – Concorso Internazionale di Progetto per la costruzione del Palazzo Municipale. *L'Architettura Italiana. Periodico mensile di costruzione e di architettura pratica*, 2, 22.
- Polvara, D. G. (novembre). L'Arte Sacra alla Biennale decorativa di Monza. *Arte cristiana. Rivista mensile illustrata*. 11, 340.
- D., F. (maggio). Il libro, i suoi artefi ci, i suoi adornatori. *Arte pura e decorativa. Rivista mensile illustrata, per gli artisti, i collezionisti e per l'incremento dell'arte applicata*, 5, 9.
- Mussio, G. (maggio 19). Le sezioni di Arte Sacra, La prima Biennale dell'Arte Decorativa che s'inaugura stamane a Monza. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 270, 2.
- Mussio, G. (dicembre 8). Il nuovo Salone dell'Ambrosiana che si inaugura oggi. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 290, 3.
- T., M. (marzo). Prima Mostra Biennale Internazionale delle Arti Decorative. *Il monitore tecnico. Giornale d'ingegneria, Architettura, Meccanica, Elettrotecnica, Ferrovie, Agronomia, Catasto ed Arti Industriali. Organo ufficiale dell'Associazione fra gli ex allievi del Politecnico milanese e del XIII Congresso degli ingegneri e architetti italiani, in Messina*, 7, 73.
- Pantalini, O. Mostra di Arte Sacra. *Prima esposizione internazionale delle arti decorative. Consorzio Milano-Monza Umanitaria. catalogo* (p. 83). Milano: Casa editrice d'Arte Bestetti e Tumminelli.

1924

- Anonimo (settembre 4). Il successo della delegazione italiana al Congresso Internazionale d'architettura. *Corriere della Sera*, 212, 2.

- Anonimo (ottobre). Concorsi. Palazzo municipale di Montevideo (Uruguay). *Ingegneria. Rivista tecnica mensile*, 10, 372.
- Anonimo (novembre 10). Risultato di Concorsi. Uruguai. *L'Artista Moderno. Rivista quindicinale illustrata d'Arte Pura ed Applicata*, 21, CXXXIX

1925

- Clerici, E. (novembre 1). Le nuove opere d'arte al "Monumentale" di Milano. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 260, 3.
- Pezza, F. *Il San Lorenzo di Mortara nella storia e nell'arte* (p. 177). Mortara: Monchietti.

1926

- Anonimo (giugno 12). L'Associazione tra i Cultori di architettura. *Corriere della Sera*, 139, 6.
- Clerici, E. (ottobre 31). Le nuove opere al Monumentale. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 260, 5.

1927

- AA.VV. (1927). *Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Rendiconti*, LX, XI-XV, 567-579.

1928

- AA.VV. *Il secentenario della morte di Dante MCCCXXI – MCMXXI. Celebrazioni e memorie monumentali* (p. 45). Milano: Bestetti & Tumminelli.
- Bernasconi, E. (dicembre 30). Il castello di Locarno. *Pro Familia. Rivista settimanale illustrata*, 53, 843.

1933

- Verde, C. (giugno). La scuola alla "Triennale" di Milano. *La nuova scuola italiana rivista magistrale settimanale*, 37, 1098
- Moretti, G. *La chiesa prepositurale plebana di Trezzo sull'Adda* (p. 9). Milano: Treves-Treccani-Tumminelli.
- Comolli, U. (agosto). Quinta Triennale Milanese. *Il Monitore Tecnico. Rassegna di Ingegneria, di Architettura, di Tecnica Agraria e di Economia*, 8, 911-914.

1936

- Anonimo (febbraio 24). La Deputazione di Storia Patria inaugurata ieri al Castello. *Corriere della Sera*, 47, 2.

1937

- Mazza, E. (ottobre-novembre). Moderne architetture funerarie. *L'industria del vetro e della ceramica. Rassegna mensile delle Federazioni nazionali fasciste del vetro - della ceramica – dei laterizi*, 10-11, 234.
- Anonimo (dicembre 16). Piazza del Duomo. La Commissione giudicatrice del concorso per la sistemazione ha iniziato i suoi lavori. *Corriere della Sera*, 299, 4.

1938

- Anonimo (luglio 20). Si riunisce la giuria per l'assetto di Piazza del Duomo. *Il Popolo d'Italia*, 201, 5.

1939

- Anonimo (marzo 16). Le trine del Duomo sono completate da ieri. A mezzogiorno è stata scoperta la falconatura centrale. *Corriere della Sera*, 64, 6.
- Anonimo (agosto 30). Le nuove vetrate e le nuove porte del Duomo. L'esame dei modelli. *Corriere della Sera*, 205, 6.
- Spelta, F. *I restauri della collegiata di San Lorenzo in Mortara* (p. 50). Milano: Corbella.

1940

- Anonimo (aprile 11). Inaugurazione del Centro per gli Studi sul Rinascimento. *Corriere della Sera*, 88, 4.
- Anonimo (dicembre 11). A Palazzo Marino. Medaglie e diplomi per atti eroici e per benemerenze. *Corriere della Sera*, 296, 4.
- Anonimo (dicembre 16). Cittadini benemeriti premiati a Palazzo Marino. La medaglia di bronzo al prefetto. *Corriere della Sera*, 300, 5.
- Anonimo (novembre 29). L'Ospedale sforzesco rivendicherà in un nome nuovo la bellezza artistica delle sue origini. *L'Ambrosiano. Quotidiano della Sera*, 286, 4.
- Poggi, F. La restituzione di opere monumentali a Gallarate. *Rassegna storica del Seprio pubblicata a cura delle Sezioni di Varese, Gallarate, Busto Arsizio e del Museo civico di Varese*, III, 175-176.

1941

- Anonimo (maggio 30). La destinazione dell'edificio ospedaliero. Biblioteca civica o Rettorato della R. Università? Il problema discusso in una riunione dell'Istituto di Scienze e Lettere. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 136, 2.
- Anonimo (giugno 1). La quadreria stabile s'inizia alla Ca' Granda, *Corriere della Sera*, 130, 4.
- Anonimo (dicembre). Valorosi e benemeriti premiati nel giorno di Sant'Ambrogio. *Milano, rivista mensile del Comune*, 12, 722.

1942

- Anonimo (agosto 19). Il tempio di Sant'Angelo rinnovato e abbellito. *Corriere della Sera*, 197, 2.
- Anonimo (ottobre 3). La celebrazione milanese di San Francesco d'Assisi. *L'Ambrosiano*, 236, 2.

1943

- Giovannoni, G. Il Piermarini e l'Alessi. Milano, 1942. *Palladio. Rivista bimestrale del Centro Nazionale di Studi per la Storia dell'Architettura*, V-VI, 176.

1945

- Visconti, A. & Tegani, U. *Le fontane di Milano* (pp. 13-23). Milano: Edizioni La Famiglia Meneghina.

1946

- Anonimo (gennaio 24-25). Traslochi e tribolazioni della Soprintendenza ai monumenti. *Corriere d'informazione*, 21, 2.
- Perelli, C. Studi per il nuovo P.R. di Milano. *Metron. Rivista internazionale di Architettura*, 10, 19.

1947

- Anonimo (novembre 18). Così sarà la piazza del Duomo. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 273, 2.
- Reggiori, F. *Milano 1800-1943. Itinerario urbanistico-edilizio* (pp. 207-208). Milano: Edizioni del Milione

1948

- Anonimo (giugno 18). La Commissione municipale per l'edilizia privata. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 142, 2.
- Bascapè, G. & Mezzanotte, P. *Milano nell'arte e nella storia* (p. 846). Milano: Bestetti.
- Aloi, R. *Architettura funeraria moderna. Architettura monumentale, crematori, cimiteri, edicole, cappelle, tombe, stele, decorazione* (p. 126). Milano: Industrie Grafiche Italiane Stucchi.

1949

- AA.VV. *Il Nido della Madre e del Bimbo. Donazione Valdani alla città di Milano* (pp. 20-30). Milano: IGI.
- Annoni, A. (dicembre). Nido "Lina e Vittorio Valdani" per la Madre e il Bimbo a Milano. *Edilizia moderna dedicato alle costruzioni del Dopoguerra. Periodico tecnico trimestrale*, 43, 71.
- Anonimo (maggio 5). Oggi il Presule inaugurerà il Nido della madre e del bambino di via Palermo. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 107, 2.
- Anonimo (maggio 8). Gratitudine della città a due vecchi mecenati. Un diploma di medaglia d'oro ai coniugi Valdani donatori di un Asilo-nido modello. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 110, 2.
- Anonimo (dicembre 7-8). Un nuovo centro culturale. La musica sacra rinasce in San Babila. *Corriere d'Informazione*, 287, 2.

1950

- Anonimo (maggio 10). Si restituisce la Ca' Granda al suo originario splendore. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 110, 2.

1951

- Anonimo (giugno 21). Un miliardo del Ministero per la sede dell'Università. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 144, 2.
- Anonimo (gennaio). Attività Parrocchiale nell'anno passato. *San Babila. Eco della vita parrocchiale*, 1, 2.

1952

- Anonimo (febbraio 15). L'incoraggiamento del Comune al Centro di Studi Nucleari. Voto unanime del Consiglio – Un contributo anche a favore del Centro di prevenzione e difesa sociale. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 40, 2.

- Anonimo (maggio 30). L'architetto Annoni lascia insegnamento. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 128, 2.
- Anonimo (maggio 31). Congedo di un maestro. *L'Italia. Quotidiano cattolico*, 129, 2.
- Casati, G. *La chiesa nobile del castello di Milano (S. Maria del Carmine)* (pp. 88-89 e 94). Milano: Ceschina.
- Il Parroco (ottobre). Centro culturale. *San Babila. Eco della vita parrocchiale*, 5, 3.

1953

- Anonimo (marzo 27). Nella ricostruita Ca' Granda posta la sede dell'Università. L'antico edificio sforzesco, restituito a Milano nella sua primitiva dignità architettonica, è stato nell'interno opportunamente sistemato per le nuove esigenze. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 74, 2.
- Anonimo (marzo-aprile). In margine al volume "La Basilica di S. Babila". *San Babila. Eco della vita parrocchiale*, 2, 3
- Greppi, A. *Risorgeva Milano (1945-1951)* (pp. 205-206). Milano: Ceschina

1954

- Anonimo (marzo 4). Un lutto dell'arte. La morte dell'architetto Ambrogio Annoni. *Il Nuovo Corriere della Sera*, 2, 2.
- Anonimo (gennaio). La premiazione dei cittadini benemeriti a Palazzo Marino. *Città di Milano, rassegna mensile del Comune e bollettino di statistica*, 1, 34.
- Anonimo. Atti della Società Storica. Assemblea Generale Ordinaria del giorno 20 marzo 1954. *Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda*, V, 483.
- Anonimo (aprile). Cronache del Consiglio Comunale. *Città di Milano. Rassegna mensile del Comune e bollettino di statistica.* 4, 155.
- Grassi, L. (ottobre-dicembre). Ambrogio Annoni (1882-1954). *Palladio. Rivista di storia dell'architettura*, IV, 191-192.
- Perogalli, C. *Monumenti e metodi di valorizzazione* (pp. 99-100). Milano: Tamburini.

1955

- Perogalli, C. (febbraio). Un anno fa. *Atti del Collegio Regionale Lombardo degli architetti. Periodico mensile*, 2, 2-3.

1956

- Barbacci, A. Il restauro dei monumenti in Italia. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
- Edallo, A. (marzo). Formazione e attuazione del nuovo P.R.G. URBANISTICA. *Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*, 18-19, 44.

1957

- de Angelis D'Ossat, G. Danni di guerra e restauro dei monumenti. In Centro di Studi per la Storia dell'architettura (a cura di), *Atti del V convegno di Storia dell'Architettura (Perugia 23 settembre 1948)* (p. 17). Firenze: Noccioli.

1958

- Nathan Rogers, E. N. *Esperienza dell'architettura* (p. 215). Torino: Einaudi.
- Grassi, L. *La Ca' Granda. Storia e restauro* (tav. IX, didascalia 12). Milano: Cordani.

1959

- Dipartimento della Pubblica Educazione, Bellinzona (1959). *Cinquant'anni di protezione dei Monumenti Storici Artistici della Repubblica e Cantone del Ticino (1909-1959)*. Bellinzona: Edizione dello Stato.
- Grassi, L. *Storia e cultura dei monumenti* (pp. VII-IX). Milano: Società editrice libraria.

1960

- Mezzanotte, P. Ambrogio Annoni. *Raccolta Vinciana*. 18, 331-333.

1961

- Pavan Taddei, M. C. Annoni Ambrogio. In *Dizionario Biografico degli Italiani* (1 ed., vol. III, p. 357)

1963

- Finardi, W. *La colleggiata di Santa Maria Assunta di Gallarate. Note di storia e d'arte* (pp. 45-46). Milano: s.e.

1964

- Bascapè, G. Le rovine della guerra. In F. Chiappa (a cura di), *Ca' Granda. Il ripristino dell'antica sede* (p. 16). Milano: Edizione de La Ca' Granda.

1969

- De Finetti, G. II. La via dei Giardini a Milano. Frammento manoscritto. In G. Cislaghi, M. De Benedetti & P. Marabelli (a cura di), *Giuseppe De Finetti, Milano. Costruzione di una città* (p. 193). Milano: Etas Kompass.

1970

- Ceschi, C. *Teoria e storia del restauro*. Roma: Bulzoni editore.
- Tentori, F. *Celebrazione di Ernesto N. Rogers* (p. 43). Trieste: Circolo della cultura e delle arti.

1971

- Zevi, B. *Cronache di architettura*, volume I (pp. 214-216). Bari-Roma: Laterza.
- Chirici, C. *Il problema del restauro* (pp. 125-126). Milano: Ceschina.

1972

- Grassi, L. *Lo spedale di poveri del Filarete. Storia e restauro* (p. 37). Milano: Università Studi Milano.

1984

- Albrenti, C. *Dal restauro stilistico al restauro filologico. Ambrogio Annoni*
[Tesi di laurea, Politecnico di Milano]

1989

- Maiocchi, R. Ingegneri, cultura, fascismo. In AA.VV., *Il Politecnico di Milano nella storia italiana, 1914/63* (p. 208). Milano-Bari.Roma: Cariplo-Laterza
- Di Biase, C. Gli anni di Ambrogio Annoni (1914-1951). In AA.VV., *Il Politecnico di Milano nella storia italiana 1914/63* (p. 702). Milano-Bari.Roma: Cariplo-Laterza.

1992

- Grifoni, P. Premessa al Regesto degli operatori (parte II). In M. Bencivenni, R. Dalla Negra & P. Grifoni (a cura di), *Monumenti e istituzioni. Parte seconda. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1880-1915* (p. 248). Firenze: Alinea.

1993

- Rossari, A. Rogers e l'insegnamento della storia dell'architettura. *Quaderni del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura del Politecnico di Milano*, 15, 73-78.
- Rinaldi, L. *Gaetano Moretti* (pp. 12-13). Milano: Edizioni Angelo Guerini e Associati.
- Righini Ponticelli, S. & Di Silvestro, A. Dall'archivio della soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici. In AA.VV., *La Ca' Granda di Milano. L'intervento conservativo del cortile richiniano* (pp. 68, 137-138). Cinisello Balsamo: Silvana Editoriale.

1994

- Lombardini, N. La sistemazione della zona dantesca. Un'opera morale di Corrado Ricci. *Ravenna. Studi e ricerche*, I, 270.
- Pirazzoli, N. *Teorie e storia del restauro*. Milano: Essegi.

1995

- Piceni, M., Brambilla di Civesio, M. & Brambilla di Civesio, V. *La soppressione dei conventi nel Cantone Ticino* (p. 182). Locarno: Armando Dadò
- Annoni Ambrogio (Milano 16 agosto 1882 - 1954). In M. P. Belski (1995). *1860-1918 Milano cresce. L'espansione architettonica di Milano in un'epoca di grandi fermenti storici* (pp. 156-161). Firenze: Firenze Libri.
- Perogalli, C. Ambrogio Annoni. In G. Guarisco (a cura di). *Milano restaurata: il monumento e il suo doppio* (pp. 75-76). Firenze: Alinea
- Serra, F. I restauri alla Ca' Granda dal 1850 al 1969. In G. Guarisco (a cura di). *Milano restaurata: il monumento e il suo doppio* (p. 116). Firenze: Alinea.
- Massari, G. & Rovati, C. *Il chiostro di San Lanfranco. Ipotesi di intervento conservativo* (p. 12). Como: Litografi a New Press.
- Damiani Cabrini, L. (a cura di). *Seicento ritrovato. Presenze pittoriche "italiane" nella Lombardia Svizzera fra Cinquecento e Seicento* (p. 86). Milano: Skira

1999

- Samaritani, A. & di Francesco, C. (a cura di). *Pomposa. Storia arte architettura* (p. 284). Ferrara: Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara.
- Grassi, G. Il castello di Abbiategrasso e la questione del restauro (1977). In G. Grassi, *Scritti scelti. 1965-1999* (pp. 85-86). Milano: FrancoAngeli.
- Quendolo, A. *Introduzione allo studio del restauro architettonico. Fondamenti e percorsi bibliografici.* Trezzano sul Naviglio: Unicopli.

2000

- Ripamonti, L. *La chiesa di Santa Giustina in Affori. Catechesi per immagini*. Affori: La Buona Parola.

2002

- Grossi, D. (settembre). L'archivio ritrovato. Ambrogio Annoni a Galliano. *IL FOGLIO. Trimestrale di informazione, arte, storia, economia della Biblioteca di Cucciago*, 50, 18-22.

2003

- Molinari, L. & Fondazione Piero Portaluppi (a cura di). *Piero Portaluppi. Linea errante nell'architettura del Novecento* (pp. 58-59). Milano: Skira.

2004

- Dionisio, A. Monneret De Villard e la ridefinizione dell'area di San Lorenzo. In M. G. Sandri (a cura di), *L'eredità di Monneret De Villard. Atti del Convegno (Milano, 27-29 novembre 2002)* (pp. 117-122). Firenze: All'insegna del Giglio.
- Lombardini, N. Carteggio Corrado Ricci-Ugo Monneret De Villard (1904-1917). In M. G. Sandri (a cura di), *L'eredità di Monneret De Villard. Atti del Convegno (Milano, 27-29 novembre 2002)* (pp. 26-27). Firenze: All'insegna del Giglio.
- Dezzi Bardeschi, M. (1995). "Per quale Milano?", vent'anni dopo: note sulla costruzione della scena monumentale della città borghese. In L. Gioeni (a cura di). *Marco Dezzi Bardeschi. Restauro: due punti e da capo* (pp. 373-374). Milano: Franco Angeli.
- Casiello, S. (a cura di). *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*. Venezia: Marsilio.

2005

- Buzzi, V. & Buzzi, C. *Le vie di Milano. dizionario di toponomastica milanese* (p. 14). Milano: Hoepli.

2006

- Portoghesi, P. (gennaio-aprile). Editoriale. *Materia*, 49, 20.

2007

- Aveta, C. Piero Gazzola. *Restauro dei monumenti e conservazione dei centri storici e del paesaggio* [Tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II]

- Turco, M. G."Ordine, logica, sobrietà, signorilità". L'esperienza progettuale di alcuni architetti italiani in Sud America. In G. Cantone, L. Marcucci & E. Manzo (a cura di), *Architettura nella storia. Scritti in onore di Alfonso Gambardella*. Volume II (p. 779). Milano: Skira.
- Molinari, L. *Ernesto Nathan Rogers, Esperienza dell'architettura* (pp. 318-319). Milano: Skira

2008
- Bellini, A. Ambrogio Annoni: arte e scienza dell'architettura. *Annali di storia delle Università italiane*, 12, 171-192.
- Grassi, G. *Una vita da architetto* (p. 17). Milano: FrancoAngeli
- Riboldazzi, R. *Una città policentrica. Cesare Chiodi e l'urbanistica milanese nei primi anni del fascismo* (p. 87). Milano: Polipress.

2009
- Carbonara, G. *Il restauro non è conservazione* [Lectio magistralis per l'inaugurazione dell'a.a. 2008-2009, Sapienza Università di Roma]

2011
- Castaldi, T. Ambrogio Annoni. In AA.VV., *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)* (pp. 27-33). Bologna: Bonomia University Press.

2012
- Torricelli, A. L'architettura a Milano e la "continuità" di Rogers. In C. Baglione (a cura di), *Ernesto Nathan Rogers 1909-1969* (p. 13). Milano: Franco Angeli.

2015
- Mezzanotte, G. Proposte negli anni venti per un'architettura fascista: il primo Centro Federale di Milano; la sede di un Gruppo Rionale; una Casa per Balilla. Arte Lombarda, 175, 97
- Turconi Sormani, M. Le grandi famiglie di Milano. Roma: Newton Compton.

2016
- Martino, R. Antico e nuovo: conservazione interpretazione e completamento negli interventi di restauro. A Venezia la quarta tappa del ciclo d'incontri "Costellazioni di Confronti sul Restauro". *Segno. Rivista bimestrale italiana di arte contemporanea*, 259, 95.

2017

- Guarisco, G. La basilica di San Vincenzo a Galliano di Cantù: i restauri "archeologici" di Ambrogio Annoni, la protesta di Porter e la svolta operativa. In L. C. Schiavi, S. & F. Caldano Gemelli (a cura di). *La lezione gentile. Scritti di storia dell'arte per Anna Maria Segagni Malacart* (pp. 697-706). Milano: Franco Angeli.

2019

- Mariani, C. Ambrogio Annoni. In G. Leyla Cagià (a cura di). *Gli archivi di architettura design e grafica della Lombardia. Censimento delle fonti* (pp. 44-45). Milano: Mimesis Edizioni.

2021

- Aveta, C. *Piero Gazzola: scritti inediti di un manuale di restauro dei monumenti* (p. 69). Roma-Napoli: Paparo.

2022

- Guerrieri, M. P. *Architettura di Egizio Nichelli (1937-1991)*. Milano: FrancoAngeli.
- De Fusco, R., Labruna, E. & Marzocchi, R. *Imparare a studiare architettura* (p. 125). Firenze: Altralinea Edizioni.
- Torricelli, A. *Il momento presente del passato. Scritti e progetti di architettura* (p. 25). Milano: Franco Angeli.

2024

- Sabini, M. *Architetti e urbanisti del Novecento. Ernesto N. Rogers* (p. 71). Roma: Carocci.

ELENCO FONTI ARCHIVISTICHE CITATE

AAA: Archivio Ambrogio Annoni, BCC, Cantù (CO)
Documenti, faldone 1 (1909-1932), Atto di trascrizione della compravendita avvenuta dal Sig. G. Foppa Pedretti al Comune di Cantù del lotto n. 2267 I: "Fabbricato rurale ex Chiesa di San Vincenzo in Galliano", 16 giugno 1909
Documenti, faldone 2 (1933-1940), Lettera di Annoni al Comune di Cantù, 2 giugno 1933
Documenti, faldone 2 (1933-1940), Appunto manoscritto di Annoni, 26 maggio 1934
Documenti, faldone 2 (1933-1940), Lettera di Annoni al Comune di Cantù, 16 ottobre 1934

AAB: Archivio dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano
CARPI B IV 20 – Legati (A-Z) Vittadini/2. Concorsi dal 1898 al 1938 Ricordo monumentale da erigere in Milano nella località del soppresso Cimitero della Mojazza
CARPI B V 11 – Legati diversi. Concorsi banditi nell'anno 1912, Ricordo monumentale da erigere in Milano nella località del soppresso Cimitero della Mojazza
CARPI C II 23, Soci Onorari dell'Accademia. Registri 1860-1940, p. 98 (numerata a mano)
CARPI E IV 2, Personale insegnante (ante riforma Gentile 1923) lettere AM-AZ, Camillo Boito, Proposta di incarico straordinario per l'insegnamento della geometria descrittiva, teoria delle ombre, ecc. del 13 ottobre 1910
CARPI E IV 2, Personale insegnante (ante riforma Gentile 1923) lettere AM-AZ, Lettera del 14 luglio 1919 a Giovanni Beltrami
CARPI E IV 2, Personale insegnante (ante riforma Gentile 1923) lettere AM-AZ, Lettera di Ambrogio Annoni a Giovanni Beltrami, 30 dicembre 1919
TEA G III 9, Esami professori disegno architettonico dal 1920 al 1926, parte I, Nota dei titoli principali dell'architetto Ambrogio Annoni annessa alla domanda per ottenere "per soli titoli" il diploma di professore in disegno architettonico, 8 febbraio 1926

ACC: Archivio Cesare Chiodi, Politecnico, Milano
Opere, progetti, incarichi, consulenze, OPS 18, Studi per il piano regolatore di Milano. "Concorso per il Piano regolatore di Milano" (1945-1946)

ACL: Archivio Comunale, Locarno
Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18 Comunicazione di Francesco Balli al Dipartimento della Pubblica Educazione, 8 luglio 1910
Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18 Relazione, 28 ottobre 1910
Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18 Lettera di Giorgio Simona al Municipio di Locarno, 14 novembre 1910
Serie incartamenti municipali 1896-1951, Incarto Castello – n°18 Lettera di Ambrogio Annoni a Giorgio Simona, 3 febbraio 1911

ACS: Archivio Centrale dello Stato, Roma

AABBAA, versamento 1908-1912, busta 124, fascicolo 1, Milano. Duomo. Facciata.
AABBAA, versamento 1908-1912, busta 124, fascicolo 8, Milano. Casa in via Torino del sign. Angelo Bonomi
AABBAA, versamento 1908-1912, busta 125, fascicolo 2, Milano. Dissidio fra l'arch. Brusconi e l'arch. Gussalli (La Bicocca).
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 470, fascicolo 13, Milano, Palazzo del Senato.
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 470, fascicolo 17, Milano, Chiesa di Santa Maria del Carmine
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 775, fascicolo 9, Milano. Monumenti della Lombardia. Provvedimenti contro i pericoli di guerra
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 834, fascicolo 6, Milano, Lainate. Chiesa parrocchiale
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 934, fascicolo 10, Nota informativa, Ambrogio Annoni.
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1028, fascicolo 14, Ravenna. Soprintendenza. Riordinamento delle collezioni e scaffali
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1029, fascicolo 10, Ravenna. Soprintendenza. Assicurazione operai. Assunzione personale
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1029, fascicolo 13, Ravenna. Uffici della R. Soprintendenza
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1185, fascicolo 2, Ravenna. Soprintendenza. Anticipazioni spese ufficio
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1223, fascicolo 25, Bergamo, Palazzi Comunali
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1258, fascicolo 7, Ferrara. Palazzo di Ludovico il Moro
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1259, fascicolo 3, Ferrara. Palazzo di Ludovico il Moro
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1260, fascicolo 8, Ferrara. Chiesa di Santa Maria in Vado
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1276, fascicolo 2, Forlì-Cesena, Bertinoro. Polenta, Chiesa di San Donato
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1317, fascicolo 10, Milano, Palazzo della Biblioteca Ambrosiana. Restauri
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1327, fascicolo 3, Monza Brianza, Palazzo dell'Arengario
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1372, fascicolo 3, Pavia. Chiesa di San Lazzaro.
AABBAA, versamento 1908-1924, busta 1373, fascicolo 6, Pavia, Pizzocorno, Chiesa di Sant'Alberto di Butrio.

AABBAA, versamento 1925-1928, busta 142, fascicolo 2, Affari generali. Monumenti delle Romagne danneggiati dal terremoto
AABBAA, versamento 1925-1928, busta 156, fascicolo 10, Ravenna. Inventario mobili
AABBAA, versamento 1925-1928, busta 176, fascicolo 2 Bergamo, Palazzo della Ragione
AABBAA, versamento 1925-1928, busta 239, fascicolo 8, Pavia, Castello Visconteo
AABBAA, versamento 1929-1933, busta 157, Milano, Costruzione di un palazzetto nelle adiacenze del Duomo.
PI, versamento 1940-1970, busta 14, fascicolo 23, Ambrogio Annoni

AGPM: Archivio Generale Politecnico di Milano
Cartella 1013, Personale cessato, Ambrogio Annoni, Nota, 6 ottobre 1914, pp. 5-7.
Cartella 1013, Personale cessato, Ambrogio Annoni, Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Zunini, 14 dicembre 1922
Cartella 1013, Personale cessato, Ambrogio Annoni, Lettera di Ambrogio Annoni a Giuseppe Fantoli, 24 settembre 1926
Cartella 1013, Personale cessato, Ambrogio Annoni, Lettera di Ambrogio Annoni a Gino Cassinis, 26 maggio 1953

ALA: Archivio Luigi Angelini, Biblioteca A. Mai, Bergamo
Faldone 101 BIS, Soprintendenza Monumenti, cartella 1013 BIS, Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 5 aprile 1911
Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS, Cartolina di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 29 giugno 1915
Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS, Cartolina di Augusto Brusconi a Luigi Angelini, 27 luglio 1915
Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS, Lettera di Luigi Annoni a Luigi Angelini, 3 agosto 1915
Faldone 101 BIS, Difesa Monumenti e Opere d'Arte 1915-1918, cartella 1012 BIS Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 7 febbraio 1917
Faldone 113, Istituti, Associazioni, Commissioni, Congressi, mostre, cartella 1133, Mostra della sedia italiana nei secoli, 1950-1951
Faldone 603, Corrispondenza architetti, Annoni, cartella 6031, lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 17 febbraio 1909
Faldone 603, Corrispondenza Architetti, cartella 6031, Lettera di Ambrogio Annoni a Luigi Angelini, 31 luglio 1915

ALLS: Archivio Luigi Lorenzo Secchi, Politecnico, Milano
Incarichi professionali, Sez. A.17, 806, Fascicolo 6, PRG Milano, piazza San Babila: articoli; interventi ai convegni; relazioni e scritti di Luigi Lorenzo Secchi e altri (1939-1957)

AOM: Archivio Ospedale Maggiore, Ospedale Maggiore, Milano
Uffici 77, busta uffici e officine a-z. commissione artistica. Notifiche dei decessi dei commissari, Ambrogio Annoni

APB: Archivio Piero Bottoni, Politecnico, Milano
PRG Milano, cart 104/1, doc 137

ASBAAM: Archivio Soprintendenza Beni Artistici e Architettonici, Milano
AC 6113, Milano, Edificio con cortile del 400, via Torino 10-12
AC A / 1 / 132, Milano, Palazzo della Ragione (1883-1939).
AC A / 6 / 444, Pavia, Broletto
AC D / 41 / 874, Lodi, Chiesa dell'Incoronata
AC F / 6 / 1561, Milano, Trezzo sull'Adda, Chiesa SS. Gervasio e Protaso
AC F / 6 / 1607 II, Milano, Palazzo ex Dugnani
AC G / 6 / 1853, Milano, Casa di Alessandro Manzoni, via Morone 1
AC H / 3 / 2237, Pavia, Ospedale San Matteo
AC H / 5 / 2383, Bergamo, Chiostro di Santa Marta
AC I / 3 / 2806, Milano, Chiesa di San Bernardino.
AC I / 6 / 3118, Milano, Bicocca degli Arcimboldi.
AC I / 7 / 3186, Monza Brianza, Duomo
AC M/5/3976, Milano, Lainate, Chiesa parrocchiale;
AC N / 3 / 4078, Pavia, Mortara, Chiesa di San Lorenzo Martire
AC O 1 / 4240, Pavia, Vigevano, Chiesa di San Pietro Martire
AC O / 1 / 4273, Pavia, Groppello Cairoli, Castello ex Beccaria poi Cairoli
AC O / 2 / 4403, Bergamo, Chiesa di San Pancrazio
AC O / 2 / 4503, Pavia, Chiesa di San Giovanni Domnarum
AC O / 3 / 4644, Monza Brianza, Palazzo dell'Arengario
AC O / 4 / 4750, Milano, Ex chiostro di Sant'Erasmo, via Borgonuovo 8
AC P // 5957, Bergamo, Palazzo Nuovo
AC R / 8138, Bergamo, Gandino, Basilica di Santa Maria Assunta
AC S / 6 / 9272, Varese, Santuario Santa Maria del Monte, v.le e cappelle della Via Crucis.
AC T / / 6496, Pavia, Chiesa Santa Maria delle Grazie
AC T / 6503, Milano, Casa Dal Verme (cortile del '400), Via Puccini 3,
AC T / / 6632, Bergamo, Porta di Sant'Alessandro.
AC X / 3 / 10932, Milano, Gaggiano, frazione Viganò Certosino, Chiesa SS. Eugenio e Maria.
AC Z / 1 / 10544, Bergamo, Casa detta dell'arciprete
AC Z / 4 / 10737, Milano, Palazzo già Archinto (Ora della Congregazione di Carità)
AC AA / 6 / 11495, Milano, Cormano, Villa Manzoni o villa Brambilla
AC BB / 11713, Bergamo, Cappella Colleoni. Pio Luogo della Pietà

AC DD / 13356, Bergamo, Basilica Santa Maria Maggiore
AC FF / 16060, Bergamo, Palazzo della Ragione
AV 2, fascicolo 2, Pavia, Pontenizza, Chiesa di Sant'Alberto
AV 7, fascicolo 1, Milano, Chiesa di San Maurizio ed ex Monastero. Museo Archeologico
AV 14, fascicolo 1, Varese, Saronno. Santuario della B. V. dei Miracoli
AV 21, fascicolo 1, Milano, Chiesa e chiostro Santa Maria Bianca di Casoretto
AV 23, fascicolo 1, Pavia, Chiesa di San Teodoro
AV 23, fascicolo 2, Varese, Gallarate, Chiesa di San Pietro
AV 24, fascicolo 1, Pavia, San Pietro in Cielo d'oro
AV 34, fascicolo 1, Milano, Chiesa di Santa Maria alla Fontana.
AV 34, fascicolo 2, Milano, Chiesa di San Babila
AV 34, fascicolo 3, Milano, Chiesa di Santa Maria del Carmine (1896-1938)
AV 35, fascicolo 2, Como, Cantù, Basilica di San Vincenzo a Galliano (1888 al 1980)
AV 38, fascicolo 1, Pavia, Castello Visconteo. Relazioni
AV 39, fascicolo 8, Milano, Basilica di Sant'Ambrogio (1892-1919)
AV 41, fascicolo 16, Milano, Santa Maria Segreta e San Vittore al Teatro (Ampliamento del Palazzo delle Poste).
AV 52, fascicolo 1, Milano, Cascina Pozzobonella
AV 53, fascicolo 1, Milano. Basilica di San Lorenzo (1889-1920).
AV 53, fascicolo 2, Milano. San Lorenzo. Relazione intorno alle ricerche… nella zona archeologica dal 1910 al 1911.
AV 60, fascicolo 1, Milano, Ospedale Maggiore
AV 67, fascicolo 2, Milano, Chiesa di Sant'Angelo
AV 85, fascicolo 1, Milano, Palazzo dei Giureconsulti
AV 87, fascicolo 3, Milano, Cascina Mirabello
AV 91, fascicolo 1, Milano. Chiesa di San Pietro in Gessate.
AV 97, fascicolo 2, Pavia, Casei Gerola, Chiesa parrocchiale
AV 101, fascicolo 1, Milano, Palazzo del Senato (1912-1944)
AV 101, fascicolo 5, Bergamo, Bellezze naturali. Oltre il colle
AV 109, fascicolo 2, Milano. Basilica di Sant'Ambrogio. Varia. (1900-1932).
AV 122, fascicolo 1, Bergamo, Mura venete (1924-1944)
AV 124, fascicolo 2, Milano, Chiesa di San Marco
AV 125, fascicolo 1, Milano, Cascina Bolla
AV 136, fascicolo 7, Provvedimenti contro i pericoli di guerra
AV 139, fascicolo 1, Pavia, Chiesa di San Lanfranco (1889-1935),
AV 139, fascicolo 3, Pavia, Chiesa di Sant'Eusebio (1910-1929)
AV 147, fascicolo 1, Milano, Ex convento Santa Maria della Pace, Umanitaria
AV 162, fascicolo 3. Commissioni conservatrici dei monumenti. Sedute e carteggi relativi (1908-1922)

AV 172, fascicolo 21, Bergamo, Gleno, disastro della diga
AV 178, fascicolo 3, Miscellanea 1892-1924.
AV 179, fascicolo 2, Pavia, Chiesa di San Lazzaro (1915-1934)
AV 194, fascicolo 2, Miscellanea (1921-1953)

ASBAAR: Archivio Soprintendenza Beni Artistici e Architettonici, Ravenna
Regesto 1, busta 4, fascicolo 26, Onoranze nel VI centenario della morte di Dante
Regesto 1, busta 40, fascicolo 299, Ravenna, Tomba di Dante. Recinto dantesco. Alighieri (1921). Progetto per la sistemazione del recinto dantesco, museo e torretta.
Regesto 1, busta 56, fascicolo 421, Rendiconti
Regesto 2, busta 47, fascicolo 348, Rimini, Chiesa di Sant'Agostino (terremoto) (1918-1924).
Regesto 2, busta 48, fascicolo 352, Rimini, Chiesa di San Bartolomeo.
Regesto 2, busta 50, fascicolo 365, Rimini, Chiesa di San Girolamo.
Regesto 2, busta 54, fascicolo 412, Rimini, Palazzo Comunale.
Regesto 3, fascicolo T 282, Varie. Proposta di incarico straordinario per il Museo Nazionale a Santi Muratori da parte del Soprintendente Annoni (1920)
Regesto 3, fascicolo Y 368, Varie. Eva Tea ispettore (1916-1930)
Regesto 3, fascicolo B1 410 Varie. Consegna Gordini-Annoni (1921), Consegna Annoni-Salina (1922) [...] Consegna Annoni-Corsini (1922)
Regesto 3, fascicolo I1 587, Varie. Guido Andlovitz architetto disegnatore. Richiesta di assunzione (1920)
Regesto 3, fascicolo O1 705, Varie. Note nominative del Personale della Soprintendenza (1921-1946).
Regesto 3, fascicolo P1 714, Varie, Riparazioni danni di guerra (1916)
Regesto 3, fascicolo H2 1082, Varie. Corrispondenza consegnata ad Annoni da parte di Giuseppe Gerola relativa a lavori: Mausoleo di Teodorico, Palazzo di Teodorico; croce di San Michele in Lancimago; Catene di San Vitale; Cerchiature Campanile di Sant'Apollinare Nuovo e in Classe (1916-1920)
Regesto 3, fascicolo N2 1208, Varie. Ambrogio Annoni. Pratica personale (1920-1922)
Regesto 3, fascicolo H3 1646, Varie. Arch. Ambrogio Annoni Soprintendente. Pratica Generale (1920)
Regesto 3, fascicolo L3 1696, Varie. Articolo per il Bollettino d'Arte sul VI centenario dantesco redatto da Annoni.
Regesto 3, fascicolo T3 1784, Ferrara, Codigoro, Abbazia di Pomposa (1909-1940)
Regesto 3, fascicolo D4 1905, Progetto sistemazione uffici
Regesto 3, fascicolo U4 2027, Arch. Carlo Polli. Contratti di prestazione d'opera (1921-1922)

ASCM: Archivio Storico Comune di Milano

RB, B III, 39, ff. 19-20, Bicocca – Cascina Mirabello, Lettere del 28 giugno e del 13 luglio 1910

RB, B IV, 22, f. 30, Luini – 15, Lettera di Augusto Brusconi a Luca Beltrami, 16 giugno 1911

RB, C III, 61, f. 8, E. Motta – Carteggio, Lettera di Luca Beltrami a Emilio Motta, 22 gennaio 1909

CA, UDC 3725, Corresponsione onorari al prof. Ambrogio Annoni per prestazioni tecnico-artistiche inerenti al restauro dell'ex Ospedale Maggiore

AUBC: Archivio dell'Ufficio Beni Culturali, Bellinzona

601, Locarno, Castello visconteo, Ricerca archeologica (1911-1912)

CR: Carteggio Ricci, Biblioteca Classense, Ravenna

Corrispondenza ordinaria ricevuta, vol. III, Alle-Ant, lettere dalla 805 alla 1050, lettera 1014, 28 dicembre 1915

Corrispondenza ordinaria ricevuta, vol. III, Alle-Ant, lettere dalla 805 alla 1050, lettera 1016, 2 settembre 1916

Corrispondenza ordinaria ricevuta, vol. III, Alle-Ant, lettere dalla 805 alla 1050, lettera 1016, 7 novembre 1916

Centenario Dantesco A-G, Disegno di legge A11, 17 novembre 1920

Centenario Dantesco A-G, lettera A14, 21 settembre 1920

Centenario Dantesco A-G, lettera A18, 6 novembre 1920

Centenario Dantesco A-G, Disegno di legge A21, 11 febbraio 1921

Centenario Dantesco H-L, lettera H2, 18 settembre 1921

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, lettere dalla 1 alla 120/4, telegramma 53, 16 marzo

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, lettere dalla 1 alla 120/4, lettera 55, 20 marzo

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, lettere dalla 1 alla 120/4, lettera 54, 17 marzo

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. I, lettere dalla 1 alla 120/4, lettera 68, 4 aprile

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1919, vol. II, lettere dalla 120/5 alla 245, lettera 132, 18 giugno

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 13/1, 26 gennaio

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 11, 17 gennaio

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 34, 11 marzo

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1920, vol. unico, lettere dalla 1 alla 153, lettera 134, 26 novembre

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 79, 27 marzo

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 46, 4 febbraio

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 58, 10 febbraio

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 80, 18 aprile

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 82, 30 giugno

I monumenti di Ravenna. Lavori, 1922, vol. unico, lettere dalla 1 alla 203, lettera 86, 21 giugno

REGESTO

Collaborazioni con il padre Luigi Annoni
- 1912, Villino Pietro Radaelli a Dergano, Milano (demolito)

Collaborazioni con Gaetano Moretti
- 1908-1921, Ampliamento della parrocchiale insieme a Enrico Meizza, Rapallo (GE)
- 1923-1933, altari laterali, tabernacoli, lampade votive e cancellate insieme a A. Mazzucotelli e G. Radaelli; edifici costituenti le adiacenze monumentali del sagrato; completamento restauro insieme a Meizza della chiesa parrocchiale, Trezzo d'Adda (MI)
- 1925-1927, cartellario e biblioteca sale Voltiane nel Palazzo di Brera, via Brera 28, Milano
- 1926-1928, Chiesa votiva nel cimitero di Monza
- 1928, Palazzo di proprietà delle società Assicurazioni generali di Trieste e Venezia e l'Anonima infortuni di Milano, piazza del Duomo n. 31 e corso Vittorio Emanuele n. 1, Milano

Opere di Ambrogio Annoni
- 1909-1911, Edicola funeraria Alessandro Sordi, Cimitero di Cassano di Centenaro, frazione del comune di Ferriere (PC)
- 1913, bozzetto per la realizzazione della medaglia commemorativa del Cinquantenario del Regio Istituto tecnico di Milano, 1863-1913
- 1917, Altare sulla tomba di Bianca Bellini insieme a Giannino Castiglioni, Cimitero Monumentale, Milano
- 1922-1923, Cappella Castelli insieme ad Aurelio Mistruzzi, Cimitero Monumentale, Milano
- 1922, Cappella del Sacro Cuore nella chiesa di San Marco insieme a Giannino Castiglioni (oggi Cappella del Presepe, modificata), Milano
- 1923, Concurso Internacional de Proyectos para el Palacio municipal de Montevideo (Uruguay), menzione speciale al progetto italiano contraddistinto dal motto "Palladio", insieme con gli architetti Tommaso Buzzi, Renzo Gerla, Michele Marelli, Enrico Ratti e l'ingegnere G. Enrico Meizza.
- 1924, Chiesa di San Giovanni Battista della Bicocca degli Arcimboldi insieme a G. Enrico Meizza, Milano
- 1925, Edicola Motta, Cimitero Monumentale, Milano
- 1926, Scuola rurale in Pregasio, frazione del Comune di Tremosine sul Garda (BS), progetto "preparato" a marzo
- 1926, Scuola rurale in Cadignano, frazione del Comune di Tremosine sul Garda (BS), progetto "preparato" a marzo
- 1926, Scuola rurale in Pieve di Manerba sul Garda (BS), progetto "preparato" a giugno
- 1926, Scuola rurale in Sermerio di Tremosine (BS), progetto riveduto e corretto a giugno
- 1926, Scuola rurale in Coller di Flero (BS), progetto riveduto e corretto a giugno

- 1926, Scuola rurale in Gandine di Mezzo, frazione del Comune di Ghedi (BS), progetto preparato
- 1926, Chiesa e scuola elementare di Rogorotto, frazione del comune di Arluno (MI)
- 1926, Scuola rurale in Spettino di San Gallo (BG), progetto riveduto e corretto a giugno
- 1928, cappella di San Cristoforo nella chiesa di San Giovanni Battista, costruita lungo il vialone Milano-Monza
- 1928, Edificio per Municipio, scuola elementare e asilo per il comune di Lierna (CO)
- 1930, Edicola Mattioli, Cimitero Monumentale, Milano (demolita)
- 1930, lampada votiva per la cappella della regina Teodolinda insieme a Mario Lomazzi, Monza
- 1932-1943; 1952, Chiesa del Sacro Cuore o di Baddimanna, piazza Sacro Cuore 1, Sassari
- 1932, Cappella Valdani insieme a Aurelio Mistruzzi, Cimitero Monumentale, Milano (modificata)
- 1932, Concorso su invito per il progetto per un nuovo edificio in grado di rispondere alle esigenze di ampliamento e innovazione della sede centrale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde in via Verdi 8 a Milano, l'ottocentesca "Cà de Sass", concorrendo con Mario Faravelli, Rinaldo Ferrini, Giovanni Greppi, Alessandro Minali e Piero Portaluppi (non realizzato)
- 1933, Padiglione LA SCUOLA insieme a Umberto Comolli, Triennale di Milano (smantellato)
- 1933, Tabernacolo con la porticina in metallo dorato e gemmata, sovrastato da un'icona dell'Agnello inserito in una conchiglia incastonato nell'altare maggiore della Chiesa di Santa Giustina insieme a Luigi Clerichetti, Affori (MI)
- 1934, Scuola rurale della Cascina Emanuela, frazione del comune di Solaro (MI)
- 1934, Lapide in memoria del conte Luigi Torelli, dettata dal prof. Antonio Monti, posta sul palazzo dell'Istituto Italiano di Previdenza e Anonima Vita in Corso Venezia 61, Milano
- 1935, Monumento sulla tomba di Giovanni Bognetti, Cimitero Monumentale, Milano
- 1937, Monumento sulla tomba dei suoi genitori, Luigi Annoni e Sara Ajelli, insieme ad Aurelio Mistruzzi, Cimitero Monumentale, Milano
- 1937, Cappella/Edicola Lovotti-Cattaneo, Cimitero Monumentale, Milano
- 1938-1944, Nuovo Battistero annesso nei pressi del fianco meridionale della pre-esistente Chiesa prepositurale di Santa Maria Assunta, Gallarate (VA).
- 1938, Altare e arredamento in marmo e bronzo della cappella di San Benedetto nella Chiesa di San Vittore al Corpo, Milano
- 1938, Monumento in memoria del Cav. di Gran Croce prof. F. Denti alla Mirabella, Milano
- 1939, Altare maggiore e adiacenze della chiesa parrocchiale di Sant'Anastasio in via Don Luigi Villa 2, Cardano al Campo, (VA)

- 1941, Edicola Meda, Cimitero Monumentale, Milano
- 1943, Altare della Madonna del Soccorso nel Duomo insieme ad Antonio Minghetti, Voghera (PV)
- 1946, Altare per la cripta della chiesa parrocchiale di Sant'Anastasio in via Don Luigi Villa 2, Cardano al Campo (VA)
- 1946, Chiesa parrocchiale nel rione Sciarè a Gallarate (VA) (demolita e sostituita)
- 1946-1949, Brefotrofio o Nido della Madre e del Fanciullo o Nido Valdani, via Palermo 17, Milano
- 1949, Cappella dell'Addolorata, Chiesa di San Babila, Milano
- 1952, Chiesetta rossa nella tenuta privata di villa Sormani-Pomelasca, Lurago d'Erba, Lambrugo, Inverigo

Riforme edilizie e restauri
- 1910-1914; 1932-1934, Chiesa di San Vincenzo a Galliano in Cantù (CO)
- 1910-1920; 1933, Bicocca degli Arcimboldi, viale Sarca 202, Milano
- 1910-1912, Ipotesi di ricostruzione del castello, insieme al tenente colonnello Giorgio Simona e Giorgio Lombardi, Locarno
- 1910-1922, Ricomposizione parziale dell'Ex convento delle Dame vergini della Vettabbia, via San Martino 5 e via Cosimo del Fante 16, Milano
- 1912-1920; 1923-1925, Cascina Mirabello, poi Casa di Lavoro e Patronato dei Ciechi di Guerra, Via Villa Mirabello, 6, Milano
- 1920-1928, Broletto, Piazza della Vittoria 14, Pavia
- 1920-1921, Chiesa di San Donato a Polenta in Bertinoro (FC)
- 1920-1921, Sistemazione del Museo dei cimeli danteschi, Ravenna (modificato)
- 1920-1921, Sistemazione del sepolcro di Dante insieme a Lodovico Pogliaghi, Ravenna
- 1920-1921, Palazzetto merlato o Comunale o del Podestà detto "Veneziano", piazza del Popolo, Ravenna (modificato)
- 1920-1921, Chiesa di San Francesco, Ravenna
- 1920-1921, Chiesa di San Giovanni Evangelista, Ravenna
- 1920-1921, Chiesa di Santa Chiara, Ravenna (modificato)
- 1920-1922, Conservazione a rudere del fronte del palazzo della Ragione, parte del complesso abbaziale di Pomposa (FE) (demolito)
- 1920-1923, Nuovo Salone Pio XI della Biblioteca Ambrosiana, piazza della Rosa 2, Milano
- 1925, Castello Visconteo, Pavia
- 1927-1937, Chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia o Abbazia di Casoretto, Milano
- 1927, Cappella del Crocifisso nella Prepositurale di Trezzo sull'Adda

- 1927-1953, Chiesa di Sant'Angelo, Milano
- 1936-1938, Sistemazione della Sala Vinciana alla Pinacoteca Ambrosiana, Milano (insieme a Giovanni Galbiati, modificata)
- 1938-1944, Ricostruzione della Loggia del Fajetto, Gallarate (VA)
- 1937-1947, Ricomposizione del chiostro dell'Annunciata, Piazza Sant'Erasmo 6, Milano
- 1937-1942, 1946-1953, Restauro della Ca' Granda o Ospedale (sforzesco) Maggiore, Milano
- 1948-1952, Restauro della Basilica collegiata prepositurale di San Babila, Milano

INDICE DEI NOMI

Ajelli Sara, 1, 6, 143, 352
Albani Luigi, 71
Albertazzi Archimede, 163, 213, 215, 216
Albertini Angelo, 9, 43, 46
Albertini Cesare, 158, 209, 220, 234
Albini, Franco, 221
Alessi, Galeazzo, 54, 170, 205, 318, 320
Alighieri, Dante, 53, 86, 94, 98-102, 104-109, 113, 116, 118, 290, 292, 313-314, 317, 326, 328, 346, 353
Ancona Annibale, 133
Andreani Aldo, 138, 141
Angelini Luigi, IX, 1, 3, 6, 10, 41, 64, 68, 70, 76, 229, 315, 343
Annoni Ambrogio, I-VII, IX, XI, 1-4, 6-11, 13-15, 17-19, 23-28, 30-32, 34-47, 49-58, 60-76, 79-81, 83-107, 114-126, 129-139, 141-152, 155-163, 166-167, 169-177, 179-184, 197-199, 201-209, 211, 213, 215-232, 234-238, 240-250, 255, 257-258, 260-265, 267-272, 275-293, 297-299, 301-304, 307, 314-316, 318-320, 322, 326, 331-337, 341-344, 346-347, 351-352
Annoni Candida, 65, 268
Annoni Celestina, 1, 6
Annoni Erminia, 1, 6, 211
Annoni Giuseppina, 1, 6
Annoni Luigi, V, 1, 2, 3, 4, 6, 7, 13, 41, 64, 143, 237, 351-352
Annoni Luigia, 1, 6, 211
Annoni Maria Sara, 60, 268
Ansaldi Giulio, I, 184, 229, 287, 321
Antonielli Ugo, 157
Arata Giulio Ulisse, 158
Arese Don Giovanni, 57
Arpesani Cecilio, 136-137
Arrigoni Paolo, 133, 204
Aschieri Arminio, 57
Aschieri Emilio, 166, 271
Azzaroni Alessandro, 104
Balducci Hermes, 148
Balli Francesco, 36
Banks Sir. Joseph, 163
Baravalle, Giuseppe, 149
Barbacci Alfredo, 247
Barelli ing. Pier Fausto, 213

Baroffio E. P., 205, 313
Baroni Costantino, 204-205, 223, 319
Bascapè Giacomo, 209-210, 235, 320, 330, 333
Baselli Giuseppe, 199
Bassanesi Varisco Tito, arch. 221
Battigalli, Enzo, 268
Bellini Egisto, 24
Bellini Amedeo, II, V-VI, XI, 158, 270, 278-279, 284-286, 307, 336
Bellini Piero, 47
Belloni, Amerigo, 226, 241
Belloni Ernesto, 157
Bellotto Umberto, 100, 107, 110, 290
Beltrami Filippo Maria, 204, 234, 271
Beltrami Giovanni, 24, 83, 150, 312, 341
Beltrami Luca, VI, X, 1, 8-10, 13, 25, 27, 31-32, 36-37, 39, 42-43, 54, 60, 102, 159, 161, 167, 184, 231, 241, 277, 285, 316, 320-321, 347
Beltrami Vittorio, 237
Bergamasco, Agostino, 221
Beretta, Nullo, 158
Bernasconi Clemente, 243
Bernasconi Eugenio, 138, 145
Berta Edoardo, 127, 138
Bertea C., 61
Bertacchi Giovanni, 125
Bertarelli Achille, X, 18, 158
Bianchi, Guido, 158
Bianchi Romolo, 67
Bodino, Antonio, 199
Boghi P., 35
Bognetti Giampiero, 267
Boito Arrigo, 60
Boito Camillo, VI, 1, 6, 13, 15, 17, 224-25, 30, 60, 65, 102, 150, 231, 269, 277, 283, 285, 321, 341
Bongi Orsino, 24
Boni, Giuseppe, 142
Bordonzotti Giuseppe, 56
Borgese Leonardo, 226
Boriosi, avv. Gino, 223
Borromeo Adalberto, 247

Bossi Giambattista, 46
Bottoni, Piero, IX, 221, 226
Bramante, Donato, 11, 14, 171, 206, 217, 258, 265, 310, 312, 320
Bricca Romolo, 122
Brioschi Diego, 9, 27-28, 202
Brioschi Francesco, 2, 50, 52
Brusconi Augusto, 10, 23-26, 31-32, 42-43, 45, 61, 64, 66, 69-70, 77, 80, 102, 118, 129, 132, 141-142, 149
Brusin Giovanni, 157
Buffa Giovanni, 47, 136-137, 290
Buratti Edgardo, 103-104
Buzzi Fortunato, 100, 119
Buzzi, Tomaso, 91, 93, 351
Caccia Dominioni, Luigi, 275
Calderini Aristide, 156-158, 267
Calzecchi Onesti Carlo, 129, 172-173
Cambellotti Duilio, 106, 113, 290
Campari Angelo, 56-57
Capezzuoli Corrado, 118
Cappuccio Angelo, 50
Caravati Agostino, 46
Carbonara Giovanni, 277-279, 284, 337
Cassinis Gino, 231, 268, 343
Castiglioni Daniele, 47
Castiglioni Giannino, 50, 52, 76, 136-137, 149, 213, 216, 351
Castiglioni Livio, 206, 241
Castiglioni Pier Giacomo, 206, 241, 271, 275
Cavadini Eugenio, 40, 145
Cavenaghi Luigi, 50
Caversazzi Ciro, 150
Cecchi, Antonio, 221
Cerutti G., 56
Cerutti Ezio, 204
Cesa Bianchi Paolo, 257
Chierici Gino, 155, 175, 199, 201, 210-211, 215-216, 220, 241, 270, 276, 284
Chiesa Francesco, 40, 127, 264
Chiodi Cesare, IX, 1, 10, 31, 126, 133, 141, 144, 157-158, 220-222, 233-234, 336, 341
Chiolini, Paolo, 221
Citterio Antonio, 158

Clerici Piero, 271
Codara Giuseppe, 157
Colasanti Arduino, 92, 94-95, 118-119
Colombo Damiano, 32
Colombo Giuseppe, 50, 52, 84
Colombo Luigi, 268,
Colombo, Telesforo, 158
Colonnese Vittorino, 9
Comolli Umberto, 198, 328, 352
Corsini Lugi, 119, 122, 125, 129
Covini Angelo, 24
Cravotto Maurizio, 135
Crema Luigi, 241, 247, 258, 268, 270, 275, 280
Crespi Luigi, 230, 232, 269, 280
Croce Benedetto, 97-99
Cutolo Alessandro, 204
D'Achiardi Pietro, 142
d'Ancona Paolo, 155
d'Andrade Alfredo, 61
D'Ossat, de Angelis, Guglielmo, 279, 284, 332
da Vinci Leonardo, 1, 8, 10, 44, 151, 201, 204-205, 307, 310, 313, 319
Dal Verme Luigi, 58
De Capitani d'Arzago Alberto, 157, 184
de Carolis Adolfo, 105, 292, 295
de Finetti Giuseppe, 235
De Grassi Nevio, 223
Dodi, Luigi, 221, 226
Dubois Alfonso, 24
Ecchia Costantino, 117, 119-120
Fagiuoli Ettore, 9, 311
Ferrari, arcivescovo Andrea Carlo, 34
Ferrari Virgilio, 268
Ferrini Giannino, 43
Fichera, Francesco, 199
Filarete Antonio, 160, 248, 250
Filippini, Angelo, 158
Foppa Pedretti Giuseppe, 35
Gallarati Scotti, podestà 207
Galli Brenno, 264

Gara, Giacomo, 149
Gardella, Ignazio, 220-221
Gasparotto Luigi, 141
Gazzola Piero, 217, 226, 230,-232, 242, 267, 269, 275, 286-288
Gemelli Agostino, 213
Gerla, Lorenzo, 91, 93, 135, 315, 317, 351
Gerola Giuseppe, 86, 94-95, 101, 119, 121
Giambelli Agostino, 226
Gianotti Giovan Battista, 136
Giovannini, Pietro, 264
Giovannoni Gustavo, IX, 120-121, 123, 135, 157, 205, 226, 231, 276-278
Giulini conte Alessandro, 233
Giunti Domenico, 216
Gorla Giuseppe, 199, 202
Grassi Giorgio, 280, 282-283, 337
Grassi Liliana, III, V, IX, 230-231, 246-250, 255, 269-270, 275-276, 279-280, 282-286, 288, 307, 332-335
Greppi Antonio, 219, 236, 238, 332
Greppi Emanuele, 44
Greppi Giovanni, 199, 352
Guagliumi Luigi, 271
Guarini Gaetano, 97
Gussalli Emilio, 23, 25-26, 129
Ingegnoli, Antonio, 158
Lavagnini Primo, 215
Lissoni Osvaldo, 133
Locati Sebastiano Giuseppe, 46, 56
Lomazzi Giovanni, 17, 352
Magistretti Pier Giulio, 199, 208-209, 241
Magnaghi Giovanni, 244
Manfredi Manfredo, 24
Maraini, Antonio, 199
Martino Gaetano, 268
Maroni Giancarlo, 269
Masera Giovanni, 31, 41, 233
Mattiazzo ing. Franco, 236
Mazzotti Don Arcangelo, 213, 215
Mazzucotelli Alessandro, 114-116, 131, 136-137, 291
Meizza Giovanni Enrico, 1, 10, 141, 161, 169, 172, 236, 351

Menegazzi dr. Ugo, 223
Mengoni, Giuseppe, 160, 169-170, 315-316
Mezzanotte Gianni, 11, 13, 136-137, 220, 235, 330, 333
Migliori, Giovanni Battista, 268
Minali, Alessandro, 91, 93-94, 352
Mistruzzi Aurelio, 6-7, 170, 351-352
Modigliani Ettore, 68-70, 129, 142, 144, 148, 155, 170, 172-173, 175, 182
Mones Giovanni, 54-55
Monneret De Villard Ugo, 31-32, 56
Monti, E. arch, 163
Moretti Gaetano, I, V-VI, 1, 9-10, 14-15, 25-27, 54-55, 63-64, 83-85, 92-93, 102, 116, 130-131, 134, 144, 151, 155, 158-163, 169, 199, 201, 230, 267, 313, 315-316, 321-322, 325, 328, 334, 351
Moretti Maria, 54, 326
Morgagni Manlio, 157
Morigia, Camillo, 160, 290, 316
Morpurgo Edgardo, 169
Motta Emilio, 36
Muratori Santi, 91, 98, 119, 121-122, 290
Muzio Giovanni, 9, 199, 208, 215-216
Nave Giovanni, 97
Nebbia Ugo, 25-26, 125
Nichelli Egizio, 244, 247-248
Nicodemi Giorgio, 157-158
Nocca Giuseppe, 148
Novati Francesco, 8, 31
Novelli A., 130
Oddini Michele, 9
Olcese comm. Achille, 234
Ongaro Max, 24
Ojetti, Ugo, 148, 158, 199
Pacchioni Guglielmo, 223, 241-243, 246-247
Pagani Carlo, 269, 275
Parpagliolo Luigi, 145
Pavia Angelo, 31-32, 41, 44, 233
Pellicioli Mauro, 182-183, 215, 264
Perogalli Carlo, III, 1, 227, 230-231, 267, 269, 272, 275-276, 278, 280, 282, 284-285, 288, 293, 332, 335
Perrone di San Martino Luigi, 25, 144, 148

Pestalozza, prof. Uberto, 158, 209
Petrarca Francesco, 1, 8
Pezzi Ugo, 53
Piantanida Sandro, 136, 205
Pica Agnoldomenico, 174, 284
Piermarini, Giuseppe, 160, 205, 316, 320
Pinetti Angelo, 134, 149
Pirelli Don Carlo, 76
Pirotta Leopoldo, 157
Pirovano Ernesto, 46
Porter, Kingsley Arthur, 35
Pogliaghi Ludovico, 100, 107, 145, 290, 353
Poggi Franco, 217-218
Polli, Carlo, 88-89, 91-93, 104, 118, 294-295, 297-299, 315, 346
Polistina Sam, 211, 243
Polvara G., 137
Portaluppi Piero, 125, 158, 199, 208, 247, 250, 268, 284, 317, 336, 352
Portoghesi Paolo, 278-279, 283-284
Pozzi, Manlio, 158
Preatoni, Aldo, 244
Radaelli Luigi, 32
Radaelli Pietro, 3-4, 291
Radice Fossati, 158
Ragghianti Ludovico, 229
Rahn, Johan Rudolf, 38
Rastelli Gaspare, 100
Ratti Achille, 8, 15, 26
Rava Luigi, 23
Reggio, arch. Gian Luigi, 221, 270
Reggiori Ferdinando, 133, 157, 220, 234, 269
Ricci Corrado, 1, 8, 32, 64-65, 83-86, 90, 92, 97-99, 104, 106, 116, 119-122, 161, 184, 290
Rigogliosi Don Carlo, 32
Rocco Giovanni, 58, 220, 241
Rogers Ernesto, Nathan 230-231, 267, 275, 280-282, 333-334, 336-338
Rovani Giuseppe, 204
Rubino Edoardo, 202
Rusca Ernesto, 56, 60
Rusca Giovan Battista, 138, 145
Rutta prevosto, 47

Sacchi A., 56
Sada, Giuseppe, 158
Sada Alfredo, 226
Sala, Antonio, 158
Salina Edoardo, 122
Salmi Mario, 119, 133-134, 247
Salvadè Mario, 269, 275
Sant'Ambrogio Diego, 10, 310
Sant'Elia Antonio, 269
Savoldi Angelo, 47, 53
Scelba, Mario, 268
Schuster, Ildefonso Alfredo, 182-183, 236
Secchi Luigi, 17
Secchi Luigi Lorenzo, IX, 158, 207, 221, 315, 343
Semenza, Marco, 221
Seregni Vincenzo, 160
Simona Tenente-Colonnello Giorgio, 36, 38-40, 139, 326, 341, 353
Sola Cabiati Gian Ludovico, 141
Solari Guiniforte, 10, 28, 207
Sommariva Emilio, 76
Sommaruga Giuseppe, 17, 46
Stacchini Ulisse, 46
Suardo Giacomo, 142
Supino Gigi, 170
Tallone Enea, 138
Tarabori, Augusto Ugo, 264
Tea Eva, 9, 91
Toesca Pietro, 35
Torres, Duilio, arch. 221
Treccani, Giovanni, 131, 158, 160, 169, 205
Trivulzio Alberico Luigi, 133,
Trivulzio principe Alberto, 158
Trosti, Giovanni, 158
Tumminelli Calogero, 86-87, 91, 103, 105, 126, 131, 136-137, 166
Vaccari Pietro Podestà, 166
Vallini Giulio, 244
Valtolina Giuseppe, 226
Vanini Pietro, 51
Venanzi Mario, 222, 225, 241, 268

Venturi Adolfo, 35
Verga Ettore, 10, 133
Verrier Jean, 264
Visconti, prof. Alessandro, 223, 225-226
Visconti di Modrone Duca Marcello, 158
Vitale Angelo, 24
Viviani Dante, 24
Zacchi A., 72, 80
Zanelli, Paolo, 199
Zunini Luigi, 84, 315, 343

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 e 2. Il villino del sign. Pietro Radaelli in Dergano (fonte: M., F. (1912, giugno). Il villino del sign. Pietro Radaelli in Dergano, presso Milano - Ing. Luigi Annoni, Arch. Ambrogio Annoni - (con illustrazioni e tavole). L'Edilizia moderna. Periodico mensile di Architettura pratica e costruzione, 6, 25-28)

Figura 3. Tomba di Luigi Annoni e famiglia, dove riposa anche l'arch. Ambrogio Annoni, riparto XVII, n. 158, Cimitero Monumentale di Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 4. Dettaglio lunetta sopraporta della tomba della famiglia Castelli con una "Pietà" scolpita nel marmo di Candoglia dallo scultore Aurelio Mistruzzi, Cimitero Monumentale di Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 5. Avanzi della casa Missaglia in via Spadari. Allestimento nella Sala 14 (detta Sala Verde o dei Portali) del Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano in via di dismissione, 1954, foto di Mario Perotti (fonte: Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico)

Figura 6. Ricostruzione della facciata della casa Missaglia in via Spadari nella Sala 14 (detta Sala Verde o dei Portali) del Museo d'Arte Antica del Castello Sforzesco di Milano, ?, foto di Antonio Paoletti (fonte: Raccolte Grafiche e Fotografiche del Castello Sforzesco. Civico Archivio Fotografico)

Figura 7. Prospetto principale della chiesa di San Pietro in Gessate, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 8. Pianta generale dei ritrovamenti nella platea di fondazione della cappella di Sant'Aquilino in San Lorenzo, Milano 1911 (fonte: R. Soprintendenza ai Monumenti della Lombardia (1913). Relazione intorno alle ricerche ai ritrovamenti ai lavori fatti nella zona archeologica di San Lorenzo in Milano dall'ottobre 1910 al dicembre 1911 (figura 16). Milano: Allegretti.)

Figura 9. Vista interna della navata centrale della Chiesa di Santa Maria del Carmine, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 10. Facciata principale della Chiesa di Santa Maria del Carmine, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 11. Dettaglio pavimentazione della navata centrale della Chiesa di Santa Maria del Carmine, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 12. Dettaglio colonna con plinto riscoperto nella Chiesa di Santa Maria del Carmine da Annoni, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 13. Verso della medaglia commemorativa in bronzo, raffigurante la vista del loggiato del cortile interno dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano; sulla linea dell'esergo sono leggibili le firme: arch. A. Annoni e scult. G. Castiglioni (fonte: Catalogo generale beni culturali, codice ICCD: 08 00284409)

Figura 14. Recto della medaglia commemorativa in bronzo raffigurante i profili di Francesco Brioschi, matematico, direttore dell'Istituto Tecnico Superiore di Milano dalla sua fondazione fino al 1897 e Giuseppe Colombo, ingegnere, suo successore (fonte: Catalogo generale beni culturali, codice ICCD: 08 00284409)

Figura 15. Resti del portico della Casa Dal Verme a Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 16. Resti del portico della Casa Dal Verme a Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 17. Pianta del piano terra del Museo Nazionale di Ravenna, stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1921 (fonte: Annoni, A. (1921). Il Museo Nazionale nei chiostri di San Vitale. Catalogo (p. 8). Ravenna: s.e.)

Figura 18. Primo chiostro del Museo Nazionale di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 19. Pianta del piano primo del Museo Nazionale di Ravenna,stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1921 (fonte: Annoni, A. (1921). Il Museo Nazionale nei chiostri di San Vitale. Catalogo (p. 19). Ravenna: s.e.)

Figura 20. Secondo chiostro del Museo Nazionale di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 21. Vista interna tomba di Dante Alighieri, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 22. Tomba di Dante Alighieri, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 23. Dettaglio portone della tomba di Dante Alighieri, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 24. Dettaglio del recinto in ferro battuto della zona del silenzio a Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 25. Dettaglio del recinto in ferro battuto della zona del silenzio, dove si legge il nome di Umberto Bellotto di Venezia, suo autore, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 26. Ingresso al museo dantesco di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 27. Dettaglio della sala di Montevideo all'interno del museo dantesco di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 28. Ingresso al museo dantesco di Ravenna con la "squilla" di Duilio Cambellotti, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 29. Ingresso al museo dantesco di Ravenna con la "squilla" di Duilio Cambellotti, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 30. Prospetto posteriore della Tomba di Dante che si attacca al museo dantesco di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 31. Sala degli avori al primo piano, dove erano sistemate le vetrine in ferro battuto e vetro realizzate da Mazzucotelli su commissione di Annoni, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 32. Vetrina in ferro battuto e vetro realizzata da Mazzucotelli su commissione di Annoni, non individuata nel percorso espositivo (fonte: AA.VV., Bollettino d'Arte, 1921, p. 341)

Figura 33. Vetrine in ferro battuto e vetro realizzate da Mazzucotelli su commissione di Annoni, attualmente dislocate nella sala delle medaglie al primo piano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 34. Vetrina in ferro battuto e vetro realizzata da Mazzucotelli su commissione di Annoni, che conteneva reperti in avorio (fonte: AA.VV., Bollettino d'Arte, 1921, p. 340)

Figura 35. Prospetto principale del Palazzo della Ragione annesso al complesso abbaziale di Pomposa, completamente ricostruito in stile, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 36. Foto d'epoca scattata quando il progetto di Annoni era in corso: da notare l'assenza del loggiato del primo piano, poi visibile oggi; in basso, riproduzione del progetto di Annoni che mostra il retroprospetto consolidato a rudere con speroni in muratura che sono stati abbattuti (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (pp. VIII-IX). Milano: Framar.)

Figura 37. Retro Prospetto del Palazzo della Ragione annesso al complesso abbaziale di Pomposa, completamente ricostruito in stile, demolendo il consolidamento di Annoni, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 38. Il castello di Locarno secondo gli avanzi originali e gli studi del Ten. Colonnello Giorgio Simona e l'arch. Ambrogio Annoni e il pittore Guido Lombardi, 1912 (fonte: Tenente-Colonnello Giorgio Simona (1914). Note di Arte Antica del Canton Ticino (fig. 10). Locarno: Giugni.)

Figura 39. Ricostruzione del castello visconteo di Locarno esposta su un pannello all'interno dello stesso, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 40. Dettaglio sistemazione a verde del castello visconteo di Locarno, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 41. Dettaglio facciata del castello visconteo di Locarno, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 42. Dettaglio teca della mostra "La Grande Brera. Una Comunità di Arti e Scienze", esposta al secondo piano di Palazzo Citterio a Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 43. Dettaglio tavole raffiguranti le sale voltiane progettate da Annoni e Moretti, esposte nella mostra "La Grande Brera. Una Comunità di Arti e Scienze" al secondo piano di Palazzo Citterio a Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 44. Facciata principale del Broletto che affaccia sulla Piazza della Vittoria, Pavia, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 45. Fianco del Broletto, Pavia, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 46. Facciata principale del palazzo in corso Vittorio Emanuele 1, Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 47. Dettaglio di parte del ricco apparato scultoreo sulla facciata principale del palazzo in corso Vittorio Emanuele 1, Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 48. Scorcio del palazzo in corso Vittorio Emanuele 1 ad angolo con via Agnello, Milano, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 49. Prospetto principale della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 50. Navata principale della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurata da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 51. Vista d'insieme della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 52. Fianco della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 53. Fianco della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 54. Fianco della chiesa di Santa Maria Bianca di Casoretto restaurato da Annoni, Milano, dicembre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 55. Riproduzione della Basilica di San Vincenzo a Galliano e del Battistero, Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 56. Prospetto principale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 57. Riproduzione della Basilica di San Vincenzo a Galliano e del Battistero, Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 58. Basilica di San Vincenzo a Galliano e Battistero, fianco meridionale, Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 59. Abside della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 60. Fianco settentrionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 61. Dettaglio sistemazione a verde della pieve con Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 62. Dettaglio della inferriata vetrata che chiude la navata meridionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 63. Inferriata vetrata che chiude la navata meridionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 64. Inferriata vetrata che chiude la navata meridionale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, vista dall'interno, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 65. Dettaglio pilastro e inferriata vetrata retrostante, della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 66. Dettaglio pilastri e inferriata vetrata disposta a filo esterno, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 67. Dettaglio pilastri e inferriata vetrata disposta a filo esterno, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 68. Dettaglio affresco con vistose lacune non reintegrate, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 69. Dettaglio restauro pavimento in *opus sectile* del presbiterio, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 70. La navata principale della Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 71. Dettaglio altare ricomposto con anastilosi da Annoni, Basilica di San Vincenzo a Galliano in Cantù, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 72. Dettaglio cappella della Misericordia e altare all'interno della Chiesa di Sant'Angelo a Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 73. Dettaglio cappella della Misericordia e altare all'interno della Chiesa di Sant'Angelo a Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 74. Dettaglio volta affrescata del transetto della chiesa di Sant'Angelo a Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 75. Dettaglio volta affrescata del transetto della chiesa di Sant'Angelo a Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 76. Dettaglio volta affrescata del transetto della chiesa di Sant'Angelo a Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 77. Dettaglio colonna ricomposta del porticato del cortilone, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 78. Dettaglio porticato del cortilone, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 79. Dettaglio porticato del cortilone, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 80. Portico dell'infermeria provvisto di cancellate in ferro, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 81. Portico dell'infermeria provvisto di cancellate in ferro, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 82. Portico dell'infermeria provvisto di cancellate in ferro, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 83. Sistemazione a verde nelle adiacenze della Ca' Granda, attuale giardino Camilla Cederna, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 84. Sistemazione a verde nelle adiacenze della Ca' Granda, attuale giardino Camilla Cederna, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 85. Dettaglio pozzo a pianta ottagonale al centro del cortile della legnaia, che Annoni pensava di eliminare, invece conservato da Grassi, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 86. Dettaglio ex cella nivaria al centro del cortile della ghiacciaia, che Annoni pensava di eliminare, invece conservata da Grassi, Ca' Granda, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 87. Fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 88. Dettaglio sistemazione a verde del fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 89. Dettaglio sistemazione a verde del fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 90. Dettaglio sistemazione a verde del fianco settentrionale della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 91. Cappella dell'Addolorata costruita su progetto di Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 92. Nuovo organo della Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 93. Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 94. Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 95. Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 96. Cantoria e bussola progettata da Annoni, Basilica di San Babila, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 97. Palazzetto veneziano, rilievo stato di fatto eseguito da Carlo Polli, piazza del Popolo, Ravenna, 1920 (fonte: catalogo beni culturali, codice ICCD: 08 00690477)

Figura 98. Palazzetto veneziano, fregio ornamentale su progetto di Adolfo De Carolis rilevato da Carlo Polli, piazza del Popolo, Ravenna, 1920 (fonte: catalogo beni culturali, codice ICCD: 08 00690475)

Figura 99. Dettaglio Palazzetto veneziano, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 100. Dettaglio Palazzetto veneziano, Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 101. Prospetto principale chiesa di San Francesco, Ravenna ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 102. Prospetto principale chiesa di San Francesco, stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1921 (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. IV). Milano: Framar.)

Figura 103. Sistemazione abside della chiesa di San Francesco su progetto di Carlo Polli, Ravenna 1920 (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. IV). Milano: Framar.)

Figura 104. Dettaglio sistemazione abside della chiesa di San Francesco Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 105. Cappella dei Polentani, stato di fatto eseguito da Carlo Polli, Ravenna 1920 (fonte: Annoni, A. (1946). Scienza e Arte del restauro architettonico. Idee ed esempi (p. IV). Milano: Framar.)

Figura 106. Affreschi provenienti dalla chiesa di Santa Chiara ricostruiti nel Museo Nazionale di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 107. Dettaglio affreschi provenienti dalla chiesa di Santa Chiara ricostruiti nel Museo Nazionale di Ravenna, ottobre 2023, foto di Rossella Martino

Figura 108. Dettaglio Edicola Lovotti-Cattaneo progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 109. Dettaglio Edicola Meda progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 110. Dettaglio Edicola Motta progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino

Figura 111. Dettaglio Edicola Corbetta progettata da Annoni, Cimitero monumentale, Milano, ottobre 2024, foto di Rossella Martino